

DIZIONARIO TOPONOMASTICO DI SINALUNGA

Origine e significato di 700 nomi di luogo

a cura di
Emanuele Grieco



DIZIONARIO TOPONOMASTICO
DI SINALUNGA

“I nomi di luogo, oltre a coprire una gamma semantica assai vasta, risalgono in grandissima parte ad epoche assai antiche, a 5.000 o 6.000 anni fa, e forse più, giacché l’Italia, lo sappiamo ora per certo, fu già abitata nel paleolitico, cioè 20.000 o 30.000 anni fa almeno. È questo il fascino, e nello stesso tempo il pericolo di questi studi.”

Giuliano Bonfante

(prefazione al libro di Silvio Pieri,

Toponomastica della Toscana meridionale e dell’arcipelago toscano)

“Per la maggior parte delle città italiane, non si può parlare di una vera e propria toponomastica ufficiale, cioè imposta e regolamentata da una autorità, prima del secolo XIX. Fino a quell’epoca la grande maggioranza dei nomi delle strade era il prodotto di particolari condizioni locali della più varia natura: caratteristiche fisiche dell’ambiente, trasposizioni di nomi o soprannomi di persone, ricordi di fatti e fatterelli di storia o più spesso di modesta cronaca quotidiana. Si trattava quindi di una toponomastica che, per contrasto con quella ufficiale, si potrebbe chiamare ‘spontanea’.”

Mario Fanti

“... l’infinita massa dei nomi di contrade locali
(toponomastica minore): un vero mare senza fondo.”

Gerhard Rohlf

DIZIONARIO TOPONOMASTICO DI SINALUNGA

Origine e significato di 700 nomi di luogo

a cura di

Emanuele Grieco



Biblioteca Comunale di Sinalunga

I dieci anni di Redos: l'identità della rete senese e la sua riconoscibilità.

La pubblicazione fa parte del progetto 2010 della Rete Documentaria Senese, a cui aderiscono le Biblioteche, gli Archivi e i Centri di documentazione dei Comuni della provincia di Siena, approvato nel Piano Integrato della Cultura della Regione Toscana.



Quaderni Sinalunghesi, Anno XXIV, n° 1, aprile 2013
Pubblicazione periodica del Comune di Sinalunga
Aut. Trib. di Montepulciano n. 231 del 31.05.1990
Direttore responsabile: Ariano Guastaldi
Direzione e redazione: Via E. Fermi, 54 - Sinalunga (Siena)

Realizzazione editoriale: Edizioni Lui - Chiusi (Siena)
Stampato in Italia - Printed in Italy
nel mese di aprile 2013

Versione pdf pagina singola: aprile 2012

PREFAZIONE

Dare un nome alle cose del mondo e renderlo così conoscibile è una prerogativa dell'evoluzione e della presenza dell'*homo sapiens* valorizzata nel pensiero antico sia filosofico che religioso.

Dare un nome ai luoghi in cui abitiamo e viviamo, fa parte, crediamo, di questo riconoscimento e dunque anche la disciplina della "Toponomastica" assume sotto questa luce un valore importante, non solo dal punto di vista strettamente geografico, ma anche come testimonianza di ordine storico-sociale dell'evoluzione di una comunità che ha nel tempo nominato paesi, borghi, vie, piazze, località.

Sempre più spesso purtroppo la conoscenza del significato vero e originario di molti dei toponimi di vie, piazze, vicoli, va perduto in sé ed anche rispetto al contesto in cui si colloca. Basta inserire il nome di una strada in uno degli *optional* sempre più spesso in dotazione delle vetture che si arriva all'indirizzo senza avere una cartina, ma anche senza sapere, alla fine, che percorso abbiamo fatto, visto che la voce del "navigatore" ci guida e non dobbiamo così preoccuparci di nulla. Certo questa "comodità" non è da disdegnare, se però non dimentichiamo il senso della Toponomastica di una città, di un paese, di un territorio che oltre ad essere l'insieme dei nomi attribuiti alle entità geografiche, appunto, ne rappresenta anche lo studio storico-linguistico.

Ecco perché siamo molto grati ad Emanuele Grieco per averci messo a disposizione il suo lavoro sulla toponomastica del Comune di Sinalunga. Gli siamo grati perché ciò ci ha permesso di arricchire la collana dei "Quaderni Sinalunghesi" con una pubblicazione estremamente importante, della quale siamo estremamente orgogliosi perché è destinata ad aumentare il suo valore culturale nel tempo in quanto rappresenterà un punto di partenza per qualsiasi ricerca, o quasi, riguardante il nostro territorio. Negli anni abbiamo avuto l'opportunità di pubblicare gli studi del compianto don Alfredo Maroni che dai toponimi, soprattutto quelli antichi, traeva linfa e fonti per le sue ricerche sulla storia di Sinalunga e non solo, ma questa ricerca così puntuale di Emanuele Grieco è un'ulteriore tappa che permetterà sicuramente altrettanti approfondimenti a coloro che avranno la pazienza di seguire il suo lavoro anche dal punto di vista metodologico.

Ma siamo grati a Grieco anche perché il contenuto della sua ricerca ci offre l'opportunità di produrre, grazie alla tecnologia informatica, strumenti nuovi e moderni, importantissimi per la conoscenza.

In realtà non è la prima volta che produciamo materiale informatico legato ai nostri quaderni, tanto che, a suo tempo, fu anche studiato un logo specifico per il digitale: una "Q" in un carattere classico da editoria ed una "S" con un esasperato richiamo ai pixel, tutto in due pagine affiancate semi aperte, ed i colori rosso e blu di Sinalunga. Finora però si è trattato di pubblicazioni marginali nell'ambito della sperimentazione. Quella che però ci viene ora offerta dalla ricerca di Grieco, è l'occasione per uscire con una pubblicazione elettronica ideale, perché il contenuto è quanto di meglio si possa desiderare per evidenziare le caratteristiche offerte appunto da questa tecnologia: la ricerca rapidissima, i confronti facili, l'archiviazione semplice, il trasporto comodo, ecc. Ecco perché non lo ringrazieremo mai abbastanza.

Di questo primo quaderno "multi supporto" viene prodotta un'edizione cartacea, perché riteniamo che non sia ancora giunta l'ora della rinuncia alla carta, e due edizioni digitali, una in formato pdf ed una in formato ePub. Entrambe saranno disponibili su supporto di archiviazione di memoria di massa (Cd-rom o simili), e sulla rete web.

La versione pdf è nello standard "/A" adottato per l'archiviazione nel lungo periodo, e basato sulla versione 1.4 del formato PDF di Adobe Systems Inc. L'impaginato è nel formato standard Uni A4 verticale, in pagine non affiancate, per consentire agevolmente la stampa di una o più pagine per uso personale.

Per la versione ePub è stato scelto di seguire gli standard Adobe perché, al momento, sono quelli che consentono una lettura più agevole, in particolare nei piccoli schermi, con le note interattive a fine volume.

Ecco come la sinergia tra contenuti ed approfondimenti può trovare una giusta valorizzazione nelle tecniche di riproduzione più aggiornate... che dire.. buona lettura e buona consultazione!

Il Comitato di redazione

Emanuele Grieco. È nato nel 1956 a Bologna, dove vive e lavora. I suoi nonni paterni, nei primi anni '50, dall'Irpinia emigrarono in provincia di Siena, ad Asciano, stabilendosi in un podere in località Vaccareccia. In seguito, una parte dei parenti si trasferì ad Asciano paese e un'altra parte a Firenze e provincia. I genitori di Emanuele Grieco (originari di Avellino), dopo aver abitato a Bologna per trent'anni, dal 1982 vissero a Sinalunga. La madre, Margherita Belmonte, scomparsa nell'agosto del 2012, riposa nel piccolo cimitero della frazione Rigomagno, dove ha vissuto per trent'anni. Il padre continua a risiedere a Rigomagno, in località Cannello di Sopra. Anche un'altra parte della famiglia di Emanuele (la sorella, col marito) abita a Sinalunga (località Emoriccia) dagli inizi degli anni '90. Dalla fine degli anni '70, fino ad oggi, Emanuele Grieco ha trascorso a Sinalunga una parte considerevole del suo tempo e delle sue vacanze. In Toscana, nella provincia di Siena e in particolare nel territorio di Sinalunga, egli ha, per così dire, messo un po' di radici. Dall'assidua frequentazione di questo splendido territorio – insieme alla passione per la toponomastica (un analogo studio lo ha realizzato nel comune di origine del padre, Bonito [AV]) – è nata la curiosità e il desiderio di compiere questa ricerca sulla storia dei nomi dei luoghi del paese in cui una gran parte della sua famiglia ha vissuto a lungo.

Ringraziamenti. Il curatore del libro è molto riconoscente alle responsabili e operatrici della Biblioteca Comunale di Sinalunga per la loro cortese e competente collaborazione. Un vivo ringraziamento anche alle numerose persone che hanno consentito di raccogliere informazioni sulle località del territorio comunale e sulla loro storia, necessarie alla realizzazione di questo volume.

Emanuele Grieco

emanuelegrieco@libero.it

NOTA INTRODUTTIVA

In questa ricerca sono stati analizzati – da un punto di vista prevalentemente etimologico – poco più di 700 toponimi di Sinalunga. I nomi di luogo esaminati riguardano l'intero territorio comunale. Per avere un quadro organico e il più possibile esaustivo della toponomastica del paese, sono stati inseriti tutti i toponimi (quelli analoghi a volte sono stati raggruppati per tema). Si è cercato di precisarne anche la posizione topografica.

La parte preponderante dell'indagine riguarda gli "oggetti geografici" (frazioni, località, contrade, strade, borghi, poderi, poggi, colli, fiumi, torrenti, ecc.). La sezione dei nomi delle vie e delle piazze rappresenta una parte minore e, seppure vengono citati e spiegati tutti, l'attenzione, però, si è concentrata soprattutto sulle denominazioni che hanno una concreta e originale attinenza con la storia locale. Dove possibile si è citato il nome che una certa via aveva storicamente prima dell'attuale denominazione.

In parecchi casi si è provveduto ad una comparazione tra i toponimi sinalunghesi e i nomi di luogo simili presenti nella provincia di Siena, in Toscana e nel territorio nazionale in generale. In questa parte dello studio ci si è avvalsi del confronto con repertori toponomastici di diverse province e regioni.

Alcune brevi considerazioni sulle fasi della ricerca:

1. Innanzitutto si è provveduto ad un'accurata raccolta dei toponimi del comune di Sinalunga in un Repertorio completo (talora con qualche correzione e aggiunta rispetto alle liste ufficiali). Le fonti per la cernita dei nomi di luogo sono state le seguenti:
 - a) Il libro curato da Vincenzo Passeri: *Repertorio dei toponimi della provincia di Siena*, del 1983, che riporta circa 10.000 toponimi del territorio provinciale, con l'indicazione del comune di appartenenza.
 - b) L'elenco fornito (on line) dal Portale SIRA (Sistema Informativo Regionale dell'Ambiente) della Toscana.
 - c) La lista ufficiale, completa, definitiva dei toponimi sinalunghesi del sito www.geosiena.it.
 - d) L'elenco degli abbonati al telefono che riporta il nome delle varie contrade in cui risiedono gli utenti.
 - e) Le varie mappe topografiche del territorio comunale consultabili on line.
 - f) Ricerche dirette sul campo e interviste a testimoni abitanti locali.
2. Il metodo e le fonti utilizzate per la ricerca etimologica: gli strumenti di analisi forniti dai volumi citati nella bibliografia. L'indagine sui numerosi repertori provin-

ciali e regionali di toponomastica. La ricerca diretta sul campo e l'intervista a testimoni abitanti nelle diverse contrade.

Le voci del dizionario sono riportate in ordine alfabetico, con la precisa denominazione che è stata trovata nelle fonti citate. Alcuni nomi di luogo possono essere stati recepiti e trascritti in modo errato, fin dall'origine; questo naturalmente rende ancor più difficile l'esame del significato etimologico. Laddove è stato possibile sono riportate le diverse grafie con cui il toponimo è conosciuto. Dove l'etimologia non è del tutto chiara, si è provveduto ad elencare diverse ipotesi interpretative. In alcuni casi di dubbia interpretazione, si è preferito lasciare in sospeso il discorso, esplicitando la difficoltà e la complessità del lavoro di decifrazione.

Lo studio della toponomastica è estremamente complesso: qui si intrecciano questioni di storiografia e di linguistica, di scienze sociali e di scienze della terra, di economia e di storia del territorio. L'origine dei nomi di luogo risale, spesso, a centinaia o migliaia di anni fa; talvolta non è semplice, per noi, oggi, comprendere appieno il significato, il senso dei toponimi. Il progetto di un dizionario toponomastico di Sinalunga, quindi, non è stato semplice. Nonostante uno studio attento e l'ausilio di varie persone e di strumenti di indagine qualificati, è possibile che nel testo che ora viene presentato vi siano alcuni errori o fraintendimenti nell'interpretazione etimologica di alcuni toponimi. Accanto ad una rigorosa analisi delle fonti e dei documenti e ad un accorto esame filologico, è sembrato utile affidarsi ad una dose – seppur moderata, controllata – di immaginazione e di empatia per la comprensione di alcuni toponimi. È l'analogo atteggiamento dello storico che si cala e compenetra nella realtà e nella vita quotidiana delle persone di un'epoca lontana che deve indagare.

Alcune persone hanno studiato, in precedenza, singoli nomi di luogo della storia sinalunghese; spesso ho consultato i loro risultati; mancava, però, a quanto mi risulta, un'opera organica, completa e specifica su questo territorio comunale. Questo libro, forse, è un primo passo in quella direzione. È certo che il discorso sulla storia dei nomi delle località del paese vada ripreso e approfondito ulteriormente.

Sono molto gradite osservazioni, integrazioni, suggerimenti e segnalazioni di errori, per migliorare il testo, per una eventuale riedizione del libro.

Emanuele Grieco

A

ACQUAZZOLO (Scrofiano) Questo toponimo è unico nella provincia di Siena¹. Già per questo motivo il nome è interessante, prezioso. Per comprenderne l'origine e il significato, è utile la comparazione con toponimi simili (anche in altri contesti geografici): a Gruaro (VE) troviamo *Acquizola*, *Agazola*, *Gazolla*, che vengono spiegati come corruzione di precedenti nomi, per indicare "piccoli corsi d'acqua".

La radice *acqua* ci orienta facilmente e la si ritrova diffusa in tutta la toponomastica italiana: *Acquabona* a Nicastro (CZ), di significato evidente, *Acquacanina* a (MC), in cui si sottolinea il carattere pessimo di una certa sorgente, *Acquafondata* (FR) col senso di acqua profonda, *Acquaformosa* (CS), acqua bella, *Acquafredda* (BS), *Acqualagna* (PS) per il rumore che provoca o perché pruriginosa, *Acquanegra* (CR), poiché scura, immobile, stagnante, e ancora *Acquapendente*, *Acquappesa*, *Acquaro*, *Acquasanta*, *Acquasparta*, ecc. Nel caso di Sinalunga, si pensa derivi da formazione di fossi, bacini, laghetti che si riempivano di acqua piovana o artificiale o di detriti, usate per gli animali e caratteristiche del luogo. Si veda anche *Guazzorna*, in questo stesso dizionario, che, in un certo senso, sembra muoversi nel medesimo campo semantico. Segnaliamo, su tema analogo, anche le località *Bagnacci* a San Giovanni D'Asso e *Bagni* a San Casciano. Restando in argomento, citiamo anche la località *Pantanelli* nel comune di Torrita di Siena.

ADUCELLO (Centro storico) Il nome di questa località non è riportato nel *Repertorio dei toponimi della provincia di Siena*. Forse perché in alcuni documenti è citata come

¹ Cfr. Vincenzo Passeri, *Repertorio dei toponimi della provincia di Siena*, Amministrazione provinciale di Siena, 1983, p. 64. Questo prezioso volume riporta, in ordine alfabetico e con l'indicazione del comune di appartenenza, 9658 toponimi di tutto il territorio senese. In molti comuni ricorrono toponimi simili o uguali ad altri comuni, ma in alcuni casi, come *Acquazzolo*, si tratta di *apax*, cioè termine che si trova una sola volta (in un determinato testo o autore). Propriamente si parla di *hapax legomenon* (scritto anche *apax legomenon*), trascrizione della locuzione greca "detto una volta sola".

via, strada, sebbene, anche di recente, per alcuni fatti di cronaca viene definita "località". In un saggio degli inizi del '900 se ne parla spiegando anche dove si trovi:

"La quarta, Porta San Marco, di cui sempre porta il nome la strada che segue sulla campagna in fondo alla Via del Aducello (ora Cavour)"².

Questa località, recentemente, è salita sulla ribalta della cronaca dei giornali, poiché è stata testimone di alcune importanti scoperte scientifiche. Il rinvenimento nel 1981 di una piccola tomba a camera con corredo databile al primo quarto del VI sec. a.C. E nel gennaio 2011 è stato scoperto un fossile di cetaceo del Pliocene, era che va da 5 a 1,6 milioni di anni fa, si trattava di un balenottero di medie dimensioni.

Il toponimo *Aducello* non è di immediata e semplice interpretazione perché, come accade spesso nella toponomastica, un nome subisce un'evoluzione fonetica il cui risultato è un'alterazione più o meno marcata del nome originale. Comunque, la spiegazione dell'insolito toponimo (unico nella provincia di Siena e raro anche altrove) è quella fornita da un passo di un libro di storia:

"Lanciando uno sguardo a volo d'uccello sulla Asinalunga a cavallo, non di un somaro come alcuni potrebbero dire, ma dei secoli XIII e XIV, vediamo la sua caratteristica forma ovoidale, le mura, le torri e le quattro porte: Porta ad Mensulas, la porta principale, Porta del Ponte (l'unica con il ponte levatoio), Porta S. Marco quella del castello o cassero (che poi diventerà *Cà d'Uccello* e quindi *Aducello*), e Porta dei Nelli (che ha resistito più a lungo di tutte; fu demolita infatti nel 1870 su richiesta degli abitanti del quartiere perché "faceva ombra": curiosa motivazione dal momento che era esposta a nord"³.

Quindi si è passati da *Ca' d'Uccello* a *Aducello* per un triplice processo linguistico (anche questo frequente in toponomastica): *agglutinazione* (una parte di *ca'* è confluita nel nuovo nome formato da un solo elemento); *aferesi* di *c* di *ca'*; perdita di una *c* di uccello. Aggiungiamo che questo toponimo, seppure nella sua versione remota di

² Luigi Agnolucci, *Raccolta di notizie storiche in ordine cronologico del comune di Sinalunga* (fino al 1558), 1911. Seconda edizione 1929.

³ Ariano Guastaldi, *Sinalunga nella storia*, Sinalunga (SI), 1984, p. 96.

Ca' d'uccello, è l'unico esempio di utilizzo, nella toponomastica sinalunghese, della forma abbreviata *ca'*, che è tipica, invece, dell'Italia settentrionale.

AIA (Rigomagno) Il toponimo, piuttosto frequente, nelle sue varie forme e grafie, deriva dal latino *aream*, 'uno spazio largo e aperto'; alcuni lo connettono al greco *aloe*, *aloe*, 'aia', congiunto ad *aloà*, 'trebbiare', 'battere il grano'; altri preferiscono orientarsi sul significato di 'superficie piana e libera'. Si tratta comunque di uno spazio aperto di terreno, spianato e accomodato per battere il grano. Incontriamo *Poggio all'Aia* a Siena, *L'Aia* a Radda (SI), *Valle dell'Aia* a Massa Marittima, *Campo all'Aia* a Marciana Marittima (Elba), e ancora *Aiaccia* a Piancastagnaio (SI), a Piombino (LI) e a Gaiole (SI), ancora *Aia-nuova*, *Aiale*, *Aialino*, *Aiola*, ecc. Nel toponimo sinalunghese si tratta di una località con una bella villa posta su un'altura su cui si adagia un luogo pianeggiante.

AIA DELLE COSTE (Bettolle) Un'*aia*, cioè un'area, uno spazio vasto e aperto, delimitato da *coste*, cioè i fianchi di un poggio. Vedi anche le voci sul tema *aia* e *costa*.

ALBARELLO (Scrofiano) *Albarelo* (talora scritto *alberello* o *alberella*) è il pioppo bianco, in latino *populus alba*. In questo senso è forse da accostare a toponimi come *Albaredo* (PV) o *Albareto* (PR) in cui si trova la radice latina *arbor*, "albero" o del latino tardo *albarus* di cui *Albaredo* o *Albareto* sarebbero collettivi fitonimici (nomi derivati da piante)⁴. Ancora: *Alberona* (FG) viene spiegata come *pioppaia*. Aggiungiamo che con la voce *albarelo* (o *alberello* o ancora *albatrello*) in Toscana si intende il "fungo pioppino, porcinetto"; deriva da *albero* perché prospera nei pioppeti. Si noti un accostamento anche al latino *albulus*, propriamente "bianchiccio", spesso usato nei dialetti per designare vari tipi di pioppi. Il toponimo *Albarelo* sta quindi per *Pioppaia*⁵. Spesso in Toscana viene coltivato il pioppo per vari scopi, tra cui la produzione di carta.

ALBERGACCIO (Farnetella) Deriva da *albergo* con il tipico suffisso peggiorativo *-accio*⁶, di frequente usato in toscano. Si potrebbe pensare che in questa zona vi fosse una taverna, un'osteria, un piccolo luogo di rifugio e ristoro. Ma il riferimento potrebbe essere anche e, forse soprattutto, ad un antico 'riparo militare' secondo l'etimologia da *hari baigr* (*haribergo* = alloggio militare). L'i-

dentico toponimo si ritrova anche nella città di Siena⁷. Vedi anche voce *Albergo*.

ALBERGO (località) (Scrofiano) *Albergo* deriva dal longobardo *berga*, alloggio o, pensano altri, dal gotico *hari baigr* (*haribergo* = alloggio militare). Il termine *berga-re* (sostare per la notte), da *berga* (alloggio) è di origine germanica. C'è un toponimo nel comune di Pescia (PT), *Alberghi* che viene interpretato come una eredità longobarda e gotica, da *hari-baigr*, 'riparo dell'esercito'⁸. In questo senso il campo semantico a cui si rifà il toponimo potrebbe riguardare sia zone di antico soggiorno di eserciti per riposare, sia una vecchia locanda per dare ristoro ai viandanti. Non si incontrano facilmente, in toponomastica, luoghi con tale nome assunto da solo, ma più spesso in forme composte, come nel caso di *Buonalbergo* (BN) o di *Malalbergo* (BO).

"[...] la valle di Scrofiano non doveva essere interessata dal fenomeno dell'impaludamento. Problemi in tal senso sono documentati solo per le terre oltre l'attuale strada Siena-Bettolle chiamata, fino alla metà dell'Ottocento, "via dell'Albergo" (un albergo è presente nella cartografia ottocentesca nei pressi della chiesina di San Giovanni, praticamente dove è oggi l'innesto con la statale; non è certo che il nome della strada derivi da questo ma è molto probabile"⁹.

ALBERGO (podere, nei pressi dell'Amorosa) Era uno dei numerosi poderi della grande tenuta dell'Amorosa. Nella sua storia fu anche uno dei terreni di cui era proprietaria l'Opera del Duomo di Siena. Dal 1965 circa, il casale del podere è abbandonato (è noto il fenomeno dello spopolamento delle campagne tra il 1960 e il 1970). Essendo la cascina vicinissima alla strada, poiché pericolante, nel 2000 circa l'ANAS impose alla proprietà di procedere ad una parziale demolizione e messa in sicurezza degli immobili. Così, ora, passando lungo la strada provinciale Lauretana, si possono vedere i ruderi delle case e degli annessi immersi nell'erba alta¹⁰. Il singolare e suggestivo spettacolo è quello di una sorta di moderna archeologia rurale. Per l'etimologia vedi la voce precedente.

AMOROSA Splendida, antichissima fattoria, un gioiello del territorio sinalunghese. Le sue dolci colline erano

⁴ *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, UTET, Torino 1997, p. 17.

⁵ Ivi, pp. 17-18.

⁶ Il suffisso *-accio* continua il latino *-aceu(m)*, usato per formare sostantivi e aggettivi alterati con valore peggiorativo (*avaraccio*, *ragazzaccio*). Tale suffisso in certe parlate regionali, come il toscano, si è addirittura cristallizzato in un aggettivo autonomo, *accio*, che sta per 'cattivo', usato come rafforzativo, es.: un *tipaccio accio davvero!*

⁷ Talora, a Sinalunga, così come in altri comuni, nel decidere il nome di una località, si teneva conto anche dell'esistenza del medesimo nome nella città capoluogo di provincia. Questo fenomeno, che incontreremo ancora nel corso della ricerca, valeva soprattutto per i nomi delle strade.

⁸ AA.VV., *Pistoia e la Toscana nel Medioevo*, Società Pistoiese di Storia Patria, Pistoia, 1997.

⁹ Scrofiano. *Le chiese l'arte la storia*, Quaderni Sinalunghesi, anno VIII, n. 1, Giugno 1997, Biblioteca Comunale di Sinalunga, Edizioni Lui, p. 7.

¹⁰ Notizie raccolte da alcuni anziani che hanno lavorato e abitato per decenni in questo podere.

già abitate in epoca etrusca e continuarono ad esserlo in quella romana. “Citazioni relative a l’Amorosa si hanno a partire dal XII secolo, per lo più in documenti notarili, mentre la prima notizia importante (...) ci viene da un fatto d’arme che si sviluppò nel nostro territorio nell’ottobre 1363”¹¹. Nel medioevo fu un castello della campagna senese, e seguì le vicissitudini di quello di Sinalunga. Successivamente fu centro di una vasta tenuta, con tutte le strutture agricole del caso: cantina, granaio, stalla, ecc. Ma disponeva anche di un’osteria, di una scuola e di una chiesa (intitolata a Santa Maria Assunta) per tutta la comunità rurale. È stata per lungo tempo una grande tenuta di cui facevano parte numerosi poderi (ne citiamo alcuni: Albergo, Belvedere, Colombaiolo, Fiorello, Poggio al Mare, Scopetello, Vignacce, ecc.) È suddivisa tradizionalmente in un Borgo centrale e in vari poderi circostanti. In tempi più recenti (a partire dal 1971) è stata trasformata in struttura ricettiva turistica, ponendo molta attenzione a non stravolgere la preziosa architettura. Alcune ipotesi etimologiche su *Amorosa*:

1. Si suppone che il nome derivi dal torrente *Amorosa* “che ne percorre il suolo dal lato di levante”¹².
2. “Il toponimo “*Amorosa*”, simile alla *Gamurisa* del Chianti (cfr. S. Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale*, p. 15), deve il suo nome al locale tempio della dea Carmenta, detta *Carmilla* e *Cameria Melite*, nel Geronimiano¹³. A Chiusi esistevano nel periodo etrusco una famiglia che riporta il nome del dio *Velthina* ed un’altra che ha il nome della dea *Camurisa*”¹⁴. Quindi, se abbiamo compreso bene questa analisi, possiamo dire che *Amorosa* è una ‘corruzione’ del nome originario; oppure si potrebbe parlare, in un certo senso, di una etimologia edificante o di una paretimologia¹⁵.

¹¹ A. Guastaldi e L. Mazzetti, *L’Amorosa ed il paesaggio collinare*, Quaderni Sinalunghesi, Anno XXII, n° 1, settembre 2011, Edizioni Luì, Chiusi 2011, pp. 15-16.

¹² Emanuele Repetti, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, Sei volumi, Firenze 1833, brano citato nel Quaderno Sinalunghese *Sinalunga. Fonti storico-naturalistiche del territorio comunale*, Anno IX, n° 2, p. 12.

¹³ Geronimiano: Martirologio Geronimiano, risalente al I secolo. Il martirologio, in generale, è un libro liturgico in cui sono elencati tutti i martiri e i santi che la Chiesa celebra giorno per giorno. Geronimiano indica che è attribuito o derivato da San Girolamo (347-420).

¹⁴ Alfredo Maroni, *Sinalunga e le strade romane tra Chiusi e Firenze*, Quaderni Sinalunghesi, Anno XI, n. 1, Giugno 2000, Biblioteca Comunale di Sinalunga, Edizioni Luì, Chiusi 2000, p. 23.

¹⁵ Per *paretimologia* si intende un’etimologia apparentemente corretta, in realtà priva di fondamento scientifico. L’approccio iniziale si basa su un’assonanza, l’evocazione di un suono, di un significato. Non vi sono prove della fondatezza di un’ipotesi, anzi: nel caso specifico che stiamo trattando la reale etimologia è verosimilmente un’altra. Accade, però, a volte, che la distanza temporale e culturale, storica, con i fatti concreti che diedero origine a un toponimo e la trasformazione radicale dei contesti, lasci una sorta di spazio alla riflessione, all’immaginazione, al tentativo di trovare sempre nuovi significati e motivazioni al nome e al senso che un determinato luogo ha nella vita della gente e di una comunità, per cercare una sorta di

La probabile ‘catena etimologica’ allora potrebbe essere la seguente: *Camurisa* > (*C*)*amurisa* > *Amurisa* > *Amorisa* > *Amorosa*.

3. Se, invece, assumiamo il termine *Amorosa* come originario, potremmo dire che, comunque, la denominazione esprime anche la bellezza e la meraviglia del luogo, e questo, forse, potrebbe essere entrato come elemento di formazione del toponimo.

Il termine *amoroso/a* in italiano ha varie accezioni, quella che ci sembra più attinente al nostro toponimo è un’accezione non comune, ma sicuramente la più indicata: “che suscita amore” (come il filtro amoroso...), o quella poetica: “piacevole, amabile”, come nel dantesco *l’amorosa leggiadria* (*Vita Nuova*). La parola è citata anche nel Vocabolario della Crusca, con analoghi significati e con una preziosa citazione tratta dal sonetto 91 del Petrarca: “*Tosto che giunto all’amorosa reggia...*”¹⁶.

ponte tra l’oggi e il passato.

¹⁶ *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, Venezia 1612, versione on line.

BALENA (Casina di Balena) (Rigomagno) Nome piuttosto insolito e misterioso. Il Pieri, in un suo libro, colloca toponimi simili (*Baleno, Balena, Balino*) nel capitolo dei nomi locali di origine oscura e incerta¹⁷. Anche se poi suggerisce una qualche possibilità di derivazione di questo toponimo da *balineum - balneum* (“a indicare luogo dove siano acque minerali o termali”)¹⁸. Ancora, questo importante autore, ripropone la sua tesi in un’altra opera¹⁹.

Ricordiamo che c’è un altro *Balena* a S. Casciano dei Bagni (SI). Forse il nome originario della località era diverso e si è arrivati a *Balena* per trasformazione, ‘corruzione’ del termine, nel corso del tempo. Si potrebbe pensare anche ad un soprannome del capostipite di questa contrada. Altra ipotesi: segnaliamo che nel comune di Castiglione d’Orcia (SI), nella stazione termale di Bagni di San Filippo – a 524 metri di altezza, immersa nel verde dei boschi del Monte Amiata – vi sono dei caratteristici depositi calcarei formati dalle acque che sgorgano dalle rocce. Nei millenni questi affioramenti hanno creato concrezioni abbondanti; le più spettacolari si affacciano sul torrente Rondinaia, detto anche “Fosso Bianco” per il colore che le sue acque assumono mescolandosi con le acque termali. La più imponente concrezione appare come una cascata solidificata ed è conosciuta, per la forma, come la “Balena Bianca”. Questo fatto potrebbe suggerire alcune analogie col toponimo sinalunghese.

BALORDA (Rigomagno) C’è una località con lo stesso nome anche nel limitrofo comune di Lucignano (AR). Forse il toponimo deriva da un soprannome di un (o una) capostipite delle abitazioni della contrada. Spesso (non solo in Toscana, ma in tutta Italia) il soprannome di una persona, anticamente titolare di un fondo, si traduceva nella creazione della denominazione di un luogo. *Balordo* è un aggettivo frequentemente usato nella parlata ironica toscana. Nel dizionario di Chianino si danno due definizioni:

1. Di animale o cosa che valga poco o prometta male: *un coltello balordo, un tempo balordo*.

¹⁷ Silvio Pieri, *Toponomastica della Valle dell’Arno*, Roma 1919, ristampa anastatica Forni Editore, Bologna 2008, p. 365.

¹⁸ S. Pieri, *ivi*, p. 366 e p. 333.

¹⁹ Silvio Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale e dell’Arcipelago toscano*, Siena, 1969, p. 377. Questo importante volume – nella nostra ricerca verrà citato più volte – venne pubblicato postumo, nel 1969, dall’Accademia Senese degli Intronati. Pieri, che morì nel 1936, lo aveva già redatto nelle sue parti principali; il testo venne poi curato da Gino Garosi e riveduto da Giuliano Bonfante. Silvio Pieri - Linguista (Lucca 1856 - Firenze 1936); prof. di glottologia nelle univ. di Catania e Napoli. Oltre a numerosi lavori di grammatica storica italiana e di dialettologia, specialmente pisano-lucchese, ha lasciato due importanti trattazioni sulla Toponomastica delle Valli del Serchio e della Lima (1898) e sulla *Toponomastica della Valle dell’Arno* (1919).

2. Detto di persona non in salute: *l’ho visto un po’ balordo*²⁰. Nel medesimo dizionario è riportata anche la voce *balordia*: malessere, improvviso mancamento di forze: *che ti piglia, le balordie*²¹. Il dizionario di etimologia dà la definizione di “sciocco, minchione, tardo d’intendimento, sbalordito e per estensione anche poco buono, in cattivo stato”.

BANCHE (podere) (Rigomagno) Deriva forse dal termine *banca* e *panca*, da cui anche *banchina*: alzamento di terra non molto rilevato, argine, diga. Potrebbe derivare anche dal longobardo *pank* (panca), come nel toponimo *pancata*: filare di piante, come viti, ulivi e simili in un podere; *panca* inteso come terrazzamento di terreno. Incontriamo toponimi simili come *Poggio al Banco* a Chiusdino (SI), *Pancole*, frazione a Scansano (GR), *Poggio a Pancole* e *Pancolaccio* a Castelnuovo Berardenga (SI), *Le Panche* a Rio (LI). La particolarità del toponimo rigomagnese è il plurale e l’iniziale con la “b”. Spesso nei dialetti o nel linguaggio popolare, le consonanti labiali *b* e *p* si confondono, si sovrappongono. Di particolare interesse sono toponimi del tipo *Panchetti* o *Panchine* (ad esempio “i Panchetti” nei pressi di Acquifredola (PT) che sono derivati dal longobardo *pank / bank*, qui nel valore di “terrazzamenti”). Il toponimo *Le Panche* (PT), invece, è da ricondursi a una parola germanica con radice **bank*²² (= banco di terra)²³.

BANDITA (*e Bandita II - Bandita terza - Bandita ultima - Eremo della bandita*) (Bettolle - Farnetella - Scrofiano) *Bandita* deriva dalla parola di origine gotica *bandujan*. Il verbo *bandire* va inteso nel senso di ordinare, interdire (confronta il termine *bando*). Si tratta di un concetto strettamente legato al feudalesimo: designa le proprietà destinate all’utilizzo esclusivo del signore locale, sulle quali era tassativamente vietato il taglio e la raccolta della legna, la caccia e talvolta anche il passaggio. In un senso più vicino alla comprensione del nostro toponimo la *bandita* è “un luogo nel quale è proibito il cacciare, il pescare, l’uccellare per pubblico bando”. Con significato leggermente diverso, per *bandite*, si intendevano “territori comunali dove erano esercitati alcuni diritti esclusivi, ad esempio il legnatico (uso civico consistente nel diritto di far legna in un bosco di proprietà comunale)”. Si disse in passato “Tener corte

²⁰ *Di qua dal fosso. Piccolo dizionario di Chianino*, Associazione culturale Ottagono, Edizioni Effigi, 2010, p. 40.

²¹ *Ivi*.

²² **bank*: ricordiamo che in linguistica e quindi anche in toponomastica, un asterisco (*) davanti ad una parola, intende esprimere la valutazione degli studiosi che quella radice (esempio: **bank*, **cla*, o **marra*, ecc.) non è attestata ufficialmente, non provata con certezza scientifica, ma è un’ipotesi probabile, ragionevolmente possibile in base alle ricerche storiche e linguistiche.

²³ *Dizionario dei nomi comuni di origine longobarda o germanica in uso nell’Alto Reno e nel Pistoiese*, versione on line.

bandita” il banchetto cui il signore del luogo invitava per pubblico bando. Il toponimo *Bandita* si ritrova in vari comuni, a Torrita (un podere), un diminutivo, *Banditello* a Rapolano, come collettivo, *Bandite* a Cortona, Castiglion Fiorentino, Larciano, Piteglio, Chiusdino e San Quirico d’Orcia. I nomi di luogo con un medesimo tema, che si ripetono, in un’area vicina, confermano l’intuizione e la necessità suggerita da alcuni studiosi:

“È progressivamente operante anche una forte propensione a vedere il toponimo inserito in un «reticolo»”²⁴.

“In un poggio presso Farnetella (l’*Eremo della Bandita*, chiamato da tutti il *Romitorio*) viveva un misterioso abitatore. Il poggio anticamente apparteneva al *Comune di Farnetella* e successivamente di proprietà degli antichi signori del castello”²⁵.

BAREGNO (fosso) Corso d’acqua lungo circa 4 chilometri, 2 a Sinalunga e gli altri tra Cortona e Foiano. Viene registrato sia il *torrente Baregno* sia il *fosso Baregno*. Sappiamo che nella toponomastica toscana il *fosso* è da intendersi anche come corso d’acqua. Riguardo all’etimologia del toponimo: non è semplice, spesso i corsi d’acqua hanno nomi molto antichi, talora preromani. Inoltre il nome non di rado subisce una evoluzione fonetica che rende difficile risalire alle origini. Nel libro di Pieri sulla toponomastica toscana meridionale si cita *Baregno* e *Berigno* (l’autore afferma essere tipici dell’aretino) e i simili *Berignone* e *Bergnona*, proponendo due ipotesi etimologiche:

1. Dal latino *balneum - balineum*, ‘bagno’.
2. Forse hanno una connessione anche con una base **Verinio*, dal nome *Verinius*²⁶.

Potrebbe esserci anche una relazione con una voce dialettale umbra, *bregno*, ‘greppo’, ‘piega, piegatura’; *bregno* pare sia una continuazione del latino *balineum*, ‘bagno’, attraverso forme intermedie del tipo *baregno*, *barigno*²⁷.

BASSOLUPAIO (Rigomagno) Un tempo la presenza dei lupi era minacciosa per gli animali allevati dai contadini e per la sicurezza stessa delle persone. Le cronache narrano che “nel 1611 otto lupi infestano il territorio comunale; messa una taglia di Lire 28 per ogni lupo ucciso”²⁸. Tra i più diffusi toponimi derivati da nomi di animali, ci sono quelli che hanno il *lupo* (*lupus* in latino) nella loro radice, come *Poggio al Lupo*, in numerosi comuni, *Lupo*, *Lupa*,

molto frequenti, e *Macchia Lupaia* a Monteverdi (PI); ancora: *Fosso Lupaia* a Gavorrano (GR), *Lupaia* a Campanico (GR)²⁹. Il Pieri cita esplicitamente il *Bassolupaio* di Rigomagno nei toponimi derivati da nomi di animali³⁰.

Esistono toponimi simili anche in altre regioni: *Lupaia* in provincia di Napoli, *Lupara* (provincia di Avellino) spiegata come “gabbia per la cattura dei lupi”, ancora *Lupara* (CB): “il toponimo rappresenta, verosimilmente, un derivato da *lupus*, ‘lupo’, con il suffisso *-arius, -aria* e con valore collettivo, ad indicare un luogo dove si trovano i lupi. Ma Alessio 1963, 116, non esclude che possa trattarsi di una formazione *luparia* (*fossa*), “fossa (trabocchetto) per prendere lupi”³¹. Inoltre troviamo *Lupa* in provincia di Catanzaro, *Lupacchili* a Monasterace (RC), *Luparu* a Caulonia (RC), tutti spiegati col senso di “luogo di lupi”³². Ma alla base potrebbe esserci anche un soprannome di una persona che anticamente abitava in questa zona. Per sostenere questa ipotesi vediamo toponimi simili in altre regioni: a Bologna, la *via Bocca di Lupo* trae “la sua denominazione da un nome o soprannome di persona che vi abitò e ci conforta in questa opinione il sapere che la *Corte* e il *Ponte del Lovo*³³ in Venezia sono legati anch’essi all’onomastica personale”³⁴. Tornando ora al toponimo sinalunghese, pare che questo sia composto da *basso* (forse inteso come fosso, magari inteso come buca, trappola o simili) e *lupaio*, molto simile ai termini sopra citati. In epoche remote, a quanto pare, in certe zone si aggiravano i lupi o qui venivano osservati, individuati, cacciati. Qualche autore ritiene che il riferimento ai “lupi” valeva per indicare luoghi inabitati o luoghi bui³⁵. Segnaliamo, infine, tra le varie ipotesi per dare conto dell’etimologia del toponimo, che esiste la *luparia*, erba perenne, a fiori gialli, anticamente creduta velenosa per i lupi.

Un’altra citazione sul tema:

“Non altrettanto numerosi sono i nomi locali derivati da zoonimi. Anche in questo caso, a seguito dell’invasione dell’uomo che ha fortemente inciso sul patrimonio faunistico provocando in taluni casi un forte depauperamento e in altri addirittura la scomparsa di alcune specie, lo zootoponimo è spesso l’ultimo testimone della presenza in loco di questo o di quell’animale. Tra

²⁴ Bruno Vecchio, Introduzione a *Repertorio dei toponimi della provincia di Siena* (a cura di Vincenzo Passeri), op. cit., p. 23.

²⁵ Andrea Fuccelli, Ariano Guastaldi, Lucia Mazzetti, *Farnetella*, Quaderni Sinalunghesi, Anno VII, n. 2, dicembre 1996.

²⁶ Silvio Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale*, cit., p. 328. Cfr. anche S. Pieri, *Toponomastica della Valle dell’Arno*, cit., p. 333, in cui l’autore cita le voci aretine *baregno* e *birigno* ‘lavatoio con acqua corrente’ e ‘colta d’acqua del mulino’.

²⁷ Manlio Cortelazzo, Carla Marcato, *Dizionario etimologico dei dialetti italiani*, UTET, Torino 2005, p. 197.

²⁸ Ariano Guastaldi, *Sinalunga nella storia*, Sinalunga (SI) 1984, p. 134.

²⁹ Silvio Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale e dell’Arcipelago toscano*, Siena, 1969, cit., p. 229.

³⁰ Silvio Pieri, *Toponomastica della Valle dell’Arno*, Roma 1919, ristampa anastatica a cura di Arnaldo Forni Editore, Bologna 2008, p. 264.

³¹ *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 429.

³² Gerhard Rohlf, *Dizionario toponomastico e onomastico della Calabria*, Longo Editore, Ravenna 1974 (prima edizione), 2010⁴, pp. 165-166.

³³ Già in un documento del 1366 la strada era detta *Co’ di lovo*, cioè “testa” o “capo” di lupo.

³⁴ Mario Fanti, *Le vie di Bologna. Saggio di toponomastica storica*, Comune di Bologna - Istituto per la storia di Bologna, 1974, pp. 184-185.

³⁵ Avogaro e G. Fabbri, riferiti nel saggio di Mario Fanti sulla vie di Bologna, sopra citato.

i più diffusi vi sono quelli che ricordano il lupo, in rapporto costantemente conflittuale con l'uomo. (...) Direttamente dal nome o dalla presenza di trappole per la sua cattura (le fosse lupaie, ampie buche scavate nel terreno e ricoperte con rami, foglie ed erbe, poste lungo le piste percorse dai lupi nei loro spostamenti notturni)³⁶.

BELLARIA (Rigaiolo) Incontriamo lo stesso toponimo a Siena, ma nella grafia *Bell'aria*. Il nome ha una valenza e un significato molto chiari, evidenti. Anche in provincia di Rimini vi è il toponimo Bellaria, una delle località più importanti della riviera romagnola, il cui nome è appunto una chiara, voluta allusione alla buona aria, al clima mite e salubre. Questi nomi, così come il successivo *Belvedere*, e altri, qui a Sinalunga, ma anche in tutta Italia (a Roma c'è persino *Piazzetta del Bel Respiro*) hanno origine dall'apprezzamento delle caratteristiche positive di salubrità e bellezza di un luogo, che divengono motivi di distinzione e di denotazione. A Montespertoli incontriamo *Ariabuona*³⁷.

BELVEDERE (podere, all'Amorosa) (via alla Pieve) (località a Guazzino) Il senso del toponimo è molto chiaro e altrettanto frequente in vari centri. Si aggiunga che è un nome di luogo derivato da o formato da un aggettivo, in questo caso da "bello", latino *bellum*, come in *Belasala* a Castelnuovo Berardenga, *Belforte* a Radicòndoli, *Bell'aria*, ad Asciano e Abbadia S. Salvatore, *Bel-poggio* a Cinigliano (GR), *Belverde* a Cetona o che ritroviamo nei composti *Montebello*, *Poggiobello*, ecc. Aggiungiamo che *Belvedere* è uno di quei toponimi "ubiquitari", cioè presenti e diffusi in tantissime località e comuni³⁸. Nel libro di Silvio Pieri *Toponomastica della Valle dell'Arno* vengono esaminati i toponimi derivati da aggettivi, tra cui *bello*: ne riportiamo alcuni: *Bellandare* ad Antri (AR), *Belfiore* a S. Martino e Salutò, *Belforte* a Dicomano e Candeli, *Belpiano* a Dogana, *Belpoggio* a Querceto, *Belrespiro* Castellina in Chianti, *Belriposo* a Quarrata, *Bellosguardo* a Firenze, *Belsole* a S. Ermo, *Bellaria* a Querce e a Sinalunga (vedi sopra), ecc.³⁹. In provincia di Pistoia c'è *Belriguardo*.

BENEFIZIO (Rigaiolo) (Località Vallina) Oggi è un Agriturismo. *Benefizio* appartiene a quel "reticolo" di toponimi tipo *Belvedere*, *Bellaria*, ecc. Fuori da Sinalunga (e dalla Toscana) incontriamo *Benestare* (RC), in cui si vuole sottolineare la bellezza e bontà di un luogo, per la sua aria, il suo clima, le sue ricchezze naturali. *Benefizio* è forma più antica (o meno comune) di *beneficio*: nell'or-

ganizzazione feudale erano le terre, i beni e i diritti concessi in godimento dal signore in cambio dell'omaggio vassallatico e di determinate prestazioni, come si può vedere da questa citazione:

"Benefizio della Madonna delle Nevi. In questa chiesa vi è un beneficio semplice sotto titolo di S. Maria delle Nevi, juspadronato della comunità con obbligo della festa titolare, et assistere agl'offizii divini, che si celebrano nella Pieve e mantenimento dall'Altare, e fruttarà scudi quattordici in stabili"⁴⁰.

BERIGNO (fosso) Corso d'acqua. Ha un nome molto simile al *Baregno*, ma è un torrente a parte; è lungo sette chilometri; talvolta viene registrato come canale Berigno. Per l'etimologia si potrebbe pensare a una derivazione dal latino *balineum*, 'bagno', come nella voce analoga *Baregno* (vedi).

BERTESCA (Guazzino) Dal latino medievale *brittisca(m)*, probabilmente derivato da *brittus*, "bretone", propriamente "fortificazione di tipo bretone".

1. Opera difensiva in muratura o in legno costruita fra i merli delle antiche fortificazioni o posta in aggetto alle mura.
2. Nel linguaggio dei cacciatori, è il piccolo osservatorio con feritoia, posto in cima al capanno, per osservare il volo degli uccelli. Ricordiamo che anche il vocabolario della Crusca del 1612 cita questo termine: "Spezie di riparo di guerra, che si fa in su le torri, mettendo tra l'un merlo, e l'altro una cateratta, adattata in su due perni in maniera, che si possa alzare, e abbassare, secondo il bisogno de' combattenti"⁴¹. Il toponimo sinalungnese forse trova la sua spiegazione in uno di questi campi semantici.

BETTOLLE Frazione di Sinalunga, un tempo fu comune autonomo; venne definitivamente e ufficialmente aggregato al comune di Sinalunga nel 1778. È a 308 metri slm. Alcune ipotesi etimologiche sul nome:

1. "L'origine del nome è incerta, riconducibile, secondo alcuni, alla presenza di un bosco di Betulle (*Betula*), secondo altri dal nome etrusco di persona Petui (trasformato poi in Bettonula, poi Bettona ed infine Bettola)"⁴². "La fioritura di questo abitato etrusco è da ricollegare alla posizione strategica della collina (m. 308 slm.) di Bettolle rispetto al Clanis; inoltre lo stretto rapporto dell'abitato antico con il fiume, già evidente per la posizione su un promontorio isolato, ben difendibile e leggermente arre-

³⁶ Andrea Rognoni (a cura di), *Toponomastica della Lombardia*, Mursia, 2010, pp. 50-51.

³⁷ Silvio Pieri, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, Roma 1919; ristampa anastatica A. Forni, Bologna 2008, p. 274.

³⁸ Bruno Vecchio, Introduzione a *Repertorio dei toponimi della provincia di Siena*, cit., p. 25.

³⁹ Silvio Pieri, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, cit., pp. 272-273.

⁴⁰ Bartolomeo Gherardini (Auditore Generale in Siena) *Visita alle Terre dello Stato Senese* Vol. I C. 232. "Memorie storiche del Castello di Farnetella", 1676.

⁴¹ *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, Venezia 1612, versione on line.

⁴² Da Wikipedia.

trato rispetto alla foce del Foenna nel Clanis, si dimostra con migliori argomentazioni considerando l'ubicazione delle necropoli scavate nel secolo scorso"⁴³. "Questo bel villaggio, a cui probabilmente diedero nome le *betulae* (ontani)"⁴⁴. La *betulla* è un albero dai rami sottili, talvolta penduli, con foglie a forma di rombo che hanno proprietà depurative, legno flessibile e corteccia biancastra, da cui si ricava un olio balsamico, resine e il tannino. Dal latino *betulla(m)*, di origine celtica.

2. Forse da *bettola*, osteria di infimo ordine; taverna. Etimo incerto, forse connesso con *baita*. La *baita* è una piccola costruzione di sassi o di legno, usata come ricovero in alta montagna; forse deriva dall'antico alto tedesco *Wahta*, guardia. Come nel toponimo *Bettola* (PC).
3. Probabilmente connessa col termine *bastia*, fortificazione, dall'antico francese *bastie*, a sua volta dal germanico *bastjan*, 'costruire', come nei toponimi *Bastia Umbra* (PG), *Bastida de' Dossi* (PV).
4. Potrebbe avere relazione con la voce *Battù*, *Battud*, *via de Batudo*, con riferimento ad un "terreno battuto", "terra battuta" o anche "via battuta, come in *Battuda* (PV).
5. "Bettolle, toponimo derivante come Beltona-Bettona, nella forma *Beltonule-Bettolle*, dal nome del dio *Beltone-Veltune?* cfr. *Verona-Veronula-Verolla*"⁴⁵.

Il moderno complesso urbano di Bettolle si è sviluppato intorno al piccolo centro medievale, del quale restano pochissime tracce, e alla "Reale Fattoria" appartenuta per lungo tempo ai Cavalieri di Santo Stefano e poi ai Granduchi di Toscana. La Fattoria di Bettolle era una delle più importanti del Granducato. Oggi restano: la splendida villa, ancora intatta e moltissimi fabbricati rurali, conosciuti come "Poderi Leopoldini" perché costruiti su volere e con le indicazioni del Granduca Pietro Leopoldo di Lorena. Sul territorio immediatamente a valle di Bettolle scorre il Canale Maestro della Chiana, sui cui argini si possono fare delle passeggiate rilassanti, lontano dai rumori della vicinissima autostrada A1 e degli svincoli della superstrada Siena-Perugia.

Dopo la "guerra di Siena" (metà del XVI sec.) il territorio di Bettolle, immerso nelle paludi, fu sottoposto ad un imponente lavoro di bonifica. Questa opera complessa avvenne col sistema delle "colmate" (vedi anche voce in questo dizionario) largamente usate in altre zone della Valdichiana soprattutto nel XVIII sec.

Bettolle è suddivisa in cinque contrade: Il Casato, Le Caselle, Montemaggiore, La Ceppa e Il Poggio.

⁴³ *Terra di Siena Ambiente e Natura*, sito internet.

⁴⁴ E. Repetti, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, Sei volumi, Firenze 1833, Vol. 1° p. 306.

⁴⁵ Alfredo Maroni, *Sinalunga e le strade romane tra Chiusi e Firenze*, Quaderni Sinalunghesi, Anno XI, n. 1, Giugno 2000, Edizioni Lui, Chiusi, p. 25.

BIANCALANA (via e piazza) (Centro storico) Un tempo chiamata *Piazza Padella* (vedi voce). Piazza Biancalana, il cuore delle strette vie che sfociano poi in via Spadaforte, un tempo camminamento delle mura. Da qui si gode uno splendido panorama sulla Valdichiana. Il toponimo sinalunghese è antico, è citato in documenti che narrano una battaglia avvenuta nel XVI sec.:

"Anche Giacomo Gori nella sua storia di Chiusi riprodotta dal Muratori, narra il fatto di Biancalana".

Continuando la lettura si viene a sapere che *Biancalana* era il soprannome di un personaggio rimasto poi celebre nella storia del paese e ricordato nella toponomastica:

"Trovandosi Francesco Tommasi del popolo, capitano di Ventura in la terra di Trequanda, con cento soldati, ed il Capitano Bagaglia, ed il Capitano Leutario, con le loro Compagnie, e per Commissario della Repubblica Giovanni dei Piccolomini, ebbero indizio per via di un sinalunghese, chiamato il Biancalana, che quei soldati che stavano in Sinalunga facevano le guardie in le mura tutta la notte, e all'aurora si partivano senza rimetterle, a tale che fecero disegno di andarvi, per liberare tutti quelli prigionieri condotti e presi di Trequanda. La notte seguente senza alcun sospetto si imboscarono presso Sinalunga mezzo miglio. La mattina al apparir del sole arrivarono alle mura di Sinalunga appoggiandovi le scale, ed entrarono dentro circa cento soldati; corsero alla volta delle porte, ammazzarono le guardie ed aprirono agli altri, ed entrati cominciarono a gridare Francia Francia, Carne Carne, Ammazza Ammazza, e presero tutte le bocche delle strade a tale che, usciti di casa gli imperiali, non posserono mai far testa pur di otto soldati, perché subito arrivati alle bocche, erano ammazzati, e molti ne furono morti per le case trovati a dormire"⁴⁶.

Abbiamo appurato che questo personaggio era denominato *Biancalana* e questo di per sé dà conto dell'origine del toponimo. A questo punto, per curiosità, ci si potrebbe chiedere la ragione di questo nome o soprannome:

"In data incerta, ma presumibilmente nel primo anno di guerra, per mezzo di un abitante di Sinalunga, un certo Biancalana, truppe senesi arroccate a Trequanda, o forse a Montelifré, riuscirono a penetrare nottetempo nel castello di Sinalunga per mezzo di una porta segreta e a trucidare la guarnigione spagnola. Dopo aver liberato i prigionieri ed aver fatto un po' di baldoria se ne tornarono da dove erano venuti lasciando i popolani a subire la rappresaglia spagnola, che non fu affatto delicata. Il Biancalana, pagato dai Senesi per l'aiuto dato, se ne andò a Siena dove, si dice, spese tutto per vestirsi di bianco. Non è molto chiaro se fu il fatto a generare il nome o se il nome generò il fatto. In ogni caso bisogna dire che, in un libro di battesimi di quel periodo,

⁴⁶ Entrambe le citazioni sono tratte da Luigi Agnolucci, *Raccolta di notizie storiche in ordine cronologico del comune di Sinalunga* (fino al 1558), 1911. Seconda edizione 1929.

un certo Biancalana risulta effettivamente esistito”⁴⁷.

Sono possibili entrambe le ipotesi: quel personaggio si chiamava “Biancalana” già prima degli eventi, forse questo soprannome era dovuto al suo modo di vestire oppure in ragione del suo mestiere, inerente probabilmente a qualche attività di lavorazione, produzione, tintura o commercio della lana e dei tessuti. Oppure, venne chiamato così dopo i fatti, e come narra l’autore su citato, coi soldi ottenuti si era procurato abiti fini, eleganti, chiari, ecc.

A Bologna c’è il cognome *Battilana*, (che deriva da un lavoro artigianale)⁴⁸. Verosimilmente tale cognome ha avuto origine da un soprannome, legato alla professione. Non è da escludere che analogamente sia questa l’etimologia anche per *Biancalana*, seppure è possibile, come già detto, che il riferimento fosse ad altre caratteristiche, come il modo di vestire.

BINDO (Bettolle) (anche: *Prato di Bindo*) Tentiamo di esplorare alcune strade etimologiche:

1. *Bindo* è, in alcune parti d’Italia, un nome, cognome e anche soprannome. Forse da qui si possono ricavare alcuni elementi per spiegare il toponimo sinalungnese. Si noti che nel Vocabolario della Crusca del 1612 la parola *Bindo* ricorre 11 volte e sempre come nome di persona. Si aggiunga che è attestato in un antico documento un certo conte Ranieri di Binduccio (verosimilmente diminutivo di Bindo) nel XIV secolo, operante in terra di Siena e che aveva terre anche a Sinalunga, precisamente in quel di Scrofiano⁴⁹. È citata anche la famiglia *Sergardi-Bindi* in un antico documento su Farnetella, famiglia illustre, il cui casato disponeva anche di uno stemma⁵⁰. Un altro uomo illustre di nome Bindo è segnalato nella storia di Sinalunga: “Il 9 novembre 1303 il Consiglio generale del Comune di Sinalunga elesse come Statutari (compilatori degli statuti) Nerio Guidi, Bindo di Fattolume, Aituccio di Pietro, e Mino Ardenghi, che consegnarono gli statuti il di 1° Aprile del detto anno”⁵¹. Il nome di Bindo torna ancora nella storia di Sinalunga: “Il 20 dicembre 1290, a Sinalunga, Ildino del fu Renaldo Cacciaconti e Bindo del fu Guido del fu Renaldo (zio e nipote), donano per l’anima loro e per i parenti, a Raniero da Valle Savignone dei frati Minori, che riceve a nome suo e dell’ordine, la sesta

parte «pro indiviso» di una «domus et casamenti» posta in Arezzo”⁵². “Un documento datato 6 giugno 1469 riporta la notizia che «i signori Buccio, Bindo e Marco Antonio figli di Salvatore di Buccio da Siena vendettero a Simone e Mino di Pietro di Mino di Paolo da Siena, tutte le possessioni, case, terre della Fratta in Val di Chiana e case e vigne e prati posti nel castello e corte di Sinalonga per il prezzo di fiorini 2615, L. 1, Sold. 16»”⁵³. Ricordiamo ancora che sono attestati in questo territorio *Tomo di Binduccio* e *Ceudio di Bindo* (nel 1400), la famiglia *Bindi* nel 1500 (titolare dei poderi Lippiano, Poggioli, Casanova, Guazzino, Casella e Castelveccchio). Inoltre, nel *Libro dello stato d’anime* della parrocchia di Farnetella, risulta la famiglia *Dei Bindi*. Ancora oggi questo cognome, nella versione al plurale, come accade spesso, *Bindi*, esiste in questo territorio. Un breve sguardo fuori regione: in Lombardia incontriamo *Bindo*, un tempo comune autonomo, ora appartenente a Cortenova (Lecco). “L’Olivieri scarta l’ipotesi che il toponimo possa derivare da **binda*, «striscia di terra» e pensa a un nome personale *Bindo*⁵⁴. Questo avvalora l’ipotesi del nome anche per il toponimo sinalungnese.

2. Per inciso, per curiosità, si noti che in Calabria esiste un soprannome, *Bindu*, a Caraffa del Bianco (RC) e pare che abbia il valore di ingiuria, come spesso accade nei soprannomi e nei nomignoli nei paesi e nelle contrade⁵⁵.

3. Forse *bindo* è da accostare al termine italiano *binda*, apparecchio di sollevamento a pignone e cremagliera azionato a mano; cricco, martinetto, dall’antico alto tedesco *winde*, “argano”.

4. C’è anche la voce sassone *bind* che significa “fascia”. Il *bindolo* è una macchina per sollevare acqua dai pozzi; aspo, arcolajo, e deriva dall’antico alto tedesco *windel*, diminutivo di *winde*, argano. Esiste anche il toponimo *Bindo*, frazione del comune di Cortenova (Lecco). Si pensa anche che *bindo* derivi da *benda*, panierino di vimini in alcuni dialetti toscani, come il pistoiese, dal longobardo *binda*, benda, fascia, legame e dal verbo con la stessa radice, legare, unire.

BISCIANO (Bettolle) Probabilmente il toponimo ha una formazione prediale, cioè relativa ad un podere. Fa riferimento ad un nome personale antico, *Bessianu*, *Bessius*⁵⁶ più il suffisso aggettivale latino, segno di possesso,

⁴⁷ Ariano Guastaldi, *Sinalunga nella storia*, traggio le informazioni da una sintetica scheda storica riportata nel sito internet di Sinalunga.

⁴⁸ Tiziano Costa, *Cognomi del territorio di Bologna con fatti e personaggi*, Costa Editore, 2012, p. 54.

⁴⁹ Giovanni Antonio Pecci, *Memorie storiche, politiche, civili e naturali delle Città Terre e Castella che sono e sono state suddite della città di Siena*, Siena 1740-1758, ms.

⁵⁰ Bartolomeo Gherardini (Auditore Generale in Siena), *Visita alle Terre dello Stato Senese*, Vol. I C. 232. “*Memorie storiche del Castello di Farnetella*, 1676.

⁵¹ Luigi Agnolucci, *Raccolta di notizie storiche in ordine cronologico del comune di Sinalunga* (fino al 1558), 1911. Seconda edizione 1929.

⁵² Marco della Ratta e Pierangelo Pazzeschi, *La Storia e la Croce - La leggenda della vera croce di Piero della Francesca ad Arezzo*, da Internet.

⁵³ Felicia Rotundo, *Storia della Fratta dal XV secolo ad oggi*, in *La Fratta*, Quaderni Sinalungnesi, anno VII, n° 1, settembre 1996, Biblioteca comunale di Sinalunga, Edizioni Lui, p. 14.

⁵⁴ Andrea Rognoni (a cura di), *Toponomastica della Lombardia*, Mursia 2010, p. 96.

⁵⁵ Gerhard Rohlf, *Dizionario toponomastico e onomastico della Calabria*, Longo Editore, Ravenna 2010, p. 25.

⁵⁶ Silvio Pieri, *Toponomastica della Valle dell’Arno*, cit., p. 124.

-anus, che risulta -ano in italiano. Incontriamo il toponimo anche a Foiano della Chiana e a Quartaia, Colle Val d'Elsa. Altra ipotesi: esiste una località pistoiese, *El campo del Biscedo*, in cui la voce *biscia* è considerata di origine germanica dallo storico Muratori⁵⁷; forse tra *Bisciano* e *Biscedo* potrebbe esserci qualche analogia e comune origine.

BONASTRO Il Pieri cita questo toponimo sinalunghe- se, nella forma grafica di *Buonastro* (buon-astro), in un suo libro, nel capitolo dedicato ai nomi locali formati da aggettivi, in questo caso *bonu*⁵⁸. Nell'elenco delle località di Sinalunga fornito da S.I.R.A.⁵⁹ viene riportato il toponimo *Bomastro* (con la *m*) che però non risulta in altre fonti che abbiamo utilizzato per la raccolta dei toponimi sinalunghesi⁶⁰. Il termine *bomastro*, inoltre, non è attestato in altre fonti, documenti, siti internet, ecc. Verrebbe da pensare che si sia trattato di un errore di trascrizione; il compilatore, forse, intendeva scrivere *Bonastro* (con la *n*), località che è certamente conosciuta nel comune limitrofo di Lucignano (AR), dove esiste sia la *località Bonastro*, sia la *via Bonastro*. In un altro elenco, definitivo, di località del territorio comunale sinalunghe- se, reperito recentemente su internet, in effetti si trova la contrada *Bonastro* (mentre è scomparsa *Bomastro*). Nel territorio di Sinalunga il toponimo ha forse il significato suggerito dall'interpretazione del Pieri: buonastro = buon-astro = buona stella, buona sorte, luogo fertile, incantevole, ecc. Mentre pare che l'analogo o identico toponimo della vicina Lucignano è da collegare, forse, ad un personaggio, Lattanzio Bonastri, pittore del secolo XVI.

"Bonastri (Buonastri), Lattanzio. - Le poche notizie che abbiamo della vita e delle opere di questo pittore, nato a Lucignano (Val di Chiana) verso la metà del Cinquecento, ci vengono fornite dal Mancini, che con ogni probabilità conobbe personalmente l'artista e da lui, secondo l'ipotesi del Longhi, dovette avere informazioni sul soggiorno del Greco a Roma; ché infatti il B. fu allievo del Greco, giunto in questa città intorno al 1570, e da questo prese la maniera di "botte tizianesche" che, a dire del Mancini, lo caratterizzava. Non esistono testimonianze del primo soggiorno romano del pittore, interrotto, sempre secondo il biografo, da

una chiamata a Siena per dipingere nella confraternita di S. Caterina in Fontebranda, assieme al Riccio e ad altri senesi. Nell'oratorio si conserva tuttora, infatti, un suo Miracolo della santa "che converte a penitenza un attanagliato disperato". Nella tela sono rappresentati anche due custodi della confraternita; e dai documenti pubblicati dal Toncelli veniamo a sapere che nel 1587 il dipinto era già eseguito e il pittore doveva averne centosessanta lire. Il Mancini non cita poi un'altra tela dell'artista, vista invece dal Brogi: una Sacra Famiglia con san Giovannino nella cappella del quartiere del generale nel convento di Monteoliveto Maggiore; segnala un soggiorno del B. a Lucignano, senza specificare alcuna delle opere compiute: finora non se ne è trovata nessuna. Infine il pittore sarebbe ritornato a Roma, morendovi a circa trentacinque anni, per la caduta da un palco nel palazzo Altemps dove stava lavorando: ma la sua mano nella decorazione del palazzo non è stata identificata. Il Mancini ci fornisce altre notizie biografiche del B. e cita un Nicolao "detto fu Lattanzio Buonastri", pittore operoso a Città della Pieve alla fine del XVI secolo. Il Brogi avvicina alla maniera del B. tre tele esistenti ancora in provincia di Siena: i Ss. Cristoforo ed Elisabetta in S. Cristoforo a Vagliagli, un San Girolamo in S. Bernardo a Montepulciano e bozzetti con Misteri del Rosario nella confraternita del Corpus Domini a Rapolano, basandosi forse sulla maniera tizianesca che l'artista imparò dal suo maestro. Comunque, allo stato attuale delle conoscenze, una ricostruzione e un giudizio sull'opera del B. appaiono prematuri"⁶¹.

BORGO SAN MARCELLINO (Rigomagno) *Borgo* deriva dal latino tardo *burgu(m)*, che è dal greco *pyrgos*, "torre", con sovrapposizione semantica del germanico *burgus*, "luogo fortificato". Il borgo è un piccolo centro abitato; un quartiere cittadino fuori dalle vecchie mura o staccato dal nucleo primitivo. A Rigomagno vi è questo piccolo centro abitato nei pressi della chiesa di San Marcellino. La chiesa risale all'XI secolo, ma ha subito ingenti rimaneggiamenti agli inizi del Novecento. La facciata a bozze di pietra è in stile romanico. L'interno è ad un'unica navata.

BORRO (Rigomagno) Il toponimo deriva dal termine *botro* (dal greco *bothros*, 'fossa') e *borro*, da cui deriva anche la parola "burrone". Si tratta di un luogo scosceso ed incassato, dove può anche scorrere l'acqua. Ricontriamo queste radici ad es. in *Botri* a Massa Marittima (GR), *Butre*, *Botarine* ad Asciano (SI), *Botarino*, *Botarone*, *Botra* a Guardistallo (PI) e ancora *Botrelle*, *Butria*, *Brota*, *Botrello* in diversi comuni toscani. Restando alla radice borro come nel toponimo sinalunghe- se, incon-

⁵⁷ Notizie ricavate da un sito internet della provincia di Pistoia che cita il volume di AA.VV., *Pistoia e la Toscana nel Medioevo*, Società Pistoiese di Storia Patria, Pistoia, 1997.

⁵⁸ Silvio Pieri, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, Roma 1919, rist. anast. Forni Editore, Bologna 2008, p. 274.

⁵⁹ S.I.R.A. Sistema Informativo Regionale Ambientale della Toscana. Vedi anche nella Nota introduttiva del presente volume. Da alcuni anni è stata creata questa utile banca dati per la "georeferenziazione". È diviso per comuni e riporta tutte le località con una serie di dati e parametri che ne consentono la localizzazione.

⁶⁰ Nella lista dei toponimi di Sinalunga fornita dal sito Sira - Arpat, però, troviamo ancora una volta la grafia *Bomastro*, confermata dalla mappa relativa al luogo.

⁶¹ Silvia Meloni Trkulja, *Dizionario biografico degli italiani*, Treccani, Vol. 11, 1969.

triamo *Borratello* (diminutivo), *Buraccio*, *Burione*, *Acqua-borra*, ecc.⁶².

BORRO DEL SANTO Corso d'acqua lungo circa tre chilometri, di cui due in territorio di Sinalunga e uno a Rapolano. Per l'etimologia vedi voci *Borro* e *Santo*.

BORRO DELLA BANDITA Corso d'acqua di tre chilometri tutti in territorio di Sinalunga. Vedi anche le voci *Borro* e *Bandita*.

BORRO DELLE FOSSE Corso d'acqua di due chilometri tutti in territorio di Sinalunga. Una zona caratterizzata da luogo scosceso con fosse o fossi (corsi d'acqua). Sia la voce *borro* che *fosso* sono usate in Toscana per indicare corsi d'acqua e/o terreni scoscesi, burroni, ecc. In questo toponimo, quindi, vi è una sorta di 'rafforzativo' o di pleonasma. Vedi anche voce *Pian delle fosse*.

BORRO LA MANDRIA È un corso d'acqua di tre chilometri, due a Lucignano e uno a Sinalunga. Vedi anche la voce *La Mandria (podere)*.

BORRONE Un borro grande, accrescitivo di *borro* (vedi voce). Nel repertorio dei toponimi della provincia di Siena, troviamo *Borrone* solo a Sinalunga e a Castelnuovo Berardenga; poi c'è, al plurale, *Fosso dei borroni* a Monteroni d'Arbia.

BOSCHETTO (Rigomagno) Diminutivo di *bosco*, bosco di piccole dimensioni, per lo più coltivato; bosco ameno. *Bosco* deriva dal germanico **busk* (**bosk*). L'elemento "bosco" unito a specificazioni locali ricorre spesso in toponomastica. Alcuni esempi nella provincia di Siena: *Contrada ai boschetti* (S. Gimignano), *Boschettino* (Chiusi), *Boschetto* (Castelnuovo, Murlo, Rapolano, Asciano, Casole), *Boschi* (Asciano, Montepulciano), *Boschi comuni* (Asciano), *Bosco al lupo* (Sovicille), *Bosco della Carlina* (Radicondoli), *Bosco delle volpaie* (S. Gimignano), ecc.

BOSCO LE FARNIOLE (Bettolle) Dal latino *farnus*, "farnia" o "fargna", specie di querce ghiandifera detta anche Ischia o Eschio (latino *èsculus*) ed è identificata con la *quercus pedunculata* secondo la classificazione dei botanici. Il *Farneto* è un luogo piantato a farnie. C'è anche il toponimo *Farniole* a Foiano della Chiana (AR).

BUCA DEL SERPE (Rigaiolo) Il Pieri cita questo toponimo sinalunghese in un suo libro nel capitolo di nomi locali derivati da nomi di animali⁶³. Il toponimo potrebbe fare riferimento ad una realtà effettiva, la presenza in una certa zona di serpenti, notata e registrata, anticamente,

dalla popolazione. In passato nacque e si consolidò una "toponomastica spontanea, popolare".

"Per la maggior parte delle città italiane, non si può parlare di una vera e propria toponomastica ufficiale, cioè imposta e regolamentata da una autorità, prima del secolo XIX. Fino a quell'epoca la grande maggioranza dei nomi delle strade era il prodotto di particolari condizioni locali della più varia natura: caratteristiche fisiche dell'ambiente, trasposizioni di nomi o soprannomi di persone, ricordi di fatti e fatterelli di storia o più spesso di modesta cronaca quotidiana, sopravvivenze di nomi locali antichissimi. (...) Si trattava quindi di una toponomastica che, per contrasto con quella ufficiale, si potrebbe chiamare «spontanea», cioè un prodotto del sentire e del parlare del popolo, mantenuta in forza di un uso quotidiano che non subiva interferenze di alcuna autorità e soggetta a variare solo per il mutare delle ragioni e delle condizioni che l'avevano originata"⁶⁴.

"Al di là della fiumara, sul costone dove cominciava il fondo chiamato Chinigò, il terreno nudo brulicava di serpenti: erano decine, serpenti di ogni tipo e grandezza, che uscivano dal nulla e si allacciavano sugli altri fino a formare un cerchio, una ruota, un mucchio informe e mobile, poi sgusciavano fuori a casaccio e strisciavano su e giù, instancabili, velocissimi, vibrando come sciabole le loro lingue biforcute, lanciando in coro un sibilo continuo. Pareva che in quel luogo si fossero dati appuntamento tutti i serpenti delle colline circostanti"⁶⁵.

Tornando al toponimo sinalunghese, l'allusione quindi poteva essere ad una situazione reale, concreta, osservata dalla gente. Oppure l'origine potrebbe essere in un soprannome. O derivare da una leggenda. Da un antico racconto popolare. Da qualche diceria o credenza tradizionale. In provincia di Lucca troviamo *Buca de' Tassi* e *Buca della Volpe*. Segnaliamo che a Bologna c'è la *via delle Biscie*, "il toponimo tradizionale di questa strada di campagna, di significato intuitivo, fu confermato e mantenuto dalla delibera comunale sulla toponomastica"⁶⁶. A Roma c'è il *vicolo della Serpe*.

BURRAIA (Bettolle) (un fabbricato annesso alla Villa Passerini, conosciuto come "La Burraia"). Termine antiquato italiano: nelle abitazioni rustiche, locale in cui veniva preparato il burro e più in generale adibito alla lavorazione del latte. Il toponimo ricorre spesso in Toscana: erano costruzioni rurali edificate nelle zone di pascolo,

⁶² *Dizionario di toponomastica*, cit., pp. 285-286.

⁶³ Silvio Pieri, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, cit., p. 267.

⁶⁴ Mario Fanti, *Le vie di Bologna. Saggio di toponomastica storica*, cit., p. 10.

⁶⁵ Carmine Abate, *La collina del vento*, Mondadori, Milano 2012, p. 95. Il romanzo, vincitore del Premio Campiello 2012, narra la storia di una famiglia calabrese e dei luoghi protagonisti di un'epopea lungo il corso del Novecento. La citazione serve solo a dare la suggestione di una situazione forse simile a quella che determinò la formazione del toponimo sinalunghese.

⁶⁶ Mario Fanti, *Le vie di Bologna*, cit., p. 184.

lontane dai paesi o dalle abitazioni dei pastori, quando non era possibile trasportare il latte per la lavorazione. Ma è raro in provincia di Siena, dove lo incontriamo solo a Sinalunga e, nella forma *Burraio* a Montepulciano. Le burraie venivano costruite nelle zone di alpeggio (pascolo estivo in alta montagna, parola derivata da *alpe*) in prossimità di sorgenti o corsi d'acqua e la costruzione garantiva una bassa temperatura interna. Come burraie a volte venivano utilizzate le grotte. Talvolta una burraia era condivisa tra più pastori che si organizzavano in turni per l'utilizzo e la manutenzione della burraia stessa. In Toscana è stato organizzato un Parco che promuove escursioni e riscoperte naturalistiche, che prevede anche il percorso del "Sentiero delle Burraie", talora ancora presenti sul territorio, seppure spesso diroccate. Sempre in Toscana esiste un agriturismo chiamato *La Casina della Burraia*, un antico casale con annessa la vecchia costruzione della burraia, ancora oggi funzionante.

BUSSO (fosso / podere) (Guazzino) In Toscana si chiama anche *bossolo*, è il *bosso*. Il toponimo ha origine da un fitonimo (nome di pianta), e precisamente dal latino *buxum*, "bosso". Pianta nota di perpetua vegetazione, per cui in Toscana la chiamano anche *Verde*, dal cui legno durissimo si costruiscono arnesi di vario tipo. Ritroviamo il toponimo in *Bossi* a Castelnuovo Berardenga, *Busso* a Sovicille. Sta per "bosco di castagni con sorgente". *Bossolino* a Sarteano, *Pianbossolino* a Montalcino, *Bosseto* nei pressi di Siena⁶⁷. Fuori della Toscana si ricordi *Busseto* (patria di Giuseppe Verdi) che deriva il nome dal latino *buxus*, "bosso (pianta)" con il suffisso *-etum* come collettivo, caratteristico dei fitonimi⁶⁸.

"Il Canal maestro della Chiana che limita il confine di Cortona, è il corso d'acqua principale, poi il torrente Fuenna, che attraversa il Comune nella sua lunghezza; i suoi tributari sono, il Varniano, la Vertege, il Fossatone, il fosso di Santa Caterina, il Galegno, la Doccia, il Musarone, oltre i canali di scolo del Busso delle Prata e dell'Amorosa"⁶⁹.

⁶⁷ Silvio Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale e dell'Arcipelago toscano*, cit., p.169.

⁶⁸ *Dizionario di toponomastica*, cit., pp. 126-127.

⁶⁹ Dal sito internet del Comune di Sinalunga.

CAGGIO (citato anche come *Il Caggio I* e *Il Caggio II*) Dal longobardo **gahagi* (“luogo boscoso”), con la variante *kahagi* (di significato analogo), tipica di forme toscane (come *Cafaggio*, in cui la *h*, di difficile pronuncia, è resa con *f*)⁷⁰ Altri esempi: *Il Caggio* a Foiano della Chiana (AR), Lucignano (AR), Pomarance (PI), Monteriggioni (SI), a Castelnuovo Berardenga (SI) e a Sarteano (SI), Volterra (PI) e Pitigliano (GR). Ancora, in forme variate: *Caggia-tro* ad Asciano, *Caggiolo* a Monteroni D’Arbia; *Caggia* a Sovicille, *Caggi* a Massa Marittima (GR)⁷¹. *Caggianese*, in provincia di Pistoia, un bosco di castagne, che in un documento del 1415 era riportato come *Gagianese* (appunto da *Gahagi*)⁷². Esempi fuori Toscana: *Gaggiano* (MI), *Gaggio Montano* (BO). Il senso originario di *gahagi* si è ristretto a quello di ‘bosco riservato’, specie in Veneto e nella regione alpina ricca di boschi, mentre in Toscana è rimasto il significato generico di ‘terreno riservato e chiuso’.

“Da *gahagi* «bosco recintato e riservato», presente nell’Editto di Rotari⁷³ con la forma *gahagium* e col significato di «terreno riservato, bosco bandito», passato nel latino medioevale *gadium / gagium* con vari significati: «bosco assiepatato», «campo recintato in cui si radunavano i cavalli», «bosco in cui è bandito il taglio della legna», «riserva di caccia», «terra recintata appartenente alla comunità», e ancora vivo nel tedesco *Gehege* «riserva di caccia», sono derivati numerosissimi toponimi»⁷⁴.

CALCARETE (Rigomagno) Forse da accostare al termine *Calcare* (col suffisso *-eto*, latino *-etum*, collettivo) nell’accezione di “roccia di natura sedimentaria, ricca di carbonato di calcio, che viene usata come pietra da costruzione oppure nella produzione della calce del cemento.”

Affioramenti di argille fissili, calcari e calcareniti, sono presenti nel margine orientale della dorsale costituita da terreni del macigno, lungo la strada che da Sinalunga conduce a Scrofiano.

CALCINAIA (Calcinaia I, II, III) (Scrofiano) *Calcinaia* è una fossa scavata nel terreno vicino alle vasche di

estinzione della calce viva, in cui si effettuano la completa idratazione e la stagionatura della calce spenta. Esiste un toponimo identico, *Calcinaia*, comune in provincia di Pisa e così viene analizzato il nome nel *dizionario di toponomastica*:

“Il borgo è designato con un toponimo che è frequente in Toscana e proviene da una forma *calcinaria* derivata da calce, in riferimento ad una “fornace per la calce”, o, in qualche caso, a “fornace di terraglie” (così interpreta la voce Repetti⁷⁵, 1833-1846, I, 386). Con questo nome, *Calcinaia* è ricordata dal 1193”⁷⁶.

“La industria della Calcina, ha una certa importanza su nelle Colline di Collalto, dove sono diverse fornaci; spenta a dovere e mista a rena di torrente, forma una ottima malta quasi idraulica”⁷⁷.

Per inciso e per curiosità citiamo la chiesa della *Madonna del Calcinaio* a Cortona (AR) e la spiegazione del nome:

“La venerata immagine della Madonna del Calcinaio (sec. XIV-XV), originariamente dipinta sul muro di un locale contenente una vasca nella quale si mettevano in calcina le pelli a conciare (da cui il nome della chiesa)”⁷⁸.

CALCIONE (Rigomagno) Era parte di un possedimento dei Marchesi della Stufa (anticamente venivano citati anche come *Marchesi delli Stufi*). Questi nobili erano chiamati anche Marchesi del Calcione. Il loro titolo era denominato anche Marchesato del Calcione.

La famiglia Lotteringhi faceva parte dell’antica aristocrazia fiorentina, forse di origine germanica. Già alla fine del XIII secolo la loro ricchezza era in parte procurata dal possesso della Stufa (bagni pubblici) e che alla lunga li avrebbe portati a modificare il cognome in Lotteringhi della Stufa. Il Repetti alla voce *Badia di Capolona nel Val d’Arno aretino* del suo *Dizionario Geografico-Fisico-Storico della Toscana* accennava che nei secoli moderni questa badia “l’ebbero in commenda molti individui della famiglia fiorentina Lotteringhi della Stufa, per diritti probabilmente portati in questa casa da una erede dei conti Montedoglio. La famiglia era iscritta nel Libro d’Oro della nobiltà di Firenze, e poggiava il titolo marchionale su Calcione, una loro proprietà nei pressi di Siena”. Questa famiglia fu proprietaria anche del Castello di Gargonza (oggi nel territorio del comune di Monte San Savino) dal 1546 sino alla fine del ’600.

Riguardo al nome *Calcione*, probabilmente precedente, come formazione, alla famiglia nobile che lo possedette, è

⁷⁰ Carla Marcato, in *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 344.

⁷¹ Silvio Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale e dell’Arcipelago toscano*, cit., p. 296.

⁷² *Dizionario dei nomi comuni di origine longobarda o germanica in uso nell’Alto Reno e nel Pistoiese*, versione on line.

⁷³ Editto di Rotari: la prima raccolta scritta delle leggi dei Longobardi, promulgato nel 643 da re Rotari. Scritto in latino, con frequenti parole d’origine longobarda, è uno dei principali documenti per lo studio dell’evoluzione della lingua longobarda; raccoglie in modo organico le antiche leggi del popolo longobardo, pur con aspetti derivanti dal diritto romano.

⁷⁴ Antonio Foglio, *Brescia e la sua provincia*, in Andrea Rognoni (a cura di), *Toponomastica della Lombardia*, Mursia 2010, p. 44.

⁷⁵ Emanuele Repetti, *Dizionario geografico, fisico e storico della Toscana*, Firenze, Tipografia Tofanari e Mazzoni, 1833-1846. Ristampa con Giunti, Firenze 1972.

⁷⁶ *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 134.

⁷⁷ Luigi Agnolucci, *Raccolta di notizie storiche in ordine cronologico del comune di Sinalunga* (fino al 1558), 1911. Seconda edizione 1929.

⁷⁸ Gabriella Orefice, *La Valdichiana*, in *Toscana*, Guide d’Italia, Touring Club Italiano, Touring Editore, Milano 2008, p. 764.

verosimile che abbia origine da un antico nome personale etrusco: **Calcena*, latino *Calcinius*. Vedi ad es. *Calcéno*, podere in poggio, a Castelnuovo Berardenga (SI). *Calcino* (Pieve di Pacina). *Calcena-o*, ad Asciano (SI)⁷⁹. Nel comune di Gaiole in Chianti (SI) esiste il toponimo *Montecalchini*, che viene fatto derivare dall'etrusco *Calcena*⁸⁰.

“La Corte di questa Terra confina con quella di Lucignano, col Marchesato di Calcione degli Stufi, colle Corti delle Serre, e Farnetella, e co' Comunelli di Modanella, e di S. Gimignano. Passano per questa Corte i Fiumi della Foenna, e delle Vertighe”⁸¹.

L'idea che il nome *Calcione* potrebbe essere in relazione con una particolare costituzione del terreno, ricca di calcio⁸², è forse un caso di etimologia popolare o di paretimologia. Infatti, fino a qualche decennio fa, qui vi era una gora (per il significato di *gora* vedi la voce *gore* in questo stesso dizionario) con una cava, in cui si ricavava calce. Del resto vi sono in Toscana toponimi simili che si ritiene derivino dal tema *calce*, dal latino *calcem*, come ad es. *Calcaia* a Castelnuovo Berardenga e ad Asciano; *Calcinaia* a Buonconvento e a Pomarance (PI) e ancora: *Calcinaio* a Radicofani (SI) e Roccastrada (GR)⁸³.

“Gli altri monti hanno una composizione quasi simile, ed in fatti i minerali sono i medesimi che ho notato trovarsi nel poggio d'Asinalunga, vale a dire alla base dei monti la calce carbonata, in seguito il grigiovachio, ed in fine il tufo marino. I minerali sono i seguenti: Galce carbonata compatta, o alberese; si trova alle Poje. Grigiovachio celeste; ve ne sono di grandi altezze da farne colonne ed altri lavori di architettura; si trova nel podere Ceppi, ed all'altro di Niccoluccio. Arena silicea, che può essere utilmente impiegata per la fabbricazione del vetro: a' poggi Screzzi. Legno impietrito: a Costarlaja; legnate terrosa al Castalsetto. Agate e diaspri, nelle cave di ghiaja di Niccoluccio, ed alla Madonna di Gallo”⁸⁴.

CAMPITELLO (podere) (Scrofiano) Il toponimo *Campitello* si trova a Siena città e, in provincia, solo a Sinalunga, Trequanda e Asciano. Quindi è abbastanza raro. A Sarteano c'è *Campitelli* e a Buonconvento *Campitellina*. Per l'etimologia e il significato, si confronti la parola *campiello* che a Venezia è la piazzetta nella quale sboccano le

calli; campiello è una voce veneta che deriva dal latino volgare **campitellu(m)*, diminutivo di *campus*, campo. *Campitello* si accosta anche a *campicello*, diminutivo di campo. Notiamo che in provincia di Trento c'è *Campitello di Fassa*, l'unico (almeno tra i comuni capoluogo) che abbia *campitello* nella denominazione, e che si fa derivare appunto da un diminutivo di *campo*. Molto simile a questi toponimi è *Campello sul Clitunno* (PG), anche questo derivato da *campo*.

CAMPO DEL MORO (Scrofiano) (talora scritto *Campo al Moro*) Il *moro* è il gelso. Un albero, di certe caratteristiche, o una particolare vegetazione, concorrono nella creazione dei toponimi. Per *campo* si può intendere un terreno, un fondo, un podere, un territorio, ecc.

“Eccezione fatta di pochi tratti di bosco, specialmente ceduo, il terreno è tutto messo a cultura. Nelle colline a ponente sono molti Olivi, Viti e Gelsi; le viti quasi sempre accoppiate ai pioppi, o testucchi, si estendono anche nelle altre colline e nel piano dove sono molti Gelsi”⁸⁵.

CAMPORSI (podere) (Farnetella) Il toponimo è verosimilmente da intendere come un composto: *Campo / Orsi*. La prima parte non richiede ulteriore spiegazione (si riferisce ad un podere, ad un fondo), la seconda richiama forse antichi *nomi* personali, come **Ursina*, etrusco *Urs-mini*, latino *Ursus*, *Ursius*, *Ursenus*. Analogamente, troviamo località come *Campo Ursi* (molto simile al toponimo sinalungnese), poi *Montorsi* a Rapolano, *Montorso* ad Asciano, *Montorsoli* a Grosseto, *Vallorsi* in provincia di Pisa⁸⁶. Fuori della Toscana vi è anche il comune di *Montorso Vicentino* (VI), considerato un composto di *monte* e dei nomi personali su citati⁸⁷.

CAMPRETI (o *Delle Folci*) (Farnetella) Piuttosto raro, infatti, oltre che a Sinalunga, si incontra – nella provincia di Siena – solo a San Giovanni d'Asso (SI) nella duplice forma di *Campreti* e il diminutivo *Campretino*. Fuori provincia lo troviamo a Vernio (nella provincia di Prato) e a Castel S. Niccolò (AR). *Campreti* potrebbe essere metalessi di *Campetri* e in tal caso potrebbe essere interpretato come derivazione dell'antico nome latino *Petrus*, come afferma il Pieri a proposito di altre località della Toscana⁸⁸.

Se invece il nome originale è effettivamente *Campreti* si potrebbe decifrare come *campo dei preti* che diventa

⁷⁹ Silvio Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale e dell'Arcipelago toscano*, cit., p. 14.

⁸⁰ *La toponomastica del comune di Gaiole in Chianti*, (a cura di Alfonso Sderci), Centro Studi Chiantigiani, 2001, p. 14.

⁸¹ Giovanni Antonio Pecci, *Memorie storiche, politiche, civili e naturali delle Città Terre e Castella che sono e sono state suddite della città di Siena*, Siena 1740-1758, ms.

⁸² Ipotesi suggerita anche da alcuni anziani testimoni del luogo.

⁸³ Silvio Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale e dell'Arcipelago toscano*, cit., p. 287.

⁸⁴ Giuseppe Giuli, *Statistica agraria della Val di Chiana*, Tomo primo, Libro secondo, Pisa 1828.

⁸⁵ Luigi Agnolucci, *Raccolta di notizie storiche in ordine cronologico del comune di Sinalunga* (fino al 1558), 1911.

⁸⁶ Silvio Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale*, cit., p. 86.

⁸⁷ Carla Marcato, in *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 504.

⁸⁸ Silvio Pieri, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, cit., p. 99. Il Pieri in *Toponomastica della Toscana meridionale*, cit., p. 80, cita anche il nome *Petrus* come origine di toponimi quali *Campopetri* a Gaiole (SI) che è molto simile al toponimo sinalungnese, e ancora: *Montepietri* e *Fonte Petri*.

col tempo *cam(po)(dei)preti*, con allusione a un terreno di proprietà anticamente della Chiesa o di qualche ecclesiastico. Lo stesso Pieri cita località che hanno la radice *prete*: *Monte Preti* a Pietrasanta, *Salapreti* a Camaiore, *Silva Preiti* presso Camaiore, *Vallipreti* a Borgo a Mozzano⁸⁹. In provincia di Lucca c'è *Collepreti* riguardo al quale si afferma che "la funzione del genitivo è chiara anche in *Collepreti*: «colle del prete»"⁹⁰. L'interpretazione del toponimo sinalungnese è su questa stessa linea. Altre ipotesi: se *Campreti* è una metatesi di *Campetri*, si segnala che esistono altri toponimi simili e vengono interpretati come un composto di *campo* (da *campus*) e un nome personale: *Pietro*, o *Pertonius*, derivato dal germanico *Pertho*⁹¹ e in questo senso la formazione del toponimo pare assomigliare a quella di *Camporsi*. Ancora: forse un'allusione ad un terreno ricco di pietre, rocce, ecc. Simile nella composizione e nell'origine è *Casalpreti* che si trova in alcune regioni, ad es. ad Arpaia (BN). Ancora, *Bosco dei preti* (anticamente denominato *Valle de li Preiti*) ad Avellino. Segnaliamo, infine, che *Campreti* è anche un cognome.

CANALE MAESTRO DELLA CHIANA Corso d'acqua di circa 51 chilometri di lunghezza, dei quali solo 1 (scarsissimo) in territorio di Sinalunga. Le altre porzioni del canale interessano i comuni di Arezzo, Castiglion Fiorentino, Civitella in Valdichiana, Cortona, Marciano della Chiana, Monte San Savino e Montepulciano. Il Canale Maestro della Chiana è un canale artificiale realizzato durante la grande bonifica della Val di Chiana del XVIII-XIX secolo. Il suo passaggio nel territorio del comune di Sinalunga riguarda la zona immediatamente a valle di Bettolle. Il Canale nasce dal Lago di Chiusi (in Provincia di Siena), costituisce l'immissario e l'emissario del vicinissimo Lago di Montepulciano e, dopo aver percorso un ampio territorio si getta nell'Arno. I suoi principali tributari, tutti a regime torrentizio, sono da sinistra il Parce, il Salarco, il Salcheto, la Foenna e l'Esse di Foiano della Chiana e da destra il Mucchia, la Fossetta, l'Esse di Cortona, il Canale di Montecchio e il Castro. Riguardo all'etimologia del toponimo: *canale* è un corso d'acqua artificiale, costruito per l'irrigazione, la navigazione, la bonifica di paludi, ecc., e deriva dal latino *canale(m)*, da *canna*, 'canna'. Per *Chiana*, dal nome del fiume, vedi voce apposita. Riguardo a *Maestro* ricordiamo che già anticamente, quello che si potrebbe definire il suo embrione, veniva denominato *Fosso Maestro*, come si desume da questa citazione:

⁸⁹ Silvio Pieri, *Toponomastica delle valli del Serchio e della Lima*, 1898, ristampa del 1937, nuova ristampa anastatica con Accademia Lucchese di Scienze, Lettere e Arti e M. Pacini Fazzi Editore, Lucca 2008, p. 188.

⁹⁰ Riccardo Ambrosini, *Lucca e il suo territorio. Toponomastica, dialettologia, critica linguistica*, Accademia Lucchese di Scienze, Lettere e Arti, Fazzi Editore, Lucca 2006, p. 210.

⁹¹ Alda Rossebastiano, in *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 143.

"Per migliorare il deflusso delle acque della Chiana, nel 1388 Firenze ordina l'escavazione del fosso Maestro, ma l'operazione, ripetuta nel corso del XV secolo, non ottiene i risultati sperati: nei disegni leonardeschi la valle [Valdichiana] viene descritta come un unico grande lago articolato in bacini secondari"⁹².

"Interventi quali la costruzione di canali di collegamento con i corsi d'acqua affluenti e l'abbassamento della chiusa dei Monaci, eseguiti successivamente, non si dimostrano risolutivi, tanto che nel 1910 è attuato l'allargamento del canale Maestro, nel tratto tra Porto a Cesa e la chiusa stessa"⁹³.

Aggiungiamo che, in Valdichiana, esiste l'antica strada Maestra, che ripropone in alcuni tratti il tracciato della Cassia Vetus e della Via Clodia, in una direzione che va da Arezzo al lago Trasimeno. Non è da escludere, quindi, che il nome del *Fosso Maestro*, poi del canale *Maestro*, sia da connettere alla strada *Maestra*.

Ancora: forse *maestro* si può intendere nell'accezione di *principale, importante, guida* (talora si parla ad es. di *vie maestre*, come ad es. la Cassia, ad intendere le grandi e antiche arterie di comunicazione nel territorio nazionale); ma anche come estensione dell'aggettivo '*ammaestrato*', da *maestro*, nel senso di 'educato', 'formato', 'indirizzato', 'modificato', con allusione alla creazione, artificiale, durante la bonifica delle paludi. Una conferma dell'interpretazione del senso del nome viene, forse, dalla seguente citazione:

"Mediante paratie e stramazzi l'acqua in eccesso, ormai chiarificata, veniva fatta uscire e convogliata in appositi canali che a questo punto si immettevano nel Canale Maestro della Chiana"⁹⁴.

CANNELLO (Rigomagno) Questa località è divisa in *Cannello di Sopra* e *Cannello di Sotto*⁹⁵, a distanza di poche centinaia di metri l'uno dall'altro. Talvolta la denominazione della contrada è anche *via Cannelli*, ad indicare appunto i due *poderi Cannello*. L'origine del toponimo è verosimilmente da ricercare nella parola *cannello*. *Cannella*: fontana comunale (o condominiale) per l'approvvigionamento dell'acqua potabile⁹⁶. Anticamente (fino a circa 40-50 anni fa) nei pressi della zona Cannello di Sopra vi era una fonte d'acqua (condominiale, interpodere) a cui attingevano diverse famiglie della contrada e dove le donne si recavano anche per il bucato.

A quanto affermano alcuni testimoni, qui si era formato

⁹² Gabriella Orefice, *La Valdichiana*, in *Toscana*, Guide d'Italia, Touring Club Italiano, Touring Editore, Milano 2008, p. 744.

⁹³ Ibidem.

⁹⁴ Tratto da: "La Valle dei Giganti, dal Mammut alla Chianina", sito internet.

⁹⁵ Il podere Cannello di Sotto, compreso la casa, è storicamente di proprietà della Diocesi di Arezzo; il territorio di Rigomagno (e la sua parrocchia) sono parte integrante (storicamente) della Diocesi aretina.

⁹⁶ *Piccolo dizionario di chianino*, cit. p. 52.

anche una *tròscia*: in dialetto chianino è un piccolo lago d'acqua piovana o una pozza d'acqua scavata dai contadini in ogni podere come rifornimento per gli animali⁹⁷. Qualcuno pensa che l'origine del nome potrebbe essere canna, dal latino *cannam*, come ad es. nel toponimo *Cannelle*, borro ad Asciano (SI), effettivamente molto simile a quello sinalunghese. E anche in questa zona di Rigomagno non mancano le canne, essendovi diversi piccoli corsi d'acqua. Ma quando l'etimologia è questa, prevalgono i toponimi tipo *Canneto* a Gaiole, *Cannucce* a Rosignano (LI), *Cannuccio* a Monteriggioni (SI), *Canneta* a Monticiano (SI), *Cannaio* a Sovicille (SI), *Cannetello* a Orbetello (GR), ecc.⁹⁸. Questa seconda ipotesi è, però, decisamente più debole della prima: infatti, nel vicino comune di Asciano, in una zona paludosa, una località caratterizzata dalla presenza di canne, venne denominata *Canneto* e non certo *Cannello*. Segnaliamo, inoltre, che alla Pieve, non distante dalla chiesa di S. Pietro ad Mensulas, vi è una zona chiamata *Cannella* o meglio: *alla cannella*, perché qui vi è una fontana pubblica a cui tutti possono attingere; ma questo non è un toponimo vero e proprio, bensì una denominazione popolare sorta spontaneamente da alcuni anni, ma certamente non registrata in toponomastica. Infine segnaliamo, tra i vari esempi riferiti ad altre regioni, la località *Cannella* a Roma "che prendeva nome da una cannella o fonte dell'acqua"⁹⁹. Nel caso del toponimo sinalunghese, il maschile *Cannello* fa pensare ad un toscanismo.

CAPACCIOLA (Pieve) La località forse deve la sua denominazione al cognome di un antico titolare di un fondo. Il cognome *Capaccioli* è presente ancora oggi, sia a Sinalunga, sia a Siena e in provincia, così come in altre zone della Toscana. La contrada col tempo avrebbe potuto assumere questo nome, *Capacciola*, cioè la zona dove abitano i *Capaccioli*. Questo cognome è una variante di *Capaccio*, da una base capo, dal latino *caput-capitis-capitem*, ad indicare la testa (dell'uomo o dell'animale). Altri esempi dei vari cognomi derivati: *Caputi*, *Capocci*, *Capozzi*, ecc. Un'altra ipotesi: *Capacciola* in dialetto chianino è la testa del maiale cotta per fare la soppressata¹⁰⁰. In toscano questo tipo di salume è detto anche 'capofreddo' e *capaccia*, simile, appunto, a *capacciola*, dove, quest'ultima, potrebbe essere un diminutivo. Il toponimo potrebbe derivare dal soprannome di un capostipite titolare di un fondo, o da una determinata attività, legata all'allevamento e produzione del maiale, che si svolgeva di frequente in quella zona.

⁹⁷ *Di qua dal fosso. Piccolo dizionario di chianino*, cit., p. 176.

⁹⁸ S. Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale*, cit., p. 170.

⁹⁹ Umberto Gnoli, *Topografia e toponomastica di Roma medioevale e moderna*, Edizioni dell'Arquata, Foligno 1984, p. 56.

¹⁰⁰ *Di qua dal fosso. Piccolo dizionario di chianino*, Associazione culturale Ottogono, Edizioni Effigi, 2010, p. 53.

CAPANNA (podere) (Scrofiano) (c'è anche *Casa Capanna*) e le **CAPANNE** (Rigomagno) Probabilmente all'origine del toponimo c'erano delle semplici costruzioni, una sorta di capanne o casupole, per pastori o allevatori. *Capanna* deriva dal latino tardo *capanna(m)*, piccola costruzione leggera, generalmente con pareti e tetto fatti di frasche, paglia e simili; per estensione, casa molto povera, tugurio, casotto. La radice ricorre in toponimi come in *Capannelle* a Campagnatico (GR), *Capanneto* a Monteroni d'Arbia, *Capannile* a Bibbona (LI), *Capannoli* a Gaiole (SI), e ancora *Capannole*, *Capannule*, *Capalle*, *Capàvoli*, ecc.

CAPRIOLI (Rigomagno) Deriva dal nome dell'animale, il capriolo. Sono diversi i toponimi simili in Toscana. C'è anche *Capriolo*, in provincia di Brescia, che viene appunto spiegato come derivazione dallo zoonimo (nome di animale) *capreolus*, capriolo¹⁰¹. Il toponimo sinalunghese fa riferimento ad un luogo in cui si radunavano i caprioli, o erano frequenti i loro passaggi o vi era la caccia a questi animali. Ancora oggi, in questa località e in diverse zone di Rigomagno spesso si vedono caprioli scendere dai boschi per cercare cibo, soprattutto nel periodo in cui l'uva nei vigneti è matura.

CARCERI e CARCERELLE (Rigaiolo) È un toponimo che ricorre in diversi luoghi in Italia e di frequente in Toscana e in Umbria. Ricordiamo il celebre Eremo delle Carceri ad Assisi, antico luogo di preghiera e meditazione di S. Francesco e dei suoi monaci. Nell'attuale convento e nella chiesa è conservata l'immagine della Madonna delle Carceri. A Prato c'è la suggestiva Basilica di Santa Maria delle Carceri, il cui nome viene così spiegato:

Secondo la tradizione, il 6 luglio 1484 un bambino vide animarsi l'immagine di una *Madonna col Bambino*, dipinta sulla parete delle carceri pubbliche di Prato (dette *delle Stinche*, come a Firenze). In seguito ad altri simili eventi ed alla crescente devozione popolare, fu deciso di realizzare in quel luogo una basilica¹⁰².

Incontriamo altri toponimi come *Carcerelle* a Buonconvento (SI) e a Civitella (GR), *Carceroni* a Cinigiano (GR). Una spiegazione plausibile dell'origine di *carceri* in toponomastica, viene analizzando il toponimo *Carceri*, comune in provincia di Padova, dove vi è la famosa Abbazia di Santa Maria delle Carceri, fondata nell'anno 1000 da un gruppo di monaci Agostiniani. Il toponimo *Carceri* è attestato già nel 1107; essendo così antico – precedente ad altri, pur celebri, come quello di Assisi – può dirci qualcosa di utile anche per interpretare il *toponimo* sinalunghese.

L'origine del nome Carceri è ancora incerta: potrebbe

¹⁰¹ AA.VV., *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 161.

¹⁰² Da Wikipedia, Enciclopedia libera in Internet. La chiesa venne costruita negli anni 1486-1495.

risalire al termine “carceres”, cioè piccole stalle, recinti per uno o più cavalli, anche se “carceres” significava pure pozzi per la raccolta dell’acqua; potrebbe derivare da càrceres, cioè piccola cella, con riferimento alle stanze con un letto ed inginocchiatoio che si affacciavano sui chiostri dell’Abbazia¹⁰³.

E ancora:

“... il toponimo probabilmente riflette il latino *carcer-eris*, ‘recinto’ (e non il successivo significato di “prigione”) e si confronta con «*In carcere... In vacarili...*» di un atto dell’anno 946 che figura tra le stazioni pastorali dell’Abbazia di San Pietro di Vandersi (AL). *Carcere* dovrebbe avere il significato di ‘stallino’, ‘piccolo ricovero per animali’ (analogamente ad es. al corso *kerčila* anch’esso dal latino *carcer-eris*)¹⁰⁴.

CARDETO (talora citato come *Cardeta*) (Rigomagno) Dal latino tardo *cardum*, “cardo”, pianta erbacea con foglie lunghe, carnose, di colore biancastro, commestibili. Terreno con questa vegetazione. Ritroviamo la radice in toponimi come *Cardo* a Siena, *Cardosa* a Castiglione d’Orcia (SI), *Cardoso*, poggio a Scansano (GR), *Cardete* a Cetona (SI), *Cardeta* a Rapolano, Montalcino¹⁰⁵.

CARPINETA (e Carpineta II a Scrofiano) (*Carpineta* anche a Rigaiolo) Anche in italiano, *carpineta* o *carpineto* è un terreno piantato a carpini. *Carpine* o *carpino*: dal latino *carpinu(m)*, termine botanico *Carpinus betulus*, albero di alto fusto, con corteccia liscia e grigia e foglie ovali seghettate, il cui legno, duro e compatto, si impiega in lavori al tornio. Incontriamo in molte zone questo nome o sue varianti: *Carpineto* a Sovicille, Asciano, Castelnuovo Berardenga, Gaiole (SI), a Volterra (PI), a Rio (Elba) (LI); *Carpignone* a Massa Marittima (GR), *Carpina* a Magliano e Orbetello (GR). Nella forma *Carpineta*, come a Sinalunga, si trova anche a Roccastrada (GR)¹⁰⁶.

CASA (Farnetella) Il tema casa ricorre spesso in toponomastica, sia in Toscana che nel resto d’Italia. Ci sono 45 toponimi sinalunghesi, citati in questo dizionario, che hanno la radice “casa”, declinata secondo molteplici modalità. La *casa*, dal latino *casam -ulam*, è un elemento essenziale nella vita di una popolazione e di una comunità. Anche per la sua configurazione in rapporto col territorio, è spesso coinvolta nei processi di denotazione insiti nella toponomastica.

Nel *Repertorio dei toponimi della provincia di Siena* ci sono ben 17 pagine di elenchi di nomi di luogo dei vari comuni che hanno la casa come componente o deriva-

to, e si va da *la casa* fino a *casotto*, passando per *casa al bosco*, *casa al piano*, *casa al vento*, *casa bassa*, *casabianca*, *casaccia*, *casaglia*, *casale*, *casalina*, *casalone*, *casalta*, *casa merlata*, *casanova*, *casetta*, *casato*, ecc. Per l’unica versione (a Sinalunga) di *ca’* (apocope di *casa*), tipica invece dell’area settentrionale, vedi la voce *Aducello*. Nel toponimo sinalunghese che affrontiamo ora, *la casa*, che denomina una bella villa a Farnetella, si potrebbe parlare di un uso del termine *casa* per antonomasia, la *vera casa*, la *Casa* con la *c* maiuscola. L’essenza stessa della casa. Altri esempi delle forme di uso del tema *casa* nei toponimi, alcuni dei quali si trovano anche a Sinalunga: *Casagli* a Gaiole (SI), *Casaglia* a Montecatini Val di Cecina (PI), *Casagliolo* a Pomarance (PI), *Casagliore* a Castelnuovo Berardenga (SI), e poi *Casale*, *Casalesi*, *Casalino*, *Casalone*, *Casana*, *Casone*, *Casaloni*, *Caselle*, *Casino*, *Casina*, ecc.

CASA DEL PINO (Farnetella) Un maestoso, secolare albero di pino, nei pressi di un’abitazione, può contribuire a denotare un luogo rispetto ad altri formando così un toponimo. Vedi anche le altre voci sul tema *pino*.

CASA FORMA MAESTRA (Scrofiano) Questo toponimo è unico in tutta la Toscana e non siamo riusciti a trovare paralleli in altre parti d’Italia. Non è del tutto chiaro l’origine e il significato. Il nome potrebbe essere anche il risultato di un’alterazione, una ‘corruzione’ avvenuta nel corso del tempo. Qualche ipotesi.

1. Riguardo a *forma*: potrebbe trattarsi della voce dialettale chianina *forma*: scoscendimento del terreno ai lati di una strada, in particolare, canale di raccolta delle acque piovane (vedi in questo dizionario il toponimo *Formone*).
2. Riguardo a *maestra*: si potrebbe tentare di darne qualche spiegazione attraverso una comparazione con toponimi simili, comprendenti l’elemento *maestra*, come ad es. *Cala Maestra*, che si ritrova in Sardegna e nell’Arcipelago Toscano, Isola di Giannutri (Giglio, Grosseto) e nell’Isola di Montecristo (Portoferraio, Livorno). Quel *maestra* sta per *principale*, come ad es. *strada maestra*, *muro maestro*, *argine maestro*, *albero maestro*, *vela maestra* e come nel nostro *Canale maestro della Chiana*. Tornando al toponimo sinalunghese, *forma maestra* potrebbe esprimere il concetto di *modello*, *esemplarità*, *perizia*, *abilità* (ad esempio di come è stata progettata e costruita quella casa, la fattoria, il podere, ecc.) come in una particolare accezione di *maestrola*, *maestria*.

CASA GIOGLIAIE (Scrofiano) Si noti che “una volta in campagna per casa si intendeva la grande cucina scaldata dal focolare dove si svolgeva gran parte della vita della famiglia, specialmente nei mesi invernali. (...) Le altre stanze della casa che servivano solo per dormire, erano fredde e

¹⁰³ Dal sito internet della Abbazia di S. Maria delle Carceri.

¹⁰⁴ *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 165.

¹⁰⁵ Silvio Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale*, cit., p. 171.

¹⁰⁶ *Ibidem*.

buie”¹⁰⁷. Il secondo termine è da spiegare con *gioglio*, dal latino *lolium* (da cui anche detto volgarmente “loglio”): il gioglio, pianta che nasce fra le biade, il cui nero frutto mischiandosi al grano gli comunica malefiche qualità; detto greicamente “zizzania”. Una volta chiarito il significato di “giogliate”, resta da interpretare il senso del toponimo e l’associazione al primo termine, casa. Forse per una attività svolta, anticamente, dalle persone di questa casa, del borgo, della contrada. *Le giugliaie* erano anche grandi ‘setelli’ in vimini utilizzati per setacciare il grano. Vedi anche voce *Giogliate*.

CASA MERLATA (Guazzino) *Merlato* è chiaramente un aggettivo che significa “guarnito di merli”, il *merlo* in architettura è ciascuno dei rialzi in muratura eretti a intervalli regolari come coronamento dei muri perimetrali di castelli, torri, palazzi, ecc., a scopo di difesa o di ornamento. Deriva dal latino tardo *merulu(m)* per il classico *merula(m)*. Una casa così abbellita si faceva notare nella zona e meritava un toponimo distintivo.

CASA SANTA MARIA (Scrofiano e Bettolle) *Santa Maria* è molto frequente nella microtoponomastica; a poche centinaia di metri dal confine con Sinalunga, verso Lucignano, c’è la frazione Santa Maria. Nel toponimo sinalunghese riportato, una casa o un gruppo di abitazioni erano edificate nei pressi di una edicola votiva o di un luogo di interesse religioso, mariano in particolare.

CASA SEVERI (Scrofiano) Dal cognome del capostipite titolare di un podere. Forse in quella casa o borgata da tempo immemorabile vivevano membri delle famiglie Severi, che si tramandavano la casa di generazione in generazione. *Severi* è un cognome panitaliano, cioè si ritrova diffuso in ogni regione, sebbene con alcune varianti. Deriva dai nomi propri *Severo* e *Severino*, di tradizione storica romana (vari imperatori, *Severa gens*) e soprattutto agiologica (riferita, cioè, al culto di santi con questo nome, due sante Severa, cinque san Severiano, dieci san Severino, venti san Severo)¹⁰⁸.

CASA STELLA (Scrofiano) Nel capoluogo di provincia incontriamo l’analogo toponimo, ma al plurale: *Casa Stella*. La parola *stella* che riscontriamo oggi nel toponimo, forse in origine era una parola diversa. Alcune ipotesi sull’origine del nome:

1. Incontriamo un idronimo pistoiese, *Stella*, che si pensa derivare da stillare, perché nasce da risorgive; ancora, lo stesso toponimo viene spiegato come derivazione di lastrella, diminutivo di *lastra*, che, secondo il Mu-

tori, è voce di origine germanica¹⁰⁹. In questo senso anche il Pieri cita toponimi come *Stella* (monte di-) a Gavorrano (GR), *Poggio alla Stella* a Massa Marittima (GR), *Stellino* a Siena, *Stellata* (da leggere forse come [*la*]strellata) a Manciano (GR) e li inserisce nei nomi locali relativi alle condizioni del suolo e derivanti in questo caso da *lastra*¹¹⁰.

2. Forse il nome di una persona, di una donna.
3. Forse il riferimento a una casa che “è una stella”, è ammirevole (alcuni luoghi di vacanza, in diverse parti d’Italia, assumono questa denominazione).
4. Allusione forse alla pianta, la *stella di Natale*, arbusto con infiorescenze a fiori piccoli, gialli, circondati da grandi brattee rosse, disposte a stella; o alla *stella alpina*, pianta erbacea con fiori vellutati bianchi.
5. Ci potrebbe essere un’allusione ad una insegna a forma di stella che c’era anticamente in questa casa o nei pressi.
6. Da confrontare, forse, con toponimi come *vicolo dell’Astro*, *via del Sole*, ecc., sotto il particolare punto di vista del concetto di “reticolo” dei toponimi di un determinato comprensorio, concetto già accennato in questo dizionario.

CASACCE (Bettolle) - **CASACCE** (Guazzino) - **CASACCIA** (Farnetella) Deriva ovviamente dal latino *casam-ulam*, col suffisso *-accio* peggiorativo, frequente nella parlata toscana¹¹¹. Molteplici sono gli esempi di toponimi con la radice *casa* in Toscana: *Casaglia*, *Casagli*, *Casalia*, *Casagliolo*, *Casagliole*, *Casaioli*, *Casale*, *Casalesi*, *Casalecchio*, *Casalone*, *Casana*, *Casone*, *Caselle*, *Càsoli*, *Casali*, *Casalini*, ecc.

CASAI (Scrofiano) Caso unico nella provincia di Siena. Il toponimo potrebbe essere la registrazione di una particolare pronuncia, o l’esito di un fenomeno linguistico, da *Casali* > *Casa(l)i* > *Casai*. Questo fenomeno avviene anche in altri dialetti e regioni, ad es. in caselli > *caselj* > *casei*, in veneto, passaggio avvenuto per il toponimo *Casèi-Gerola* (PV)¹¹². In questa zona, quindi, forse vi erano dei casali, un gruppo di case, cascine, casalini, ecc. Per il significato di *casale* in toponomastica vedi voce *Casalbosco*.

CASAINI (podere) (Scrofiano) Toponimo unico nella provincia di Siena. Pare una derivazione, legata anche ad una particolare pronuncia locale, di *Casalini*; come già visto per *Casai*, potrebbe essere avvenuto un simile pas-

¹⁰⁷ Di qua dal fosso. *Piccolo dizionario di chianino*, cit., pp. 54-55.

¹⁰⁸ Michele Francipane, *Dizionario ragionato dei cognomi italiani*, Rizzoli, Milano 2005, p. 661. Cfr. anche Emidio De Felice, *Dizionario dei cognomi italiani*, Mondadori, Milano 1978, p. 233.

¹⁰⁹ Notizie tratte da un sito internet che riporta elenchi di voci germaniche e longobarde che hanno avuto influsso nella toponomastica del Pistoiese e dell’Alta Valle del Reno.

¹¹⁰ Silvio Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale*, cit., p. 301.

¹¹¹ Di qua dal fosso. *Piccolo dizionario di chianino*, cit., p. 28 in cui il suffisso è presentato anche come voce autonoma, *accio*, cattivo, da disprezzare.

¹¹² *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 182.

saggio: *Casali* > *Casalini* > *Casa(l)ini* > *Casaini*. *Casalino* è un evidente diminutivo di *casale*, dal latino *casalis*. Per l'origine e il significato di *casale* vedi la voce successiva *Casalbosco*.

CASALBOSCO (Guazzino) Il significato del toponimo è *palese*: un casale immerso nel bosco che, un tempo, all'epoca della formazione del toponimo, era un elemento di novità da registrare. Il termine *casale* concorre alla formazione di numerosi toponimi. È il latino *casalis*, propriamente 'della proprietà'; il termine può avere il significato generico di 'caseggiato', e 'casa isolata rurale con i terreni annessi', ma forse la maggior parte dei toponimi rifletterà *casalis* (sottinteso *fundus*), nel senso di 'case abitate da servi o coloni', o 'gruppo di case coloniche', 'aggregato di case rurali'. Quest'ultimo caso corrisponde al valore di *casale* nel Medioevo, quando è un 'insieme di fabbricati contigui difesi generalmente da mura'¹¹³.

CASALPIANO (Pieve) Antico e grande casale, con podere, su un'area pianeggiante. È presumibile che un tempo era in una condizione di isolamento, da qui la novità e l'elemento di denotazione accolto nel toponimo. Una piastrella di ceramica sulla facciata, a forma di stemma, indica la data di nascita del casale, il 1871. *Casalpiano* è, anche, il nome di uno dei nove rioni di Sinalunga (capoluogo). Oggi è una zona caratterizzata dalla presenza di ipermercati e centri commerciali. Vedi anche le voci precedenti. Aggiungiamo che il tema *casale* è molto diffuso anche nella toponomastica maggiore, infatti vi sono in Italia ben 50 comuni capoluogo il cui nome è un composto di *Casale*; alcuni esempi: *Casalattico* (FR), *Casalbeltrame* (NO), *Casalbordino* (CH), *Casalbore* (AV), *Casalborgone* (TO), *Casale Marittimo* (PI) [unico in Toscana] e ancora *Casalbuono*, *Casalbuttano*, *Casal Cermelli*, *Casalciprano*, *Casal di Principe*, *Casalduni*, ecc.

CASALTA (podere) (Rigomagno) Si tratta di un esempio di toponimi derivati da o formati da aggettivi, in questo caso da "alto", latino *altum*, e sono numerosi i casi di *Casalta* (casa alta, in alto, su un colle o poggio, un'altura, ecc.), a Sovicille, S. Quirico d'Orcia, Castellina in Chianti, Montalcino, ecc.¹¹⁴. Come suggerisce il Pieri, però, la "specificazione" *alta* del toponimo *Casalta* può riferirsi anche al fatto di essere "notevole per qualche rispetto"¹¹⁵.

CASALTA (Pieve) A quanto pare, in base ad alcuni testi e ad alcune mappe topografiche, vi è anche *Casalta* alla Pieve, nel territorio che fa parte del rione *Casalpiano*, come testimonia questo brano tratto da un sito che descrive i

rioni di Sinalunga capoluogo e le attività della Pro-loco. A proposito dei confini del rione, si legge: "*Casalpiano*: Sottopassaggio ferroviario di *Via Trento* verso Guazzino a sinistra fino al torrente Foenna, *Via Piave*, *Via E. Giannini*, *Via delle Persie* fino al ponte della Casalta, *Via Casalpiano*, *Via dei Procacci*". Conferma si trova anche nel documento *Carta dell'uso del suolo al 2006 nord* del Comune di Sinalunga, consultabile on line, che mostra la località *Casalta* nei pressi della ferrovia Sinalunga-Arezzo. La presenza, un tempo, di una casa o un casale di dimensioni e caratteristiche diverse dalle altre può aver contribuito alla formazione del toponimo. Vedi anche voce *Casalta (Rigomagno)*.

CASANOVA (Scrofiano) [c'è *Casanova* anche a Rigaiolo] Si incontrano toponimi composti con l'aggettivo "nuovo", dal latino *novum*, come *Aia-nuova*, frazione a Montecatini Val di Cècina (PI), *Casa-nova* in Val di Cornia (PI), *Case-novole* a Civitella Pagànico (GR), *Castel-nuovo* ad Asciano (SI), *Corte-nuova* a Sovicille (SI). Come appare evidente, l'aggettivo che entra nella formazione del toponimo intende sottolineare la novità, oppure il tipo, la qualità di una costruzione rispetto ad una situazione precedente di quella contrada.

CASANUOVA (podere a Rigomagno) (località a Farne-tella) Molto simile al toponimo precedente, nel senso, diverso solo in una piccola variante grafica. Come già detto l'elemento *nuovo* è abbastanza usato in toponomastica e spesso riferito al tema *casa*. Per curiosità, segnaliamo che in provincia di Bologna incontriamo però anche una località denominata *Ca' vecchia*.

CASATO (Bettolle) La parola *casato* anche in italiano ha due accezioni:

1. stirpe, famiglia, lignaggio.
2. (antiquato): nome di famiglia, cognome. Deriva da *casa*. Il toponimo sinalunghese si riferisce ad una residenza storica del 1600, che fu già proprietà dei Piccolomini. *Casato* è anche uno dei rioni storici di Bettolle. "Non molto discosto da Bettolle, al luogo detto *il Casato*, è stato eretto modernamente un ameno casino dal cav. Bandini-Piccolomini di Siena"¹¹⁶.

CASCINA (si incontra anche il toponimo *Cascina del Piano*) (Rigomagno) È un toponimo raro nella provincia di Siena, si incontra, in questa forma, al singolare, solo a Sinalunga; al plurale *Le Cascine* ad Abbadia San Salvatore, e, ancora in questo comune, col diminutivo *Le Cascinelle*. *Cascina*: "si dice ad ogni casale rusticano o pastoreccio, in pianura o sul monte, che serve al ricovero delle vacche, pecore ed altro bestiame, a cui sono annessi i caseggiati de' rustici e de' fittajuoli, in luogo circondato ordinariamente

¹¹³ Carla Marcato in *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 176.

¹¹⁴ Ivi, pp. 242-243.

¹¹⁵ S. Pieri, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, cit., p. 335.

¹¹⁶ E. Repetti, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, Sei volumi, Firenze 1833, Vol. 1° p. 306.

da pascoli. Quei casolari divennero coll'andare dei tempi, casali, villaggi ed anco borghi cospicui¹¹⁷.

La *cascina a corte*, o più semplicemente *cascina*, è una struttura agricola tipica della Pianura padana lombarda e in parte piemontese ed emiliana, dove si usa prevalentemente il termine di *corte colonica*.

In Toscana con il termine *Cascina* non s'intende la cascina a corte, ma un altro tipo di struttura agricola simile a una casa colonica.

Ricordiamo, per inciso, che *cascina* in dialetto toscano è anche la mensola di legno di faggio dove si mettono in varie file i *cascini* di latte cagliato ad asciugare e le caciotte fresche a stagionare.

Il secondo termine del toponimo, *del piano*: in un luogo piano, distesa di terreno pianeggiante. In un paese dove spesso si osservano colli e alture, una casa in un luogo in pianura, aveva già in sé gli elementi per essere distinta e denominata.

CASE (Pieve di Sinalunga) In un'epoca remota, in un paese in cui le abitazioni erano sporadiche, anche un gruppo di costruzioni, nuove, isolate, poteva costituire un elemento di distinzione utile per creare un toponimo. Ancora oggi se ci capita di osservare una casa o un casolare su una collina o in un piano, isolate, immerse nel verde, lontane dal caos dei centri urbani e del traffico, si prova una sensazione di meraviglia, di bellezza, di beatitudine e anche di pace e solitudine, condizione quasi non più sperimentata dalla maggioranza della popolazione che vive nei paesi e nelle città.

“Il compartimento toscano si distingueva per una più che rimarchevole dispersione abitativa¹¹⁸. In Toscana, nel 1861, anno dell'unificazione dell'Italia, la popolazione che viveva in *case sparse* era il 48,09% del totale, contro il 23,50% della media nazionale. A questo si aggiunga un altro 8,39% che abitava in *casali*¹¹⁹.

Toponimi simili, in varie forme, sono diffusi in diverse zone d'Italia; ricordiamo, a mo' di esempio, *Due Case*¹²⁰, frazione del comune di Podenzano (PC), *Due Case* vicino ad Orvieto, *Via Tre Case* a Milano, *Trecase* e *Boscotrecase* in provincia di Napoli.

CASE DEL PIANO In un territorio in cui spesso ricorrono monti, colline, colli, poggi, alture, ecc., nuove co-

struzioni edificate in una zona pianeggiante, potevano costituire una novità, un fatto originale, da registrare; così può essere nato il nome del luogo.

CASE FERRAIA (talora citato al singolare *Casa Ferraia* o *Podere Casa Ferraia*) Solo a Sinalunga, in tutta la Toscana. Alcune ipotesi per spiegare *ferraia*: esiste *La Ferraia / Villa Ferraia* a Siena; sappiamo che in passato nei comuni della provincia, talora si decideva la scelta di un toponimo che esistesse anche nella città di Siena. *Villa Ferraia* nel capoluogo deve il suo nome alle varie miniere di ferro che esistevano in quell'area nel medioevo. Già questo fatto può orientarci nell'interpretare il senso del toponimo sinalungnese. Aggiungiamo che *Ferraia* è uno dei quattro rioni in cui è suddivisa Pescia. Come per il più noto toponimo *Ferrara*, città dell'Emilia, l'origine dovrebbe essere nella voce latina *ferraria*, “fucina, ferriera”, “fucina del fabbro”. Qui si svolgeva, forse, un'attività di questo tipo. Poiché, com'è noto, a volte nella formazione di un toponimo non concorre una sola causa, ma più fattori, potremmo elencare altre ipotesi, che restano, comunque, subordinate alla prima. *Ferraia* potrebbe risalire a *terra ferraria*, “terra piantata a farro”, il farro, dal latino medievale *farru(m)*, che è dal classico *far farris*, pianta erbacea annuale delle graminacee, simile al frumento.¹²¹ Toponimi che hanno questa origine sono: *Fariuolo* a Massa Marittima (GR), *Ferraiola*, *Farraoli* presso l'Arba verso Siena, *Ferraia* a Sovicille, *Ferraie* a Monteroni d'Arbia, *Ferrale* a Roccastrada (GR). Ancora: *Ferraia* potrebbe connettersi con *ferrata*, come nel toponimo *Ferrata* (Fontana-) a Castagneto (LI) dove si allude ad una sorgente di acqua ferruginosa. Infine potrebbe esserci una connessione con cave di pietra color ferrigno.

CASE MARCHI Il riferimento è molto probabilmente al cognome della famiglia (o famiglie) che hanno vissuto a lungo in questa località e che erano, forse, titolari delle case e del fondo, in origine. Il cognome *Marchi* è molto diffuso, in tutta Italia, e ancor oggi presente in maniera consistente anche a Sinalunga. Deriva dal latino *Mars-Martis-Martem*, ‘Martè’, da cui poi *Mar(ti)cos*, quindi *Marcus*, *Marco*, con numerose varianti latine e poi in italiano, sia nel nome (*Marcus*, *Martius*, *Marcianus*, *Martianus*, *Marcellus*, ecc.) che nel cognome (*De Marco*, *De Marchi*, *Marchetti*, *Marzi*, *Marcelli*, *Marchini*, ecc.). *Marchi* è un cognome abbastanza diffuso, ieri come oggi¹²². Il toponimo *Case Marchi* si incontra anche in altre zone, come a Vernio (Prato), Cortona (AR), Seggiano (GR), a Lucca e, fuori della Toscana, a Villorba (TR). Tra i cittadini del territorio di Sinalunga che hanno portato questo cognome, ricordiamo un personaggio

¹¹⁷ *Dizionario corografico dell'Italia*, Milano, Civelli, 1854, citato in *Dizionario di toponomastica*, o.c., p. 186.

¹¹⁸ Giorgio Mori, *La Toscana. Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi*, Einaudi, Torino 1986, p. 7.

¹¹⁹ *Ibidem*, tabella presentata a p. 8.

¹²⁰ Un antico toponimo, *Le due Case* (o “ad duas domus”), pare esistesse anche nel territorio di Sinalunga, precisamente a Rigaiolo; il toponimo però è oggi scomparso dalla toponomastica ufficiale. Ne fa cenno Alfredo Maroni nel saggio *Sinalunga e le strade romane tra Chiusi e Firenze*, in *Quaderni Sinalungnesi*, Anno XI, n. 1, Giugno 2000, p. 25.

¹²¹ Carla Marcato, in *Dizionario di toponomastica*, cit., pp. 317-318.

¹²² In Italia, oggi, ci sono 10.382 presenze del cognome Marchi, è al 54° posto tra i cognomi più diffusi a livello nazionale. In Toscana è abbastanza presente a Pisa, Lucca, Arezzo, Massa e Livorno.

celebre nella Valdichiana, a Siena e anche in tutta Italia: Ezio Marchi (1869-1908):

“Ezio Marchi nacque a Bettolle dal veterinario Francesco Marchi e Rosalia Bernardini e morì a Firenze a soli 38 anni a causa di una meningite purulenta conseguente ad otite. Si laureò con il massimo dei voti all’università di Pisa nella facoltà di zootecnia. Divenuto veterinario a Sinalunga, si dedicò anche all’insegnamento, prima come insegnante presso l’Istituto Agrario “Vegni” alle Capezzine, in provincia di Arezzo; successivamente ebbe anche incarichi universitari. Nel 1907 fu inviato dal governo italiano a svolgere una missione in Eritrea, dove si trattenne per catalogare e studiare le varie razze di animali domestici. Ebbe il grande merito di studiare per primo, in modo scientifico, la razza bovina di Valdichiana, su cui pubblicò, già nel 1895, una prima monografia intitolata “La razza bovina di Valdichiana e le sue varietà”. Questa razza bovina era, un tempo, soltanto una razza da lavoro; poi, grazie ad una serie di miglioramenti di selezione, avviati proprio dal Marchi, è divenuta una pregiata razza da carne, con allevamenti sparsi perfino in America ed in Australia”¹²³.

CASE NUOVE (Bettolle) Uno dei 45 toponimi sinalunghesi in cui ricorre il ‘tema’ *casa*, qui unito all’aggettivo *nuovo*, abbastanza usato in toponomastica (insieme al suo contrario *vecchio*, o ad altri innumerevoli aggettivi) come elemento di distinzione di un luogo, premessa per la nascita di un toponimo che sia indicatore di denominazione. In questo dizionario sono citati 6 toponimi col tema *nuovo* e 6 con *vecchio*. Naturalmente, in questo campo, come in quello storiografico, accanto allo studio filologico e documentale, è necessaria l’immaginazione: occorre infatti immedesimarsi nella situazione al tempo in cui è nato il toponimo: la condizione era di una zona isolata, poco abitata, in cui prima quelle case non esistevano e la loro costruzione ha modificato l’ambiente, l’assetto del territorio e in seguito la sua toponomastica. Il toponimo *Case Nuove* è ubiquitario, si ritrova, cioè, in tutto il territorio nazionale, proprio per il suo valore nella microtoponomastica; si noti, per curiosità, che a dispetto dell’aggettivo *nuovo*, spesso il toponimo è antico, come nel caso della frazione *Case Nuove* del comune di Somma Lombardo (VA) il cui nome risale al XVI secolo.

CASE OSTERIA Gruppo di abitazioni sorte nei pressi di una antica locanda, di una bettola, o case che incorporavano questa attività dentro di sé. Il toponimo può riferirsi a *Osteria Bassa*, a Rigomagno, a *Osteria* alla Farnetella o *Osteria di sotto* a Bettolle.

CASE PARADISO Vedi voce *Villa Paradiso*.

CASE PONTICELLI (Rigomagno) Il riferimento potrebbe essere alla parola *ponte* e al suo diminutivo. Il termine *ponte* o *ponticello/i* ricorre spesso nella toponomastica in tutta Italia. Probabilmente in questa zona vi erano diversi piccoli ponti (si consideri il numero considerevole di corsi d’acqua, seppure piccoli, presenti nel territorio comunale in generale) caratteristici e preziosi per la popolazione, da cui il nome per descrivere e ricordare la contrada. Ma non si potrebbe escludere un riferimento al cognome della famiglia anticamente titolare del podere; *Ponticelli* è cognome (seppure non molto diffuso) attestato ancora oggi sia a Sinalunga che a Siena e provincia. Vedi anche voce *Ponticelli*.

CASE RIPA Toponimo unico in Toscana. Il secondo termine deriva dal latino *ripa*, ‘riva’; ma in alcune regioni assume anche il significato di “rupe, luogo pietroso, cresta di monte dirupato”, “pendio, dirupo”. Le voci *ripa* e *ripe* (o loro diminutivi) sono frequenti in toponomastica. Ci sono 20 *Ripa* nella toponomastica toscana della lista SIRA. C’è *Ripa d’Orcia* a Castiglione d’Orcia (SI) Ricordiamo che *Ripa* è il nome di uno dei rioni di Roma, il nome deriva dal fatto che si estende dalla riva sinistra del Tevere. Sempre a Roma c’è *via Ripetta*. Ancora: esiste il comune di *Ripa Teatina* in provincia di Chieti, *Ripa Alta* in Umbria, ecc. Tornando al toponimo sinalunghe: il termine *Ripa* ricorre anche nella storia di Sinalunga e nella sua genesi:

All’inizio del Medioevo, sulla collina sopra la vecchia mansio romana di *Ad Mensulas*, si ergeva il minaccioso castello delle Ripe, intorno al quale cominciarono ad insediarsi i sinalunghesi, visto il progressivo impaludamento che stava interessando la sottostante pianura della *Valdichiana*, a causa dell’incuria a cui erano soggette le perfette canalizzazioni etrusche, mantenute in funzione per tutta l’età romana e poi abbandonate alla fine dell’Impero Romano d’Occidente. Il borgo nato all’ombra del castello delle Ripe con il tempo andò sviluppandosi, tanto che un documento del 782 attesta l’esistenza di un luogo per le pubbliche adunanze: un solido edificio nel quale si conservavano i documenti e la cassa della comunità. Successivamente questo edificio fu trasformato in chiesa (l’odierna *Chiesa di Santa Lucia*)¹²⁴.

“Secondo il Repetti il nome di Ripa fu comune in Toscana a molti casolari, che sorsero in luoghi scoscesi; certo è che il Castello delle Ripe è più volte rammentato nelle membrane del Comune, e che ebbe una Chiesa dedicata a San Niccolò, di cui si conserva il titolo; ed uno spedaletto sotto il titolo di San Giovanni. Secondo il Pecci, i diversi rami di questi Conti che erano feudatari di Sinalunga, del Poggiolo e delle Ripe, si combatterono aspramente; tanto che il Castello delle Ripe fu distrutto e riunito a Sinalunga. Altri invece opinano, che il castello

¹²³ Dal sito internet “Sinalunga nella storia”.

¹²⁴ Da Wikipedia.

delle Ripe fosse distrutto nel 1312, quando la repubblica di Siena essendo Sinalunga occupata dai Gibellini, e così molto dopo che i Cacciacconti avevano cessato di aversi giurisdizione¹²⁵.

CASE ROSSE Una bella località in collina al confine tra il comune di Sinalunga e quello di Lucignano (AR). Il Repetti nel suo Dizionario del 1833 cita questo luogo al singolare *Casa Rossa* e allo stesso modo è riportato nel *Repertorio dei toponimi della provincia di Siena* curato da V. Passeri nel 1983. Al plurale invece si trova nell'elenco ufficiale dei toponimi del Comune di Sinalunga e in una insegna nei pressi di tale contrada. In altri luoghi d'Italia si trovano toponimi identici, sia al plurale che al singolare. Alcune ipotesi sul senso del nome¹²⁶. Talvolta concorre alla creazione di un toponimo un aggettivo, in questo caso relativo ad un colore, nella fattispecie "rosso" (dal latino *russum*) che descrive la specifica caratteristica di una casa o di un gruppo di costruzioni, di una borgata, di un territorio.

Nella città di Siena vi è *Casa rossa*. Il medesimo toponimo, *Case Rosse*, nella provincia di Siena lo incontriamo, oltre che a Sinalunga, solo a San Gimignano. Al singolare, *Casa Rossa*, invece, lo troviamo a Montalcino, Chianciano, Chiusi, Castelnuovo, Pienza e Montepulciano. Fuori provincia abbiamo *Costa-rossa* a Montieri (GR), *Fonte-rosso*, podere a Montecatini Val di Cècina (PI), *Monte-rosso* a Sorano (GR), *Poggio-rosso* a Radicòndoli (SI), *Pietre-rosse* all'Elba. Identico al toponimo sinalunghese troviamo *Case rosse* a Cinigiano (GR), *Terrarossa* in Lunigiana, ecc. Fuori della Toscana, citiamo *Case rosse*, località a Roma (recentemente oggetto della cronaca per un caso grave di inquinamento ambientale) e *Ca Rossa* (Lodi) che anticamente era chiamata, in latino, *Domus Rubea*.

Toponimi uguali o simili a *Case rosse* o *Casa rossa* si trovano non solo in tutto il territorio nazionale, ma anche in altre nazioni, naturalmente in diverse formazioni linguistiche. Un solo cenno alla famosa *Casa rosada* sede del Presidente dell'Argentina, nella capitale Buenos Aires.

Nel caso del toponimo sinalunghese il riferimento potrebbe essere, naturalmente, al colore della casa, con allusione al rosso vivo di quegli speciali mattoni con cui a volte venivano costruite le case. Oppure al colore delle tegole del tetto, formato, in certi casi, da quei tipici coppi di terra di Siena. O, ancora, alla tinta che era sta-

ta data all'edificio¹²⁷. Potrebbe però esserci un'allusione, oltre che alla casa, anche alle particolarità del terreno. Il nostro territorio comunale, come del resto molti altri anche in provincia, sono caratterizzati dalle *terre rosse*. In geologia vengono definite terre rosse alcuni suoli residuali, con presenza accentuata di frazione argillosa e calcarea. La terra rossa indica anche alcune varietà terrose di ossidi di ferro, estratte dai suddetti terreni e usate come pigmenti coloranti (ocre, terra di Siena). Le terre rosse hanno ottime caratteristiche di drenaggio. Aggiungiamo, per questo toponimo, così come per molti altri, che non bisogna dimenticare che il toponimo ha anche una funzione di "mezzo di denotazione"¹²⁸. Infine, va ricordato il concetto di *reticolo dei toponimi*: un singolo nome di luogo va pensato, visto e interpretato in un contesto relazionale rispetto ad altri toponimi di un territorio, di un comprensorio, di una comunità. Così, come al confine tra Sinalunga e Asciano troviamo *Casabianca* (toponimo frequente in Toscana e altre zone italiane) qui, per i motivi suddetti, forse si pensò di chiamare questa località *Casa rossa* o *Case rosse*.

CASE SAN GIUSTINO Località situata tra Sinalunga Alta e Rigaiolo. Deve il nome probabilmente alla devozione verso questo santo o dalla presenza di un'edicola votiva. Oggi è un'azienda turistica. Vedi anche voce *San Giustino*.

CASELLA (podere) (Rigomagno) Dal latino *casella* nel senso di 'casupola pastorale'. È una delle numerose forme in cui il tema *casa* entra nella microtoponomastica. In questo caso si tratta di un diminutivo, ad indicare una piccola abitazione, come in casetta, casina, casello, ecc., che caratterizzava in origine questo podere. Incontriamo il toponimo *Casella* in quasi tutti i comuni della provincia di Siena. Alcune sue varianti come *Casellina* a Rapolano Terme, *Casellacce* a Sarteano e *Podere Caselletta* a Montepulciano. Un cenno su *Casella* fuori regione: troviamo il comune di *Casella* (GE), nel dialetto genovese *kasella* indica ora il casolare rustico, seminterrato, usato per l'allevamento delle pecore, ma, nel caso del toponimo ora citato, probabilmente è ancora collegato con il significato di *casa massaricia*. Da sottolineare che il toponimo ricorre più spesso al plurale *Caselle*¹²⁹.

"Si fermarono davanti alla cosiddetta casella, un ampio locale in pietra adibito a stallaggio, dispensa, riparo dal-

¹²⁵ Luigi Agnolucci, *Raccolta di notizie storiche in ordine cronologico del comune di Sinalunga* (fino al 1558), 1911. Seconda edizione 1929.

¹²⁶ Nelle belle costruzioni che caratterizzano questa zona, oggi non vi è traccia di *case rosse*; il toponimo, come spesso accade, ha un'origine legata al passato, al momento della sua genesi, e spesso le trasformazioni, talora radicali, dell'ambiente, avvenute nel corso del tempo, rendono difficile la comprensione del senso del nome del luogo, visto (solo) con gli occhi del presente.

¹²⁷ In alcuni casi, il colore scelto per le pareti esterne della casa (ad esempio il color ocre) veniva percepito con valore apotropaico, cioè, in base a credenze e superstizioni varie, si riteneva che allontanasse gli influssi malefici.

¹²⁸ Bruno Vecchio, Introduzione a *Repertorio dei toponimi della provincia di Siena* (a cura di V. Passeri), o.c. Il titolo del saggio che funge da introduzione è: *Toponomastica e cartografia oggi: appunti per una discussione*, pp. 7-59.

¹²⁹ Giulia Petracco Sicardi, in *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 183.

la pioggia e dormitorio, in particolare nel periodo della mietitura e della vendemmia.”¹³⁰

“La casella era più comoda e più sicura di una tenda. Era stata costruita alla fine dell’Ottocento con le pietre della fiumara, mentre le tegole per il tetto e i mattoni per il pavimento provenivano dalla fornace”¹³¹.

CASELLE (Bettolle e anche a Farnetella) In toponomastica è più frequente incontrare il plurale di *Casella*; come abbiamo visto, *casella* sta per casupola, capanna, piccola costruzione per pastori, ecc. (vedi voce precedente). Da confrontare anche col latino **Casellis*, ‘aggregato di casupole pastorali’. Nella provincia di Siena c’è in molti comuni, con le varianti *Caselle* a S. Quirico, *Caselli* a Siena, Castellina, Montalcino e Murlo. Frequente anche in altri contesti geografici, ad es. *Caselette* (TO), *Caselle in Pittari* (SA), *Caselle Landi* (LO) *Caselle Lurani* (LO), *Caselle Torinese* (TO), e ancora *Via Caselle* (BO), ecc.

“Caselle di Bettolle in Val-di Chiana: Villa fra il torrente Foenna e il Canale maestro della Chiana nel popolo di S. Cristofano a Bettolle”¹³².

CASELLE ALTE (Bettolle) Forse, in origine, casupole erette su un poggio, un’altura, così definite per distinguerle da altre, costruite, abitate, in una zona pianeggiante o scoscesa. Vedi anche *Caselle* e la voce seguente.

CASELLE BASSE (Bettolle) Vedi voce precedente.

CASSETTA (a Scrofiano e a Farnetella) Una piccola, ma graziosa, casa; uno dei tanti nomi derivati da casa e simili. Vedi anche voci analoghe.

CASINA (Rigomagno) Diminutivo di *casa*, piccola abitazione, talora isolata rispetto ad altre costruzioni; e per il fatto stesso di essere isolata, decentrata, lontana da altre o da un borgo, poteva costituire motivo di distinzione e un punto di riferimento.

CASINA DEI MORI (Rigomagno) Per *Casina* si può intendere sia un generico vezzeggiativo di *casa*, sia un *casino*, casa signorile di campagna adibita (un tempo) a luogo di raduno per battute di caccia o di pesca. La specificazione *dei mori* trae origine dal latino *morum*, “moro”, l’albero del gelso (*Morus nigra*), come in *Moro* podere a Sovicille (SI) e a Bibbona (LI), *Mori* (Pian dei-) a Trequanda, *Moreto* a Casale Marittimo (PI), *Morone*

a Montalcino, *Mora* a Castel del Piano (GR).

CASINA DEL PIANO (Farnetella) Una piccola e graziosa casa edificata su un luogo pianeggiante, in un contesto per lo più collinare, da qui l’utilità del toponimo che ne sottolinea la diversità.

CASINA DI SOPRA (Scrofiano) Una piccola e bella abitazione costruita su un poggio, su un’altura, chiamata così probabilmente anche per distinguerla da un’altra posta più in basso. Vedi voce seguente.

CASINA DI SOTTO (Scrofiano e c’è anche *Casina sotto* a Farnetella) Una piccola caratteristica costruzione, sita in un luogo più basso rispetto ad altre. Un esempio di applicazione del concetto di “reticolo di toponimi”, una denominazione che ha una relazione con altri nomi analoghi, vedi *Casina di Sopra* e altri dello stesso territorio.

CASINA LORI (podere) (Rigomagno) *Lori* è probabilmente il cognome dell’antico titolare del fondo; in un documento del 1676 (Visite alle Terre dello Stato Senese), nella sezione relativa a Rigomagno, tra i “benestanti del luogo” si cita anche un certo Bartolomeo Lori¹³³. Inoltre si elencano i proprietari dei 48 poderi di Rigomagno e tra questi vi è il suddetto Bartolomeo Lori¹³⁴. Il toponimo, però, potrebbe avere anche un’altra origine: *Lori*, infatti, forse è in relazione col latino *laurus*, ‘alloro’. Il medesimo toponimo ricorre (talora al plurale, *Case Lori*) in altre zone, come ad es. a Pontassieve (FI) e a Rignano sull’Arno (FI). Esistono inoltre diverse *case vacanze lori*. C’è poi *Val di Loro* a Castiglione della Pescaia (GR). Questi toponimi derivano dal latino *laurus*, alloro. Ci sono comuni che si chiamano *Loro Ciuffenna* (AR) e *Loro Piceno* (MC) e la voce *loro* viene fatta risalire a *lauro*, *laurus*, *alloro*. Esistono poi toponimi come *Loreto Aprutino* (PE), *Loreto* (AN) e *Lorè* (RO) tutti con una base *lore-* di chiara origine fitonimica. Anche il toponimo sinalunghese *Podere Casina Lori* potrebbe avere questa origine e questo significato, nel senso di podere con una bella casa in un terreno di ricca vegetazione di allori. La stessa grafia *lori* fa pensare alla resa di *lauri*, plurale di *lauro*, *alloro*; una sorta di dittongazione, la trasformazione di due vocali in una sola, così come *Lauretu(m)* > *Loreto*; *Laurentius* > *Lorenzo*.

CASONE (Rigaiolo) Maggiorativo di *casa*, forse per l’imponenza della casa padronale.

CASSERO (via del) (Centro storico) *Cassero* deriva dall’arabo *qasr*, castello, che proviene, attraverso il greco bi-

¹³⁰ Carmine Abate, *La collina del vento*, Mondadori, Milano 2012, p. 17. Nel romanzo si narra la storia di una famiglia calabrese. Pur trattandosi di un diverso contesto linguistico e geografico, le citazioni relative alla *casella* forse possono essere utili per comprendere qualcosa in più sul senso del toponimo sinalunghese.

¹³¹ Ivi, p. 80.

¹³² E. Repetti, *Dizionario*, cit., Vol. 1° p. 508.

¹³³ Giorgio Gengaroli (a cura di), *La Monografia di Adolfo Ferrari sul Castello di Rigomagno*, Quaderni Sinalunghesi, Anno II, n. 2, Dicembre 1991, p. 63.

¹³⁴ Ivi, p. 67.

zantino *kàstron*, dal latino *castrum*, castello, fortezza. È la parte più elevata e più forte di un castello, a forma di un torrione. Talvolta, per estensione, con *cassero* si intendeva tutto il castello. Ricordiamo che a Siena per *Cassero* si intende la cinta muraria, la Fortezza senese.

“Deliberato del dieci Agosto 1289 fu stabilito demolirsi le mura di Sinalunga meno il Cassero”¹³⁵.

“Avendo in questo anno 1376 i Senesi accettata la protezione di Galeazzo Visconti Duca di Milano, gli dettero in custodia il castello di Sinalunga, dove si fece costruire la Rocca, riducendola ad una più regolare architettura; e però volendo estendere il Cassero per viepiù fortificare quel luogo, si demolirono dodici case che gli ufficiali di Balia, nel interesse dei proprietari, fecero stimare e pagare nella valuta di fiorini trecento sessanta quattro. Da documenti veduti all’archivio di Stato di Siena si apprende che architetti e maestri della nuova Rocca furono un certo Giovanni e Simone di Giovannello da Como; che un Andrea Purgani fu incaricato di sorvegliare all’opera; esistendo un libro dove esso registrò tutte le spese per edificare questo Cassero, che ascendero a fiorini 1976 e lire 4078 e soldi 9 e denari 1. Nel detto libro ac 52 si legge, a Maestro Lando dipintore a di 8 di Aprile per lo disegno del Cassero, fatto in un foglio Reale, lire nove. Giacomo Gori scrive, che la Rocca di Sinalunga fatta fabbricare da Giovan Galeazzo duca di Milano, era di un bel modello e di bellissima architettura”¹³⁶.

“Agli inizi del 1800 i francesi arrivano a Sinalunga. Se ne conservano le tracce negli atti pubblici. Se ne registra la presenza costante a motivo della regia fattoria di Bettolle che, cacciato il Granduca, era ora dello Stato. È annotata storicamente la presenza dell’Albero della libertà nell’allora piazza del Cassero, oggi piazza Garibaldi; ed infine è registrata una certa partecipazione alla così detta “Reazione aretina”, una sorta di rivolta, tra il banditesco e l’ideale patriottismo, nei confronti del francese, ritenuto ora invasore e non più «fratello»”¹³⁷.

“Si ritrovava Scrofiano non sufficientemente fortificato di mura e di Torri, ma considerando esser sito molto a proposito per antemurale da quella parte di Valdichiana, deliberò per tanto il dì 8 Novembre 1342 il Senato che si fortificasse, e vi si facesse il Cassero ancora, conforme in quel medesimo tempo in altre Terre fu ordinato l’istesso”¹³⁸.

Cassero è anche il nome di uno dei nove rioni di Sinalunga.

¹³⁵ Luigi Agnolucci, *Raccolta di notizie storiche in ordine cronologico del comune di Sinalunga* (fino al 1558), 1911. Seconda edizione 1929.

¹³⁶ Ivi.

¹³⁷ Ariano Guastaldi, *Sinalunga nella storia*, sintesi in un sito internet su Sinalunga.

¹³⁸ Giovanni Antonio Pecci, *Memorie storiche, politiche, civili e naturali delle Città Terre e Castella che sono e sono state suddite della città di Siena*, Siena 1740-1758, ms.

CASSIA (via) Un tratto della celebre *via Cassia* attraversa anche Sinalunga. La via Cassia fu un’importante via consolare¹³⁹ romana che congiungeva Roma a Florentia (l’attuale Firenze) poi prolungata sino alla via Aurelia passando per Lucca e Pistoia. Le origini della via Cassia sono incerte come piuttosto incerta parrebbe l’identificazione del personaggio pubblico (Curator o Console) che le diede il nome. I due “Cassio” più accreditati potrebbero essere il censore Cassio Longino del 154 a.C. e il console Cassio Longino del 127 a.C., anche se il più accreditato rimane il primo. La strada correva (e corre) in un territorio intermedio tra le più importanti via Aurelia lungo la costa tirrenica, e la via Flaminia, con la quale si poteva raggiungere senza particolari difficoltà la via Emilia *ad Ariminum* (Rimini) e quindi il nord d’Italia. Il Repetti nel suo Dizionario del 1833 cita la via Cassia, aggiungendo che “è stata recentemente ripristinata col nome di *via Longitudinale*”¹⁴⁰.

CASTELLETTO DI FARNETELLA Dal latino *castellu(m)*, diminutivo di *castrum*, “fortezza, luogo fortificato”. Sono numerosi gli usi in toponomastica: *Castellaccia* a Suvereto (LI), *Castellaraccio* a Campagnatico (GR), *Castellare* a Monteriggioni (SI), *Castellazzo* a Sassetta (LI), *Castellina* a Monteroni d’Arbia, e ancora *Castellonchio*, *Castelluccio*, *Castiglioncello*, *Castiglione*, ecc.

CASTELLETTO (Rigaiolo) Diminutivo di *castello*. Vi sono dieci comuni italiani di nome *Castelletto*: come esempio citiamo *Castelletto Cervo* (BI), *Castelletto d’Erro* (AL), *Castelletto di Branduzzo* (PV). Oltre a *Castelletto* vi sono altre forme di diminutivo di *castello*: *Castellucchio* (MN), *Castelluccio* (quattro comuni: due nel foggiano e due nel potentino), *Castellina* (vedi anche la voce successiva), come *Castellina in Chianti* (SI) e *Castellino del Biferno* (CB).

CASTELLINA (a Guazzino e *vicolo Castellina* a Scrofiano) Diminutivo di *castello*. Identico toponimo lo incontriamo a Montalcino, Monteroni, Montepulciano, Gaiole e un podere con tale nome a Sovicille. Altri diminutivi del tema castello che si incontrano in toponomastica: *Castelletto*, *Castelluccio*, *Castiglioncello*, *Castiglionchio*, *Castellonchio*, ecc.

“Castellina di Asinalunga in Val-di Chiana: Villa nel popolo di S. Maria delle Grazie al *Guazzino*, nel piv. Com. Giur. e 2 migl. a grec. di Asinalunga, Dioc. di Pienza, già di Arezzo, al cui Comp. appartiene. Trovasi sulla strada che porta da Asinalunga a Foiano, tra la Foenna e l’Esse,

¹³⁹ Vie consolari: strade che si diramano da Roma, fatte costruire dai consoli romani. Le principali sono dieci: Appia, Popilia, Cassia, Aurelia, Postumia, Latina, Flaminia, Emilia, Salaria, Tiburtina.

¹⁴⁰ Emanuele Repetti, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, sei volumi, Firenze 1833, Vol. 1° pp. 158-161.

sopra un banco di tufo ricco di ostriche e di altri fossili terrestri e marini”¹⁴¹.

CASTELVECCHIO (Farnetella) L'elemento *nuovo* o *vecchio*, aggiunto a *castello* ricorre spesso in toponomastica. Nel dizionario di toponomastica (nazionale, che comprende solo i comuni capoluogo) vi sono 27 comuni *Castelnuovo* (più una specificazione legata al territorio), 3 *Castelvecchio* e 3 *Castelvetere* (analogo al precedente, ma con la radice latina da *vetus*, vecchio, antico).

“Farnetella fino dalla sua origine era ubicata su un altissimo poggio, sopra l'attuale abitato, chiamato tuttora, non a caso *Castelvecchio*”¹⁴².

CASTIGLIONI (Rigaiolo) Il toponimo *Castiglione* o (come a Sinalunga, al plurale) *Castiglioni* è un derivato di *Castello* e precisamente dal latino medievale *castellione(m)*. Il dizionario di italiano definisce *castiglione* (termine antiquato) come un castello, fortezza, borgo cinto di mura. Vi sono in Italia ben 21 comuni che hanno nel toponimo la parola *Castiglione* con l'aggiunta di un elemento locale. Ricordiamo brevemente: in Toscana *Castiglione della Pescaia* (AR), *Castiglione di Garfagnana* (LU), *Castiglione d'Orcia* (SI), *Castiglione Fibocchi* (AR), *Castiglione Fiorentino* (AR); e fuori della Toscana *Castiglione delle Stiviere* (MN).

CAVAGLIONI (e Cavaglioni Sopra) (Rigomagno) Il Pieri inserisce questo toponimo sinalunghese in un suo libro nel capitolo dei “nomi locali di ragione oscura od incerta”¹⁴³. Noi avanziamo due ipotesi:

1. In dialetto toscano *cavaglione*¹⁴⁴ è “il pagliaio a due spioventi” e forse per estensione può aver assunto il senso di “collina a schiena di cavallo”¹⁴⁵. Il senso del toponimo sinalunghese potrebbe aggirarsi in questo campo semantico.
2. Potrebbe forse derivare dal latino *cavus*, incavato, da cui anche *cava*, luogo sotterraneo e specialmente quello scavo che si fa nel terreno al fine di estrarre pietre, marmi, alabastri, carbon fossile e anche metalli. Questa è la forma-base, *cavaglione* è un derivato che anticamente indicava una specie di tasche. Il toponimo è raro. Segnaliamo che c'è anche la *Fattoria Cavaglioni* a Sovicille (SI). Infine ricordiamo che *Cavaglioni* è anche un cognome, sebbene raro, ne sono segnalate 22 presenze in tutta Italia, di cui 21 in Toscana.

¹⁴¹ Ivi, p. 552.

¹⁴² Adolfo Ferrari, *Monografia Storico-Statutaria del Castello di Farnetella*, 1901.

¹⁴³ S. Pieri, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, cit., p. 371.

¹⁴⁴ Da accostare al veneto *cavaion*.

¹⁴⁵ *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, UTET, Torino 1997, p. 214.

CAVE (Rigomagno) “Nel 1891 a Sinalunga erano aperte tre cave di pietra arenaria che davano lavoro a 5 operai adulti e a 2 ragazzi sotto i quindici anni, per un totale di 140 giorni di lavoro annui”¹⁴⁶. La *cava* è uno scavo a cielo aperto per l'estrazione di materiali rocciosi; il luogo dello scavo. Deriva dall'aggettivo latino *cavus*, cavo. In questo luogo vi era una cava di calcina¹⁴⁷. La calcina è calce spenta, componente della malta da costruzioni, per estensione: calce.

CEPPA (Bettolle) Dal latino *cippus*, italiano ‘ceppo’. Incontriamo toponimi come *Cepaia*, in diverse zone, *Ceparello* a Barberino d'Elsa, *Borro dei Cepparelli* a Montereggi, e ancora *Cepato*, *Cepeto*, *Cepeta*. Per l'etimologia vedi voce analoga *Cepi*.

CEPPI (Rigaiolo) Dalla voce italiana ceppo (dal latino *cippus*). In origine aveva il significato di *palo*, da una radice *skap*, col senso di appoggiare, ficcare, che si ritrova anche nel latino *scapus*, stanga. È la parte inferiore o piede dell'albero. In toponomastica si usa per riferirsi a quei boschi cedui o terreni con alberi che vengono tagliati (vedi anche voce *Tagliate* in questo stesso dizionario) e che poi ricrescono a partire dalla *ceppa* rimasta. Ceppo, com'è noto, in senso figurato indica fondamento, stipite, origine. Per curiosità si segnala che anticamente e familiarmente si diceva “Ceppo” la festa di Natale, dal costume antico in questa festa di ardere un tronco d'albero ornato di vari doni per i bambini. *Cepata* è detto un gruppo di tronchi d'albero. Incontriamo la radice *ceppo* in molti toponimi: *Cepatello* a Bibbona (LI), *Cepatelli* a Montescudaio (PI), *Le Ceppete* a Piancastagnaio (SI), *Cepete* e *Cepetelle* a Radicofani (SI), *Cepeto* a Collesalveti (LI), *Cepo* a S. Casciano dei Bagni (SI).

“Grigiovachio celeste; ve ne sono di grandi altezze da farne colonne ed altri lavori di architettura; si trova nel podere Ceppi, ed all'altro di Niccoluccio”¹⁴⁸.

CERDETA (Rigomagno) Forse deriva da una variante linguistica di *cerro*, qualità di quercia; *cerdeta* sarebbe quindi simile a *cerreto*, bosco di cerri; *cerda* potrebbe essere accostata anche al camedrio, una sorta di erba medicinale, detta anche *Erba querciola* e semplicemente *querciola*, per la somiglianza delle sue foglie con quelle delle querce. Ci sono toponimi, nel Sud Italia tipo *Cerzeto* (in Calabria), “querceto”, dalla voce dialettale *cerza*, quercia. Ci limitiamo a notare la somiglianza di termini quali *cerro* - *cerreto*, *cerza* - *cerzeto*, *cerda* - *cerdeto/a*. Esiste poi un comune in provincia di Palermo, *Cerda*, in cui si pensa che quella radice derivi dal greco moderno *kèrdos*, guadagno, profitto,

¹⁴⁶ Scuola Media Statale “Don Milani” - Sinalunga, *Sinalunga tra passato e presente*, Edizioni Lui, Chiusi 1992, p. 20.

¹⁴⁷ Fonte: persone che abitano in questa zona dagli anni '60 e che affermano che la cava ha cessato l'attività negli anni '50 del '900.

¹⁴⁸ Giuseppe Giuli, *Statistica agraria della Val-di-Chiana* I tomo - Pisa 1828; II tomo - Pisa 1830.

o dal reggino *cerda*, pausa, riposo, ma anche in quel caso non è chiaro il significato, il senso, il rapporto semantico.

CERRALTO Un esempio di toponimi formati con un aggettivo, in questo caso, “alto”, come si desume da *Cerialta* a Sovicille, *Cerralti* e *Cerralto* a Montalcino, dove la prima parte del nome è *cerr-*, il cerro, una qualità di quercia. Una sua vistosa e caratteristica posizione in una determinata zona avrebbe suggerito la denominazione del luogo. Qualcuno, nel caso di *Cerralto*, ha richiamato l’associazione con *Cereris altus* o *altior*, quindi al culto a Cerere, dea romana dell’agricoltura. Ma è più probabile che il senso del toponimo sia da individuare nella posizione geografica, nell’ambiente naturale.

A proposito di *cerro*, aggiungiamo che questa specie di quercia, con tronco nodoso e scabro, produce ghiande assai grosse, che servono anche per la concia dei cuoi. Frequente nella toponomastica in Toscana e in diverse regioni italiane. Ad es. *Cerretelle* a Guardistallo (PI), a Gavorrano (GR), a S. Casciano dei Bagni (SI), *Cerretella* a Massa Marittima (GR), a Collesalveti (LI). Identico al toponimo sinalunghese a Monteverdi (PI) e a Castiglione d’Orcia (SI). *Cerreto* a Castelnuovo Berardenga (SI), a Sorano (GR), e ancora *Cerretaie*, *Cerraiolo*, *Cerrecchio*, *Cerrito*, in diversi comuni.

CERRETELLO (Farnetella) Diminutivo di *cerreto*, derivato dal fitonimo *cerrus*, cerro, col suffisso collettivo *-etum*. Vedi anche le voci *Cerralto* e *Podere cerreto*.

CERRETO GAGNONI (Rigomagno) Podere in cui era compreso un *cerreto*, bosco di cerri, dal latino *cerrus*, ‘cerro’, col suffisso collettivo *-etum*. Il *cerro* è un albero della famiglia delle querce. Vedi anche le voci *Cerralto* / *Cerretello*. *Gagnoni* è un cognome, un casato di una famiglia illustre di Montepulciano. Vedi voce *Gagnoni*.

CETINE (Scrofiano) Deriva dal termine toscano *cetina*, “terreno disboscato e messo a coltura” o anche “campo lasciato a pastura o a maggese”. “È voce del toscano meridionale e orientale non dappertutto viva oggi, ed è voce assai antica, come mostra anche il diminutivo ‘ridotto’ *Cetille*.”¹⁴⁹ Nel toponimo sinalunghese si fa riferimento al plurale, quindi ad un insieme di questi terreni. Troviamo *Cetine*, in provincia di Siena, anche a Chiusdino, Montalcino, *Cetinelle* a Radicondoli; poi *Cetina* a Sovicille e Castiglione d’Orcia, poi alcune varianti: *Cetinaccia* a Monticiano, *Cetinaglia* a Casole, *Cetinaia* a Gaiole e Rapolano, e ancora *Cetinale*, *Cetnali*, *Cetina rossa*, *Cetina scura*, ecc. Alcuni pensano che anche il toponimo *Cetona*, comune della provincia di Siena, derivi “dalla voce toscana *cetina*, ‘luogo disboscato e ridotto a coltura’, ‘maggese’ (dal latino **caedita*, ‘disboscamento’,

con l’uscita *-ina*, sull’esempio del quasi sinonimo *frattina*)”¹⁵⁰. Fuori provincia: Roccastrada (GR), *Cetinaglia*, Montecatini Val di Cècina (PI), *Cetinelle* a Massa Marittima (GR). Aggiungiamo che la voce toscana *cetina* probabilmente deriva dal latino *caesio-onis*, da *caedere*, “tagliare”. Da queste radici derivano toponimi come *Cesina*, *Cesine*, *Cesinali*, che troviamo in altre regioni (nel Sud Italia) che indicano “selva cedua” o “terra dissodata”. Là dove c’era un’estensione di terreno ricoperto di alberi, generalmente d’alto fusto, di arbusti e piante selvatiche, la mano dell’uomo ha provveduto a bonificare e a rendere il terreno fertile e coltivabile.

CHIANA (Fiume / Val di) Il nome deriva da quello del fiume *Chiani*, anticamente *Clanis*, “il corso d’acqua fangoso”, da un tema preromano **Cl-* / *Glan-*, che si ritrova anche in Campania (cfr. l’idronimo *Clanis*, *Clanius*, oggi *Lagni*) e altrove¹⁵¹. Come spesso accade, il nome del fiume denomina poi il territorio intorno; in questo caso si tratta dell’ampia vallata pianeggiante che si estende, a sud-ovest, tra le province di Siena e Arezzo. Il fiume, conosciuto oggi come *Chiana*, un tempo era affluente del Tevere, successivamente fu deviato dai Romani per immetterne le acque in Arno. Compresa tra l’Antiappennino toscano a ovest e il subappennino umbro a est, l’area si ricollega a nord con la conca di Arezzo e a sud con la valle del fiume Paglia tributario del Tevere. Un tempo tristemente famosa, oggi la Valdichiana unisce il fascino antico, con alcuni ricordi della palude e del duro lavoro fatto per la bonifica, con quelli moderni della produzione agricola.

“La Chiana è il principale fiume che esista nella Comunità, quantunque serva di separazione tra essa e l’altra di Cortona. La Foenna scorre per varie miglia nel suo territorio. Il Galegno nasce e termina il suo corso nella Comunità, tributando le sue acque alla Foenna. I compilatori francesi del Dizionario d’agricoltura, che è stato poi tradotto e pubblicato a Padova, parlando di colmate, sembra che per il nome di Foenna essi intendano un torrente qualunque, con il quale si può fare questi lavori, mentre è proprio del divisato torrente. Anche nella Comunità d’Asinalunga vi sono dei canali, che passano sotto l’alveo d’alcuni torrenti, e tali sono il canale delle Prata che passa sotto la Foenna, e l’altro dell’Amorosa che passa sotto il Galegno. Vi sono altri torrentelli, di cui non farò parola”¹⁵².

“Di queste terre venivano, nei rapporti ufficiali, valutati essenzialmente gli aspetti negativi dell’insalubrità dell’aria e la conseguente necessità del risanamento e recupero

¹⁵⁰ Carla Marcato, in *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 233.

¹⁵¹ *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, UTET, Torino 1997, p. 235.

¹⁵² Giuseppe Giuli, *Statistica agraria della Val di Chiana*, Tomo primo, Libro secondo, Pisa 1828.

¹⁴⁹ Silvio Pieri, *Toponomastica della Valle dell’Arno*, cit. p. 306.

delle aree paludose a fini produttivi. Anche alcune testimonianze letterarie classiche fanno riferimento alla loro malsanità. Dante, nel XIII canto del Paradiso (21-24) fa riferimento al Chiana come un fiume paludoso (...). Tanto vera e generale addivenne la notizia della condizione miserevole della nostra Valle in quel tempo che la parola *Chiana* infine si usò quale sinonimo di luogo paludoso e infetto (...). E gli stessi Accademici della Crusca arrivarono a fare del nome proprio *Chiana* un nome comune che significasse palude o acqua morta¹⁵³.

“La prima menzione veramente esplicita e sicura del fiume Chiana (*Clanis*) e della sua Valle ci è data da Apiano Alessandrino celebre storico delle guerre civili che travagliarono Roma nel primo secolo av. l’E. V. Egli narra il fatto d’arme che nell’anno 82 av. C. avvenne fra L. Cornelio Cinna ed il fiero campione di parte Mariana Papiro Carbone (...) e questo fatto d’arme memorando si svolse interamente sul fiume Chiana¹⁵⁴.”

“Chiana e chiane, con la minuscola: i termini vengono usati per indicare “palude, luogo paludoso”, per similitudine con il lento corso del fiume Chiana; nel *Dizionario della lingua italiana* di N. Tommaseo-B. Bellini del 1861-1879¹⁵⁵.”

CHiodo (Rigaiolo) Toponimo di origine e significato piuttosto oscuri. Qualche vaga ipotesi: la parola chiodo deriva dal latino *clavu(m)*, per sovrapposizione di *claudere*, ‘chiudere’. In questa radice potrebbe esserci il senso di tale toponimo, riferito alla forma o all’uso di qualche ‘oggetto geografico’ di questa zona. Nel dizionario del dialetto chianino si incontra il termine *chiodello*: cerchio di legno o di ferro sul quale si infilavano il timone o le pertiche del carro agricolo. Altra ipotesi: potrebbe esserci un riferimento alla *Chiesa del Sacro Chiodo*:

La chiesa del Sacro Chiodo si trova a Sinalunga, in provincia di Siena nella Diocesi di Montepulciano-Chiusi-Pienza. Era la chiesa annessa al piccolo ospedale con 3 letti, creato dalla *Fraternità di Maria SS. delle Nevi*, sul finire del XIII secolo. La struttura ha subito ripetuti interventi, l’ultimo dei quali negli anni ’80. Nella Chiesa si conserva un Presepe, mutilo per molta parte, eseguito nel 1464 (come si leggeva sulla fronte della capanna ora non più visibile) ed in precario stato anche nella parte visibile.

Il *sacro chiodo* della denominazione si riferisce a chiodi

¹⁵³ Ariano Guastaldi e Lucia Mazzetti (a cura di), *Betulle attraverso la bonifica*, Quaderni Sinalunghesi, Anno IV n. 2, Dicembre 1993, Edizioni Lui, Chiusi, pp. 3-4. Gli autori citano l’opera di G.B. Del Corto del 1898 *Storia della Val di Chiana*.

¹⁵⁴ Giorgio Gengaroli (a cura di), *La Monografia di Adolfo Ferrari sul Castello di Rigomagno*, Quaderni Sinalunghesi, Anno II, n. 2, Dicembre 1991, Biblioteca Comunale di Sinalunga, Edizioni Lui, Chiusi 1991, p. 3.

¹⁵⁵ Ivo Biagianti, *Dalla palude alla mezzadria. L’antica Fattoria di Torrita in Valdichiana*, in *Torrita. Storia, Arte, Paesaggio*, n° 3, luglio 2012, p. 29, nota 37.

o frammenti di chiodo della crocifissione di Gesù, che secondo la tradizione, sono stati conservati in diversi luoghi della cristianità e che costituiscono importanti reliquie, analogamente al *sacro legno*, frammenti della croce di legno su cui venne appeso il Cristo.

CIAVARCIANO (talora citato come *Ciaverciano*) (Pieve, non distante da via del Poggio) Toponimo probabilmente molto antico e piuttosto misterioso. Unico nella provincia e di cui non si è trovata traccia in altri repertori toponomastici. Potrebbe essere una corruzione, una trasformazione di un precedente nome. Il suffisso *-ano* fa pensare ad una formazione prediale, cioè legata ad un podere assegnato ad una certa persona, il cui nome è entrato nel toponimo. Qualche cauta ipotesi:

1. Si confronti la somiglianza con il toponimo *Cavorciano*, podere a Pienza (SI) che il Pieri fa derivare dal nome *Capercianu - Capercius*¹⁵⁶.
2. Si noti la somiglianza tra *Ciavarciano* e un toponimo a Firenze, *Coverciano*, che deriva dalla parola latina *Cofercianus*, derivata, a sua volta, dal nome personale latino *Corficius*, probabilmente il proprietario originario del fondo rustico. In seguito poi, come accade spesso, il nome ha subito delle trasformazioni, il cui esito finale è stato *Coverciano*. Qualcosa di analogo potrebbe essere accaduto per il toponimo sinalunghese.

COLLALTO (Farnetella) Il colle che rappresenta il punto più alto del paese, da qui il nome. Il colle, dal latino *colle(m)* è un rilievo d’altezza intermedia tra l’altura e la collina. Vi è anche una seconda accezione: passo o valico montano, ed entra come componente in molti nomi di luogo, anche nella forma tronca col; esempi: *Colle di Val d’Elsa*, *Col di Lana*, ecc. Colle Val d’Elsa è suddivisa in *Colle Alto* e *Colle Basso*. In un territorio di colline, colli, poggi, alture, ecc., un colle più alto degli altri, ben visibile, luogo di protezione e ricco di fascino, era motivo di distinzione che si traduceva nella creazione di un toponimo. La zona di *Collalto*, ad ovest del capoluogo, è la più elevata di tutto il Comune di Sinalunga, è ricca di boschi, vigne ed oliveti, offre un panorama a tutto tondo: da nord a ovest le colline del Chianti, la città di Siena e il monte Amiata; da est a sud i sobborghi di Arezzo, tutta la Valdichiana e il monte Cetona. In lontananza, verso sud-est, il lago Trasimeno e la catena degli Appennini fino ai monti Sibillini.

“Il territorio di Asinalunga tocca per breve tratto quello di Asciano, il quale contatto segue sul vertice del poggio denominato Collalto alla pietra de’ 4 termini fra *Casabianca* e lo sbocco della via comunicativa di Scrofiano¹⁵⁷.”

“Colline di Collealto, che separano la valle dell’Om-

¹⁵⁶ Silvio Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale*, cit., p. 100.

¹⁵⁷ E. Repetti, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, Sei volumi, Firenze 1833, Vol. 1°, pp. 158-161.

brone da quella della Chiana. Su queste colline sorgono i castelli di Scrofiano, Farnetella e Rigomagno¹⁵⁸.

“Durante il Pliocene (1-5 milioni di anni fa) l’odierna Val di Chiana era completamente sommersa dal mare; in sostanza, la nostra era una zona costiera, con tanto di scogliere e spiagge, le cui tracce si possono tuttora osservare nei dintorni di Collalto (dove sono presenti ciottoli di spiaggia, sabbie litorali e abbondanti fossili marini)”¹⁵⁹.

COLLE DI SOPRA (Scrofiano) Per *Colle* vedi *Collalto*. Nel caso di questo toponimo sinalunghese il riferimento è ad un rilievo posto in un punto più alto, e per tanto caratteristico, distintivo rispetto ad altri simili. Vedi voce seguente.

COLLE DI SOTTO (Scrofiano) In posizione inferiore rispetto ad altri; questi toponimi vanno pensati come in un reticolo di nomi di località accomunati da alcune caratteristiche del territorio; vedi anche voci precedenti e quella successiva.

COLLILUNGHI (podere) (Guazzino) (Talora citato al singolare *Collelungo*) “Molti altri luoghi di minor conto ebbero, e alcuni di essi portano tuttora il nome di *Collelungo*. Tale fu un Collelungo in Val d’Orcia presso Pienza; un Collelungo, ora Collalto, in Val di Chiana”¹⁶⁰. Ci sono toponimi costruiti nel tempo attorno ad aggettivi che definiscono alcuni caratteri della conformazione del territorio. Uno di questi aggettivi è “lungo”, dal latino *longum*, come ad es. in *Campi-lunghi* a Cecina (LI), *Casale-longo* a Cornino (Maremma), *Cerro-lungo* a S. Quirico d’Orcia (SI). *Collelungo* a Castelnuovo Berardenga (SI) e diverse altre località. La particolarità del toponimo sinalunghese è nel plurale.

COLMATA (Bettolle) “La *colmata* rappresenta un metodo di bonifica per alluvione; consiste nel lasciar sboccare e versare un torrente (o più torrenti) in un’ampia località fatta recingere da argini. In tal modo l’acqua ristagnava e in tempi lunghi depositava sul fondo tutte le materie solide trasportate dall’acqua rialzando così tutta la zona. Mediante paratie e stramazzi l’acqua in eccesso, ormai chiarificata, veniva fatta uscire e convogliata in appositi canali che a questo punto si immettevano nel Canale Maestro della Chiana. Il processo di colmata nacque con lo scopo di rialzare lentamente i territori meridionali della Valle e quindi creare un sufficiente dislivello tra il Lago di Montepulciano e la Chiusa dei Monaci. Le acque della Valle così non ristagnavano, ma defluivano verso l’Arno.

¹⁵⁸ Luigi Agnolucci, *Raccolta di notizie storiche in ordine cronologico del comune di Sinalunga* (fino al 1558), da un sito internet.

¹⁵⁹ Pro-Loce Sinalunga, *Sinalunga 1999, frammenti di tradizione e vita quotidiana*, Edizioni Lui, Chusi (SI), 2000, p. 171.

¹⁶⁰ E. Repetti, *Dizionario*, cit., p. 767.

Fautore di questo sistema di bonifica fu Vittorio Fossombroni¹⁶¹. Toponimo che ricorre ben tre volte a Sinalunga (vedi voci seguenti) e si ritrova anche in altre zone, ad es. *Le Colmate* a Montecatini Val di Cecina (PI).

“Sotto il Principato del Duca Alessandro dei Medici ebbe principio il lavoro di bonificazione in quella desolata Provincia. Ripreso da Cosimo I e continuato dai suoi successori, si trovarono nel 1823, dopo un corso di 272 anni, di già colmate miglia quadrate 36 e 3/4 di terreno e convertiti in ubertosi poderi quei bassi fondi, dove una volta si destava il malefico influsso di pestilenziali maresi”¹⁶².

“La stessa parola «bonifica» (in origine: bonificazione), già presente in documenti romagnoli del XVI secolo, assume il significato attuale e diviene di uso corrente con la pubblicazione nel 1688 del «Discorso sull’Arno» del maggior tecnico idraulico toscano, Vincenzo Manetti. Le tecniche utilizzate erano lo scolo delle aree paludose mediante lo scavo di canali di drenaggio e, nel caso di terreni depressi, la «colmata», cioè l’immissione delle acque dei vicini corsi d’acqua, in tempo di torbida, in modo da colmare, sia pure in tempi lunghi, la depressione con i depositi dei fiumi”¹⁶³.

COLMATA VALLON (Bettolle) Vedi voce *colmata*. Per *vallon* (forma tronca di “vallone”) occorre considerare che, come in altre regioni, talora il termine *vallone* non identifica una “grossa valle”, bensì una zona scoscesa, burrone, canalone. Il toponimo è da mettere, quindi, in relazione alla particolare condizione orografica del territorio. Vedi anche *Podere Vallone*.

COLMATONE (Bettolle) Questo toponimo può essere spiegato allo stesso modo delle voci precedenti (vedi *Colmata*), con l’aggiunta dell’accrescitivo *-one* (si noti che a Torrita c’è un podere che si chiama *Colmatino*, quindi in questo caso col diminutivo, all’opposto del toponimo sinalunghese).

“Intorno al 1330 la Repubblica Senese ordinò i primi lavori idraulici affinché la palustre pianura di Bettolle fosse bonificata e resa fertile. I lavori furono poi proseguiti, sotto il governo Mediceo e terminati, con un sistema più regolare, cosiddetto delle “colmate” da Pietro Leopoldo nella seconda metà del 700. Egli si avvale dell’opera dell’Ing. idraulico Vittorio Fossombroni di Arezzo, chiamato alla guida dei lavori intorno al 1788. L’incarico, affidato successivamente al Manetti intorno al 1830, fu

¹⁶¹ Tratto da: “La Valle dei Giganti” dal Mammut alla Chianina, sito internet.

¹⁶² G. Losi, *Guida del viaggiatore - Nel proseguimento della Strada Ferrata da Siena a Sinalunga*, Siena 1860.

¹⁶³ Lando Bortolotti, *La formazione dell’identità regionale*, in *Toscana*, Guide d’Italia, Touring Club Italiano, Touring Editore, Milano 2008, p. 54.

pressoché risolutivo perché i lavori trovarono un punto di equilibrio tra lo sbassamento del Canale Maestro e la colmata dei terreni¹⁶⁴.

COLOMBAIO (Scrofiano) Esistono toponimi che traggono la loro origine da nomi di animali.¹⁶⁵ Tra questi il colombo, dal latino *columbum*, radice che troviamo nei toponimi Cala *de' Colombi* a Capoliveri (Elba), e – simili al nostro – *Colombaiolo* e *Colombaione* ad Asciano (SI). In effetti il toponimo *Colombaio*, che troviamo a Scrofiano, è molto diffuso, anche se prevalentemente nel Senese.¹⁶⁶ Il toponimo attesta in qualche modo la massiccia presenza di questi animali in certe zone o il loro allevamento in modo specifico in determinate contrade. In alcune case coloniche vi era annesso un colombaio o colombaia, locale o piccola costruzione a forma di torre in cui si allevano colombi.

“La Torre: costruzione a più piani con struttura esterna in muratura ed interna in legno. La storiografia concorda nel trovare nella casa-torre indifferentemente un'origine agricola o difensiva, a volte entrambe. (...) Una volta che le funzioni difensive hanno perso la loro importanza e che le esigenze agricole hanno trovato sistemazione, la torre verrà utilizzata come Colombaia¹⁶⁷”.

COLOMBAIOLO (Guazzino - Poggi Gialli) Podere che ha fatto parte della grande tenuta dell'Amorosa. In alcuni poderi, secondo una più moderna concezione, la casa doveva dotarsi di adeguati edifici e annessi e comprendere anche una colombaia, che spesso era una 'torre colombaia'. La denominazione del podere deriva da questo particolare. Ancora oggi è un'azienda agricola. Vedi anche voce *Colombaio*.

COLONNA/1. C'è *Via Colonna* alla Pieve di Sinalunga. “A quel tempo (1962) la strada non aveva neppure il nome che ha oggi; il Comune, per distinguerla dalle altre, la chiamava *Via “E”*; qualche anno dopo, quando fu inaugurata la nuova Scuola Elementare, le dette il nome di *Via Colonna*¹⁶⁸. Forse il nome deriva da una struttura a forma di colonna che già pre-esisteva in questo punto.

COLONNA/2. Vi è poi *Via Colonna* nel Centro storico di Sinalunga. Vi era anticamente anche *via di Piazza Colonna*, come si desume da una pianta della Piazza del Cassero (oggi Piazza Garibaldi) del 1820. Il nome di via

e piazza deriva dalla presenza, anticamente, di una colonna di pietra serena posta in un basamento di laterizi sagomato. Sulla colonna vi era uno stemma mediceo; sul capitello della colonna vi era lo stemma del Comune. Si ritiene che la colonna fosse dell'epoca della dominazione Medicea dopo il 1560. La colonna venne tolta nel 1893¹⁶⁹.

CONCEZIONE (Scrofiano) Oltre a Sinalunga, incontriamo questo toponimo, in provincia di Siena, solo ad Asciano e a Sovicille nella forma di *Podere Concezione*. In Toscana esiste *La Concezione* a Laterina (AR) e *Casa Concezione* a Rosignano Marittima (LI). Il senso del nome va interpretato alla luce della fede mariana popolare o degli antichi titolari del fondo. Fuori regione, anche se non diffusissimo, il toponimo si incontra in qualche caso anche nella forma di *Via Concezione* (a Caserta). Il riferimento sembra essere alla *Immacolata Concezione*, dogma cattolico, proclamato da papa Pio IX l'8 dicembre 1854 con la bolla *Ineffabilis Deus*, che sancisce come la Vergine Maria sia stata preservata immune dal peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento. La Chiesa cattolica celebra la solennità dell'*Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria* l'8 dicembre. Nella devozione cattolica l'Immacolata è collegata con le apparizioni di Lourdes (1858) e iconograficamente con le precedenti apparizioni di Rue du Bac a Parigi (1830). Concezione, come termine letterario sta per concepimento, Immacolata Concezione, dal latino *conceptione(m)*, derivato di *concipere*, 'concepire'.

CONCIONATORIO (via) (Centro storico) Uno dei luoghi più antichi del paese. Attestato già nell'anno 782, come “Concionatorio” o “Parlatorio”. In seguito divenne Chiesa di Santa Lucia. Oggi è sede dell'Auditorium della filarmonica *Ciro Pinsuti*. Il termine *concionatorio* deriva da *concione*, dal latino *concionem*, adunanza di popolo raccolto a convegno, in seguito 'orazione' o 'discorso tenuto in un'assemblea'.

“La più antica memoria del Castello di Sinalunga, concerne la Chiesa di santa Lucia, eretta in un antico edificio che serviva al pubblico come luogo di adunanze fino dal 782, detto il Concionatorio¹⁷⁰”.

La via del Concionatorio anticamente era denominata *Via del Poggiarello*. Anche a Sinalunga vi era l'abitudine di adottare per le proprie strade, nomi che già ricorrevano nella città di Siena, tra cui appunto anche via del Poggiarello.

CORCELLO (e Corcello I) (Farnetella) La località prende il nome dal *Monte Corcello*. Si tratta di un nome an-

¹⁶⁴ Brano tratto dal sito internet “La mia terra di Siena”.

¹⁶⁵ Silvio Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale*, cit., in particolare il cap. V, pp. 217-239.

¹⁶⁶ Ivi, p. 224.

¹⁶⁷ A. Guastaldi, L. Mazzetti, *Bettolle attraverso la bonifica*, Quaderni Sinalunghesi, Anno IV, n. 2, Dicembre 1993, pp. 22-24.

¹⁶⁸ Scuola Media Statale “Don Milani” - Sinalunga, *Sinalunga tra passato e presente*, Edizioni Lui, Chiusi 1992, p. 91.

¹⁶⁹ Ivo Padrini (a cura di), *Sinalunga. Botteghe e vie del centro storico*, cit., p. 55.

¹⁷⁰ Luigi Agnolucci, *Raccolta di notizie storiche in ordine cronologico del comune di Sinalunga* (fino al 1558), 1911. Seconda edizione 1929.

tico, difficile appurare con precisione il significato, ma crediamo si possa decifrare quel *corcello* come un diminutivo o vezzeggiativo di *corto*, *piccolo*, *raccorciato*, come per l'italiano *accorciare*, forse derivato dal francese *corcier*, 'raccorciare', dal latino parlato **curtiare*, da *curtus*, 'corto'. La forma è documentata anche nell'italiano antico *corzar* (Marche) o nel laziale *corcio*; nei dialetti meridionali c'è *curcio*, 'corto', da cui derivano anche cognomi come *Curcio*¹⁷¹. Segnaliamo, per curiosità, che esistono anche i cognomi *Corcello* e *Corcelli*. Altri (come il Pieri) ritengono che forse quel *Corcello* va letto come *Colcello*, quindi il toponimo andrebbe interpretato probabilmente nel campo semantico del "colle". L'autore infatti cita e suggerisce il confronto con località come *Colcello* in Val Tiberina e *Colcellalto* in Val di Marecchia¹⁷².

CORRIDORE (Guazzino) Toponimo di significato piuttosto oscuro. Forse da avvicinare a *corsoio*, probabilmente da intendere per *corridoio*; c'è *Il Corsoio*, podere a Sassetta (LI) e un casolare con lo stesso nome a Campiglia Marittima (LI). *Corridore* ha una diversa accezione, meno comune, sinonimo di *corridoio*; qui, evidentemente, non ci si riferisce a quelli delle case o di altri edifici, ma ad un corridoio come striscia di territorio incuneata tra due stati o due paesi o due proprietà. Un podere o un campo, anche solo una striscia di terreno (come a volte accade) che *corre* tra un'ansa di un torrente e la strada, oppure tra questa e un altro campo o podere, ecc. In questo senso *corridore* si inserirebbe in quel gruppo di microtoponimi di senso spaziale e con finalità di delimitazione, come *Imbocco* (vedi voce), *Finale*, *Portone* (forse, nel senso di "ingresso", "accesso", vedi voce in questo dizionario), ecc.

COSTA (podere la) Costa deriva dal latino *costam*, "fianco del poggio o del monte". Incontriamo *Coste* (-*alte*, -*basse*) a Siena, *Costaglie* a Radicòndoli (SI), *Costaglia* a Chiusdino (SI), *Costalpino*, *Costiacce* a Castiglione della Pescaia (GR), *Costie* a Casale Marittima (PI), *La Costa* ad Arcidosso (GR).

COSTELLAIA (Rigaiolo) Il nome antico di questa località era *Costarlaja*.

"Legno impietrato: a Costarlaja; legnite terrosa al Castalietto"¹⁷³.

Forse il toponimo è da interpretare come un incrocio tra *costa* e *aia* (vedi voci) e il senso sarebbe quindi: 'fianco di un'altura nei pressi di un'aia'. Oppure potrebbe derivare dal nome di una pianta, il *còstolo*, il frassino, come nei toponimi *Costolaia* e *Costolaie*, poderi a Sarteano (SI)¹⁷⁴.

¹⁷¹ M. Cortelazzo, C. Marcato, *Dizionario Etimologico dei Dialetti Italiani*, cit., p. 169.

¹⁷² Silvio Pieri, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, cit., p. 307.

¹⁷³ Giuseppe Giuli, *Statistica Agraria della Val-di-Chiana* I tomo - Pisa 1828; II tomo Pisa 1830.

¹⁷⁴ Silvio Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale*, cit., p. 176.

COSTARELLA (è anche una via) Piccola costa; *costa*: a parte la zona di terraferma prospiciente il mare (aspetto che qui non interessa), significa "falda di monte piuttosto ripida, rocciosa e coperta di vegetazione. Un'altura". Nel toponimo sinalunghese, il diminutivo lascia intendere che i caratteri sopra accennati (monte, ripidità, ecc.) sono attenuati, ridimensionati. Altri esempi dell'utilizzo in toponomastica del tema *costa*: *La Costa* a Uzzano, *Mezza-costa*, *Costardi*, *Costaccia*, *Costozze* a Vernio, *Costozzole* a S. Agata, *La Costia*, a Calci, *Costaglia* a Tizzana, *Costagli* a S. Pierino, Fucecchio.

CROCE SELVA (Scrofiano) *Selva* deriva dal latino *silva*, 'bosco, selva'. Il riferimento è presumibilmente all'installazione di una croce in un luogo boschivo, per determinate ragioni religiose, commemorative e simili. Il termine *croce* in toponomastica indica però anche un luogo di divaricazione, di incrocio, ecc. Potrebbe esserci anche un'allusione alla forma di questa zona.

"Quando la strada si apriva a croce, se ne stava imbambolato senza sapere che direzione pigliare, fino a che un pecoraio o un contadino di passaggio non gli indicava la via da seguire"¹⁷⁵.

CROCINO DI GAGNONI Per *Gagnoni* (illustre famiglia di Montepulciano) vedi voce apposita in questo dizionario. Per *crocino*: due ipotesi: 1. Il toponimo potrebbe far pensare ad una piccola croce, ad una sorta di minuscolo incrocio o a qualche punto di riferimento simile. 2. Ma l'origine potrebbe essere anche nel termine *crocina*, la crocetta, un'erba, una specie di verbena, come si incontra in *Crocine* (*Poggio delle-*) a Monte Argentario (GR) e *Crocette* a Rosignano (LI).

CUGNALE (Rigomagno)

1. Forse dal latino *cuneu*, "che sarà da intendere come riferito a rilievi o avvallamenti del terreno; e potrà, in qualche caso, aver anche detto 'angolo', fosse poi un cantuccio di terra (cfr. il francese *coin*) o la 'svolta' d'un torrente"¹⁷⁶. Il Pieri vede derivare da questa radice toponimi come *Cogno* a Cutigliano, *Cogna* a Stazzema, *Cugnolo*¹⁷⁷ a Capannori, *Cugnoli* a Ombreglio (LU), *Cugnole* a Villabasilica, *Cugnìa* a Seravezza. Fuori regione: due esempi: in Abruzzo, due *Cugnoli* in provincia di Pescara, e in Calabria: nel dizionario di toponoma-

¹⁷⁵ Carmine Abate, *Tra due mari*, Mondadori, Milano 2002, p. 17.

¹⁷⁶ Silvio Pieri, *Toponomastica delle valli del Serchio e della Lima*, 1898, ristampa 1937, ristampa anastatica Accademia Lucchese di Scienze, Lettere e Arti, Lucca 2008, p. 146.

¹⁷⁷ Riguardo a *Cugnolo*, Riccardo Ambrosini ricorda anche che "cògnoli" erano chiamati i sassi ricchi di allume che venivano disposti alle bocche delle fornaci, la cui presenza non è illogico supporre in una zona così boscosa". (*Lucca e il suo territorio. Toponomastica, dialettologia, critica linguistica*, Lucca 2006, p. 152).

stica della Calabria sono citate diverse contrade chiamate *Cugnale*: in Sila, a est di Aciri, e ancora a Rossano (CS), in provincia di Cosenza e a Cardinale (CZ). L'origine di questi nomi è nella voce calabrese *cugnale* che significa "dorso di monte". A Crucoli (CZ) c'è anche *Cugnalicchi* ("piccoli cugnali")¹⁷⁸. Propendiamo per l'ipotesi ora proposta, immaginando una certa forma del terreno su cui sorge questa località sinalunghese. Elenchiamo, comunque, altre ipotesi:

2. Potrebbe anche derivare dall'antico nome *Aconianu - Aconius*, come pensa il Pieri riguardo a toponimi simili (*Cognano* e *Cugnano*)¹⁷⁹. Tornando in Toscana, c'è da segnalare che nel comune di Gaiole in Chianti esiste il toponimo *Coniale*¹⁸⁰, che ha una certa assonanza col nome di luogo sinalunghese. Ancora: c'è una vicinanza con le voci chianine *cugno*, *cugnetto*: a) piega rientrante cucita sul tessuto per modellare un abito, pince; b) cuneo¹⁸¹.

CUPA (via) (podere) (Bettolle) *Cupa* è voce latina, significa "tina", "tino", "botte, barile", ed è diffuso, in varie regioni, come nome di luogo e appellativo geografico. Da confrontare con l'accezione in italiano di *cupa*: "strada infossata", "callaia", "gola", "vallea". Nella toponomastica toscana: *Cala cupa* all'Isola del Giglio (GR), *Ricupo*, fosso, a Scansano (GR), *Cupo* e *rio Cupetto* a Campagnatico (GR), *Valle-cupa* a Piancastagnaio (SI). Fuori della Toscana: in provincia di Chieti vi è un comune che si chiama *Cupello*, e viene spiegato come diminutivo di *cupa*¹⁸². Le *cupe* che incontriamo nei nostri paesi fanno pensare appunto a *strade infossate*, *gole*, secondo il senso del latino *cupa*, "tina". Nel Dizionario di italiano¹⁸³ troviamo l'aggettivo *cupo*, e, in una delle accezioni che a noi qui interessano, indica: "profondo, molto incassato" (es. pozzo cupo, valle cupa). Come voce regionale significa "fondo, concavo". In quanto termine antico – ora desueto – indicava una "profondità buia" e viene riportato un nobile esempio: Dante nella Divina Commedia, Inferno, VII,10: "*Non è sanza ragion l'andare al cupo*"¹⁸⁴.

¹⁷⁸ Gerhard Rohlf, *Dizionario toponomastico e onomastico della Calabria*, Longo Editore, Ravenna 2010, p. 89.

¹⁷⁹ Silvio Pieri, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, cit., p. 111. Si noti, però, per questi toponimi, l'esistenza del suffisso in *-ano*, che indica la formazione prediale, cioè allude al nome dei possessori di un fondo.

¹⁸⁰ *La toponomastica del comune di Gaiole in Chianti*, cit., p. 29.

¹⁸¹ *Di qua dal fosso. Piccolo dizionario di chianino*, cit., p. 66.

¹⁸² *Dizionario di Toponomastica. I nomi geografici italiani*, Utet, Torino, 2003, p. 243.

¹⁸³ *Dizionario di Italiano*, Utet, Torino, 2003, p. 803.

¹⁸⁴ Emanuele Grieco, *Toponomastica bonitese*, in *Vicum*, mar-giu 2006, pp. 246-247.

DEGGIA (Rigomagno) (talora scritto o pronunciato come *Degia* e anche *Decia* o *Deccia*) Il nome potrebbe aver subito un'alterazione nel corso del tempo; ci sono dubbi se si tratti di *deggia* o *deccia* o altro. Toponimo, in ogni caso, raro, anzi, unico nella provincia di Siena. Nel repertorio provinciale di Vincenzo Passeri, questo nome non si trova, e abbiamo incontrato solo una denominazione analoga, *Adegia*, a Rapolano, che potrebbe far pensare ad un'affinità col toponimo sinalunghese. Nel caso di *Deg(g)ia* si potrebbe pensare ad un'afèresi della *a* e nel caso di *Adegia* si potrebbe supporre che quella *a* era parte dell'articolo, come se fosse stata *La De(g)gia* divenuta poi (l')*Adegia*.

Alcune ipotesi sull'etimologia:

DEGGIA

Se il nome originario è *Deggia*:

1. Lo studioso Silvio Pieri mette *Adegia* nel capitolo dei nomi locali di origine incerta, limitandosi ad una vaga ipotesi che lo interpreta come *ad Aesiam* (dal nome etrusco *Esi*, latino *Aesius*)¹⁸⁵.
2. Noi crediamo che *Deggia* derivi dall'antico nome personale latino *Eggius*. Siamo arrivati a questa convinzione attraverso il seguente ragionamento: *Deggia* è (anche) una località del Trentino, frazione del comune di S. Lorenzo in Banale, in provincia di Trento; qui vi è anche il santuario della Madonna di Caravaggio in Deggia. Sempre in Trentino incontriamo un toponimo simile, *Deggiano*, dove il suffisso *-ano* fa pensare ad una formazione prediale, cioè relativa ad un podere, ad una proprietà di una persona capostipite il cui nome è divenuto appellativo del luogo. *Deggiano* è considerato un toponimo romano e già nel 1213 era attestato come *Dezano*. Gli esperti pensano che derivi dal personale latino *Eggius*. Il nome *Eggius* – da cui alcuni ritengono derivi *Egidius* – è attestato in vari documenti ed è citato nel Dizionario epigrafico di antichità romane. Alcune fonti parlano ad esempio di *Eggius Marullus* e ancora di *Eggius Apollinarius*. Comunque il nome personale latino *Eggius* è esistito e forse è alla base di toponimi come *Deggia*, *Deggiano*, *Adegia*.
3. Esiste il toponimo *Dego* (SV), anticamente conosciuto come *Villa Degi*; secondo gli studiosi il nome deriva dalla voce latina *decussis* (abbreviata in *decus*) che rappresenta la *x* incisa sui cippi come segnale di direzione di un confine. Il toponimo trova riscontro nell'Italia settentrionale e **decus* è conservato in alcuni dialetti e in provenzale antico (*dec*, "confine")¹⁸⁶.

¹⁸⁵ *Toponomastica della Toscana meridionale*, cit., p. 373.

¹⁸⁶ *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 290.

DECCIA

Se invece il nome originale fosse *Deccia* si potrebbe pensare ad una derivazione dall'antico nome personale latino *Decius* o *Deccius*, con un riscontro in toponimi come *Deccio* a Brancoli (LU), *Decci* a Castelnuovo in Garfagnana (LU), e ancora *Casale Decci*, *Decciolo*, ecc.¹⁸⁷. Segnaliamo, ancora, che dal nome personale latino *Decius* derivano i nomi dei comuni *Desio* (Monza) e *Desana* (VC).

DEZZA

Esiste il toponimo *Dezza* in provincia di Lucca, che viene fatto derivare dall'antico nome personale latino *Decio* - *Decius*¹⁸⁸.

DIACCETO (via) (Rigomagno) *Diaccio* in dialetto toscano significa "freddo", "ghiacciato"¹⁸⁹. È una forma alterata di "ghiaccio", comune al popolo toscano, allo stesso modo che *diacere* per *giacere* o *diacinto* per giacinto. *Diacceto* ha anche il senso di 'luogo aperto dove può molto il freddo'. Ancora, *diaccio* in mineralogia è una macchia bianchiccia e diafana come il ghiaccio che si scorge in alcune pietre e marmi. Si potrebbe anche pensare che anticamente qui aveva sede un luogo di refrigerazione naturale (pratica usata in tutta Italia), come potrebbe essere una raccolta di ghiaccio o di neve, usata, un tempo, per la conservazione dei cibi. Il toponimo, che proviene dal latino *glaciem*, si ritrova, in varie forme, in altre località: *Diaccialetti* ad Abbadia S. Salvatore (SI) e Manciano (GR), *Diaccialone* a Scansano (GR), *Il Diaccino* a Castiglione della Pescaia (GR), *Diaccione* a Massa Marittima (GR) e ancora (con la radice *ghiacc-*) in *Ghiacciale* a Montalcino (SI), *Ghiaccialone* a Magliano (GR), e *Ghiaccione* a Guardistallo (PI). In provincia di Lucca, nel comune di Capannori, c'è *Diacceto* che viene così interpretata:

"La disposizione longitudinale, da nord a sud, del Capannorese, forma una sorta di rettangolo ristretto al centro e con i lati minori disposti da est a ovest. (...) Quella settentrionale è esposta al sole e secondo le caratteristiche della toponomastica lucchese può essere chiamata «calda» o «caldana». Quella meridionale invece è dominata per la maggior parte del giorno dall'ombra prodotta dai Monti Pisani, ed è quindi definibile «fredda» o «freddana». (...) Lo attesta l'inequivocabile denominazione di *Diacceto*, *Diaccio* e *Ghiaccetto* che hanno tre diverse località"¹⁹⁰.

DOCCIA Torrente di 9 chilometri, di cui circa 1 nel territorio di Sinalunga e 8 a Torrita. In generale *doccia*

¹⁸⁷ Silvio Pieri, *Toponomastica delle valli del Serchio e della Lima*, 1898, ristampa 1937, riedizione anastatica Accademia Lucchese di Scienze, Lettere e Arti, Maria Pacini Fazzi Editore, Lucca 2008, p. 20.

¹⁸⁸ Riccardo Ambrosini, *Lucca e il suo territorio. Toponomastica, dialettologia, critica linguistica*, Accademia Lucchese di Scienze, Lettere e Arti, Fazzi Editore, Lucca 2006, p. 37.

¹⁸⁹ *Di qua dal fosso. Piccolo dizionario di chianino*, cit., p. 70.

¹⁹⁰ Riccardo Ambrosini, *Lucca e il suo territorio...*, cit., p. 134.

o *doccio* può indicare una sorgente, come a Castelnuovo Val di Cecina (PI), un corso d'acqua, come a Siena. C'è *Docciarino* a Rosignano (LI), *Doccino* a Castiglione della Pescaia (GR), *Doccio* (*Fosso a-*) a Monteroni d'Arbia (SI), *Doccioni* (podere) a Bibbona (LI). Per l'etimologia vedi voce seguente.

DOCCIA DI SOPRA (e Doccia di Sotto) (Rigomagno)
Doccio in dialetto è la tegola ricurva per la discesa delle acque. In senso figurato: "curva", per es. di un tessuto: *una gonna co' docci*¹⁹¹. *Doccia* (o *doccia valliva*) in geografia è una valle il cui fondo è a forma di conca, con fianchi ripidi e scoscesi. L'etimo di *doccia* è incerto, forse deriva da *ductione(m)*, 'conduttura' (per l'acqua), derivato di *ducere*, 'condurre'. *Docciaio* (termine toscano) è colui che fa le docce di latta, detto anche *trombaio*. *Doccia* o *doccio* si ritrova in diversi toponimi: *Doccia*, sorgente a Castelnuovo Val di Cècina (PI), *La Doccia* a Radda (SI), *Docciarino* a Rosignano (LI) e ancora *Doccino*, *Doccioni*, *Monte Docioli*, *Docciola*, ecc.

DOCCIARELLA (fosso) Corso d'acqua di circa 5 chilometri, 2 a Sinalunga, 2 a Trequanda e 1 a Torrita. Vezzeggiativo di *doccia*. In provincia di Lucca c'è *Dòcciori*, 'polla con antichi lavatoi'. Vedi anche voci precedenti.

¹⁹¹ *Di qua dal fosso. Piccolo dizionario di chianino*, cit., p. 72.

ELCI (podere) (Rigomagno) La località assume il nome dalla vegetazione di *elci*, dal latino *ilicem*, il leccio. In Toscana incontriamo *Elciola* a Piancastagnaio (SI), *Elcita* a Castelnuovo Berardenga e ancora *Montalcino*, *Monte Ilicino*, ecc. Vedi anche voce Elci San Biagio.

ELCI SAN BIAGIO Il toponimo è composto da *Elci*, che deriva dalla radice latina *ilicem*, in italiano “leccio”, grande albero ghiandifero, come in *Ilci* a Sorano (GR), *Elci* a Radicondoli (SI), *Delci* (che era *d’Elci*) a Scansano (GR) e ancora *Lecchi* (o *Lecchio*) a Gaiole (SI). La specificazione *San Biagio* dovrebbe fare riferimento al culto del santo, venerato nella Chiesa di Scrofano, dedicata a S. Biagio, eretta in Collegiata nel 1566, con autorità Pontificia e consacrata dal Vescovo di Pienza e Montalcino Francesco Maria Piccolomini il 21 agosto 1583. San Biagio, vescovo e martire nel secolo IV, è celebre anche per il rito annuale della benedizione della gola con due candele incrociate, che si svolge il 3 febbraio, giorno in cui la Chiesa ne fa memoria. Il rito protettivo della salute della gola ha riscontro in alcuni episodi della vita del santo, come la liberazione, ad opera sua, di un bambino da una lisca di pesce che lo stava soffocando.

EMORICCIA (via / località) Il termine “Morice” indica un mucchio di rovine, di pietre, i ruderi di un’antica costruzione. Secondo alcune testimonianze pare che qui, fino al ’700, vi fosse un convento, una casa religiosa di monaci o una qualche struttura afferente alla Chiesa, come si desume anche da questa citazione:

“La Chiesa esistente in questa località fu edificata nel 1659, con Elemosine raccolte a questo scopo; il terreno fu donato dalla antica famiglia Serpretri. In essa era unito un beneficio a Cappellania che godeva di alcune case situate nel villaggio prossimo Le Moriccia”¹⁹².

È probabile che la forma “Le Moricce” (o *Le Moriccia*) sia stata scritta o pronunciata come “L’Emoricce” (*L’Emoriccia*) per un processo di agglutinazione di una parte dell’articolo¹⁹³; infine si è avuta “Emoriccia”, per perdita o abbandono della *l* dell’articolo. Vedi anche le analoghe voci *Moriccia* e *Moricciana*.

ESSE SECCO (o *Essesecco*) (Bettolle) È un podere nei pressi della Real Fattoria. È considerata una delle più belle costruzioni rurali edificate nella Valdichiana, con il caratteristico loggiato e gli edifici accessori a delimitazione dell’aia. Il toponimo potrebbe avere origine da un antico nome personale, *Esse*, etrusco *Esi*, latino *Esse-*

*nus*¹⁹⁴. *Esse* è anche il nome di due corsi d’acqua in Val di Chiana. Il torrente *Esse* si versa nel *Clanis*. *Esse secco* in quanto non più esistente, prosciugato? Oppure perché soggetto a periodi di secca durante la stagione estiva? Segnaliamo che a Firenze c’è una località chiamata *Poggio Secco*. Il tema *secco*, dal latino *siccum*, ricorre a volte in toponomastica, ad es. *Borro-secco* a Rosignano (LI), *Botro-secco* a Montieri (GR), *Cerri-secchi*, podere a Massa Marittima (GR), *Costa-sicca*, presso Siena, *Poggio-secco* a Cetona (SI), e ancora: *Rigo-secco*, *Rio-secco*, *Ri-secco*, *Seccheto*, *Secchieta*, ecc.¹⁹⁵.

¹⁹² L. Agnolucci, *Cartolina* n° 29, primi del ’900.

¹⁹³ Agglutinazione: in linguistica è un fenomeno per cui a un tema invariato si aggiunge un affisso o altro elemento grammaticale.

¹⁹⁴ Silvio Pieri, *Toponomastica della Valle dell’Arno*, cit., p. 31.

¹⁹⁵ Silvio Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale*, cit., p. 275.

FARNETA (Scrofiano) Da *farnia*. Vedi, per l'etimologia, anche la voce *Farnetella*.

La *farnia* (*Quercus robur L.*) è un albero a foglie decidue appartenente alla famiglia delle Fagacee. Essa è la specie tipo attraverso cui il genere *Quercus* è definito. È la quercia più diffusa in Europa, e il suo areale è altrettanto vasto. Questa pianta è caratterizzata da notevoli dimensioni, crescita lenta (cosa che ne determina il raro impiego come pianta ornamentale) e da rinomata longevità. Se lasciata crescere in autonomia può vivere sino a qualche secolo, mentre con interventi di potatura o di taglio alla base del fusto la vita può estendersi in maniera rilevante. Si calcola che alcuni esemplari viventi superino i 1000 anni di vita. Alcuni esempi: a Stelmužė, in Lituania, c'è un esemplare che si dice superi i 1500 anni (sarebbe la quercia vivente più vecchia d'Europa); a Jægerspris in Danimarca l'età di un altro esemplare, chiamato Kongegegen (Quercia Re), è stimata attorno ai 1200 anni. Nel Parco del Delta del Po Veneto, in provincia di Rovigo, c'è la Quercia di San Basilio, una *farnia* di oltre 500 anni di età, una delle ultime testimonianze dell'antico bosco che ricopriva la Pianura Padana.

FARNETELLA (anticamente, in alcuni documenti, citata come *Farnatella*) Fu *comunello* autonomo, prima di venire aggregato al comune di Sinalunga nel 1778. I vari toponimi come *Farneta*, *Farnetella*, *Farneto*, ecc., che incontriamo in Toscana, ma anche in varie regioni italiane, possono facilmente essere ricondotti alla radice latina *farnum*, in italiano "farnia", specie di quercia ghiandifera, ad indicare la presenza nel territorio di queste vegetazioni. Qualche esempio: *Farna* a Manciano (GR), *Farneta* a Pomarance (PI), *Farnese* ad Asciano, *Farnieto* a Monticiano (SI), *Farniola* a Civitella¹⁹⁶. "Farneto è un fitonimo collettivo, dal latino *farneus* (frassino, farnia), col suffisso *-etum*"¹⁹⁷.

"Il Paesello di Farnetella, antico Feudo, che passato dal dominio dei Conti della Scialenga sotto il Comune di Siena, fu per ordine di questo fatto demolire nel 1271, perché troppo spesso, per essere posto nella frontiera del Contado Senese, dava asilo ai Fuoriusciti di contrario partito"¹⁹⁸.

"Il toponimo *Farnetella* trae origine, probabilmente da *farnia*, albero della famiglia della quercia, ma a foglie più larghe, e di minore sviluppo. La *farnia* cresce in grande quantità presso Farnetella, specialmente a *Castelvecchio*.

¹⁹⁶ Silvio Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale*, cit., p. 179.

¹⁹⁷ Carla Marcato, in *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 314.

¹⁹⁸ G. Losi, *Guida del viaggiatore - Nel proseguimento della Strada Ferrata da Siena a Sinalunga*, Siena 1860.

Lo stemma di Farnetella è rappresentato da una *farnia* in sfondo rosso"¹⁹⁹.

FARNIOLE (Bettolle) Vedi voce *Bosco le Farniole*.

FATTENEBEFFE Il Pieri cita questo toponimo sinalunghese nella forma grafica di *Fattenebaffe* e lo colloca nel capitolo di nomi locali di varia originazione e nel paragrafo dei "composti imperativi": si tratta di termini composti da un imperativo (alla seconda persona singolare) e un nome (complemento oggetto per lo più) o in funzione di vocativo. In origine erano soprannomi riferiti a persone e poi passati a designare luoghi²⁰⁰. Questo curioso e insolito toponimo pare evocare il soprannome di una persona che qui abitava anticamente. *Fattenebaffe* significa letteralmente 'farsi beffe, beffarsi, prendersi gioco, *buscherare*'. *Beffa* è un inganno ordito contro qualcuno per schernirlo; burla; e ancora: parola o gesto di scherno; canzonatura. *Beffa* è una voce di origine onomatopeica²⁰¹. Anche il Pieri segnala alcuni "nomi locali derivanti da verbi, la maggior parte soprannomi di persona", e alcuni curiosi, come *Beccatiquello*, podere a Buonconvento (SI)²⁰².

FATTORIA LA CASINA Nei pressi della località Santarellò, alla Pieve. *Fattoria*: azienda agricola costituita da un gruppo di poderi e annessi fabbricati rurali, amministrata da un fattore. Il termine deriva da *fattore*, dal latino *factore(m)*, 'chi fa, chi opera', derivato di *facere*, 'fare, agire'. *La casina*: uno dei vari esempi di utilizzo del tema *casa* nella microtoponomastica. E di uso del suo diminutivo. Mentre in altri casi il termine *casina* è accompagnato da una specificazione (*casina dei mori*, *casina lori*) o da indicazioni topografiche (*casina del piano*, *casina di sopra*, *casina di sotto*), qui il nome appare come la *casina* per antonomasia, a sottolinearne l'eccellenza o l'unicità, o, al contrario, la sua semplicità ed essenzialità, comunque elementi distintivi, originali, degni di nota.

FATTORIA PASSERINI (o Villa Passerini) (Bettolle) (c'è anche il Parco Passerini) Bella fattoria e villa appartenuta

¹⁹⁹ Andrea Fuccelli, Ariano Guastaldi, Lucia Mazzetti, *Farnetella*, Quaderni Sinalunghesi, Anno VII, n.2, dicembre 1996. Anche altre informazioni sono state tratte da questa pubblicazione.

²⁰⁰ S. Pieri, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, cit., pp. 338-343. In questa sezione del libro Silvio Pieri cita ad es. *Battiferro*, *Beccaviette*, *Beccapesce*, *Caccialupi*, *Cantagallo*, *Crepacuore*, *Forapiaga*, *Giramonti*, *Guardavalle*, *Mirabello*, *Pelagatti*, *Piantamalanni*, *Piantastecchi*, *Rubbattorno*, *Scacciapollì*, *Spazzavento*, *Tagliafune*, *Tirapelli*, *Vuotabotte*, *Zappalorto*, ecc.

²⁰¹ Onomatopea: in linguistica è la formazione di una parola che imiti un suono o evochi attraverso i propri suoni ciò che significa (p.e. *bau bau*, *tic tac*, *gorgogliare*). Deriva dal latino tardo *onomatopeia(m)*, che è dal greco *onomatopoiia*, composto di *ònoma -atos*, 'nome' e *poiein*, 'fare'.

²⁰² Silvio Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale*, cit., p. 370.

alla famiglia Passerini. Era una famiglia nobile titolare di diversi poderi nella zona di Bettolle. A questo casato apparteneva anche il conte Napoleone Pio Passerini (Firenze 1862-1951), agronomo e botanico italiano, celebre anche per aver selezionato la razza Chianina nelle sue fattorie in Val di Chiana. Fondatore e proprietario dell'Istituto Agrario di Scandicci, che ha formato i primi tecnici agrari dopo la riforma; era figlio del ricchissimo conte Pietro Passerini, discendente del famoso Cardinal Silvio Passerini. Napoleone fu anche Senatore del Regno d'Italia e docente all'Università.

FOENNA (torrente) Lungo circa 37 chilometri, di cui 20 nel territorio del comune di Sinalunga, e gli altri tra Foiano, Lucignano, Monte San Savino e Rapolano. In alcuni documenti è scritto *Fuenna* e in alcune carte anche *Fenna*. La valle del torrente Foenna percorre tutto il territorio comunale in senso longitudinale, partendo dalle colline di Rigomagno fino all'immissione nel Canale Maestro della Chiana. Il Foenna ruppe gli argini provocando gravi allagamenti in diversi periodi: negli anni 1667, 1758, 1788 e 1896²⁰³. Questo problema si è verificato anche in tempi recenti. Qualche considerazione sull'origine e il significato dell'idronimo (nome di fiume). "I nomi dei corsi d'acqua di norma sono quelli che più tenacemente si conservano, tanto che non pochi fiumi e torrenti toscani sono riconducibili ad etimi etruschi o addirittura a basi mediterranee"²⁰⁴. Pare che il toponimo *Foenna* derivi da un nome etrusco, **Fuvinna*, da *Puina*, diventato *Foenius* in latino, e di questo ne è convinto il Pieri, che afferma: "Il dittongo non può essere antico, e dovè risultare dal dileguo di consonante mediana (se no, avremmo **Fenna*); e non pare ammissibile perciò la diretta connessione a Foenius, secondo proponeva lo Schulze. Il quale non bene a Fuvius vorrebbe connetter *Fojano*, che senza dubbio continua l'agg. di Furius, cioè Furianu"²⁰⁵. Ricordiamo che in un antico documento²⁰⁶, su cui tanto si è discusso, anche in campo toponomastico, Leonardo Da Vinci tratta di questo nome di torrente, chiamandolo *Fenna*. E non è chiaro se si tratti di un errore o meno.

FOLCI (Rigomagno) Il nome *Folci* ricorre nella toponomastica sinalunghese diverse volte, c'è il *Molino delle Folci* e c'è la *strada delle Folci*, già citata nel Dizionario di Repetti:

"È nel numero pure delle vie provinciali quella del-

le Folci o de' Vallesi, la quale varca i poggi fra la Val-di Chiana, e Val d'Ombrone alla destra del torrente Foenna sopra i Vallesi"²⁰⁷.

Folci forse deriva dal nome di un animale, la *folaca* (o *folaga*), detto anche *fulica* (da cui forse la contrazione popolare, dialettale, in forma plurale, *fulci* > *folci*), dal latino *fulicam*. Incontriamo questa radice in *Poggio di Fòlaca* a S. Fiora (GR). Silvio Pieri ipotizza che anche *Le Folci* (a Rapolano)²⁰⁸ derivi da tale animale, anche se l'autore del volume avverte che "è voce, a quanto mi vien detto, non più compresa sul luogo; e rimane il sospetto che sia di tutt'altra origine"²⁰⁹. La folaga è un genere di uccelli gruiformi, diffuso in quasi tutto il mondo con una decina di specie. Lungo ca. 40 cm, l'adulto ha livrea nera con becco e placca frontale bianca, mentre i giovani hanno livrea grigio brunastra con gola e petto biancastri. Per curiosità, ricordiamo che *Folci* è anche un cognome, sebbene piuttosto raro; e che esiste anche il nome personale *Folco* che potrebbe avere una qualche connessione col toponimo.

FONDI (Bettolle) Deriva dall'antico *Fundi*, connesso con il latino *fundus*, fondo, podere, e simili. Come in *Fondi*, comune in provincia di Latina.

FONTACCIA (Rigaiolo) Una fonte, nel cui toponimo, come segno di denotazione, interviene il suffisso peggiorativo *-accio* (qui al femminile), spesso usato in Toscana.

FONTE DEL CASTAGNO Ai piedi della ripida discesa di via delle Fonti si trova la *Fonte del Castagno* (realizzata nel 1265), unica fonte dell'antico castello medioevale. Il toponimo ha un chiaro significato: una importante e antica fonte d'acqua sorta nei pressi di un grande albero di castagno. Nella nostra attuale società opulenta e ipertecnologica, è difficile riuscire a cogliere in pieno il senso che, nel passato, nella vita quotidiana della popolazione, avevano luoghi come fonti e fontane. Da questo valore prezioso deriva la frequenza dei toponimi inerenti le sorgenti d'acqua, che erano, al contempo, utili punti di riferimento, per la comunità e per chi proveniva da fuori.

La Fonte del Castagno è la più antica tra le fonti che si trovano nel centro di Sinalunga. Un'iscrizione in corrispondenza del monumento attesta la sua origine nel 1265, ma alla fine del XIX secolo è stata completamente restaurata. Questa fonte fu causa di sconfitta per il paese agli inizi del XIV secolo, poiché la sua importanza in ma-

²⁰³ Ariano Guastaldi, *Sinalunga nella storia*, cit., pp. 134-139.

²⁰⁴ Renato Stopani, *Presentazione a Alfonso Sderci* (a cura di), *La toponomastica del comune di Gaiole in Chianti*, "Clante" - Centro Studi Chiantigiani, 2001, p. 4.

²⁰⁵ Silvio Pieri, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, cit., pp. 32-33.

²⁰⁶ Leonardo Da Vinci: veduta a volo d'uccello della Valdichiana, 1503, Windsor Royal Library.

²⁰⁷ E. Repetti, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, Firenze 1833, Vol. I, pp. 158-161.

²⁰⁸ Nel libro del Pieri si cita *Le Folci* di Rapolano, ma ad un esame della toponomastica attuale (elenco SIRA) questo toponimo a Rapolano non esiste; forse, come egli stesso ammette nel testo da noi citato, questo toponimo, già "non compreso" ai tempi del Pieri, non è più registrato nella toponomastica ufficiale odierna di quel comune.

²⁰⁹ Silvio Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale*, cit., p. 226.

teria di approvvigionamento idrico per la popolazione del paese contrastava con la sua ubicazione esterna alle mura difensive, diventando così facile bersaglio per i nemici.

FONTE DEL LECCIO (Rigaiolo) Il leccio (latino *ilicem*) è un grande albero ghiandifero. Una fonte d'acqua, preziosa per la contrada e la comunità, posta nei pressi di un grande albero di questa specie, ha dato origine al toponimo. Segnaliamo che a Magliano e a Orbetello (GR) c'è *Fonteleccio* (*Fosso di-*) che è sostanzialmente "gemello" del toponimo sinalunghese.

FONTECIECA (Scrofiano) Toponimo forse da associare, nel significato, a *Fonte-buia* che si trova a Manciano (GR), come altri simili: *Fosso-buio* (Civitella), *Selva-buia* (Casole). Esiste anche *Fontegreca*, nel Matese (CE) che un tempo era denominata *Fossaceca* (cioè "fossa senza sbocco" in altro corso d'acqua). Nel medesimo campo semantico può essere considerato il toponimo sinalunghese. L'allusione poteva essere anche ad una fonte d'acqua situata in una zona buia, cieca, impervia, difficilmente praticabile.

FONTE LODOLA (podere) Un podere che per distinguersi da altri, assume, come toponimo, la denominazione da una fonte d'acqua (estremamente importante, soprattutto anticamente) e dal termine *lodola*, sulla cui etimologia sono possibili almeno due ipotesi:

1. Potrebbe derivare da un antico nome personale germanico, *Lodolo*, come nei toponimi *Campolodoli* a Castelnuovo Berardenga, *Montelodoli* a Gaiole (SI), *Poggiolodoli* a Murlo (SI)²¹⁰.
2. Potrebbe esserci una connessione con *lodola*, una parola popolare per intendere *l'allodola*, dal latino *alaudam*, con aferesi della *a* iniziale, sentita come parte dell'articolo. Toponimi di questo tipo: *Poggio alla Lodola* a Massa Marittima (GR), *Lodole* (e *Lodoline*) a Castelnuovo Berardenga (SI).

Fuori Toscana, un analogo toponimo, *Lodola*, si trova a Gruaro (VE) e viene spiegato come derivato dall'*allodola* e ritenuto antico. Aggiungiamo che *lodolaio* è una specie di falco con piumaggio nero ardesia nella parte superiore, bianco giallognolo in quella inferiore, che viene spesso addestrato alla caccia delle allodole.

FONTEVECCHIA (Farnetella) Dalla presenza, un tempo, di un'antica sorgente. Abbiamo visto – e incontreremo ancora – il confronto tra gli elementi *nuovo / vecchio* nella toponomastica. In altri contesti, come a Siena, c'è *Fonte Nuova*, così come a Roma; il toponimo sinalunghese pare essere proprio il termine speculare di questo. Il tema *vecchio*, dal latino *vetus -erem*, si ritrova spesso sia nella toponomastica maggiore (ad es. *Civitavecchia* [Civitas Vetula], *Orvieto* [Urbs vetus], *Viterbo* [Vetus

urbs]), sia nella microtoponomastica, ad es. *La Vetra* a Seggiano (GR), *Aia-vecchia* a Bibbona (LI), *Campo-vecchio* a Castiglione d'Orcia (SI), *Casal-vecchio* a Castellina Marittima (PI), *Castel-vecchio* a Radicofani (SI) e anche a Sinalunga. Identico al toponimo sinalunghese *Fonte-vecchia* lo incontriamo a Castiglione della Pescaia (GR), e Montalcino (SI), molto simile, *Fontal-vecchio* a Monteverdi (PI)²¹¹.

FORMONE È un corso d'acqua lungo due chilometri tutti in territorio di Sinalunga. Pare un accrescitivo della voce chianina *forma*: 'scoscendimento del terreno ai lati di una strada, in particolare, canale di raccolta delle acque piovane'.²¹² Altra definizione: 'piccolo fossatello tra un campo e l'altro'.²¹³ In provincia di Siena incontriamo *Formone* anche a Castiglione d'Orcia e Radicofani. Ancora a Radicofani c'è *Formoncino* (fosso)²¹⁴.

FORNACE (Farnetella) "Nel 1891 a Sinalunga erano in funzione 7 fornaci a fuoco intermittente per la cottura dei laterizi, che davano lavoro a 92 uomini adulti, 23 ragazzi sopra i quindici anni, 60 donne adulte e 30 ragazzi sotto i quindici anni, per un totale di 205 persone (circa un quarto era minorenni); il numero medio dei pezzi prodotti era calcolato in 777.000 annui"²¹⁵. *Fornace* deriva dal latino *fornacem*, 'fornace', costruzione in muratura per la cottura di calcari, gesso, argilla e simili, usati nella preparazione di laterizi e di altri materiali da costruzione. In questa zona vi era una di queste strutture. Il toponimo è ubiquitario, cioè si ritrova in innumerevoli luoghi. In provincia di Siena il toponimo è diffusissimo, presente praticamente in tutti i 36 comuni della provincia, spessissimo nella medesima forma *Fornace*, oppure nelle varianti *Fornaci*, *Fornacella*, *Fornacino*, e, un solo caso (a Cetona) *Fornacione*. Si riscontra anche in varie forme in toponimi come *Le Fornacelle* a Scansano (GR), *Poggio Fornacelle* al Monte Argentario (GR), *Fornacina* a Manciano (GR), *Fornacione* a Cetona (SI) e *Fornacchia* a Volterra (PI).

FORNACI (Guazzino) Talora scritto *Fornaci Poggigialli*. "Le fornaci dei laterizzi sulle colline di Poggigialli danno eccellenti quanto svariati prodotti"²¹⁶.

²¹¹ Silvio Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale*, cit., p. 278.

²¹² *Di qua dal fosso. Piccolo dizionario di chianino*, cit., p. 82.

²¹³ Gianfranco Barbanera, *Dizionario popolare del Monte Cetona. 1000 espressioni della parlata dei Comuni di Cetona, Sarteano, San Casciano dei Bagni, Chiusi*, Thesan & Turan Editore, Montepulciano 2010, p. 58.

²¹⁴ Vincenzo Passeri, *Repertorio dei toponimi della provincia di Siena*, cit., pp. 169-170.

²¹⁵ Scuola Media Statale "Don Milani" - Sinalunga, *Sinalunga tra passato e presente*, Edizioni Lui, Chiusi 1992, p. 20.

²¹⁶ Luigi Agnolucci, *Raccolta di notizie storiche in ordine cronologico del comune di Sinalunga* (fino al 1558), 1911. Seconda edizione 1929.

²¹⁰ Silvio Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale*, cit., p. 155.

FORNACI MONTEMARTINO (Guazzino) Nella località Montemartino a poca distanza dalla frazione di Guazzino. Qui vi erano delle fornaci per la cottura di laterizi²¹⁷, aziende che hanno dato lavoro a tanti cittadini sinalunghesi. Da quel che ci risulta, in questa località permangono i fabbricati, ma la produzione è stata sospesa già da diversi anni.

FORNACI TEMPORA (Guazzino) Per *fornace* vedi anche voci precedenti. Per *Tempora*: si tratta di Anelio Tempora che fondò questa azienda nel 1920. Con alterne vicende, l'azienda continua ancor oggi la produzione di laterizi. Vedi anche voce *Via Tempora*.

“Recentemente sotto Monte-Martino i Sig.i Tempora hanno impiantata una grande fornace di laterizzi con macchina a vapore e calore continuo, per la formazione e cottura di mattoni vuoti e pieni ed altri svariati laterizzi”²¹⁸.

FORNO Il toponimo sinalunghese evoca un forno per il trattamento di vari metalli e sostanze calcaree di cui il territorio è ricco. Oppure, come in altre località, per la presenza di un piccolo forno improvvisato nei campi a uso di cuocere la calce. In provincia di Siena due soli esempi del toponimo nella forma *forno*: oltre a Sinalunga solo a Montalcino. Alcuni esempi di diminutivi: *Fornelli* (Trequanda, S. Quirico), al singolare *Fornello* (Castiglione d'Orcia e Rapolano), *Fornoli* a Trequanda. In Toscana: *Al Forno* a Bagni di Lucca, *Furnolo* sul Guapparo, *Furnule* a Camaiole, *Fornecchio* a Bagni di Lucca. Fuori regione: solo pochi cenni: *Fornari*, contrada di Siderno (RC), dal calabrese *furnaru*, fornaio, e *Forno*, contrada di Laino Borgo (CS), *Fornelli* (IS), diminutivo di *forno* (latino *furnus*), che allude forse a qualche fucina, e ancora *Forni Avoltri* (UD), in cui la radice del toponimo allude a forni minerari e ad un'attività di estrazione del ferro, rame e anche argento, oggi non più praticate. Altri toponimi simili: *Forni di Sopra* (UD), *Forno Canavese* (TO), per via dei forni utilizzati per il trattamento idrotermico del carbonato di calcio, *Forno di Zoldo* (BL), *Fornovo di Taro* (PR).

FORTEZZA (Rigaiolo) Il toponimo ha il significato generale di 'luogo ed edificio fortificato'. Sporadico nella provincia di Siena, dove lo incontriamo solo a Poggibonsi, Murlo e Radicofani. Sue varianti: *Forteguerra* a Sovicille, *Forterenza* a Sarteano e *Forti* a Montalcino. Fuori regione: *Fortezza* (BZ), *Forte dei Marmi* (LU).

FOSSATELLO / FONTE DEL FOSSATELLO All'inizio di via della Pietraia (o alla fine se si proviene dalla Pieve). Antica fonte, è del 1604. *Fossatello* è diminutivo di *fossa* / *fossato*. Si ricordi che in toponomastica il *fosso* ha anche valore di corso d'acqua.

FOSSATONE Torrente di due chilometri di lunghezza, tutti nel territorio del comune di Sinalunga. Questo toponimo, accrescitivo di *fossa* o di *fossato*, si ritrova (in provincia), oltre che a Sinalunga, solo a Castiglione d'Orcia, Chiusdino, Monteroni e Siena città. Poi, oltre al frequente *fosso*, numerosi sono le varianti *Fossatella*, *Fossatello*, *Fossatona*, *Fossoli*, *Fossone* presenti in alcuni comuni del senese.

FOSSI (via dei) (Rigomagno) *Fosso* ha diversi significati, in Toscana e in toponomastica: fossa, fosso, fossato, buca, luogo scosceso, ma anche corso d'acqua, breve torrente, ruscello.

FOSSO BARLATO Corso d'acqua lungo tre chilometri, due dei quali a Sinalunga, uno a Trequanda. Non è chiaro il significato della parola *barlato*. Forse una 'corruzione' di un precedente nome originale. Una timida ipotesi etimologica: forse da accostare alla voce toscana *barlaccio*, si dice dell'uovo andato a male, e, in senso figurato, di persona malaticcia o che si sente poco bene. Forse un'allusione ad un piccolo, modesto e malandato corso d'acqua?

FOSSO CASALTA Corso d'acqua di tre chilometri, due a Sinalunga e uno a Lucignano. Oltre al consueto *fosso*, la specificazione casalta pare riferirsi a Casalta (casa alta) luogo che è registrato in una zona non distante dal confine tra Sinalunga e Lucignano (AR).

FOSSO DELLA SPINAIA Corso d'acqua di due chilometri tutti nel territorio di Sinalunga. Ci sono però altri corsi d'acqua con questo nome in Toscana, anche nel pisano. Etimo di *Spinaia*: forse dal latino *spinus*, 'pruno', nome generico di arbusti selvatici spinosi. In toponomastica è una radice che ricorre spesso, come ad es. in *Spinai* a S. Gimignano, *Spinaie* a Sarteano, *Spinalbe* ad Asciano, *Spinarello* a Pienza, *Spinella* (*fosso*) a Castiglione d'Orcia, *Spinelli* a Montepulciano, e ancora: *Spineta*, *Spino*, *Spinoglio*, e, in forme composte: *Collespina* in Garfagnana (Lu), *Spìnori*, *Spinatico*, *Spinitaio*, ecc. Anche fuori della Toscana incontriamo *Spinito* (Av), *Spinadesco* (Cr), *Spinazzola* (Bt), *Spinèa* (Ve), *Spineda* (Cr), *Spinete* (Cb), *Spinètoli* (Ap), *Spinèto Scriveria* (Al), *Spino d'Adda* (Cr), *Spinone al Lago* (Bg), *Spinoso* (Pz). Tutti questi toponimi hanno la radice *spina*, pianta spinosa, o *spinus*, "pruno", o *spinetum*, "ce-

²¹⁷ Laterizio: dal latino *latericiu(m)*, derivato di *later-eris*, 'mattone': nome generico dei materiali ceramici da costruzione come mattoni, tegole e simili, fabbricati con argilla impastata con acqua.

²¹⁸ Luigi Agnolucci, *Raccolta di notizie storiche in ordine cronologico del comune di Sinalunga* (fino al 1558), 1911. Seconda edizione 1929.

spuglio, prunai”²¹⁹. Ricordiamo che anche nel dialetto senese, o di alcune sue zone, il termine *spinaccètto* indica una ‘siepe di rovi’²²⁰.

FOSSO DELLE PRATA Corso d’acqua di cinque chilometri, circa uno a Sinalunga e quattro a Lucignano. La specificazione *delle Prata* è da collegare alla località *le Prata* (vedi voce).

FOSSO DELLO STAGNO Corso d’acqua citato anche col nome di *Rio Stagno* (vedi voce).

“Anche la toponomastica sembrerebbe avvalorare questa tesi (*la valle di Scrofiano non interessata da fenomeni di impaludamento*, ndr): non ci sono infatti, nelle immediate vicinanze di Scrofiano, luoghi con nomi che ricordano antiche presenze lacustri se si fa eccezione di una “via del Padule” oltre la sopraddetta “via dell’Albergo”, “via delle Isole” (dalla chiesa di San Giovanni verso valle), ed un “fosso dello stagno” sempre nella stessa zona”²²¹.

FOSSO DI MELETA Corso d’acqua di tre chilometri, uno a Sinalunga e due a Trequanda. La specificazione *Meleta* è da intendere con riferimento ad un terreno (attraversato dal corso d’acqua) coltivato a mele. Vedi anche voce *Meleto* e soprattutto *Meleta (borro di)* che si riferisce al medesimo toponimo, semplicemente registrato in modo diverso.

FOSSO DI POGGIOLUNGO Piccolo corso d’acqua di due chilometri tutti in territorio di Sinalunga. Per la specificazione vedi voce *Poggiolungo*.

FOSSO GALEGNO *Galegno* e *Galegnolo* (vedi voce seguente) si incontrano solo a Sinalunga. *Galegno* è attestato anche nel celebre Dizionario di Repetti, *Galegnolo* invece no. Derivano entrambi dall’antico nome personale latino *Galenius*.

FOSSO GALEGNOLO (Rigaiolo)

1. *Fosso*: solco naturale o artificiale scavato nel terreno, usato per lo scolo o la distribuzione dell’acqua, es. *fossa di irrigazione*; *fossa*: incavo naturale del terreno; buca scavata nel terreno, di forma e dimensioni varie secondo l’uso cui è destinata. In geografia: depressione naturale di solito stretta e in corrispondenza di catene montuose. Dal latino *fossa(m)*, derivato di *fodere*, scavare.
2. *Galegnolo*: è un affluente del *Galegno*, deriva da un

antico nome personale latino, *Galenius* (vedi anche voce Galegno).

FOSSO RIGO Corso d’acqua di due chilometri, tutti in territorio di Sinalunga. Ci sono altri *Fosso Rigo* in Toscana. Poiché *fosso* è anche un breve e piccolo corso d’acqua e *rigo* deriva dal latino *rivus / rius*, fiume, corso d’acqua, ruscello, il toponimo, o meglio, l’idronimo *Fosso Rigo* appare un pleonasma o una tautologia, così come avevamo visto già in *Borro delle Fosse*.

FRATI (via dei) È uno dei nove rioni in cui si suddivide Sinalunga capoluogo. Assume la denominazione dalla prossimità del convento dei Frati Francescani di San Bernardino da Siena in cui vi è anche la chiesa della Madonna del Rifugio.

FRATTA *La Fratta*: “bellissima fattoria con annessi agricoli grandiosi che si rifanno, nella struttura, alla villa padronale disegnata da Baldassarre Peruzzi nel Cinquecento. Molto bello il giardino all’italiana e la chiesetta, all’interno della quale sono conservati pregevoli affreschi del Sodoma. L’origine della fattoria è però molto più antica ed ha visto numerose grandi famiglie succedersi nel tempo, tra queste anche la famiglia del famoso Ghino di Tacco che qui nacque”²²². “La prima notizia certa riferita alla Fratta risale al 1208”²²³. In generale il termine *Fratta* deriva dal latino *fracta*, ‘(cose) rotte’, participio passato di *frangere*, spezzare, dal greco *frakte / fragma*, chiusa, e questo da *frattein / frassein*, “assiepare, circondare”. Si tratta di una *Siepe* o *Macchia* naturale, ma in questo senso non è di uso comune. Piuttosto è usato nel senso di *Luogo*, per lo più rotto o scosceso, intricato di pruni e altri sterpi e arbusti, che lo rendono di difficile accesso o impraticabile.

“L’insediamento originario, composto dal palazzo a pianta pressoché quadrata, dal cortile con pozzo, dalla cappella e dal giardino delimitato da muro di cinta e preceduto da viale di accesso alberato, ripropone un modello iconografico tipico delle ville rinascimentali del senese di ascendenza peruzziana, modello questo che si conservò inalterato anche nei secoli successivi”²²⁴.

“La Fratta è formata oltre che dagli edifici padronali sopra descritti da numerosi ed ampi fabbricati adibiti alle varie funzioni della vasta tenuta agricola che i Gori Pannilini vi istituirono. Gran parte di questi gravitano tutti attorno alla villa o sono dislocati nel sito del vicino ed antico borgo medievale della Fratta documentato fin dal secolo XII come possesso dei Pecorai o Monaceschi

²¹⁹ *Dizionario di Toponomastica*, cit., p. 749.

²²⁰ Gianfranco Barbanera, *Dizionario popolare del Monte Cetona. 1000 espressioni della parlata dei Comuni di Cetona, Sarteano, San Casciano dei Bagni, Chiusi*, Thesan & Turan Editore, Montepulciano (SI) 2010, p. 131.

²²¹ *Scrofiano. Le chiese l’arte la storia*, Quaderni Sinalunghesi, anno VIII, n. 1, Giugno 1997, Biblioteca Comunale di Sinalunga, Edizioni Luì, p. 7.

²²² Tratto dal sito internet del Comune di Sinalunga.

²²³ *La Fratta*, Quaderni Sinalunghesi, anno VII, n° 1, settembre 1996, Biblioteca comunale di Sinalunga, Edizioni Luì, p. 2.

²²⁴ Felicia Rotundo, *Storia della Fratta dal XV secolo ad oggi*, in *La Fratta, Quaderni Sinalunghesi*, Anno VII, n° 1 - Settembre 1996.

che dettero i natali al noto condottiero Ghino di Tacco. Precise indicazioni sullo sviluppo della tenuta agricola, che riteniamo avvenuto nel corso del XVII secolo, sono fornite dal Gherardini (A.S.S., ms. D.82 c. 210-211) il quale nel 1676 scriveva che la tenuta della Fratta, «consiste in venti poderi, diciassette dei quali sono sotto la cura spirituale della Collegiata di San Martino e di San Costanzo a Torrita e tre sotto la cura di S. Lucia e della Pieve di Sinalunga.» Diversamente nella denuncia della proprietà fondiaria del 1692 risultano attinenti della tenuta soltanto quattordici poderi intestati ad Augusto Gori (S. Pietro, S. Giacomo Minore, S. Giovanni, S. Tommaso, S. Bartolomeo, S. Andrea, S. Giacomo Maggiore, S. Mattia, S. Filippo, Redentore, S. Simone, S. Maria e S. Paolo) mentre in nota all'elenco si dice che questa famiglia possedeva nel 1746 anche i poderi S. Mattia e Portone. Verso la metà del secolo successivo lo storico Pecci conferma l'esistenza dei venti poderi ed aggiunge che «dodici di quei poderi, nominati col nome ciascuno di uno de dodici Apostoli, formano tutto il villaggio...» (A.S.S., ms. D. 69, c. 156). Questi ultimi fino a qualche tempo fa erano identificati sui prospetti dalle formelle scolpite raffiguranti appunto i Santi Apostoli, ed oggi purtroppo scomparse (ne resta una soltanto con l'immagine di S. Maria murata all'esterno).²²⁵

FRATTICCIOLA (Bettolle) Diminutivo di *fratta*. Per l'interpretazione del toponimo vedi la voce *la Fratta*, relativamente all'etimologia del tema *fratta*.

²²⁵ Ivi.

GABBIANO (e Gabbiano vecchio) (Bettolle) Deriva dall'antico nome personale latino *Gavianu - Gavius*. Si incontrano toponimi simili, con medesima origine, anche a Centoia (Cortona), Chianciano, Grosseto, Montespertoli, ecc., poi *Gabbianello* (Barberino del Mugello), *Gabbiana*, *Gabbiane*, *Gabbialla*²²⁶.

“Questo genere di toponimi discende dal sistema di assegnazione dei *fundus* risultante dalla suddivisione dell'*ager publicus*, ciascuno dei quali risultava di norma individuato dal nome del primo colono beneficiario. Tale *vocabulum fundi*, registrato nel catasto fondiario della colonia, veniva per lo più ricavato dal gentilizio del proprietario – o talora dal *cognomen* – tramite l'aggiunta del suffisso *-anus*. Così dicono, perciò, i toponimi ancora viventi (...) di Gabbiano (*Gabius / Gabbius*) (...)”²²⁷.

GAGNONI - (Piccolo Borgo Gagnoni) (Rigomagno) Splendido borgo immerso nel verde della collina nei pressi di Rigomagno. *Gagnoni* è oggi un cognome piuttosto raro, in tutta Italia, non reperibile a Sinalunga, pochi casi a Siena. Tracce di questo cognome le troviamo però anticamente a Sinalunga e nel senese. Era il nome di una famiglia illustre della storia di Siena: erano patrizi di Montepulciano aggregati alla nobiltà senese. Ancora: nella storia di Rigomagno incontriamo Cesare Gagnoni e Giacomo Gagnoni, citati in un documento del 1676 (Visite alle Terre dello Stato Senese) nella sezione relativa ai titolari dei 48 poderi di Rigomagno²²⁸. Inoltre, in un altro testo del 1676, ci cita nuovamente Cesare Gagnoni:

“Le abitazioni sono piccole e con poche e con poche comodità, eccetto quella de Checconi, di Cesare Gagnoni, del Tenente Antonio Guerra, di Gio. Francesco Bucci e degli eredi di Francesco Fiacchi, che hanno qualche comodità”²²⁹.

Lo stesso autore, infine, tra i benestanti di Rigomagno, cita ancora Cesare Gagnoni. Nella toponomastica sinalunghese incontriamo anche *Crocino Gagnoni* e *Cerreto Gagnoni*. Vedi anche la voce *Piccolo Borgo Gagnoni*.

²²⁶ Silvio Pieri, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, cit., p. 149.

²²⁷ Andrea Rognoni (a cura di), *Toponomastica della Lombardia*, Mursia 2010, p. 73. Quello che qui l'autore scrive riguardo alla provincia di Cremona e alla Lombardia, pensiamo valga in generale per tutto il territorio nazionale, almeno quello interessato storicamente dal dominio di Roma. Anche nella toponomastica toscana, senese e sinalunghese, abbiamo spesso incontrato toponimi (col suffisso in *-ano*, di formazione prediale) che derivano dai nomi dei primi titolari dei fondi.

²²⁸ Giorgio Gengaroli (a cura di), *La Monografia di Adolfo Ferrari sul Castello di Rigomagno*, Quaderni Sinalunghesi, Anno II, n. 2, Dicembre 1991, p. 67.

²²⁹ Bartolomeo Gherardini, Auditore Generale in Siena, Visita fatta nell'anno 1676 alle città castella dello Stato di Siena per S.A.S. Cosimo dei Medici Granduca di Toscana.

GALEGNO Torrente e nome di una valle. La piccola valle del torrente Galegno, tributario del torrente Foenna, separa la dorsale collinare di Collato da L'Amorosa. Lungo nove chilometri, i comuni interessati sono Sinalunga e Trequanda. Il Pieri ritiene che gli idronimi *Galegno* e *Galegnolo* derivino dall'antico nome latino *Galenius*²³⁰. Vedi anche *Fosso Galegno* (si riferisce al medesimo luogo).

GAMBERONI (Rigomagno) Suddiviso in *Gamberoni di sotto* e *Gamberoni di sopra*.

“Molto interesse ha suscitato, nella successiva edizione della mostra, la presentazione degli “Invertebrati della Foenna” (torrente che attraversa l'intero territorio pianeggiante del nostro Comune). In questa rassegna sono stati presentati alcuni invertebrati acquatici di particolare interesse ambientale, come il *Palaemonetes antennarius* (gamberetto che si rinviene unicamente nei tratti con acque più pure)”²³¹.

Gamberone è accrescitivo di *gambero*, crostaceo marino, ma anche fluviale, di acque dolci, commestibile, dal corpo allungato difeso da un robusto tegumento, con due chele anteriori e addome arrotondato. Potrebbe trattarsi di derivazione di un nome locale da un nome di animale, come nella classificazione di Silvio Pieri²³². Tra i toponimi toscani ve ne sono alcuni che traggono origine dal latino per alterazione di *cammarum*, “gambero” (con influsso di *gamba*, *zampa*), come *Gamberaia* a Sorano (GR), *Gamberaiola* a Trequanda (SI), *Gamberaio* a Manciano (GR) e a Cetona (SI)²³³. Troviamo *via del Gambero* a Roma²³⁴. Oppure vi è un riferimento ai gamberi che si potevano trovare nel non lontano torrente? O ancora ai gamberoni che erano presenti un tempo in queste zone che erano paludose? Non è da escludere che si possa trattare di un antico soprannome; forse una persona che amava andare a pesca di questo tipo di crostacei? A questo proposito ricordiamo che gli abitanti di Sarteano (SI), nell'ambito di una rivalità campanilistica con un comune vicino (Cetona) venivano chiamati ironicamente *Granchiai* perché abitanti in zone ricche di

²³⁰ Silvio Pieri, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, cit., p. 86. Cfr anche S. Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale*, cit., p. 22, in cui cita **Galena*, etrusco *Calinai*, latino *Gall-* e *Galenius*.

²³¹ Pro-Loce Sinalunga, *Sinalunga 1999, frammenti di tradizione e vita quotidiana*, Edizioni Lui, Chiusi (SI), 2000, p. 173.

²³² Silvio Pieri, nella sua opera *Toponomastica della Toscana meridionale e dell'Arcipelago toscano*, suddivide la sua ricerca dei toponimi in diversi capitoli e paragrafi, in base ai nomi locali derivati da una serie di fattori (nomi etruschi, latini, nomi di persona, nomi di piante, ecc.) e tra questi anche quelli di animali (precisamente nel capitolo V, da pagina 217 a pagina 239).

²³³ *Toponomastica della Toscana meridionale...*, cit., p. 221.

²³⁴ A Roma il nome della via è legato ad una insegna o di un'osteria o di una farmacia, cfr. Umberto Gnoli, *Topografia e toponomastica di Roma medioevale e moderna*, Edizioni dell'Arquata, Foligno 1984, p. 120.

fonti e sorgenti, quindi anche di granchi²³⁵. Qualcosa di analogo potrebbe essere accaduto a proposito di un eventuale soprannome *Gamberoni*.

GIARDINO (Farnetella e Rigomagno) Spesso vengono definite così le zone più belle e fertili di un territorio, di un paese.

“Una delle accezioni del vocabolo giardino, in senso figurato, è: “paese, luogo fertile e ridente”. Dell’Italia, ad esempio, si dice che è il *giardino dell’Europa*. Vi è inoltre l’espressione città giardino per intendere un quartiere residenziale formato da villini tra il verde. La parola *giardino* deriva dal francese *jardin*, dal franco *gard*, “luogo chiuso”. Da segnalare che a volte anticamente si chiamava *Giardino* un terreno bello e fertile donato alla Chiesa. Piace pensare che a questa zona bella e fertile si sia voluto dare il nome migliore per definire un luogo, un terreno. Ma non è tutto qui: la parola *giardino* evoca qualcosa di più profondo, antico e prezioso per l’uomo, la sua vita, la sua storia. Vi è come un richiamo spirituale in questo nome: nel primo libro della Bibbia, la Genesi, si racconta che “*Il Signore Dio piantò un giardino in Eden e vi collocò l’uomo che aveva plasmato*”, e ancora: “*Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse*”²³⁶. Questa dimensione spirituale e concreta allo stesso tempo, segno di un’esistenza armonica vissuta secondo il volere di Dio, la ritroviamo anche in alcuni Monasteri, dotati, tra l’altro, significativamente, di chiostro, orto, giardino. Da notare, ancora, che “paradiso” in persiano significa “giardino”. L’espressione ebraica che si incontra nella Bibbia, *Gan Eden*, significa “giardino dell’Eden”. Dio ha creato il giardino e vi ha posto l’uomo. E l’uomo è chiamato – con il lavoro e la sua creatività – a continuare l’opera di Dio, per fare di questa terra un immenso giardino”²³⁷.

GIOGLIATE (Scrofiano) Due ipotesi: 1. Sembra essere un nome collettivo e un fitonimo (nome di piante): il giglio; vedi voce *casa giogliate*. Il termine *giogliate* corrisponde al veneto *logio*, *loglio*: “zizzania che nasce tra ‘l grano. Onde pane allogliato, loglio”²³⁸. 2. Le giugliaie erano anche grandi setelli in vimini che venivano utilizzati per setacciare il grano. Ricordiamo il toscano *gioglio*, ‘loglio’, dal latino parlato **jolium*, per il classico *lolium*, nome della graminacea, spontanea fra le messi, con fiori a

spiga rossa, le cui cariossidi rendono velenosa la farina²³⁹. **GIUNCARELLI** (Giuncarelli I e Giuncarelli II) (Rigaio-lo) Dal fitonimo *Giunco*, latino *iuncum*, genere di piante i cui steli diritti, flessibili e resistenti vengono utilizzati per fare stuoie, legare e altri usi. Verosimilmente in questa zona vi erano territori con forte presenza di questa vegetazione. Ritroviamo questa radice in toponimi come *Giunchi* a Montalcino (SI), *Giunche* a Guardistallo (PI), *Giuncaio* a Montecatini Val di Cecina (PI), *Giuncaia* a Scansano (GR), *Giuncheto* a Buonconvento (SI).

GIUSTINA (Rigomagno) Forse legato al nome di una donna titolare – oppure consorte o figlia del proprietario – di un fondo. Segnaliamo che si trova solo a Sinalunga in tutta la provincia.

Per inciso segnaliamo che la Chiesa ricorda cinque sante col nome *Giustina*: S. Giustina, di cui si fa memoria insieme al fratello S. Aureo vescovo di Magonza e compagni, martiri durante l’invasione degli Unni (festa il 16 giugno). S. Giustina martire a Padova nel 300, titolare della celebre chiesa padovana e dell’annessa abbazia benedettina (festa il 7 ottobre; in questo stesso giorno è commemorata un’altra S. Giustina, martirizzata a Costantinopoli). S. Giustina, ricordata insieme a S. Giusta e S. Enequina, martiri nel 130 a Cagliari (commemorate il 14 maggio). Infine la beata Giustina Bezzoli, benedettina di Arezzo, morta nel 1319 (ricordata il 12 marzo)²⁴⁰.

GORE (via delle) (Pieve) Nel dizionario di chianino è riportata la voce *gorello* (o *guriello*): “canaletto di scolo dei liquidi nelle cantine o nelle stalle”²⁴¹. In un altro dizionario locale, gora è definita ‘pozza o vasca d’acqua, in particolare quella che alimentava il mulino’²⁴². I termini *gora* e *gorello* sono parte di un lungo elenco di parole derivanti dalle lingue germaniche o longobarde che hanno avuto influsso sulla toponomastica italiana e anche toscana. *Gora* deriva da *wora* (chiusa) e *gorello* (piccolo fosso) diminutivo di *wora* (chiusa)²⁴³. Anche il dizionario di italiano registra gora:

1. “canale per l’irrigazione o per l’alimentazione di un mulino”.
2. Riserva d’acqua raccolta in un bacino naturale.

²³⁹ M. Cortelazzo e C. Marcatò, *Dizionario Etimologico dei Dialetti Italiani*, cit., p. 222.

²⁴⁰ Mario Sgarbossa, *I santi e i beati della Chiesa d’Occidente e d’Oriente*, Edizioni Paoline, Milano 2000.

²⁴¹ *Di qua dal fosso. Piccolo dizionario di chianino*, cit., p. 89.

²⁴² Gianfranco Barbanera, *Dizionario popolare del Monte Cetona. 1000 espressioni della parlata dei Comuni di Cetona, Sarteano, San Casciano dei Bagni, Chiusi*, Thesan & Turan Editore, Montepulciano (SI) 2010, p. 65.

²⁴³ *Dizionario parziale dei nomi comuni di origine longobarda o germanica in uso nell’Alto Reno e nel Pistoiese*, da un sito Internet della provincia di Pistoia che cita brani dell’articolo *Fra Ramini e Vicofaro* di Maria Giovanna Arcamone, tratto da AA.VV., *Pistoia e la Toscana nel Medioevo*, Società Pistoiese di Storia Patria, Pistoia 1997.

²³⁵ Gianfranco Barbanera, *Dizionario popolare del Monte Cetona. 1000 espressioni della parlata dei Comuni di Cetona, Sarteano, San Casciano dei Bagni, Chiusi*, Thesan & Turan Editore, Montepulciano (SI), 2010, p. 66.

²³⁶ La Bibbia, Genesi, capitolo 2, 8.15.

²³⁷ Emanuele Grieco, *Dizionario di toponomastica bonitese*, Lucarelli, Flumeri (AV), 2012, pp. 43-44.

²³⁸ Gasparo Patriarchi, *Vocabolario veneziano e padovano co’ termini e modi corrispondenti toscani*, Padova 1775 (e successive edizioni rivedute), p. 191. Versione on line.

3. Come uso letterario: “acqua ferma; stagno, palude” e riporta l’esempio di Dante, nell’Inferno (VIII, 31): “*Mentre noi corravam la morta gora*”. Il Pieri definisce gora come ‘fossato, bacino’ e cita toponimi con questo tema: *Canali della Gora* a Monteroni d’Arbia (SI), *Le Gore* a Buonconvento (SI), *Botro delle Gore* a Montecatini Val di Cecina (PI), *Gorellino* (fosso) a Cinigiano (GR)²⁴⁴. Inoltre troviamo *Fosso la Gora* a Montalcino, *Gorazzano* a Radda, *Le Gore* a Monticiano, *Le Gorette* a Poggibonsi, *Caselle Gore* a Torrita.

GORGO (podere) (Bettolle) *Gorgo*: è un idronimo (nome relativo a corsi d’acqua): è il punto in cui il letto di un fiume o di un torrente si abbassa improvvisamente, quasi a formare un piccolo pozzo; per estensione: il vortice, il mulinello che l’acqua forma in quel punto. Talora con *gorgo* si indicano anche quelle “cavit  puteiformi” piene di acque sorgive. In senso letterario, poetico, *gorgo*   sinonimo di fiume: “*E tu, corrente e chiaro gorgo*” (Petrarca, Canzoniere). Dal latino *gurgu(m)*, gola, voragine. *Gorga*: gola, fosso stretto e profondo. In provincia di Siena non   molto diffuso: ricorre quattro volte: oltre al toponimo sinalunghese c’  *Fosso la Gorga* a Monteroni d’Arbia, *le Gorghe* a Rapolano e *Ponte alle Gorghe* a Trequanda. In Toscana troviamo: *Sorgente del Gorgo* a Campiglia Marittima (LI), *Podere del Gorgo* a Livorno, *Le Gorgacce* a S. Fiora (GR), *Gurgo* presso Bibbona (LI), *Pian del Gorgo* a Capoliveri (Elba) (LI), *Gorgoli* a Livorno e *Gorgacce* a Sorano (GR). Fuori della Toscana: *Gorga* (Roma), *Gorgo al Monticano* (TV), *Gorgoglione* (MT). “Al latino volgare *gurgus* «vortice del fiume», da cui l’italiano *gorgo*, vanno riferiti i vari *Gorgo*, con gli alterati *Gorgone* e *Gorzone*”²⁴⁵.

GROFOLE Deriva da un nome di pianta, il garofano, dal latino *caryophyllum*, come in *Grofani* [che sta per *G(a)rofani*] a Radda (SI), *Grufoleto* [che sta per *G(a)rofoleto*, con passaggio *o > u*] a Pomarance (PI)²⁴⁶. Il toponimo sinalunghese potrebbe essere inteso come *G(a)rofole*, territorio con coltura di garofani o casa e podere caratterizzate in qualche modo dalla presenza di questi fiori.

GROTTACCE Il toponimo (in questo caso al plurale)   analogo all’italiano antico *grottaglia*, “luogo dove sono grotte”, da un *crup-alia*, dal latino *crupta*, greco *krypte*. Nel toponimo sinalunghese, come accade spesso in Toscana,   subentrato un suffisso spregiativo, *acce / accio*. In questa zona vi erano grotte, caverne. Varie sono le localit  analoghe in tutta Italia: *Grottaferrata* (Roma), *Grottaglie* (TA), *Grottaminarda* (AV), *Grottam-*

mare (AP), *Grottazzolina* (FM), *Grotte* (AG), e ancora: *Grotte di Castro*, *Grotteria*, *Grottole*, *Grottolella*. Ricordiamo anche la contrada *Grottoli* ad Asciano (SI), derivato dalle grotte risultanti dalle cave di pietra²⁴⁷. Alcuni pensano, per , che il toponimo potrebbe derivare anche dalla voce *grotto*, passaggio fra un campo e l’altro; forse da collegare a grotto nel senso di dirupo.

GUARDIA (Bettolle) “Anche nelle varianti *guarda*, *garda*, il termine, che entra nella composizione di numerosi toponimi, allude in origine ad un “posto di guardia”; poi viene attribuito ad una localit  posta in sito sopraelevato rispetto al territorio circostante. La parola deriva da una voce germanica **warda*, di analogo significato ed attribuibile forse ai Longobardi, per quanto sia pi  probabilmente una formazione gotica”²⁴⁸. Esempi in tutta Italia: *Guardiagrele* (CH), *Guardialfiera* (CB), *Guardia Lombardi* (AV), *Guardia Perticara* (PZ), *Guardia Piemontese* (TO), *Poggio della Guardia* (PT) e ancora: *Guardiaregia*, *Guardia Sanframondi*, *Guardistallo*. “Guardia rimanda a *warda*, deverbale da *wardon* «guardare», col valore di «luogo di guardia», «luogo elevato atto a osservazioni militari», «castelliere di sbarramento» e infine, pi  semplicemente, «luogo pi  elevato rispetto al territorio circostante». Rimasto vitale anche nei secoli successivi, esso   all’origine di numerosi altri nomi di luogo, tutti con evidente corrispondenza tra localizzazione in posizione rilevata, e quindi in zone collinari e montane, e il significato del termine”²⁴⁹.

GUAZZINO Frazione di Sinalunga. Fu un comune autonomo fino all’aggregazione definitiva al comune di Sinalunga nel 1778. Alcune ipotesi sull’origine del nome:

1. Intanto citiamo una dotta interpretazione tratta dal Dizionario del Repetti: “Il vocabolo di Guazzino potrebbe esser derivato dai possessi che ebbe cost  un Guazzino di Montepulciano, del di cui figlio (Duccio di Guazzino)   fatta menzione in un istrumento del 19 febbraio dell’anno 1310, quando egli a nome della comunit  di Montepulciano ricev  in deposito da Guglielmo dei Cavalieri del Pecora mille fiorini d’oro per restituirgli ad ogni sua richiesta”²⁵⁰. Sappiamo, in toponomastica, che a volte il nome di un paese deriva da un personaggio, talora illustre, o da una famiglia che lo fond  o possedette, nel corso del tempo; sappia-

²⁴⁴ Silvio Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale*, cit., p. 297.

²⁴⁵ Andrea Rognoni (a cura di), *Toponomastica della Lombardia*, Mursia 2010, p. 48.

²⁴⁶ Silvio Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale*, cit., p. 172.

²⁴⁷ Renato Lucatti, *La toponomastica del comune di Asciano*, Taccuini Ascianesi 2, Asciano 1992, p. 19.

²⁴⁸ *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 379.

²⁴⁹ Antonio Foglio, *Brescia e la sua provincia*, in Andrea Rognoni (a cura di), *Toponomastica della Lombardia*, Mursia 2010, p. 43.

²⁵⁰ Emanuele Repetti, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, Firenze 1833-1846. Ristampa con Editore Giunti, Firenze 1972, Vol. 2° p. 562.

mo però che a volte è capitato il contrario, e cioè che una famiglia o un signore abbiano assunto il nome dal luogo in cui operavano. Sono possibili, quindi, anche nel caso di Guazzino, entrambe le ipotesi.

2. Potrebbe trattarsi di un diminutivo di *Guazzo*, che, anche in italiano è acqua bassa, pantano; si incontrano diversi toponimi con questa radice: *Guazzatoio*, un podere a Trequanda, *Guazzara* podere a Montalcino, *Guazzerone* a Chiusdino. Vedi anche la voce *Guazzorna* a Sinalunga. Potrebbe anche derivare da una voce germanica o longobarda, *wazzar*, acqua, da cui *guazzo/guazza*, con la nota trasformazione di *w* in *gu*. Esempio: *Guazzatoio* (PT)²⁵¹.

GUAZZORNA Confrontiamo il toponimo sinalunghe-
se col nome di un comune in provincia di Alessandria,
Guazzora: “il toponimo può risalire a *guazzo*, a sua volta dal latino parlato *aquaceum*, col valore di “luogo acquoso”, ben giustificato dalla posizione dell’insediamento, basso e prossimo al fiume”²⁵². C’è anche il toponimo *Guazzolo*, frazione del comune di Castelletto Merli (AL).

GUIDUCCIO (Rigaiolo - Scrofiano) C’è anche *Molino di Guiduccio*. Nome? Soprannome? Diversi personaggi della storia di Siena, chiamati Guido, detto Guiduccio. Guido è un nome diffuso e anche il diminutivo, almeno un tempo. Si riferisce verosimilmente ad un antico possessore di un fondo.

²⁵¹ *Dizionario dei nomi comuni di origine longobarda o germanica in uso nell’Alto Reno e nel Pistoiese*, versione on line.

²⁵² *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 381.

IMBOCCO (podere) (Farnetella) Il toponimo ha questo senso: è l'imbocco, cioè l'inizio, l'entrata rispetto ad un altro 'oggetto geografico'; infatti, come si può vedere dalla mappa topografica di Sinalunga (vedi immagine in retrocopertina) questo luogo è all'imbocco di una strada che coincide con l'inizio del territorio comunale, costituendo così, in un certo modo, un elemento di confine. Si può dire che in toponomastica il termine *Imbocco* è in un certo senso speculare al termine *Finale*, che troviamo ad esempio a *Finale Emilia* (MO) il cui toponimo deriva dall'appellativo *finalis* attribuito al luogo per essere l'ultimo confine che separa il Modenese dal Bolognese e dal Ferrarese; e ancora a *Finale Ligure* (SV) (da *locus finalis*, 'luogo di confine' riferito al limite occidentale del territorio). Quindi, sulla falsa riga di *finale*, si potrebbe dire che il toponimo sinalunghese *Imbocco* si sarebbe potuto anche denominare... *Iniziale*.

INFERNACCIO È un borro citato già dal Repetti nel suo celebre Dizionario del 1833. Sono numerosi, in Toscana e in tutta Italia, i toponimi che richiamano voci "infernali" o "diaboliche", rifacendosi in genere a speciali conformazioni del territorio (ad es. una profonda gola) o a leggende nate attorno ad una determinata zona. Il riferimento è anche al tetto aspetto del luogo. In questo toponimo insieme al tema *inferno* vi è il suffisso *-accio*, peggiorativo, spesso usato in toscano. A Siena città troviamo una località chiamata *Punta Inferi*. Oltre che a Sinalunga, troviamo *Fosso dell'Infernaccio* a Volterra (PI), a Castiglione d'Orcia (SI), *Viale dell'Infernaccio* a Marciana (Elba), a Rapolano (SI), a Cinigiano (GR); ancora: *Cala Inferno* all'Isola d'Elba, *Infernino* a Montalcino (SI), *Infernetto* all'Elba, poi *Inferno* a Castagnetto (LI), a S. Fiora (GR) e *Valle dell'Inferno* a Castiglione della Pescaia (GR)²⁵³. Segnaliamo inoltre che anche in altre regioni vi sono luoghi dall'aspetto pauroso, che l'immaginazione popolare ha contribuito a denominare in modo singolare: come il *Vallone dell'inferno*, in provincia di Caserta, *Inferno* (vallone in provincia di Catanzaro), *Nucifuru* (Lucifero) a Squillace (CZ). E in Piemonte troviamo, in una circostanza analoga, il toponimo *Infernet*.

²⁵³ Silvio Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale*, cit., p. 258.

LAURETANA (strada / via) Un tratto di questa importante via di comunicazione attraversa anche il territorio di Sinalunga. È un'antica strada etrusco-romana della Valdichiana che collegava Cortona a Montepulciano e Siena. Con l'impaludamento della Valdichiana (IX secolo), dal percorso iniziale si sviluppò la cosiddetta *Via Lauretana*, nata per collegare Cortona a Montepulciano e Siena. Il nome *Lauretana* (di probabile attribuzione settecentesca) deriva dal toponimo *Loreto*, localizzato nella piana sotto Cortona, nella zona del *Sodo* e che dà il nome anche al fosso locale. È da qui che partiva il primo ramo di questa strada che Emanuele Repetti nel suo Dizionario chiamò *Antica Lauretana* distinguendola dalla più importante *Strada Regia Lauretana*. La primitiva via, che con molte probabilità esisteva già in epoca romana come uno dei tanti diverticoli della *Via Cassia* e abbandonata per forza maggiore dopo l'allagamento della valle, passava per Fratta, Santa Caterina, Fratticciola, Creti, Ponti di Cortona, Foiano della Chiana, Lucignano, Rigomagno, San Gimignano, Asciano e terminava a Siena. Abbiamo visto che *lauretana* deriva dal paese *Loreto*. Aggiungiamo che, a sua volta, il nome di questo centro, come nella più celebre *Loreto* (AN), proviene dal fitonimo (nome di pianta) *laurum*, 'alloro', con il suffisso collettivo *-etum*; come nel latino *Lauretum*, bosco di lauri sull'Aventino²⁵⁴.

LEGNAIO (Scrofiano) *Legnaio* o *legnaia* sono termini per intendere un deposito della legna; o un luogo in cui vi è un bosco, i cui alberi vengono tagliati e lavorati per la vendita del legname e l'uso per molteplici usi. Ricorre diverse volte nella toponomastica, anche in forme variate, come in *Legnaro* (PD).

LIPPIANO (Scrofiano) Potrebbe derivare dal nome personale antico *Alypianu* come sostiene il Pieri²⁵⁵. La resa *Lippiano* potrebbe essere dovuta alla perdita della *a* iniziale per aferesi, con raddoppiamento (compensativo) della *p*. Anche la formazione prediale col suffisso *-ano*, indice di proprietà del fondo, pare confermarlo.

Altra timida ipotesi: potrebbe esserci una connessione col nome della *Lippia*, pianta del genere delle Verbenacee, con numerosi arbusti, dal caratteristico profumo di limone, nota anche col nome di *limonella*, per il profumo simile al limone. Nome scientifico *Lippia triphylla* o *Lippia citriodora*. Può essere alta anche due metri. Originaria dell'Argentina, fu introdotta in Europa nel 1784, coltivata per il profumo e usata in medicina popolare come stomatica, antinevralgica, carminativa e sedativa,

²⁵⁴ *Dizionario di toponomastica*, cit., pp. 425-426.

²⁵⁵ Silvio Pieri, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, cit., p. 114.

anche per la produzione di saponi e per la preparazione di prodotti per tenere lontane da casa le zanzare (zampironi alla citronella). Segnaliamo anche che c'è un *Castello di Lippiano* (attestato in un documento già nel 1195) e la frazione *Lippiano* nel comune di Monte di Santa Maria Tiberina (PG).

LOCCAIE Probabilmente deriva da *locco*, termine toscano per indicare il rapace notturno, 'allocco' o 'barbagianni'²⁵⁶.

Locco è l'aferesi di *allocco* (dal latino *alucus -ccus*), uccello rapace notturno con occhi grandi e rotondi, piumaggio bruno, coda corta e arrotondata. Le *loccaie* del toponimo sinalunghese potrebbero alludere a zone di nidificazione o di massiccia presenza di questi animali. Segnaliamo che *locco* (in dialetto toscano) e *allocco* (in italiano) sono termini usati per alludere a persona poco furba, di poco acume. Vedi espressione dialettale *poro locco*. C'è un proverbio: *fniron le fave al locco, eppur n'aveva cento moggia*, con riferimento a persona stolta, poco previdente, incapace. Troviamo *Podere Loccaie* a Chiusdino (SI), *Loccaia*, al singolare, a Siena città e ancora a Ciggiano, Civitavecchia, *Valloccaia* ad Acquaviva, Montepulciano, e ancora *Lucaia* a Fornacette e *Locaia* nei pressi di Pistoia²⁵⁷.

LOGO (Rigaiolo) Da accostare a *luogo* (vedi voce seguente) nel significato di "proprietà rurale"; da connettere anche ad alcuni vecchi termini dialettali, come il lombardo *lògh* o *löch*. "All'antica voce dialettale lombarda *löch* «podere», ancora viva nella Bassa col significato di «casa colonica», vanno ricondotti i numerosi *Loco* e *Luogo*, coi derivati diminutivi (*Luoghino*, *Luoghetto*) e composti (*Logonovo*, *Luogo di mezzo*, *Luogo bruciato*, *Luogo magro*, *Luogo lungo*)²⁵⁸.

LUOGO (Rigaiolo) (talora citato come *Logo*, vedi voce precedente) Dal latino *locus*, luogo, località, posto. Nel medioevo, in certe regioni, in alcune carte, ricorre il termine *locus* per indicare un "latifondo con abitazioni rurali per i coloni, con chiesa, ecc.". In questo senso, ad es. è interpretata la prima parte (*loco*) del toponimo *Locorotondo* (BA).²⁵⁹ Si noti che sempre dal latino *locus* deriva la voce lombarda *lög*, "appezzamento di terra". La radice *locus-luogo* ricorre anche in altre regioni, ad es. nel toponimo *Loco*, contrada di Stignano (RC) e *Locu* a Staiti e Stilo (RC) dal calabrese *locu*, "luogo"²⁶⁰. Un'accezione

²⁵⁶ *Di qua dal fosso. Piccolo dizionario di chianino*, cit., p. 102.

²⁵⁷ Silvio Pieri, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, Roma 1919 (prima edizione), ristampa anastatica con A. Forni Editore, Bologna 2008, p. 257.

²⁵⁸ Antonio Foglio, *Brescia e la sua provincia*, in Andrea Rognoni (a cura di), *Toponomastica della Lombardia*, Mursia 2010, p. 53.

²⁵⁹ *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 421.

²⁶⁰ Gerhard Rohlf, *Dizionario toponomastico e onomastico della*

(antica) di *luogo* è “terreno, podere”, come nella frase del Decamerone di Boccaccio: “*Aveva messer Amerigo, fuori di Trapani forse un miglio, un suo molto bel luogo.*”

LUPINARE (Rigaiolo) Trae origine dalla presenza di piantagioni di lupini nella zona, dal latino *lupinus*, come nel quasi uguale *Podere Lupinari* a Siena, e ancora *Lupinari*, podere a Castelnuovo Berardenga (SI), *Collupini* a Montalcino, *Lupinai* a Manciano (GR) e infine: *Lupinaio*, *Lupinata*, *Lupineto*, *Lupinato*, ecc. In provincia di Lucca incontriamo *Lupinaia*:

“A testimoniare le culture della zona, *Castagnaia* e *Lupinaia* (e lupini e lupinari sono leguminose commestibili e concimanti per il maggese)”²⁶¹.

Calabria, cit., p. 163.

²⁶¹ Riccardo Ambrosini, *Lucca e il suo territorio*, cit., p. 200.

MACCHIAIE (sulla strada Rigaiolo-Trequanda) - e le **MACCHIAINE** La prima è forma plurale, collettiva, la seconda diminutivo, di *macchia*, come nella parola italiana (nella seconda accezione): formazione vegetale costituita da una boscaglia fitta, formata da un fitto intreccio di arbusti.

“Assai numerosi invece quelli da macchia. Sparsi in tutta la Toscana, si presentano con forme linguistiche varie e spesso combinati con aggettivi (Malemacchie, Macchiaverde, Macchia Buia, Macchia Bruciata...). La macchia fitta è indicata invece dai toponimi come Forteto, concentrati nella Toscana più meridionale. Al di là dell’apporto che singoli nomi possono offrire alla ricerca, come spie di assetti diversi della copertura boschiva nel passato, la vistosità della ripetuta, martellante presenza di questa particolare categoria denominativa costituisce un elemento di spicco che si impone all’attenzione. Oggi e in passato affascinante forse più di ogni altra, perché il bosco, come dicevamo, rappresenta un valore simbolico assai significativo. Ai nostri giorni poi questi nomi si ammantano ulteriormente di suggestioni: Monte Querciabella, Selvabuia, Boscotondo ... evocano una realtà che nella percezione attuale della maggior parte della popolazione, che si addensa in città grandi e mal vivibili, assume un significato che, contrariamente al passato, appare pienamente positivo, esprimendo un mondo perduto, ripetutamente richiamato anche nella rifioritura della mitografia medievale, proposta dalla potenza suggestiva dell’immagine cinematografica”²⁶².

Macchia si incontra nella toponomastica anche in altre regioni italiane:

“Macchia: molto diffuso nella toponomastica meridionale sin dal Medio Evo, il termine indica una boscaglia fitta ed intricata, secondo il traslato della voce latina *macula*, “macchia” da cui deriva. (...) Il fitonimo, che botanicamente nulla ha a che vedere con la macchia mediterranea («tipo di boscaglia costituito da suffrutici, arbusti e piccoli alberi in prevalenza sempreverdi»), non è riferito a piante di natura particolare, ma è tratto dalla tipica usanza contadina di individuare con tale termine una zona al margine delle coltivazioni e non sottoposta a sfruttamento agricolo proprio perché arborata. Nelle nostre terre, la macchia in genere è costituita da erbe alte, ginestre, giovani arbusti di vario tipo (prevalentemente cerri, querce, castagni, aceri)”²⁶³.

MADONNA (podere) Nei pressi della contrada *Santarello*, alla Pieve. Assume il nome dalla devozione alla Madonna di antichi titolari del fondo. Ancora oggi è possibile vedere, all’ingresso della tenuta, un’edicola votiva con un’icona mariana. “L’abbondanza di toponimi che ricordano la Madonna è facilmente documentabile”²⁶⁴. Queste immagini erano tanto diffuse, che in dialetto chianino c’è proprio il termine *madonnino* ad indicare un’edicola o tempietto religioso, in muratura o legno, che si trova lungo le strade.

MADONNA DELLA FEBBRE (via della) La tradizione della *Madonna della febbre* è antica, attestata in antichi documenti:

“altare beate Mariae de Febribus et altare pape Calixti III”²⁶⁵.

“Per gli antichi padri romani febbraio era consacrato alla dea Febbre e, da questo, gli derivò il nome. Bisogna infatti sapere che Roma, nei primi tempi della sua storia, era circondata da acquitrini e zone paludose, dovute ai frequenti straripamenti e alla bassura dell’agro circostante. Particolarmente in febbraio la febbre inferiva nella città, tanto che alla dea Febbre i Quiriti avevano dedicato ben tre templi. Del resto la febbre, anche se non più considerata come una divinità, continuò ad imperversare nell’agro romano, finché il malariologo G. Battista Grassi di Rovellasca non scoprì, circa un secolo fa, *nell’anopheles malarica*, la causa di tanto male. La storia registra vari tentativi di bonifica delle paludi Pontine, da Giulio Cesare a papa Pio VI, nonché a quelli definitivi del Novecento. La festa cosiddetta dei *Lupercalia*, mirava ad allontanare la febbre. Anche con l’avvento del cristianesimo si è cercato sempre di tener lontano il pericolo della febbre, una venerata immagine della Madonna godeva della prerogativa di allontanare dai suoi devoti tale malanno. Questa devozione era sorta intorno all’anno 1566. Nell’icona venerata vi era in alto un cartiglio svolazzante su cui si leggeva la scritta: *Filius meus Jesus imperabit febri*; per questo era denominata «Madonna della Febbre»”²⁶⁶.

Anche a Sinalunga vi è una chiesa intitolata alla Madonna della febbre. Il problema della febbre e delle epidemie, in zone paludosi, era molto sentito, come si evince da questo documento:

“Quella poi del 1825 era di 6800 individui, e così l’incremento nell’ultimo decennio è stato di 607 anime, e dal 1758 a quest’ultima epoca di 3600. Questo ultimo aumento si deve alle cautele straordinarie che prese il Dottor A. Barsini allora Vicario Regio d’Asinalunga, per mezzo delle quali la febbre petecchiale non si propagò

²⁶² Laura Cassi, Gruppo di ricerca “La memoria storica del territorio rurale”. Dipartimento di studi storici e geografici. Università di Firenze. Dal sito Internet.

²⁶³ Michele Sisto, *Dizionario storico geografico dei toponimi frigentini e sturnesi*, Archimedia, Frigento (AV), 2001, p. 67.

²⁶⁴ Alda Rossebastiano, in *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 435.

²⁶⁵ Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, 1859, 95° volume, p. 330, versione on line.

²⁶⁶ Brano di un saggio di Alberto Vallini, tratto dal “Bollettino mensile di S. Rita da Cascia”. Febbraio 2004. Da un sito internet.

nella Comunità d'Asinalunga negli anni 1816, e 1817; solo 120 individui furono attaccati da questa malattia, un cento dei quali furono portati allo spedale, e soltanto due perirono in questo stabilimento: e questo fatto mi è noto, perché allora io era medico di quello spedale. Gli altri non portati al detto stabilimento furono curati nelle proprie abitazioni separati dal resto della famiglia, ed invigilati (onde questo provvedimento avesse il suo pieno effetto) da una guardia, che veniva pagata dai parenti dell'ammalato"²⁶⁷.

MADONNA DELLE GRAZIE (Guazzino) La Pieve di Santa Maria delle Grazie è stata costruita nel XVIII secolo. Al suo interno, nell'altare maggiore, si trovano molti decori settecenteschi. La *Madonna delle Grazie* è un affresco risalente alla prima metà del XVIII secolo molto venerato poiché gli abitanti del luogo e la popolazione di Sinalunga a tale affresco attribuirono la loro salvezza da una terribile epidemia. Fu fatto voto di recarsi con tutto il clero, le Confraternite laicali e le insegne parrocchiali a Guazzino, ogni anno, il 25 marzo *Festa dell'Annunciazione di Maria Santissima*.

MADONNA DI GALLO (Rigaiolo) Località in cui vi è la piccola chiesa della Madonna della Consolazione detta *Madonna di Gallo*. Per la prima parte del toponimo vedi voce *Madonna*. Per *Gallo*: varie ipotesi:

1. potrebbe essere una derivazione (con storpiatura popolare, dialettale o evoluzione del nome) da *gualdo*: "voce toponimica, deriva dal longobardo *wald*, "bosco", ed è assai frequente come nome locale nel territorio interessato dall'occupazione dei Longobardi. Il termine è attestato anche come appellativo nelle carte medievali, spesso nell'accezione di "dominio", cioè un insieme di terreni coltivati o non, con boschi o meno"²⁶⁸.
2. Si confronti *Capo Gallo*, estremità della costa settentrionale della Sicilia, in cui uno sperone roccioso per la sua forma è paragonato a un gallo, da qui deriva il nome. Qualcosa di simile per il toponimo sinalunghese?

La Chiesa della Madonna della Consolazione, detta volgarmente di Gallo, situata a Rigaiolo (frazione di Sinalunga) versa ormai in uno stato precario. Il tetto della struttura è praticamente crollato esponendo così l'affresco presente nell'abside alle intemperie e a tutti quegli agenti dannosi per l'opera. L'edificio, voluto dal Vescovo di Grosseto Giò Battista de Gori Pannellini nel 1650 d.C. e che nel corso dei secoli è stato anche adibito a lazaretto, fu venduto dalla Curia Vescovile ad un'agenzia privata qualche anno fa, per la scarsità di fedeli e per i costi alti per il restauro. Il territorio della Valdichiana è

ricco di queste piccole Chiese, che all'insaputa di molti, contengono vere e proprie opere d'arte spesso trascurate e senza tutele sufficienti.

MADONNUCCIA (Scrofiano) Il toponimo potrebbe derivare da una voce vezzeggiativa toscana, come in Lombardia usano *Madonnina*. *Madonnuccia* quindi starebbe per un piccolo luogo dove si venera una piccola immagine o statua o edicola votiva raffigurante la Madonna. I toponimi che hanno il tema Madonna o Santa Maria sono innumerevoli. Ricordiamo anche che nel dialetto chianino c'è la voce *Madonnino* a indicare edicola o tempietto religioso, in muratura o in legno che si trova lungo le strade. Un toponimo identico a quello sinalunghese, *Madonnuccia* è una frazione del comune di Pieve Santo Stefano (AR).

MAGLIONE (fosso) Corso d'acqua di circa cinque chilometri, la metà a Sinalunga e l'altra metà a Trequanda. Altrove non si incontra più questo toponimo in tutta la provincia. È un torrente, l'idronimo deriva dall'antico nome personale latino *Mallio* - *Mallius*²⁶⁹. In provincia di Grosseto c'è *Magliano* in Toscana (molto simile al nostro toponimo) che il Pieri ritiene derivi anch'esso da *Mallianu* - *Mallius*²⁷⁰. Ci sono altri comuni denominati *Magliano*, con una specificazione relativa al luogo, e tutti si ritiene derivino dal nome personale su citato. Occorre però ricordare che si trova anche il toponimo *Maglione* (TO): "secondo l'Olivieri si tratterebbe di un accrescitivo di *maglio*, da *malleum*, martello"²⁷¹. Potrebbe essere analogo a *Maiolo* (PU), forse derivato da *malleum*, 'maglio', 'martello', nel senso di 'fucina'²⁷². Vengono ricordati anche *Maglione*, frazione di Vallanzengo (BI), *Pontemaglio*, frazione di Crevola d'Ossola (VB) e *Maglino*, frazione di Montezemolo (CN).

MANDRIA (podere) (Bettolle) Deriva probabilmente dal luogo in cui si conducevano le *mandrie* (di buoi ad es.) al pascolo; zona in cui venivano allevati, ecc. C'è *Le mandrie* a Sovicille (SI), *Poggio alle mandrie* a Compagnatico (GR), *Fosse delle mandrie* (GR), *Mandriale* a Gaiole (SI), *Mandriola* a Castel del Piano (GR), *Mandriolo* a Pomarance (PI), *Mandriani* a Cinigiano (GR), *Mandriacce* a S. Luce (PI), *Mandriucce* a Rosignano (LI). A Roma c'è una località, con analogo significato, chiamata *Mandrione*.

MARTINELLO (località e podere) (Rigomagno) Forse deriva dal nome o cognome di un antico proprietario del fondo. Probabilmente *Martinello* è un diminutivo del

²⁶⁷ Giuseppe Giuli, *Statistica agraria della Val-di-Chiana* I tomo - Pisa 1828; II tomo - Pisa 1830.

²⁶⁸ Carla Marcatò, in *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 378.

²⁶⁹ Silvio Pieri, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, cit., p. 92.

²⁷⁰ Silvio Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale*, cit., p. 116.

²⁷¹ Alda Rossebastiano in *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 436.

²⁷² Carla Marcatò, in *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 438.

nome *Martino* (molto diffuso un tempo in Toscana) oppure è da ricondurre al cognome *Martinelli*, abbastanza diffuso in Toscana e in diverse zone d'Italia, variante del cognome-base *Martini* / *Martino*. Anche in altre zone d'Italia abbiamo incontrato il *podere Martinello* o *casa Martinello*. Il nome *Martino* la cui etimologia è 'consacrato a Marte', deve però la sua fama a San Martino di Tours, vissuto nel IV secolo, al cui carisma sin dal Medioevo cristiano il nome e poi il cognome deve la propria ascesa.

MASSERIZIA (podere) (Rigomagno) Il nome deriva dalla voce *masserizia*, propriamente ciò che è nella *masseria* e che appartiene al *massaro*; la radice è nel termine *massa*, dal latino *mansa*, 'dimora'. Tecnicamente *masserizia* è anche la riunione di *masse* nel senso di case di campagna, con poderi, attrezzi agricoli e bestiame. Nell'alto medio evo *massa* era denominazione che veniva data ai grandi possedimenti, insieme di *fundi* o poderi coltivati da coloni e servi.

MELETA (borro di) Tra Sinalunga e Trequanda. Insieme al *podere Meleta* (a Trequanda, verosimilmente limitrofo al precedente) è l'unico toponimo simile a Siena. Ci sono anche *Meleto* (vedi voce successiva) e *Meletino*. Pare evidente che si tratti di un breve corso d'acqua (così da intendere la voce *borro*) che attraversa un terreno con forte presenza di mele. È il medesimo luogo registrato altrimenti in *Fosso di Meleta* (vedi voce).

MELETO (Farnetella) Dal latino *malum* / *melum*, 'melo', per la presenza di colture di questo frutto nella zona, già anticamente. Si pensi che esiste un medesimo toponimo nel comune di Gaiole in Chianti (SI), e precisamente il "Castello di Meleto", nella Valle del Massellone; tale luogo è molto antico ed è citato già in un documento del 1269²⁷³. Altri esempi: *Meli*, Scansano (GR), *Melo*, Livorno, *Melacce* a Campagnatico (GR), *Melacciole* ad Arcidosso (GR), *Meleto* ancora a Montalcino (SI) e Pitigliano (GR), *Meleta* a Roccastrada, e anche *Meletino*, *Meleta*, *Meletella*. Il toponimo sinalunghese *Meleto* si riferisce ad un podere toscano costruito più di 200 anni fa, con pietra del luogo.

MENCOINI (podere) (Scrofiano) Il toponimo probabilmente deriva da un antroponimo, un nome di persona o un vecchio cognome. È uso antichissimo dei Toscani abbreviare il nome. Verosimilmente il capostipite della contrada si chiamava *Domenico* > *Menco* = (*Do*)*Men(i)*co. I suoi familiari, figli, nipoti, eredi, discendenti, ecc. erano i *Mencoini*, cioè "quelli di Menco / quelli della famiglia di Menco / Menico". In sostanza: *Mencoini* è una delle innumerevoli varianti (anche dialettali, popolari, regionali) del cognome-base *Menico*, derivato dal nome pro-

prio *Domenico*. Il tipo *Menico* prevale in Toscana, mentre *Minico* in Campania. Per dare l'idea di alcune varianti che assomigliano a *Mencoini*: *Menconi*, *Menchini*, *Meniconi*, *Menichini*, *Menichi*, *Menchetti*, ecc.²⁷⁴.

MINIERA Perché in questa zona aveva sede un'attività di estrazione di minerali. La parola *miniera* deriva dal francese *miniére*, da *mine*, mina, propriamente 'cavità praticata artificialmente in cui viene inserito l'esplosivo per abbattere rocce o murature'; e anche l'esplosivo stesso.

MIRAFIORI / MIRAFIORI (Rigomagno) Si trovano entrambe le grafie. Potrebbe essere un nome composto, di cui una parte deriva dall'antico nome personale latino *Florus*, come si riscontra in altri nomi composti entrati nella costruzione di toponimi quali *Campofiori* a Roccastrada, *Montefiori* (villa) ad Asciano, *Poggiofiori* a Montecatini Val di Cecina (PI), *Vallefiori* a Gaiole²⁷⁵. Nel caso del toponimo sinalunghese, la prima componente del nome, *mira*, potrebbe far riferimento ad un luogo da ammirare per la sua bellezza, come nel caso di *Miramare* (Rimini) e *Mirabella* (Avellino). C'è un toponimo quasi identico, *Mirafiori*, a Torino. Ricordiamo anche che Rosa Verzellana, la moglie morganatica di Vittorio Emanuele II era chiamata "la contessa di Mirafiori e di Fontana Fredda".

MOLINELLO (podere) (Rigomagno) Un podere in una fertile zona pianeggiante, non distante dal confine col comune di Lucignano e la strada provinciale che segna l'inizio della provincia di Arezzo. La voce *molinello* (talora al plurale) è da interpretare come presenza di vortici, formati da un vicinissimo corso d'acqua; come nel caso di *Mulinello* a Monticiano (SI)²⁷⁶. Il tema *molinello* ricorre, in provincia di Siena, anche a Radicofani, Asciano, Castiglione d'Orcia, San Giovanni d'Asso e a Murlo.

MOLINELLO DI SOTTO (Rigomagno) Un podere nella medesima contrada del precedente, ma in una zona leggermente più in basso, rispetto al vicino *Molinello*, che sorge su una lieve elevazione, un terrapieno.

MOLINELLO NUOVO (Rigomagno) Vicino a *Molinello*. Un podere il cui nome ricalca le origini e il significato dei due toponimi precedenti, ma che si distingue perché nuovo, avviato, gestito o soltanto denominato, dopo gli altri. Per l'etimologia di *molinello* vedi le voci precedenti.

MOLINO DEL CALCIONE Qui, nei pressi di Rigomagno, non distante dal confine col comune di Lucignano (AR) vi era un mulino. Vedi anche voce *Calcione*.

²⁷³ La toponomastica del comune di Gaiole in Chianti (a cura di Alfonso Sderci), Centro Studi Chiantigiani, 2001, pp. 3-4.

²⁷⁴ Emidio De Felice, *Dizionario dei cognomi italiani*, Mondadori, Milano 1978, pp. 166-167.

²⁷⁵ Silvio Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale*, cit., p. 69.

²⁷⁶ Ivi, p. 349, nota 3.

MOLINO DELLE FOLCI (Antico Molino delle Folci) (Rigomagno) Esiste dal 1700. Ancora oggi vi è un mulino industriale, dell'azienda *Molino Parri*, a poche decine di metri dalla stazione di Rigomagno. La famiglia Parri si tramanda da generazioni il mestiere di mugnai. I Parri esercitano l'arte molitoria da secoli, fin dai tempi delle lotte tra guelfi e ghibellini, pare infatti che un Parri ghibellino, fuggito o esiliato da Firenze, si stabilì a Rigomagno, creando un mulino. Nel libro di G.B. Del Corto sulla storia della Valdichiana si narra che il mugnaio Francesco Parri gestiva il mulino a Rigomagno già nel '700. Il mulino era reso macinante dalle acque che scorrono sul fiume Foenna (sito a pochi metri) per mezzo di un goretto, come era scritto in un atto del 1825 del perito comunale Gabriello Gabrielli. Oggi il "Molino delle Folci Parri", situato in località Palazzolo, è un moderno stabilimento che dal 1948 gode di continue trasformazioni atte a migliorare il livello qualitativo e produttivo della macinazione del grano. Riguardo alla specificazione *Delle Folci*, il riferimento è probabilmente alla zona *Le Folci*, non distante dal sito del mulino. Vedi voce *Folci*.

MOLINO PALAZZOLO (citato anche come *Molino Palazzuolo*) (Rigomagno) Vi erano, nella zona di Rigomagno, due mulini, come si desume da questa citazione tratta da *Storia della Val di Chiana* di G.B. Del Corto: "Vi si rammenta il molino di Palazzuolo spettante al mugnaio Francesco Parri, ed il molino delle Folci, spettante al livellario Pieri. Vi ha la copia di un contratto tra il luogotenente Teodoro Bernardini gonfaloniere di Lucignano ed il sig. Augusto Gori Pannilini proprietario del molino di Palazzuolo per regolare la steccaia del molino che si alimenta dalla Foenna"²⁷⁷.

La voce *mulino*, o *molino*, dal latino *molinum*, ricorre di frequente nella toponomastica. Citiamo ad es. *Mulignoni* a Montieri (GR), località dove erano dei mulini, *Molina* a Seggiano (GR). Se si scorre il catalogo S.I.R.A.²⁷⁸, dei toponimi della Toscana si può verificare l'elenco sterminato dei toponimi che, in varie forme, hanno il tema "mulino".

MONSONE (e Monzone di Sotto) (Scrofiano) I toponimi sono forse formazioni prediali (cioè relative a poderi), che potrebbero derivare da un nome personale latino come *Mossius*, *Mussius*, come nel caso di *Monsano* (AN). Il Pieri cita la radice **Mussona*, etrusco *Musu* e *Musu-unia*, latino *Musonius* o *Mussenus*²⁷⁹. Potrebbe anche trattarsi di una forma di elisione di *Mon(te)sone*, *Mon(te)sano*.

²⁷⁷ Giovan Battista Del Corto, *Storia della Val di Chiana*, Arezzo 1898, Ristampa anastatica Arnaldo Forni Editore, Bologna 1978, p. 265, nota 1.

²⁷⁸ Come altre volte accennato, per questa ricerca è stato ampiamente utilizzato l'elenco delle località di Sinalunga, della provincia di Siena e della Toscana, fornito da S.I.R.A., Servizio Informativo Regionale Ambientale della Toscana, liberamente consultabile in internet.

²⁷⁹ Silvio Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale*, cit., p. 29.

Questo lo farebbe pensare la radice latina della parola monte, che è *mons*, *montis*. *Monzone* potrebbe essere interpretato come 'montone', grosso monte, grande altura, da *mons* più l'accrescitivo *one*. Ne pare convinto anche il Pieri che cita il toponimo "Monz- o Monzone" a Legoli, insieme a varie località dal nome *Monzone* e *Moncione*²⁸⁰. Lo stesso autore cita anche *Monzone* a bagni di Lucca, inserendo il toponimo nei nomi locali derivati da *monte*²⁸¹. Si confronti il toponimo *Montone*, comune in provincia di Perugia, che viene spiegato come derivato di *monte*. Alcuni pensano ad es. che anche il nome del comune di *Monzuno* (BO) potrebbe derivare da qui, con l'aggiunta dell'accrescitivo *-one*, da cui *mons* > *montis* > **montione* > *monzuno*. Infine, potrebbe esserci anche una qualche relazione con la voce dialettale toscana *montone*, 'cova di pesci, ammucciata all'epoca della riproduzione'²⁸².

MONTALBANO o MONTE ALBANO (Rigomagno) È probabile un'attinenza con un antico nome personale, il latino *Albanus*, come ritroviamo nei toponimi *Montalbano* a Castelnuovo Berardenga, a Radicòndoli e in *Rialbano*, fosso a Rio Marina (Elba)²⁸³.

MONTEMAGGIORE (talvolta scritto anche *Monte Maggiore*) (Bettolle) Un monte o colle più in vista, più alto o grande degli altri, della zona?

MONTEMARTINO (Guazzino) L'origine potrebbe essere nel nome personale *Martinus* che concorre in diversi toponimi come seconda componente, dove la prima parte invece denota un aspetto del territorio, ad es. *Fontemartino* a Pomarance (PI), *Poggiomartino* a Roccalbegna (GR), *Vallemartina* a Manciano (GR) e ancora *Monte Martini* a Gaiole, *Colle Martini* a San Giovanni d'Asso e *Cella Martini* a Chiusdino (SI)²⁸⁴.

MORICCIA (in alcuni antichi documenti citati anche *Muriccie - Muriccie di mezzo - Muriccie alte*) (Tra la Pieve e Rigaiolo) Per l'etimologia vedi *Emoriccia*. Troviamo l'identico toponimo *Moriccia* (dal latino *murum murulum*) a Chiusdino (SI) e altri simili, *Muracci* a Bibbona (LI), *Murella* a Cinigiano (GR), *Muricciaglia* a Radda (SI), e ancora *Muricci*, *Muraccioli*, *Muriccie*, *Murella*, ecc.²⁸⁵. Il termine *moriccia* è presente anche nel Vocabolario della Crusca, e viene fatto derivare da *mora*, 'monte di sassi'. Talora, anche

²⁸⁰ Silvio Pieri, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, cit., pp. 318-319.

²⁸¹ Silvio Pieri, *Toponomastica delle Valli del Serchio e della Lima*, cit., p. 156.

²⁸² *Dizionario etimologico dei dialetti italiani*, cit., p. 288.

²⁸³ Silvio Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale*, cit., p. 57. Medesima tesi è esposta dallo stesso autore in *Toponomastica della Valle dell'Arno*, cit., p. 68.

²⁸⁴ Silvio Pieri, *Toponomastica...*, cit., p. 75.

²⁸⁵ Ivi, p. 350.

a Sinalunga, la grafia è *Muricce* (come nel Dizionario del Repetti). Nel dialetto di alcune zone del senese *muricciaia* è 'il mucchio di sassi che si forma gradualmente con quelli tolti dal terreno coltivato'. 'Piccolo muro, muretto'²⁸⁶.

MORICCIANA (via) (citata in passato anche come *Via delle Moriccie*) (strada fra la Pieve e Rigaiolo). Vedi voce precedente Moriccia. Si rimanda anche a *Emoriccia*.

MORONA (fosso della) Toponimo che in provincia di Siena si trova solo a Sinalunga. Il riferimento è forse ad un accrescitivo del *moro*, il gelso (in alcuni dialetti, ad esempio il perugino, il gelso è detto *morone*), o l'altro tipo di frutta selvatica, la *mora*.

MUGLIANO Alcune ipotesi sul nome:

1. Il suffisso *-ano*, indice di formazione prediale, fa pensare al nome di un antico titolare di un fondo. In questo senso è da segnalare il toponimo analogo *Migliano*, località in provincia di Avellino, che viene così interpretato: "deriva dal nome prediale *Aemilianus*, che richiama una proprietà riferita alla *gens Aemilia* allo stesso modo della voce *Aemilianum*"²⁸⁷.
2. Forse *Mugliano* deriva da *muglio*, voce toscana per *mugghio*, il muggiare, "il muggio del mare in tempesta". *Mugliare*, toscano per muggiare: a) Muggire forte, a lungo, detto dei buoi. b) Urlare di dolore. c) Rumoreggiare, detto del mare, del vento, del tuono, dal latino volgare *mugulare*, per il classico mugilare, affine a mugire, muggire. Nel dizionario di chianino incontriamo *muglià*, muggito, lamento strozzato di dolore; fig.: rumore del vento che soffia impetuoso: a Torrita esiste un *poggio Muglio*, luogo particolarmente esposto alle intemperie²⁸⁸.

MULINELLI (podere) (Bettolle) Località nei pressi dell'attuale superstrada Siena-Bettolle. Il toponimo ha origine attorno al tema *molinello*, per i vortici creati dal vento e dal movimento dell'acqua in un torrente. Vedi voci analoghe e anche *Podere Mulinelli*.

MULINO DE' FELCI Riportato nel *Repertorio dei toponimi della provincia di Siena* di V. Passeri. Un mulino situato nei pressi di un felceto, o felceta, terreno cosparsa di felci. La felce, dal latino *filice(m)*, è una pianta che cresce nei luoghi ombrosi, con foglie lunghissime e frastagliate, ci sono diversi tipi di questa famiglia.

MULINO DI MONTE MARTINO Anticamente era chiamato anche *Molino del Comune* o *Molino della Comunità*: "Il molino di Monte Martino (di proprietà della comunità) nei pressi dei Prati di Sinalunga"²⁸⁹.

"In un documento del Febbraio 1548 si narra dell'elezione di un arbitro per definire le discordie cagionate da una steccaia fatta per i Molini fra Sinalunga Lucignano e Scrofiano. Deve appellare al Molino che ora si chiama del Comune, furono spediti a Siena Ambasciatori per ottenere lo sgravio delle tasse in grano e la permissione di riporto nelle fosse"²⁹⁰.

MUSARONE (fosso e podere) (Bettolle) Il 'fosso', cioè un corso d'acqua, è lungo tre chilometri, tutti nel territorio di Sinalunga. Poi c'è un podere con il medesimo nome, probabilmente nel terreno attraversato da questo torrente. C'è il *podere Musarone* anche a Cortona (AR). Il Pieri mette questo toponimo tra i nomi locali di origine oscura e incerta²⁹¹. Cominciamo col dire che il termine è raro, anzi, unico, almeno nella provincia di Siena. Aggiungiamo che è piuttosto insolito e alquanto misterioso. Tentiamo qualche cauta congettura:

1. Potrebbe essere accostato alla voce dialettale *musa* (di cui sarebbe un accrescitivo) che in alcune accezioni indica la 'treggia', arnese che serve per trascinare materiali (legna, fieno o altro)²⁹².
2. Potrebbe essere un accrescitivo di *musara*, "musara della cavezza", termine usato per indicare l'aggancio delle briglie, ad esempio ad un cavallo.
3. Forse è da accostare a *musarola*, dizione popolare (così come *muserola*) di *museruola*, l'arnese a forma di gabbia tronca costituito da fili di ferro o strisce di cuoi intrecciate, che si pone al muso dei cani perché non mordano o degli animali da lavoro perché non mangino.
4. Potrebbe essere un antico soprannome, attribuito ad una persona che viveva in questa località, originato dal suo carattere e atteggiamento di *musare*, voce antica per "oziare, perder tempo, stare a guardare con meraviglia o curiosità". (Per inciso: seppur non comune, si dice anche di animali che stanno col muso levato).
5. Da connettere con *musàssi*, voce chianina per "fronteggiarsi muso a muso", detto di animali, ma, per estensione, anche di persone. Anche in questo senso potrebbe essere un nomignolo, un soprannome.
6. *Musa* (aferesi di *ammusa*) è voce di alcuni dialetti che indica un luogo sabbioso.

²⁸⁶ Gianfranco Barbanera, *Dizionario popolare del Monte Cetona. 100-espressioni della parlata dei Comuni di Cetona, Sarteano, S. Casciano dei Bagni, Chiusi*, Thesan&Turan Editore Montepulciano (SI) 2010, p. 86

²⁸⁷ Michele Sisto, *Dizionario storico geografico dei toponimi frigentini e sturnesi*, Archimedia, Frigento (AV) 2001, p. 74.

²⁸⁸ *Di qua dal fosso. Piccolo dizionario di chianino*, cit., p. 113.

²⁸⁹ *Real fattoria di Bettolle*, in Quaderni Sinalunghesi, Pubblicazione semestrale della Biblioteca Comunale di Sinalunga, Anno XII, n° 1, Giugno 2001, Riedizione Dicembre 2007.

²⁹⁰ Luigi Agnolucci, *Raccolta di notizie storiche in ordine cronologico del comune di Sinalunga* (fino al 1558), 1911. Seconda edizione 1929.

²⁹¹ S. Pieri, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, cit., p. 381.

²⁹² M. Cortelazzo e C. Marcato, *Dizionario etimologico dei dialetti italiani*, cit., p. 293.

7. Se non pare troppo azzardata o fantasiosa l'ipotesi, *musarone* potrebbe relazionarsi al termine zoologico *musaragno*, il "toporagno", nome derivato dalla locuzione latina *mus araneus* ('topo' simile al 'ragno' [per le sue dimensioni]), che come si vede è molto simile a *musarone*, di cui potrebbe essere una storpiatura popolare. Forse, un tempo, in questa zona vi erano animali di questo tipo. 8. In altre regioni si trovano toponimi come *Torre Musara* e *Rocca Musara* o *Musarra*, che non sapremo dire se abbiano o possano avere qualche attinenza col toponimo sinalunghese.

NECCO (podere) Nome di luogo che abbiamo solo a Sinalunga in tutta la provincia di Siena. Potrebbe trattarsi di un antico nome o soprannome di una persona che viveva da queste parti. Alcune ipotesi:

1. *Necco* è anche un cognome, tuttora attestato, seppure raro e ancora più raro in Toscana. *Necco*, comunque, così come *Necchi*, è una variante del cognome *Gnecchi*, “soprannome medievale (XIV sec.), dal latino *nequus*, derivato da *iniquum*: iniquo, malvagio, tristo, ripreso poi da vari dialetti, con diverse accezioni, anche ‘cattivo’, ‘babbeo’, ecc. La forma *Necco* pare più frequente nel Sud e nel Centro Italia”²⁹³. Ancora: si incontra pure il cognome *Necciai*, estremamente raro, dovrebbe essere toscano, del pistoiese, pare derivare da un soprannome originato dal termine arcaico *necciaio* o produttore di *necci*, cioè di *focacce di farina di castagne* cotte tra due utensili di terracotta riscaldati sulla brace, tipiche delle zone montuose della Toscana settentrionale, intendendo probabilmente che i capostipiti svolgessero quel tipo di occupazione.
2. Potrebbe essere anche la forma tronca di un nome, ad esempio *Nicco(lò)* o il diminutivo *Nicco(luccio)* (vedi anche voce seguente), con la trasformazione *i > e*, presente in diverse parlate popolari e dialettali.
3. Potrebbe derivare da una voce antica longobarda *necca*, colpo, forte botta, da cui anche il verbo *noccare*.

NICCOLUCCIO (Rigaiolo) Nome o soprannome di un capostipite, antico titolare di un fondo? Diminutivo o vezzeggiativo di *Niccolò*? Il toponimo è antico, infatti è già citato in un volume del 1828 scritto da Giuseppe Giuli. *Niccoluccio* è anche il nome di uno dei protagonisti del Decamerone di Boccaccio. È un vezzeggiativo abbastanza diffuso, almeno un tempo, sia in Toscana che in Umbria. Segnaliamo anche che esiste il cognome *Nicolucci*, ma non dovrebbe avere attinenza col toponimo sinalunghese.

NOVOLO (podere) (Rigaiolo) Alcune ipotesi:

1. Forse deriva da *novellu*, ‘piantone’²⁹⁴, specialmente del castagno’. Come nei toponimi simili *Novellare* a Foiano, *Novelleto* a Petrognano, Monteriggioni, *Novelita* a Marciano, e ancora *Novelletro*, *Novelletta*²⁹⁵.
2. Forse da accostare a *novale*, ‘terreno messo da poco a coltura’, come in *Nove* (VI), *Novedrate* (CO), *Novello* (CN).
3. Ancora: forse deriva dall’aggettivo “nuovo”, dal latino

novum, che concorre alla formazione di diversi toponimi simili, come ad es. *case-novole* a Murlo (SI). Ricordiamo ad esempio che a Torrita c’è il *Podere Novi*²⁹⁶.

²⁹³ Michele Francipane, *Dizionario ragionato dei cognomi italiani*, Rizzoli, Milano 2005, p. 476.

²⁹⁴ Piantone: pollone staccato dal ceppo di una pianta per trapiantarlo.

²⁹⁵ Silvio Pieri, *Toponomastica della Valle dell’Arno*.

²⁹⁶ Nel caso del podere di Torrita, Novi potrebbe essere però anche un cognome.

OLIVETI (Sinalunga) Il toponimo ha evidente origine fitonimica, dal latino *olivetum*, l'ulivo, termine scientifico *Olea europaea*. Nel toponimo vi è anche il suffisso collettivo *-eto* (al plurale) che indica una cospicua presenza di tale prezioso vegetale. Gran parte del territorio comunale è fin da tempi antichi coltivato a olivi, ma è probabile che il nome della località in questione sottolinei e suggelli una piantagione particolarmente florida, estesa, importante, o il raggruppamento di diversi campi con questa vegetazione. *Oliveto* o *Oliveti* ricorrono in alcuni casi in toponomastica, ad es. *Oliveto Lario* (LC), *Oliveto Lucano* (MT), ad Asciano c'è *Oliveto Maggiore*.

ORSINO (Rigomagno) Alcune ipotesi:

1. Potrebbe essere messo in relazione con un antico nome personale: *Ursina*, etrusco *Ursmiini*; latino *Ursenius*, da cui, ad es., il toponimo *Orsèna* (Fosso d') che si trova a Pienza (SI). O anche *Ursius*, anch'esso antico nome latino. Vi sono documenti che riportano una *Ursina* presso Montefollonico (Torrita, Siena)²⁹⁷.
2. "Per indicare l'appellativo *Ursinensis*, si usano (nel *Martirologio Geronimiano*, ndr) i vocaboli: *ad Ursum*, *Ursi*, *Ursicini* (...). Con i vocaboli *Paetrina* e *Ursinensis* si è voluta ricordare la presenza dei templi di *Falater* e di *Ursina*, cioè di Giove e di Giunone, dèi protettori della colonia, che dovevano avere il loro tempio nel *vicus Falatrine*, nella zona di Poggio Baldino"²⁹⁸.
3. Vi è un documento che cita Francesco Orsino: "Il 6 ottobre 1357 accadde fra Sinalunga e Torrita un combattimento nel quale dall'esercito senese, comandato da Francesco Orsino, fu sconfitta la Compagnia di ventura del Cappello, composta di Brettoni; e comandata da Niccolò da Montefeltro conte di Urbino, che restò prigioniero con altri Capitani e con trecento uomini d'arme e mille pedoni; i quali tutti furono condotti legati a Sinalunga. Questo fatto è dipinto nella sala del palazzo del Potestà di Siena"²⁹⁹.
4. In quell'epoca vi era anche il cardinale Orsino, che viene citato in alcuni documenti inerenti la storia di Siena e di Sinalunga. Comunque, il nome *Orsino* e anche il cognome, sono citati in diversi periodi della storia di Siena e di Sinalunga. Più banalmente potrebbe trattarsi di un antico titolare di un fondo nella zona.

ORSO (Rigomagno) È verosimile che la zona derivi il suo

nome da un antico titolare di un fondo, dal nome latino *Ursius* e simili. *Orso* è anche il nome di una delle antiche contrade di Siena che andarono lentamente estinguendosi nel corso secolo XVII e furono definitivamente soppresse nel 1729. Vedi anche le voci *Orsino* e *Camporsi*.

ORTO (podere) (Rigomagno) Dal latino *hortus*, 'luogo recintato da siepe, giardino, orto'; e anche 'casa rurale di residenza con orto'. *Orto* esprime un elemento paesaggistico diffusissimo, ma proprio per questo non rappresenta un descrittore sufficiente, in toponomastica, pertanto, i toponimi "puri", come quello sinalunghese, sono rari. In genere vi è un secondo elemento di specificazione o una variazione del tema, come ad es. *Ortacci* a Scansano (GR), *Ortale* a Castelnuovo Berardenga (SI), *Ortaccio* a Livorno, e, fuori dalla Toscana: *Orta Nova* (FG), *Orta San Giulio* (NO), *Orte* (VT), *Ortelle* (LE), *Ortonovo* (SP), *Ortucchio* (AQ).

OSTERIA (podere) (Farnetella) Località non distante dalla zona in cui vi è l'attuale "Cantina sociale vinicola". Qui vi era una osteria, una locanda, un luogo di ristoro dei viandanti. Vedi anche voce *Osteria bassa*. La voce *osteria* in toponomastica la troviamo anche a Pienza, Rapollano, Poggiponsi; a Siena e a Monteriggioni incontriamo *Osteriaccia*. Una *Contrada dell'Oste* esiste a Castelnuovo³⁰⁰. Il tema ricorre anche in altre parti d'Italia. Un solo esempio: in provincia di Bologna siamo a conoscenza di una località chiamata *Osteria grande*, sulla storica *Via Emilia*, luogo strategico di passaggio e di comunicazione.

OSTERIA BASSA (Rigomagno Scalo) Probabilmente in questa contrada vi era, già anticamente, una taverna, osteria, locanda, luogo di rifugio e ristoro. La zona *Osteria* è quella nei pressi della chiesina di Rigomagno stazione. Il tema *osteria* ricorre anche in toponimi come *Osteriaccia* a Siena, Montalcino (SI) e Volterra (PI). *Osteria* (che, appunto, anticamente era intesa come locanda, albergo) deriva da *oste*, dal francese antico *oste* (moderno *hôte*), che continua il latino *hospite(m)*, "chi dà o riceve ospitalità". "Chiesa della Madonna dell'Osteria. Chiesa detta Madonna dell'Osteria annessa alla compagnia, nella quale si celebra per devozione una volta la settimana, e vi si fa la festa nel secondo giorno di Pentecoste"³⁰¹.

OSTERIA DI SOTTO (Bettolle) Una sorta di bettola o locanda in un luogo piano. Forse per distinguerla da un'altra zona, in posizione più elevata, dove vi poteva essere un analogo luogo di rifugio o ristoro. Vedi anche le voci *Osteria* e *Osteria bassa*.

²⁹⁷ Silvio Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale*, cit., p. 44.

²⁹⁸ Alfredo Maroni, *Sinalunga e le strade romane tra Chiusi e Firenze*, Quaderni Sinalunghesi, Anno XI, n. 1, Giugno 2000, Biblioteca Comunale di Sinalunga, Edizioni Luì, Chiusi 2000, p. 40.

²⁹⁹ Luigi Agnolucci, *Raccolta di notizie storiche in ordine cronologico del comune di Sinalunga* (fino al 1558), 1911. Seconda edizione 1929.

³⁰⁰ Vincenzo Passeri (a cura di), *Repertorio dei toponimi della provincia di Siena*, cit., p. 228.

³⁰¹ Giorgio Gengaroli (a cura di), *La Monografia di Adolfo Ferrari sul Castello di Rigomagno*, Quaderni Sinalunghesi, Anno II, n. 2, Dicembre 1991, p. 67. Il testo cita un documento del 1676 (Visite alle Terre dello Stato Senese).

PALAZZO AL PIANO (Farnetella) - la **PALAZZINA** e la **PALAZZETTA** Dal latino *palatium*; qui vi era una costruzione signorile il cui valore è segnalato nel toponimo, come in *Palazzuolo* a Monteverdi (PI), Sarteano (SI) e Radicofani (SI), *Palazzetto* ad Asciano (SI), *Palazzone* frazione a S. Casciano dei Bagni, e ancora *Palatiolo*, *Palagiolo*, *Palazzo*, ecc.

PALAZZO DELL'OLMO (Rigomagno) *Olmo*, dal latino *ulmus*, è un albero di notevoli dimensioni che spesso concorre a designare località. Ad es. troviamo *Valdormo*, *Olmaccio* a Montepulciano, *Olmuccio* a Calenzano, *Olmastrello*, *Olmicino* a Monteriggioni, *Olmaia* a Terranuova Bracciolini, e ancora *Olimeto*, *Olmeto*, ecc.

PALAZZOLI (villa) Diminutivo del plurale *palazzi*. Ricordiamo che *Palazzoli* (o *Palazzuoli*) è anche un cognome (sebbene raro) ancor oggi presente in alcune zone del senese e della Toscana (oggi solo 11 presenze in regione, due a Siena, pochi a Sinalunga). Vedi anche voce seguente.

PALAZZOLO (o Palazzuolo) (Rigomagno). *Palazzolo* è di evidente etimologia ed è toponimo che si ripete in Toscana. Sta per 'piccolo palazzo'. "La ferrovia Chiusi-Siena attraversa il Comune nella sua maggiore lunghezza, per circa Chilometri undici e mezzo; fermando a due Stazioni, quella di Palazzuolo sotto Rigomagno, che porta il nome ufficiale di Lucignano, l'altra alla Pieve ad Mensulas; che porta il nome di Sinalunga, e che distano l'una dall'altra Chilometri cinque e metri 785"³⁰².

PERSIE (località e via / Pieve) Nei pressi della zona *Casalpiano*. Forse il toponimo deriva dal nome *persia* o *persa*, affine, come termine, all'antico greco *pràson*, aglio, latino *prasios*, verde come il porro (Menagio). Si tratta di una pianta di gradevole odore, detta anche *Maggiorana* (o *Maiorana*) o, alla latina, *Amaraco*. Probabilmente queste zone erano ricche di questo tipo di vegetazione o di colture. In Toscana la maggiorana è chiamata *persia* ed è spesso usata in ricette a base di funghi. Molte famiglie ne coltivano una piantina in casa o in giardino.

PESCAIOLE (via) Diverse ipotesi. 1. Potrebbe derivare dal nome di un animale, il pesce, latino *piscem*, come nei toponimi *Pescaia* a Roccastrada (GR), *Fosso Pescaia* a Siena, *Castiglione della Pescaia* a Grosseto, *Pescaiola* ad Arezzo. E ancora *Piscaria* a Gaiole, *Pescaiuolo* a Sorano (GR) o in alcuni nomi composti quali *Montepescali*, frazione di Grosseto o *Monte Pescario*. 2. Potrebbe avere connessione con il termine *pescaia*, che significa pure il luogo dove si vende il pesce; o anche una chiu-

sa di sassi o altro, in un fiume, usata per pigliar pesci. Ancora: un riparo per volgere o trattenere l'acqua di un fiume e si dice anche "peschiera". 3. *Pescaiolo* in italiano è il pozzetto che limita la velocità dell'acqua di sgondo degli acquedotti.

PESCHERIA (vicolo) (Scrofiano) *Pescheria* dipende dal latino *piscaria*, propriamente 'mercato del pesce', ma anche *pescaia*, *peschiera*, luogo dove si pesca, vivaio di pesci. Come nei toponimi dei comuni di *Peschiera Borromeo* (MI) e di *Peschiera del Garda* (VR).

PIAGGIA DELLE FONTI *Piaggia*, dal latino *plagiam*, 'estensione di terra', secondo alcuni autori vicina alla voce greca *pelagos*, mentre altri l'accostano al greco *plax*, 'cosa piana', 'pianura'; ha anche un'altra accezione: salita di monte poco ripida. Da notare che *piaggia* e *spiaggia* hanno la medesima radice e sono in un certo senso nel medesimo campo semantico. Nel dizionario chianino *piaggia* indica una salita, collina con forte pendenza³⁰³. *Delle Fonti* per la presenza di diverse sorgenti.

PIAGGIA S. LUCIA Così chiamata perché sottostante alla chiesa dedicata a detta santa. A proposito di *Piaggia* (vedi comunque anche la voce precedente), il Pieri la definisce anche 'sponda di terreno olivato'³⁰⁴. *Piaggia* è usato anche in altri contesti, ad esempio nelle regioni meridionali si riferisce a un "lido che scende dolcemente sul mare", in Umbria invece è un "declivio", dal greco *plaghia*, "versante d'una montagna; si confronti anche, per tramite del bizantino, il calabrese *praju*, piano, piccola pianura. Esempio: *Piagge* (PU), *Piaggine* (SA)³⁰⁵. Alcuni esempi in altre località: *Le Piagge*, poggio a Sovicille, *Piaggiarella* a Siena, *La Piaggiona* a Roccalbegna e ancora: *Piaggione*, *Piaggioni*, *Spiaggiolo*, *Spiaggione*.

PIANA Luogo piano, distesa in pianura; in un territorio ricco di colli, poggi, alture, ecc., anche un podere, o una casa o località su un terreno pianeggiante erano in qualche modo elementi distintivi.

"Il territorio d'Asinalunga si distingue in poggio, collina, e piano"³⁰⁶.

PIANACCI (fosso i) Un territorio caratterizzato da una serie di *piani*, *spianate*, con il classico suffisso peggiorativo *-accio* (in questo caso al plurale). *Pianaccio* si potrebbe tradurre: "terreno pianeggiante di scarso valore". Sembra

³⁰³ Di qua dal fosso. *Piccolo dizionario di chianino*, cit., p. 125.

³⁰⁴ Silvio Pieri, *Toponomastica delle valli del Serchio e della Lima*, cit., pp. 160-161. Qui l'autore cita luoghi come *Plagia*, *Spiaggio*, *Spiaggi*, *Piaggiolo*, *Piaggiore*, *Piaggione*, ecc.

³⁰⁵ *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 575.

³⁰⁶ Giuseppe Giuli, *Statistica agraria della Val-di-Chiana* I tomo - Pisa 1828; II tomo - Pisa 1830.

³⁰² Luigi Agnolucci, op. cit.

di trovarsi, anche in questo caso, ad un classico “toscanismo”. Il Pieri ricorda il termine lucchese *piana*, ‘ogni striscia pianeggiante di terreno coltivato in pendio’³⁰⁷. In provincia di Siena troviamo *Pianacce* (Sarteano, Castiglione d’Orcia, Monticiano, Radicofani, Casole, Radicondoli), *Pianacci* (Montalcino, Radda e Sinalunga), *Pianaccia* (Piancastagnaio), *Pianaccino* (Castiglione d’Orcia), *Pianaccio* (Radicofani, Pienza), ecc. Il toponimo è diffuso anche in altre province toscane (Pistoia, Lucca) e solo raramente in altre regioni (Liguria).

“Le ‘piane’ sulle quali le viti vengono coltivate alternate con ulivi sono dette anche Pianacce, toponimo diffuso in Toscana”³⁰⁸.

PIAN DELLE FOSSE (borro) Un territorio pianeggiante caratterizzato da una serie di fossi / fosse. Oppure si allude a *fosso* / *fossato* che, ad es. in Umbria, indica un corso d’acqua in genere temporaneo, con alveo spesso stretto e incassato, oppure un solco vallivo da esso formato. Cfr. *Fossato di Vico* (PG), *Fossato Serralta* (CZ), *Fossò* (VE). Vedi anche la voce *Borro delle fosse*.

PIAZZA I MAGGIO (Guazzino) *Piazza* deriva dal latino *platea(m)*, ‘via ampia’, che è dal greco *plateia*, sostantivo femminile di *platys*, ‘ampio, largo’. Questa piazza di Guazzino è dedicata alla Festa del lavoro. In questa giornata si ricordano le battaglie operaie, in particolare quelle volte alla conquista di un diritto ben preciso: l’orario di lavoro quotidiano fissato in otto ore (in Italia con il r.d.l. n. 692/1923).

A far cadere definitivamente la scelta su questa data furono i gravi incidenti accaduti nei primi giorni di maggio del 1886 a Chicago (USA) e conosciuti come rivolta di Haymarket. Il 3 maggio i lavoratori in sciopero di Chicago si ritrovarono all’ingresso della fabbrica di macchine agricole McCormick. La polizia, chiamata a reprimere l’assembramento, sparò sui manifestanti uccidendone due e ferendone diversi altri. Per protestare contro la brutalità delle forze dell’ordine gli anarchici locali organizzarono una manifestazione da tenersi nell’Haymarket square, la piazza che normalmente ospitava il mercato delle macchine agricole. Questi fatti ebbero il loro culmine il 4 maggio quando la polizia sparò nuovamente sui manifestanti provocando numerose vittime, anche tra i suoi. L’11 novembre del 1887 a Chicago (USA), quattro operai, quattro organizzatori sindacali e quattro anarchici furono impiccati per aver organizzato il 1° maggio dell’anno precedente lo sciopero e una manifestazione per le otto ore di lavoro.

PIAZZA IV NOVEMBRE (in passato era chiamata *Piazza del Palazzo* perché qui sorge il palazzo dell’antico

Pretorio su cui si innalza la torre comunale fatta ad imitazione di quella del Mangia di Siena. Successivamente assunse il nome di *Piazza del Tribunale*, essendovi la sede della Regia Pretura³⁰⁹). In ricordo della Vittoria italiana nella Prima guerra mondiale. È anche la Festa delle Forze Armate italiane.

4 novembre 1918 - Prima guerra mondiale: il *Bollettino della Vittoria* annuncia che l’Impero Austro-ungarico si arrende all’Italia, in base all’armistizio firmato a Villa Giusti, nei pressi di Padova. L’armistizio di Villa Giusti venne siglato il 3 novembre 1918 nella villa del conte Vettor Giusti del Giardino a Padova fra l’Impero austro-ungarico e l’Italia/Intesa.

PIAZZA XX SETTEMBRE (a Sinalunga, già *Piazza Colonna*, così denominata per la presenza di una colonna di pietra serena posta in un basamento di laterizzi sagomato). (C’è anche *Via XX Settembre* a Bettolle). La presa di Roma (20 settembre 1870), nota anche come Breccia di Porta Pia, fu l’episodio del Risorgimento che sancì l’annessione di Roma al Regno d’Italia, decretando la fine dello Stato Pontificio e del potere temporale dei Papi. L’anno successivo la capitale d’Italia fu trasferita da Firenze a Roma (legge 3 febbraio 1871, n. 33). L’anniversario del 20 settembre è stato festività nazionale fino alla sua abolizione durante il Fascismo.

PIAZZA Aÿ CHAMPAGNE (Rigomagno) Alla città francese gemellata con Sinalunga è stata dedicata una piazza del paese.

Aÿ (pronuncia: *a-i*) Champagne è una città di 4200 abitanti. Si estende nei pressi de la Marne (Marna nella grafia in italiano) fiume della Francia nordorientale (celebre per le due decisive “battaglie della Marna” nella Prima guerra mondiale). La città è vicina al fianco sud della Montagna di Reims. Ha una superficie di 1043 ettari, di cui ben 429 destinati a grandi e classici vigneti molto pregiati; ci sono poi 288 ettari di foresta. La città di Aÿ Champagne fa parte della Comunità dei comuni della Grande Valle della Marna e del Parco Naturale Regionale della Montagna de Reims. Il gemellaggio³¹⁰ tra Sinalunga e Aÿ Champagne è stato siglato nel 2004.

Il Comune ha motivato la scelta del nome nel seguente modo:

Riguardo all’intitolazione “Aÿ Champagne” della Piazzetta di Rigomagno, trovasi motivazione nel fatto che detta cittadina francese, gemellata con il Comune di Sinalun-

³⁰⁷ Silvio Pieri, *Toponomastica delle valli del Serchio e della Lima*, cit., p. 132.

³⁰⁸ Riccardo Ambrosini, *Lucca e il suo territorio*, cit., p. 198.

³⁰⁹ Ivo Padriani (a cura di), *Botteghe e vie del centro storico. Sinalunga nel XX secolo*, Sinalunga 2002, p. 43, l’autore cita fonti di A. Paolucci e L. Agnolucci)

³¹⁰ Gemellaggio: ideato in Europa attorno al 1950, rappresenta la stipulazione ufficiale di un’unione fra due o più comunità (province, città metropolitane o comuni), allo scopo di cooperare e collaborare in diversi settori (politico, economico, commerciale, sociale, educativo, culturale) e di stabilire rapporti duraturi nel tempo.

ga, è un ridente centro rurale facilmente assimilabile alla realtà, appunto, della frazione di Rigomagno.

PIAZZA BARTALINI (Scrofiano) Piazza intitolata a Biagio Bartalini (1750-1822), scienziato originario di Scrofiano.

Nacque a Torrita³¹¹ di Siena il 3 febbraio 1750 dal chirurgo Giuseppe e da Angiola Borselli, senese. I Bartalini appartenevano ad un'antica famiglia benestante originaria di Scrofiano dove possedevano una grande casa nel luogo più alto del paese. Il padre esercitava la professione di chirurgo nel vicino paese di Torrita. Nel 1772 conseguì la laurea nella Facoltà medica. Poi divenne presidente della Casa delle balie, una struttura per i bambini abbandonati annessa all'Ospedale di Santa Maria della Scala di Siena. Fu un attento collezionista di "cose naturali" e allestì un Museo di storia naturale. Nel 1776 pubblicò la sua opera più importante, il *Catalogo delle piante che nascono spontaneamente intorno alla città di Siena, coll'aggiunta d'altro catalogo dei corpi marini fossili che si trovano in detto luogo*. Nel 1778 fu eletto socio dell'Accademia dei Fisiocritici (di cui in seguito divenne Presidente). Fu anche docente all'Università di Siena. Autore di vari esperimenti di natura agraria. Creò un Orto botanico e proseguì gli studi in questa disciplina. Diverse le applicazioni pratiche delle sue ricerche, anche nel settore della tessitura. Fu nominato Custode del Museo dell'Università. Condusse qualificati studi naturalistici secondo l'innovativo metodo del Linneo. Bartalini oltre che studioso insigne fu anche sensibile ai problemi sociali e cittadini: si prodigò per allestire la nuova sede del Deposito di Mendicità eretto nel 1812 nel Monastero degli Olivetani e vandalicamente distrutto nel 1814; del rinnovato ente Bartalini divenne Presidente. Ormai anziano e malato, Biagio Bartalini morì il 10 giugno 1822³¹².

PIAZZA BATTISTI CESARE (Scrofiano) Cesare Battisti (Trento, 4 febbraio 1875 - Trento, 12 luglio 1916) è stato un patriota, giornalista, geografo, politico socialista e irredentista italiano. Diresse giornali nella Trento asburgica e fu deputato al Parlamento di Vienna. Allo scoppio della Grande Guerra combatté per la parte Italiana. Catturato dagli Kaiserjäger tirolesi fu processato e impiccato per alto tradimento in quanto deputato austriaco. Insieme a Guglielmo Oberdan, Fabio Filzi e Nazario Sauro è con-

³¹¹ "In quanto all'essere egli nato a Torrita, invece che a Scrofiano, non se ne facciano caso i miei Compaesani, giacché nacque colà per un mero accidente; ossia perché, essendo il padre Chirurgo, fu costretto per necessità superiore partirsene da Scrofiano ed andare ad esercitare l'arte sua in quel paese. Che poi la famiglia Bartalini fosse antichissima in Scrofiano è prova indubitata i molti Proposti Bartalini che vi furono. (...) Ciò basti per predicare il Bartalini nostro Compaesano". Così scrive nel 1902 il Sac. Francesco Bigliuzzi nel suo libro *Notizie storiche sull'antica terra di Scrofiano*.

³¹² Notizie ricavate dall'articolo di Elisabetta Miraldi e Sara Ferri, *Biagio Bartalini scienziato torritese*, in *Torrita. Storia, Arte, Paesaggio*, n° 3, luglio 2012, pp. 55-63.

siderato tra le più importanti figure della causa dell'irredentismo italiano ed eroe nazionale.

PIAZZA BEATA SAVINA PETRILLI Intitolata alla *Beata Savina Petrilli* (Siena, 29 agosto 1851 - Siena, 18 aprile 1923). È stata una religiosa e fondatrice italiana della fraternità delle Sorelle dei Poveri di Santa Caterina da Siena (Siena 1873).

Fu la secondogenita degli otto figli dei coniugi Celso e Matilde Vetturini; la famiglia era di modeste condizioni. Nel 1872 la ventiduenne Savina fondò nella casa paterna con Giuseppa Niccolini e Fortunata Medici, sue fedelissime compagne, la Congregazione delle Sorelle dei Poveri di Santa Caterina da Siena e il 15 agosto le quattro giovani emisero i voti, pur continuando a vivere nelle loro famiglie. L'opera iniziò concretamente nell'accogliere la piccola orfana Nazarena Cancogni. Ottenuta la prima approvazione diocesana il 4 agosto 1873 iniziarono la vita comune nella casa della fondatrice. La prima casa fu aperta nel 1874, l'anno successivo la fraternità ottenne l'approvazione diocesana delle Regole. Nel 1899 arrivò l'approvazione pontificia delle Costituzioni. L'opera si sviluppò presto, abbracciando in seguito i vari campi dove la miseria e il dolore si presentavano nelle sembianze di ignoranza, handicap fisico e psichico, vecchiaia, solitudine, abbandono, malattia e assenza del senso di Dio. Savina per tutta la vita fu sempre di salute molto cagionevole, oltre a un piede deforme fin dalla nascita, dal 1890 fu affetta da fibromi multipli diffusi in tutto il corpo. Nonostante le sofferenze svolse con determinazione il compito di superiora generale fino al 1911. Morì il 18 aprile 1923. Venne sepolta con grande partecipazione di popolo nel cimitero dell'Arciconfraternita della Misericordia. Il 20 aprile 1925 avvenne la traslazione del corpo nella Chiesa della Visitazione di Siena.

PIAZZA CAVALLOTTI FELICE (Bettolle) *Felice Carlo Emanuele Cavallotti* (Milano, 6 ottobre 1842 - Roma, 6 marzo 1898) è stato un poeta, drammaturgo, politico e patriota italiano, fondatore, insieme ad Agostino Bertani, dell'Estrema sinistra storica, movimento attivo tra il 1877 e l'avvento del Partito Radicale Italiano (1904). Fu soprannominato "il bardo della democrazia".

PIAZZA DEL CASTAGNO (Bettolle) Da un grande albero di castagno che caratterizzava quel luogo, così come c'è anche *Fontana del Castagno* (vedi voce).

PIAZZA DEL POPOLO (Bettolle) In molte città e comuni vi è la *Piazza del Popolo*. Qui, spesso, si ritrova il cuore della vita della popolazione e della comunità: la sede dei principali edifici pubblici (municipio, tribunale, polizia, chiesa, teatro, ecc.), luogo di mercato settimanale, punto di riferimento e di incontro della gente, privilegiato luogo per manifestazioni, ecc.

Questi spazi pubblici sono strettamente connessi con la storia del movimento dei comuni italiani. Qui, nella *piazza*, era, appunto, radunato il *popolo* in determinate circostanze. Riguardo alla parola *popolo*, che pure appare di chiaro significato, si può precisare quanto segue: qualcuno pensa che quel *piazza del popolo* derivi dal *populu(m)*, termine latino per dire il *pioppo*, che ha in effetti la stessa o analoga grafia di *popolu(m)* inteso come ‘insieme dei cittadini’. Aggiungiamo che la parola *popolo* non ha sempre avuto la medesima accezione: infatti, anticamente, il *popolo* era anche ‘l’insieme dei fedeli, dei parrocchiani’, ‘la parrocchia stessa’. Anche oggi, *popolo* indica la moltitudine della gente, o l’insieme degli abitanti di una città, di un paese, oppure la parte più povera, di modeste condizioni, di una nazione, di una zona, ecc. Riguardo a *piazza*: “l’ampio spazio urbano contornato da edifici nel quale confluiscono più strade” ha sempre avuto un ruolo importante nella vita della gente e della comunità. Non tutte le nazioni oggi hanno una struttura urbana architettonica che prevede la piazza. Qui, in Italia (come in altri paesi europei), la *piazza* è erede dell’*agorà* delle antiche città greche (dal greco *agbèirein*, ‘radunare’), la piazza dove si teneva il mercato e si riunivano i cittadini in assemblea; e per estensione, l’assemblea stessa.

PIAZZA DELLA REPUBBLICA Alla Pieve, di fronte alla stazione ferroviaria. Dedicata ai valori e agli ideali della Repubblica Italiana nata il 2 giugno 1946 con il primo referendum popolare nazionale in Italia (al voto per la prima volta parteciparono le donne) in cui la maggioranza degli elettori scelse la forma istituzionale della Repubblica contro la Monarchia, fino ad allora vigente.

PIAZZA DELLA RIPA Da correlare, verosimilmente, con il *Castello delle Ripe* che fu uno dei luoghi originari, oggi non più esistenti, della formazione del paese di Sinalunga. *Ripa* deriva dal latino *ripam*, tema frequente nella toponomastica, sia toscana che nazionale, e che può avere due accezioni: ‘riva’ o ‘rupe’. Vedi anche le voci *Case Ripa* e *Ripa* in questo stesso dizionario.

“Il sigillo medioevale del Comune di Sinalunga con la caratteristica asina al centro, riporta l’iscrizione *Sigillum Comunis Asinelonge et Ripis*. La forma *Ripis* al posto di *Ripae* ci asserisce che il castello era detto nel Medioevo “Ripe” e non “Ripa” – e in questa forma lo riporta il Dizionario del Repetti – e che dovrebbe derivare da *rupes*, *rupis* cioè da rupe o roccia e non da *ripa*. Questa *rupes*, castello fortificato dai Cacciaconti nel Medioevo, situato in un punto strategico, difeso da tre lati da strapiombi, poteva costituire l’*arx* o cittadella della città di *Sina*, a somiglianza della *rupes Tarpeia* di Roma, su cui sorgeva l’*arx Tarpeia* o rocca di Roma”³¹³.

³¹³ Alfredo Maroni, *Sinalunga e le strade romane tra Chiusi e Firenze*,

PIAZZA FARNIA (Farnetella) Se si pensa che il toponimo *Farnetella* (dove si trova *Piazza della Farnia*) deriva da *farnia* e che lo stesso antico stemma del *comunello*³¹⁴ di Farnetella è rappresentato da una farnia in sfondo rosso, si può agevolmente capire perché a questo albero – così strettamente connesso alla vita di questo luogo – è dedicata una piazza.

PIAZZA GARIBALDI Un tempo questa era *Piazza del Cassero*, avamposto del castello. Cambiò denominazione in onore di Giuseppe Garibaldi, generale, patriota e condottiero italiano. Noto anche con l’appellativo di *Eroe dei due mondi* per le sue imprese militari compiute sia in Europa, sia in America meridionale, è la figura più rilevante del Risorgimento, uno dei personaggi storici italiani più celebri al mondo e anche un eroe nazionale per gli italiani. In una casa nei pressi della Piazza (di proprietà dei sigg. Agnolucci), Garibaldi soggiornò per qualche tempo a Sinalunga e il 24 settembre 1867 l’esercito regolare, per impedire a Garibaldi di marciare su Roma, lo arrestò. La delibera del Consiglio Comunale di Sinalunga che decretò il mutamento del nome della piazza risale al 15 giugno 1882.

PIAZZA LUCIOLI ELVIO (Bettolle) Dedicata ad un marinaio morto nel 1942 durante la Seconda guerra mondiale. Era imbarcato sul Sommergebile “Alabastro” affondato da un aereo inglese. Il marinaio, che era già stato segnalato meritevole della Croce al valor Militare, fu poi insignito, in memoria, della Croce al Merito di Guerra, nel 1948. Il Comune di Sinalunga deliberò l’intestazione della piazza a Elvio Luciola con la seguente motivazione: “È da ritenersi uno dei nostri concittadini che onorò, come tanti altri, la Patria fino al sacrificio della propria vita.”

PIAZZA PADELLA Probabilmente chiamata così perché in diverse città e paesi si denominavano in tale modo quelle piazze a cui si accedeva per una sola via; cosicché la piazza (il recipiente) e la strada (il manico) assumevano la forma di una padella. Oggi questo luogo è chiamato *Piazza Biancalana*.

Il curioso nome *Padella* si ritrova anche in altri comuni in diverse parti d’Italia. Indichiamo quattro possibili etimologie citando anche la spiegazione suggerita per tre comuni che hanno il medesimo toponimo:

1. A Correggio (RE): “La breve via, che forma quasi una piazzetta, al termine di via Cairolì, fu denominata dalla fantasia popolare piazza Padella, dove il manico sarebbe

Quaderni Sinalunghesi, Anno XI, n° 1, Giugno 2000, Biblioteca comunale di Sinalunga, Edizioni Lui, Chiusi 2000, p. 34.

³¹⁴ *Comunello*: diminutivo di *comune*, piccolo comune, centro minore; i *comunelli* (le diverse frazioni) di Bettolle, Farnetella, Guazzino, Rigomagno e Scrofiano furono uniti definitivamente al comune di Sinalunga nel 1778.

la via lunga e il recipiente la stessa piazzetta.”

2. A Nepi (VT): “Insieme alla vicina “Via di Piazza Padella”, ha un nome di origine non accertata. In mancanza di riferimenti chiari avanzo una ipotesi: in ragione della guarnigione militare, vi erano artigiani che fabbricavano armi e bombarde, qualificati “Pumarda o Pumardella”; può darsi che dalla corruzione del termine o dalla caldaia usata per la fusione dei metalli, sia venuto fuori il nome del luogo dove erano situate le officine artigianali: appunto via e piazza Padella.”
3. A Portoferraio (LI - Elba): “Scommettiamo che, anche per voi, piazza Padella è un nomignolo? E che hanno fatto bene a intitolarla a Pietro Traditi cittadino benemerito di Portoferraio? S’intende esse’ duri, avrebbe risposto Mossiù, uno dei protagonisti del nostro racconto. Sì, perché furono proprio gli antichi, gli “architettori” di Cosimo de’ Medici, nel disegnare la planimetria che quella piazzetta aveva la forma del glorioso attrezzo da cucina. E padella fu chiamata”³¹⁵.
4. Soprannome? *Padella* è un soprannome, abbastanza diffuso, in varie regioni, Marche, Umbria e anche Toscana. C’era un Eugenio “Padella” Secchiaroli, nel XVII sec. anche nella storia di Siena e che agì in un certo periodo anche a Sinalunga. E “Padella” era il soprannome di “Pasqua” in una commedia di Carlo Goldoni.

PIAZZA REGINA MARGHERITA (Rigomagno) (e *Via Regina Margherita* a Farnetella) Margherita Maria Teresa Giovanna di Savoia (Torino, 20 novembre 1851 - Bordighera, 4 gennaio 1926) come consorte di Umberto I di Savoia, fu la prima regina d’Italia poiché la moglie di Vittorio II, Maria Adelaide d’Asburgo-Lorena, era morta nel 1855 e quindi prima della proclamazione del Regno d’Italia avvenuta nel 1861.

PIAZZA SAN GIOVANNI (Farnetella). Qui si erge la chiesa di S. Giovanni Battista. L’edificio risale al 1392, ha subito nel tempo vari rimaneggiamenti, come nel 1869 dal Conte De Gori e nel 1895 dalla famiglia Ferrari. È delimitato esternamente dal campanile angolare a vela e dal portale cinquecentesco in travertino. L’interno, inizialmente con volta a travi visibili, ha adesso la volta a navata con una pianta contraddistinta da un assetto asimmetrico.

PIAZZA SAVONAROLA (Bettolle) *Girolamo Maria Francesco Matteo Savonarola* (Ferrara, 21 settembre 1452 - Firenze, 23 maggio 1498) è stato un religioso e politico italiano. Appartenente all’ordine dei frati domenicani, profetizzò sciagure per Firenze e per l’Italia propugnando un modello teocratico per la Repubblica fiorentina instau-

ratasi dopo la cacciata dei Medici. Nel 1497 fu scomunicato da papa Alessandro VI, l’anno dopo fu impiccato e bruciato sul rogo come «eretico, scismatico e per aver predicato cose nuove», e le sue opere furono inserite nel 1559 nell’*Indice dei libri proibiti*. Gli scritti del Savonarola sono stati riabilitati dalla Chiesa nei secoli seguenti fino ad essere presi in considerazione in importanti trattati di teologia. Ora è *servo di Dio*. La causa della sua beatificazione è stata avviata il 30 maggio 1997 dall’arcidiocesi di Firenze.

PIAZZALE FRATELLI BRUSCHI Un angolo del paese, uno spiazzo utilizzato anche come area di parcheggio, al termine della lunga salita (la cosiddetta “*Ritta*”)³¹⁶ che porta a Sinalunga ‘alta’, è dedicato ai Fratelli Bruschi. Erano imprenditori, titolari dell’azienda MFB, “Mobilificio Fratelli Bruschi”, che aveva sede poco distante da questo sito. Parecchi sinalunghesi hanno lavorato in questa azienda, che alcuni anni fa cessò la produzione.

PIAZZETTA ARNO Luogo dedicato al fiume Arno, il principale della Toscana e uno dei maggiori di Italia. Lungo 245 km, nasce a 1358 m.s.m. dal monte Falterona, scorre in parallelo alla dorsale appenninica, attraversa il Casentino, la piana di Arezzo, Valdarno, Firenze, Pisa, quindi si getta nel mare Tirreno. Per curiosità: il nome *Arno* è un idronimo di origine prelatina, da una base **arna*, ‘letto incavato del fiume’, oppure, secondo altri autori, deriva da una base **er-* / **or*, ‘mettere in movimento, agitare’.

PIAZZETTA DELL’OLMO (e anche via) (Scrofiano) Come c’è *Piazza del Castagno*, così un grande albero di olmo, in origine, denotava questo luogo, da qui il toponimo. Olmo è nome comune con il quale si indicano le specie di piante appartenenti al genere *Ulmus*, famiglia *Ulmacee*. Questo genere comprende specie diffuse in tutta la zona temperata settentrionale. Nella flora italiana le specie più comuni sono l’Olmo campestre e l’Olmo montano o Olmo riccio. L’Olmo campestre è un albero che può raggiungere l’altezza di 30 metri. Alcuni esempi in toponomastica: *Olmo* a Siena, *Campo all’Olmo* a Campiglia Marittima (LI), *Olmi* a Scansano (GR), *Olmaia* a Castagneto (LI), *Olmino* a Radicofani (SI). Fuori Toscana: nei pressi di Roma c’è *Pian dell’Olmo*.

PIAZZETTA ERCOLANI (centro storico di Sinalunga) Dedicata all’illustre cittadino sinalunghese Ercolano Ercolani. Giovan Battista Del Corto nel suo libro *Storia della Val di Chiana*, nel capitolo sugli “Uomini di Valdichiana meritevoli di speciale ricordo”, tra quelli di Sinalunga inserisce Ercolano Ercolani con queste parole: “Morto

³¹⁵ Tratto dal sito internet di Marcello D’Arco, che cita anche il libro *Memorie antiche e moderne dell’Isola dell’Elba* di Sebastiano Lambardi del 1791.

³¹⁶ La strada, conosciuta da tutti oggi con il nome *Ritta*, fu costruita dopo la Seconda guerra mondiale e alberata negli anni ’50. L’ultima tratto di questa strada è Via Matteotti.

nel 1892, scrisse due trattati legali: uno sulla *Locazione e conduzione dei fondi rustici ed uno sui Vizi redibitori*³¹⁷. Ercolano Ercolani era un avvocato, persona stimata a Sinalunga; quando Garibaldi soggiornò a Sinalunga, personaggi illustri del paese si prodigarono per accoglierlo. “Del Comitato di accoglienza fu membro operosissimo il compianto avv. Ercolano Ercolani, immaturamente rapito all’affetto e alle speranze della famiglia”³¹⁸. Oltre ai volumi pubblicati da Ercolani su citati, segnaliamo anche la realizzazione del trattato *Dei principi fondamentali del nuovo diritto europeo e della loro adozione in Italia* e dei libri *Delle azioni edilizie nella contrattazione del bestiame destinato all’agricoltura* e *Un nuovo cespite di rendita per il pubblico erario*, del 1890.

PIAZZETTA MARIO FORZIERO E NICOLA CAMPANILE Una piccola piazza del paese è intitolata a due carabinieri uccisi nel 1990 nello svolgimento del loro servizio. Sono Eroi dell’Arma dei Carabinieri:

Il 1° giugno 1990, verso le ore 14.00, la pattuglia radiomontata composta dall’Appuntato Mario Forziero e dal Carabiniere Nicola Campanile, effettivi alla Compagnia di Siena, mentre svolgevano servizio di prevenzione e repressione dei reati, giunti in via dei Gazzani in Siena, procedevano al controllo di un uomo in sella ad un ciclomotore che procedeva contromano. L’uomo vistosi controllato estraeva una pistola e senza esitare sparava all’indirizzo dei due militari cinque colpi d’arma da fuoco, colpendoli mortalmente. I due Carabinieri, pur gravemente feriti, prima di perdere conoscenza, riescono a reagire con le armi in dotazione. L’uomo viene successivamente bloccato poco distante dal luogo dell’eccidio ed arrestato. Lo stesso veniva identificato in un pericoloso criminale di Montelupo Fiorentino. Ad entrambi i militari veniva successivamente concessa la Medaglia d’Oro al valor Civile.

PICCOLO BORGO GAGNONI (strada del Calcione 108) (Rigomagno) Località dove vi è uno splendido borgo (oggi struttura ricettiva turistica), restaurato su quello che era il sito di una prestigiosa antica residenza. I *Gagnoni* erano una famiglia originaria di Montepulciano, ammessa alla cittadinanza e nobiltà senese nel 1623. Il cavaliere Pier Angelo di Francesco Gagnoni ottenne la cittadinanza fiorentina agli inizi del XVIII secolo. Vedi anche voce *Gagnoni*.

PIETRA (o *Podere La Pietra* o *Fosso della Pietra*)

“Poco più lontano d’un miglio nel Poder *della Pietra* del Nob. Sig. Niccolò Gori di Siena esisteva un’acqua minerale, la cui indole non si conosceva. (...) Sorge quest’ac-

qua nell’alveo stesso di un piccol torrente da fondo sassoso. (...) Conosciuta così l’indole naturale di quest’acqua, non esitai di proporla in una relazione. (...) Dopo questo tempo maggiore è stato il credito di quest’acqua, ed il numero dei ricorrenti alla medesima, che gli ottimi effetti han sempre più confermato”³¹⁹.

Il nome della località deriva probabilmente dalla composizione del terreno, dalla presenza di cumuli di pietre e simili, come nei toponimi che seguono.

PIETRAIA (Rigaiolo) - **PIETRETO** (Scrofiano) - **via della PIETRAIA** (Sinalunga) - **PIETRINA** *Pietraia* è anche uno dei nove rioni in cui è suddivisa Sinalunga capoluogo. Sono numerosi i toponimi – in Toscana e in tutta Italia – che hanno la radice nella parola *pietra*, dal latino *petram*, ad indicare una caratteristica della composizione e conformazione del territorio di queste zone. In genere questi nomi alludono ad un ‘terreno pietroso’, ‘terreno duro, poco fertile’; in alcuni casi questi terreni venivano bonificati; il riferimento può essere anche a zone in cui per varie ragioni si trovavano cumuli di sassi, pietre, macerie, ecc. Alcuni esempi del tema in toponomastica: *Petraia* e *Petraiola* a Follonica, *Petraio* all’Isola del Giglio, *Petreto* a Castelnuovo Berardenga. Come si vede alcuni toponimi hanno la radice latina *petr-*, altri la radice italiana *pietr-*, come nel caso dei tre nomi di Sinalunga, Rigaiolo e Scrofiano. Ancora: *Petricci*, frazione a Roccalbegna (GR), *Petriccio* a Sovicille (SI), *Petricciolo*, *Pietra*, *Pietrina* e vari composti: *Pietramonti*, *Monte-pietroso*, *Val-pietrosa*, *Vico-pietroso*, ecc.

“Con un lavoro di molti secoli, che ha raggiunto la massima intensità nei due secoli a cavallo fra l’era moderna e quella contemporanea, i Toscani hanno costruito il territorio agricolo diboscando, spietrando, collocando nei luoghi significativi del territorio case, ville, fattorie, sistemando i pendii mediante ciglioni (scarpate erbose) e terrazze sostenute da muretti di pietre a secco”³²⁰.

PIEVE (DI SINALUNGA) Pieve deriva dal latino *plebem*, poi corrotto in *piebe* > *pieve*, che sta per ‘plebe’, ‘popolo’. Era la popolazione di campagna, che ha per centro una chiesa; quindi Parrocchia, che ha sotto di sé parecchi villaggi di campagna e la chiesa parrocchiale. In Toscana questa unione di fedeli soggetti ad un parroco veniva chiamata anche *Popolo*, per cui ad es. si diceva “Popolo di S. Quirico”, “Popolo di S. Biagio” e simili. L’antica chiesa di *S. Pietro ad mensulas* da secoli è il centro di questa comunità. Il termine latino *ad mensulas*³²¹, è spiegato in questo modo:

³¹⁹ Giorgio Santi, *Viaggio al Montamiata*, Tre volumi, Pisa 1795-1806, Viaggio II, pp. 326-336.

³²⁰ Lando Bortolotti, *La formazione dell’identità regionale*, in *Toscana*, Guide d’Italia, Touring Club Italiano, Touring Editore, Milano 2008, p. 54.

³²¹ *Mensula*: piccola mensa, tavolino (dal dizionario di latino).

³¹⁷ Giovan Battista Del Corto, *Storia della Val di Chiana*, Arezzo 1898, Ristampa anastatica Arnaldo Forni Editore, Bologna 1978, p. 328.

³¹⁸ G. Stocchi, saggio pubblicato a Firenze nel 1894, con notizie ricavate dagli appunti dell’Agnolucci.

“Plausibilmente ci giudica, che il nome ad Mensulas fosse a questo luogo applicato, perché ivi vedesi già un numero grande di lapidi quadrangolari, chiamate Mense, le quali servivano a coprir sarcofagi, e fosse sepolcrali.”³²²

“Detta Pieve ci fornisce le più remote notizie storiche della località; e le cose ivi trovate ci dicono essere stata una stazione militare della via Cassia. Specialmente lo dice la famosa iscrizione dedicata a Caio Umbricio. I Romani costumavano seppellire i loro morti lungo le vie, e quivi i sepolcri dovevano abbondare e molti dovevano essere i quadrati di pietra, a questi sovrapposti, che mense si dicevano. Di qui il nome di Mensulas”³²³.

“Lungo le vie consolari una serie di “mansio”³²⁴, poste a distanza l’una dalle altre mai superiore al percorso che poteva essere fatto a piedi in un giorno, assicuravano ai viaggiatori soste sicure, con vitto, alloggio ed il cambio dei cavalli. Una di queste mansio, e precisamente quella chiamata *ad Mensulas*, era ubicata a Sinalunga, sembra nello stesso luogo dove oggi sorge la pieve romanica di S. Pietro *ad Mensulas*. A testimoniare la vitalità della zona, i numerosi reperti ritrovati nelle vicinanze. Moltissimi i resti di materiali in terracotta attestanti la presenza di fabbriche di mattoni e vasellame”³²⁵.

Aggiungiamo che è consuetudine radicata nella popolazione, ancora oggi, chiamare questa parte del paese *Pieve / Alla Pieve*, distinguendola nettamente da *Sinalunga / A Sinalunga*, intendendo, con quest’ultima dizione, la parte alta, centrale, del paese, dove vi è il centro storico e il municipio. A nessuno sinalunghese (a differenza di estranei, visitatori, turisti, ecc.) verrebbe in mente di chiamare (nella quotidianità) *Sinalunga* il territorio della *Pieve*.

PIEVE VECCHIA È il nome di uno dei nove rioni in cui si suddivide Sinalunga capoluogo. Indica ‘la parte più antica della Pieve di Sinalunga’: comprende via Paganini, via Gramsci verso Sinalunga compresa via Carducci, Piazza Stazione, viale Trieste verso la Cappella a destra fino al sottopassaggio della ferrovia, dal sottopassaggio della ferrovia fino al ponte La Pira confine tra ferrovia e viale Trieste.

PIEVINA (Farnetella) Diminutivo di *Pieve* (vedi anche voci precedenti). Anche a Farnetella, anticamente, vi era una *pieve*, la Pieve di San Giovanni Battista, e un *pievano*, come si desume dalla seguente citazione a proposito della storia di un eremita.

³²² Giorgio Santi, *Viaggio al Montamiata*, Pisa 1795-1806. Viaggio II, pp. 326-336.

³²³ Luigi Agnolucci, *Raccolta di notizie storiche in ordine cronologico del comune di Sinalunga* (fino al 1558), 1911. Seconda edizione 1929.

³²⁴ *Mansio*: parola latina: ha diverse accezioni: 1. Fermata, tappa, sosta, stazione. 2. Il rimanere, soggiorno. 3. Viaggio di un giorno.

³²⁵ Ariano Guastaldi, *Sinalunga nella storia*, sintesi in un sito internet su Sinalunga.

“Nella cappelletta ogni mattina celebrava la Messa per pochi pastori e spesso veniva invitato dal Pievano di Farnetella per celebrare la messa”³²⁶.

PIGHERA (Scrofiano) (Strada vicinale della Pighera) *Pighera* è un termine popolar-dialettale che sta per *abetaia*, del tipo di *abete rosso*. L’abete rosso (nome scientifico *Picea excelsa*; si noti la somiglianza fonetica tra *picea* e *pighera*) è il comune “albero di natale”, della famiglia delle conifere, diffuso in tutta l’Europa centrale e settentrionale. Raggiunge anche i 40-50 metri di altezza. Forma boschi puri (*peccete*) o misti con faggio e abete bianco. Si noti anche che in queste zone si trova uno dei tipi più conosciuti di porcini, il cosiddetto “porcino di pineta-abetaia” (“pighera”). Aggiungiamo che esiste la voce “pighera” o “paghera”, una parola conosciuta nella Lombardia Orientale, che deriva da “pigher”, l’abete rosso. “Diffusi in Val Camonica, Val Sabbia e sui monti gardesani i vari *Paghera*, dal valore collettivo di «abetaia», anche con alterati come *Pagherola* «piccola abetaia»”³²⁷. Dal latino parlato **picarius*, -a, ‘resinoso’, con riferimento ad ‘albero o legno’, ‘pianta’³²⁸. In Lombardia Occidentale invece è ricorrente la parola “pèsc” o “pèsc” e talvolta “pécc” in Alta Lombardia. A quanto pare questa voce dialettale molto locale si è in qualche modo diffusa anche in altre zone se è vero che c’è questo toponimo sinalunghese *strada vicinale della pighera*. Aggiungiamo che il toponimo *Pighera* si incontra anche altrove: è un Monte nel Bellunese e c’è *Ca’ Pighera* a Monte Calvario (MO).

PINO DI SOPRA (Rigomagno) Anche un solo pino, grande, alto, secolare, caratteristico, magari nei pressi di una bella casa, può concorrere alla denominazione di un luogo, in questo caso, situato in posizione più elevata rispetto ad altri. Il pino è frequente in Toscana e ricorre nella toponomastica, come in altre regioni. Ci sono sette comuni italiani che hanno nel loro nome la radice *pino*, dal latino *pinus*: alcuni esempi: *Pinarolo Po* (PV), *Pinasca* (TO), *Pinerolo* (TO), *Pineto* (TE), *Pino d’Asti* (AT), ecc. E soprattutto il tema *pino* ricorre nella microtoponomastica, quella, cioè, relativa alle contrade, località, ecc. Vedi anche voci successive.

PINO DI SOTTO (Rigomagno) Vedi voce precedente.

PINO II (Rigomagno) Tre zone col nome di *Pino*, distinte da un connotato topografico o numerico.

PÌSCIOLO (fosso) In toscano *pisciolo* (o *pispino*) indica

³²⁶ *Farnetella*, Quaderni Sinalunghesi, Biblioteca comunale di Sinalunga.

³²⁷ Antonio Foglio, *Brescia e la sua provincia*, in Andrea Rognoni (a cura di), *Toponomastica della Lombardia*, Mursia 2010, pp. 48-49.

³²⁸ M. Cortelazzo, C. Marcatò, *Dizionario etimologico dei dialetti italiani*, cit., p. 333.

lo zampillo. Toponimo abbastanza raro, in provincia di Siena: si trova solo a Sinalunga e a Torrita. Ci sono poi delle varianti, come *Piscioli* a Radicofani, *Pisciole* a Castelnuovo Berardenga, *Pisciolone* a Castiglione d'Orcia, *Pisciulo* a Montalcino³²⁹. *Pisciolo* in dialetto chianino è l'uscita a filo di un liquido, per es. di acqua dalla cannella³³⁰. Sappiamo che *fosso* indica anche un piccolo corso d'acqua; il toponimo allora potrebbe indicare un canaletto o altra forma di corso d'acqua, caratterizzato da zampilli, da fuoriuscita di acqua a getto da una roccia, ecc. Oppure il toponimo potrebbe avere un significato simile a quello descritto in *podere cannello* (vedi voce *Cannello*).

PODERE BARCELLE (Scrofiano) Tra i toponimi sinalunghesi citati in questo dizionario più di 50 hanno nel nome l'elemento *Podere*. La parola deriva da *podere*, forma antica del termine *potere*, nel duplice significato di "autorità, proprietà, possesso". In toponomastica (e nel diritto) ricorre spesso anche un termine derivante da *podere*, e cioè l'aggettivo *prediale*: che si riferisce a un podere, a un fondo rustico, derivato dal latino medievale *praediale(m)*, da *praedium*, podere.

Per *podere* si intende un fondo rustico coltivato, di solito formato di più campi e con annessa casa colonica e annessi agricoli, così da costituire una piccola unità produttiva agricola, gestita da una famiglia contadina in forma di conduzione diretta oppure di colonia parziaria. Storicamente, nell'ambito di questa categoria contrattuale la diffusione della parola *podere* è legata alla maturazione in larghe zone dell'Italia centro-settentrionale, tra pieno e basso Medioevo, di patti di locazione fondiaria con coltivatori caratterizzati dalla percezione di canoni in natura equivalenti alla metà di tutti i frutti della terra. Questa fu la base su cui si innestò la creazione dei contratti di *mezzadria*.

La mezzadria "in Toscana rappresentava il contratto e il rapporto di produzione di gran lunga dominante. Anche perché essa, in Toscana più che altrove, era qualcosa di più di un normale contratto agrario a scadenza annuale in virtù del quale il concedente-proprietario dava in lavorazione al concessionario-contadino un appezzamento di terra – un *podere* – dotato di una casa di abitazione e di stime vive e morte. Un podere che il concessionario si impegnava a coltivare insieme alla famiglia ripartendo il prodotto a metà con il concedente e accettando alcuni e non lievi patti aggiuntivi a favore del secondo"³³¹.

Mezzadria deriva da *mezzadro*, termine che viene dal latino volgare **mediariu(m)*, derivato di *medius*, 'mezzo', per incrocio col latino tardo *mediator*, 'intermediario'.

³²⁹ Vincenzo Passeri, *Repertorio dei toponimi della provincia di Siena*, cit., p. 252.

³³⁰ *Di qua dal fosso. Piccolo dizionario di chianino*, cit., p. 128.

³³¹ Giorgio Mori (a cura di), *La Toscana. Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi*, Einaudi, Torino 1986, p. 12.

Queste forme di contratto e di gestione dei poderi sono durate secoli. Com'è noto, anche in Toscana, nella provincia di Siena e a Sinalunga, come in gran parte dell'Italia, tra il 1960 e il 1970 si verificò il fenomeno dell'abbandono delle campagne e dei poderi.

"Quante località, ricordate come poderi, non lo sono più; o viceversa, di quanti luoghi viene omessa la qualità di podere?"³³².

Molti dei toponimi sinalunghesi che hanno nel loro composto la parola podere da alcuni anni sono stati trasformati in agriturismo, case vacanze, e, in generale, in strutture ricettive turistiche.

Barcelle è voce del dialetto senese, forma variata (sinco-pata) di baricelle, che sta per *barelle* (letteralmente "piccole bare") e significa "piano di assi fra due stanghe" per trasportare oggetti, materiale, pietre, o, in altro contesto, persone, ammalati. Forse da connettere anche col termine dialettale *bardella*, 'tavoletta applicata sotto la pancia del montone per impedirgli la monta. Il detto «fare una bardella» significa fare una grande faticata"³³³.

PODERE CAMPANA (Rigaiolo) *Campana*: il Pieri cita il toponimo sinalunghese in un suo libro nel capitolo dei nomi locali di varia originazione³³⁴. L'allusione potrebbe essere ad una vera e propria campana, oppure alla forma di un poggio, oppure al cognome di un antico titolare del fondo. O ad una insegna che vi era in una casa o in una locanda³³⁵. Ancora, lo stesso Pieri suggerisce l'ipotesi che *campana* sia da accostare a *campanulae*, *campanella*, nome popolare di una pianta (vedi anche voce seguente *Podere Campanelle*). Vi sono toponimi simili a Manciano (GR), *Poggio Campana* (si noti la curiosità: è vicino a *Podere Battacchio*, ambedue così denominati per la loro forma)³³⁶. C'è *Campana* anche ad Asciano, Montalcino e Scansano (GR).

PODERE CAMPANELLE (Rigaiolo) Il riferimento potrebbe essere alla *campanella*, nome popolare del convolvolo. Il convolvolo (famiglia delle Convolvulacee) è una pianta erbacea rampicante con fiori imbutiformi di vario colore. Il nome proviene dal latino *convolvulu(m)*, derivato di *convolvere*, 'avvolgere'.

³³² Bruno Vecchio, Introduzione a *Repertorio dei toponimi della provincia di Siena* (a cura di V. Passeri), cit., p. 51, nota 80.

³³³ Gianfranco Barbanera, *Dizionario popolare del Monte Cetona. 1000 espressioni della parlata dei Comuni di Cetona, Sarteano, San Casciano dei Bagni, Chiusi*, Thesan & Turan Editore, Montepulciano (SI) 2010, p. 22.

³³⁴ S. Pieri, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, cit., p. 335.

³³⁵ Umbeto Gnoli, *Topografia e toponomastica di Roma medioevale e moderna*, Edizioni dell'Arquata, Foligno 1984, pp. 48-49. L'autore cita le località *Campana* e *Campanella* spiegando che il nome presumibilmente deriva "da una locanda all'insegna della Campana" e poco dopo, ancora, "dall'insegna della locanda della Campana."

³³⁶ Ivi, p. 330.

PODERE CANNELLO (Rigomagno) Vedi voce *Cannello*.

PODERE CAPANNE (Rigomagno) Vedi voce *Capanne*.

PODERE CASA FERRAIA Quel *Ferraia* potrebbe far pensare in un primo momento al noto metallo e a qualche attività di lavorazione che si svolgeva anticamente in quella contrada. Ancora: dall'esistenza, un tempo, in quella casa, di un'attività di fabbro. Oppure è possibile una connessione con la radice fitonimica (nome di pianta) *far*, come nei toponimi *Fariuòlo* a Massa Marittima (GR), *Farraiola* presso l'Arbia verso Siena, *Ferraiola* e *Ferraiolo* a Siena, e ancora e soprattutto a *Ferraia* a Sovicille (SI), *Ferraglia* a Massa Marittima, *Ferrale* a Roccastrada (GR)³³⁷.

PODERE CASELLO (Farnetella) Per *casello* in genere si intendeva una casa cantoniera, posta presso la ferrovia o lungo strade statali. Una tale postazione o costruzione, edificata nei pressi di un fondo, avrebbe potuto suggerire il toponimo. Potrebbe trattarsi, però, di una variante popolare, regionale, al maschile, della voce *casella* (vedi voce).

PODERE CASINA (Scrofiano) Vedi voci *casa*, *casina*, *casetta*, ecc.

PODERE LA CASELLA (Rigomagno) *Casella* è diminutivo di *casa*; una di quelle voci che indicano il campo semantico di una piccola casa, di una casupola (almeno in origine) a uso di pastori o allevatori. Vedi anche le voci *Casella* e *Caselle*.

PODERE CASTAGNO (Bettolle) Certamente dalla presenza di questo tipo di vegetazione. C'è anche la *Fonte Castagno*.

PODERE CERRETO GAGNONI (Rigomagno) Vedi voce *Cerreto Gagnoni* in questo dizionario.

PODERE DI VIA ERBOSA (Bettolle) Vedi la voce *Via Erbosa*.

PODERE FIORELLO (Strada Provinciale Traversa dei Monti) Uno dei poderi della tenuta L'Amorosa. Da alcuni anni trasformato in Casa Vacanze. Alcune ipotesi per spiegare il nome *Fiorello*:

1. "Il 3 aprile 1873 l'intera fattoria L'Amorosa fu venduta per la considerevole somma di 522.000 lire a Fiorella Favard, alla cui famiglia e discendenti Citterio appartiene tuttora. Queste notizie sono riportate anche dallo storico locale Luigi Agnolucci: «La Villa dell'Amorosa dei Piccolomini di Siena circa il 1870 passò ai conti di Frassineto come eredi della Baronessa Fiorella Favard

de Bouccheville [Bacheville]»³³⁸. Il nome *Fiorello* assegnato al podere potrebbe essere un omaggio alla baronessa Fiorella Favard. In alcuni testi questa nobildonna è citata come Fiorella de Bacheville vedova Favard de l'Anglade. La baronessa acquistò ben 19 poderi³³⁹. A Firenze c'è la bella Villa Favard, a suo tempo proprietà della baronessa, ora comunale; nell'800, questo eccentrico e illustre personaggio, amante della cultura e della natura, ne aveva fatto un grande centro di cultura che riuniva intellettuali e artisti.

2. Il nome *Fiorello* del podere potrebbe però derivare anche dal diminutivo di *fiore*, dal latino *flos - flore(m)*, come nei toponimi *Belfiore*, *Colleflorito* a Stabbia, *Fiorale* a Trespiano, *Fiorana* a Cavallina, *Fiorate* a Castellina in Chianti, *Fioreta* a Monteriggioni. Il senso del toponimo sinalungheese potrebbe essere quindi un bel podere abbellito da giardini curati con bei fiori.
3. Il nome di un antico titolare del fondo.

PODERE GIARDINO (Scrofiano) Il senso potrebbe essere: un bel podere così ben curato che pare un giardino. Vedi anche alla voce *Giardino*.

"In Toscana davvero tutto si tiene e tutto si rispecchia in tutto: arte e paesaggio, territorio e architettura, palazzi pubblici ed edilizia rurale, aree deserte e campagne coltivate come giardini"³⁴⁰.

PODERE GIUDITTA Probabilmente dal nome dell'antica titolare (oppure consorte o figlia del proprietario) del fondo. Se la scelta del nome fosse legata a motivi religiosi, ricordiamo che la Chiesa ricorda quattro sante col nome *Giuditta*:

1. Santa Giuditta, ricordata con il figlio San Quirico, martirizzati a Tarso nel 304 (festa il 16 giugno).
2. Santa Giuditta, ricordata coi santi Teodoto, Tecusa, Alessandra, Claudia, Phaina, Eufrazia e Matrona, martiri ad Ancira nel 304 (festa il 18 maggio).
3. Santa Giuditta, ricordata con Santa Salomè, monache benedettine presso l'abbazia di Oberaltaich (festa il 29 luglio).
4. Beata Giuditta Vannini, morta nel 1911, fondatrice dell'Istituto Figlie di san Camillo, congregazione di suore dedite all'assistenza degli infermi (memoria il 16 ottobre)³⁴¹.

³³⁸ Ariano Guastaldi e Lucia Mazzetti (a cura di), *L'Amorosa ed il paesaggio collinare*, Quaderni Sinalunghesi, Anno XXII, n° 1, settembre 2011, Edizioni Lui, Chiusi (SI) 2011, p. 32.

³³⁹ Ivo Biagiatti, *Dalla palude alla mezzadria. L'antica Fattoria di Torrita in Valdichiana*, in *Torrita. Storia, Arte, Paesaggio*, n° 3, luglio 2012, p. 31, in cui si narra di acquirenti delle terre in Valdichiana tra gli esponenti di grandi famiglie nobiliari.

³⁴⁰ Antonio Paolucci, in *Toscana*, Guide d'Italia del Touring Club Italiano, Touring Editore, Milano 2008, p. 21.

³⁴¹ Mario Sgarbossa, *I santi e i beati della Chiesa d'Occidente e d'Oriente*, Edizioni Paoline, Milano 2000.

³³⁷ Silvio Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale*, cit., p. 179.

PODERE GIUGLIAIE Vedi voce *Casa giugliaie*. Le giugliaie erano grandi setelli in vimini che venivano utilizzati per setacciare il grano.

PODERE GIUNCATELLO (Scrofiano) Un bel podere con casa e annessi in una felice posizione su un poggio. *Giuncatello* è diminutivo di *giunco*, il nome del podere deriva dalla presenza di alberi di giunco, caratteristica della zona. Vedi anche voce *Giuncarelli*.

“*Al giungheto*: non attestato neppure questo dal Pieri, è toponimo che tuttavia coincide dal punto di vista del significato probabile con quelli, riportati dal Pieri per altre località, di *Alle giuncaie* e *Al giuncaio*, anche se non è necessario che nei luoghi così designati crescano (o crescessero) giunchi, ma, in genere, sterpeti di vimini o vincastri”³⁴².

PODERE GORGO Vedi voce *Gorgo*.

PODERE GUAZZINO (Farnetella) Verosimilmente l'origine del nome è da ricercare nel personaggio storico (forse antico titolare del fondo) che dà anche il nome alla località di Guazzino, frazione di Sinalunga. Oppure alla conformazione e alle caratteristiche del territorio. Vedi anche voce *Guazzino*.

PODERE IL CARMINE (Rigaiolo) *Il Carmine* è abbastanza diffuso in varie regioni come nome di poderi, località, case di vacanza, residenze, ecc. È, in genere, un nome di persona, per quanto forse non molto usato in Toscana, ma più nel Sud Italia. Più celebre, ovviamente, è la devozione alla *Madonna del Carmine*, da cui potrebbe anche avere origine il toponimo, a partire forse da una chiesina o da una edicola votiva nella zona, o più semplicemente dalla fede mariana popolare o dei titolari del fondo. Come nome rappresenta una variante maschile del nome Carmela, attraverso la sua forma spagnola *Carmen*. Si tratta di un nome devozionale, dato in onore della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo. Deriva dall'ebraico *karmel*, ‘giardino’. Altri precisano che il nome è tratto dall'ebraico *Charmel* che significa “orto di Dio”, per quel suffisso *El*, nome divino che ricorre in diverse parole e nomi di origine ebraica. Oltre alla devozione mariana, che potrebbe spiegare il nome del luogo, e non escludendo il riferimento ad un nome di persona, piace pensare che, per un podere, richiamare, nella propria denominazione, il *giardino*, l'*orto* (soprattutto di Dio...) non è cosa da poco. Ma questa potrebbe essere solo una etimologia edificante o una paretimologia.

PODERE LE GROTTACCE *Grottacce* potrebbe derivare dalla voce *grotto*, voce di origine germanica o longobarda,

che significa: ‘passaggio fra un campo e l'altro’; e anche nel senso di ‘dirupo’. Potrebbe, però, derivare anche dal latino *crupam*, ‘grotta’. Alcuni esempi della ricorrenza del tema in toponomastica: *La Grotta* a Gaiole (SI), *Grottoli* ad Asciano (SI), *Grotti* frazione di Monteroni d'Arbia (SI), *Grottoni* a Castiglione d'Orcia e un toponimo che assomiglia molto a quello di Sinalunga (ma questi è al plurale), cioè *Grottaccia* a Orbetello e a Campagnatico (GR). Aggiungiamo che in quest'ultimo toponimo, come in quello sinalunghese, vi è l'uso del suffisso peggiorativo *-accio*.

PODERE LE POZZE Dal latino *puteus*, pozzo (ma anche fossa), attraverso una forma femminile, spesso usata (in diverse regioni) per designare depressione dove si raccoglie l'acqua, per abbeverare gli animali. Il tipo *pozza* è frequente in toponomastica. In altri casi indica voragini carsiche, collegate con sorgenti, oppure anche luoghi acquitrinosi, scavi artificiali³⁴³. Esempi: *Pozza di Fassa* (TN), *Pozzaglia Sabino* (RI), *Pozzilli* (IS), *Pozzo d'Adda* (MI), e ancora: *Pozzoleone*, *Pozzol Groppo*, *Pozzolo Formigaro*, *Pozzomaggiore*, *Pozzuoli*, ecc.

PODERE LIPPANINO (Farnetella) Diminutivo di *Lippiano*. Vedi voce *Lippiano*.

PODERE LUCILLA (Farnetella) *Lucilla* deriva dal nome latino *Lucilla*, diminutivo di *Lucia*, a sua volta derivato dalla parola latina *lux* (“luce”). *Lucilla* vuol dire “piccola luce” ed era un nome attribuito dagli antichi romani alle bambine nate alle prime luci del nuovo giorno. Molto diffuso in Toscana il culto per Santa Lucilla, associato a Santa Flora, in periodo altomedievale, come testimoniano le numerose pievi, chiese e badie intitolate alla due sante. Santa Lucilla è stata una santa romana, vergine e martire, vissuta nel III secolo. Secondo la tradizione visse ai tempi della persecuzione di Valeriano. Cieca dalla nascita, recuperò la vista dopo essere stata battezzata. A causa della sua fede cristiana fu condannata a morte insieme al padre, il tribuno Nemesio, e subì il martirio lungo la Via Appia, nei pressi del tempio di Marte. Non è da escludere che nel caso specifico del toponimo sinalunghese vi sia stata l'intenzione di intitolare il podere ad una persona, di nome *Lucilla*, una donna, forse titolare del fondo o coniuge del proprietario, oppure una bambina, nata secondo le caratteristiche suddette.

PODERE MADONNA Nei pressi della contrada *Santarello*, alla Pieve. Assume il nome dalla devozione mariana popolare o degli antichi titolari del podere; ancora oggi vi è un'immagine della Madonna all'ingresso della tenuta. “L'abbondanza di toponimi che ricordano la Madonna è facilmente documentabile”³⁴⁴. Queste immagini erano

³⁴² Riccardo Ambrosini, *Lucca e il suo territorio. Toponomastica, dialettologia, critica linguistica*, Accademia Lucchese di Scienze, Lettere e Arti, Maria Pacini Fazzi Editore, Lucca 2006, p. 125.

³⁴³ *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 608.

³⁴⁴ Alda Rossebastiano, in *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 435.

tanto diffuse, che in dialetto chianino c'è proprio il termine *madonnino* ad indicare un'edicola o tempietto religioso, in muratura o legno, che si trova lungo le strade.

PODERE MANDORLO (Rigaiolo) In passato, anche un albero o un tipo particolare di vegetazione, concorrevano alla creazione di un toponimo, in grado di far distinguere (e ricordare) quella località. In questa zona vi era forte concentrazione di alberi di mandorlo. Ricordiamo che il mandorlo è il primo albero a fiorire in primavera e talora, se il clima è clemente, anche in gennaio o febbraio. Alcuni esempi di uso del *mandorlo* in toponomastica: il comune *Amendolara* (CS), spiegata come *luogo di mandorli*. A Bologna c'è la contrada *Ca' de Mandorli*.

PODERE MENCINI (Scrofiano) Vedi voce *Mencini*.

PODERE MULINELLI (Bettolle) In una località non distante dall'attuale superstrada Siena-Bettolle. *Molinello* è il vortice formato dall'acqua corrente o dal vento. Diminutivo di *mulino*, con allusione al movimento circolare, simile a quello della macina del mulino. Il toponimo deriva forse dalla presenza, in quel podere, o nei pressi, di un caratteristico, frequente, formarsi di mulinelli in un corso d'acqua. Vedi anche voci *Molinello* e *Mulinelli*.

PODERE MUSARONE (Bettolle) Vedi voce *Musarone*.

PODERE NUOVO Abbiamo già visto che in toponomastica (sia in tutta Italia che nella "microtoponomastica" toscana) gli elementi *nuovo / vecchio* sono molto diffusi, per il loro carattere descrittivo, di elementi di denotazione, nella vita della popolazione e di una comunità. Nei pressi di Pienza c'è *Podernuovo*. A Torrita esiste il *Podere Novi* (sebbene, in questo caso, non si possa escludere un riferimento ad un cognome).

PODERE PAPARELLO (Rigaiolo) *Paparello* deriva probabilmente, come sostiene anche il Pieri, dal nome di una pianta, il *papyrus*, genere botanico che cresce lungo i corsi d'acqua, utile per diversi scopi. Pieri cita il *centonchio* e il *cyperus papyrus*, affermando che da questo nome traggono origine toponimi come *Paperello* a Polcanto, *Paperino* a S. Giorgio, *Paperina* a Terranuova Bracciolini³⁴⁵. Altre timide ipotesi: dal nome dell'animale, il papero, l'oca giovane; e ancora: nel dialetto chianino c'è la voce *papparellina*, 'pisolino pomeridiano'³⁴⁶. Un luogo ameno, tranquillo, riposante? Ma questa potrebbe essere solo una parentimologia.

PODERE PETRIOLO C'è un identico toponimo, *Petriolo*, in provincia di Macerata, che così viene interpreta-

to: inizialmente si pensava ad un vezzeggiativo di *Petrus*, nome Pietro, ma è certamente uno dei derivati toponimici del latino *praetorium*, in origine "dimora del pretore", poi divenuto "palazzo o casa signorile di campagna", attraverso un diminutivo *praetoriolum*³⁴⁷. Nel caso del toponimo sinalunghese, potrebbe trattarsi anche di un derivato, in forma diminutiva, del latino *petra*, pietra, ad indicare luogo pieno di pietre, sassi, rovine, o per la conformazione del terreno, ecc.

PODERE POGGI OPPI Uno dei numerosi poderi della grande tenuta l'Amorosa. *Oppio* è una forma arcaica per dire "pioppo", in dialetto chianino³⁴⁸. L'etimologia del toponimo è quindi abbastanza evidente: un podere caratterizzato da poggi con ricca vegetazione di pioppi.

PODERE POGGIO AL MARE (via Madonnino dei Monti - Strada Provinciale Traversa dei Monti) Era uno dei numerosi poderi che facevano parte della grande tenuta de l'Amorosa. Il nome del podere può sembrare piuttosto strano, anche se, come dice uno storico di Sinalunga: "Sulle colline che circondano la Valdichiana non è difficile rinvenire elementi fossili marini. La cosa può lasciare perplessi perché il mare è piuttosto lontano, ma in effetti in un'epoca remota le acque marine ricoprivano veramente le nostre campagne"³⁴⁹.

Lo stesso autore, introducendo il suo libro, afferma: "per quanto riguarda il periodo storico affrontato, questo partirà da molto lontano, da quando cioè sulle colline di Sinalunga c'era il mare e non l'uomo".

Tornando al toponimo sinalunghese: a cosa può alludere l'espressione "al mare"? Alla condizione di zona immersa nelle acque di un antico passato? Oppure: alla bellezza del luogo? Al panorama incantevole? Al belvedere? Ad un luogo di vacanza nei pressi di un corso d'acqua? Al fatto che essendo su un'altura nei giorni di cielo nitido si poteva vedere il mare, o, meglio, il lago Trasimeno, così come da Collalto? Difficile stabilirlo. Oppure potrebbe trattarsi di una espressione antifrastrica³⁵⁰. L'espressione *al mare*, ancora, potrebbe essere il frutto di un'alterazione di un nome precedente. Se non al *mare* tradizionalmente inteso, il toponimo potrebbe avere una connessione con un concetto di *mare* per estensione: un ammasso d'acque, una palude, ecc., come si potrebbe dedurre leggendo il seguente brano:

"I terreni della Valdichiana furono un tempo coperti

³⁴⁷ *Dizionario di toponomastica*, cit., pp. 573-574.

³⁴⁸ *Di qua dal fosso. Piccolo dizionario di chianino*, cit., p. 118.

³⁴⁹ Ariano Guastaldi, *Sinalunga nella storia*, Sinalunga 1984, p. 9.

³⁵⁰ Antifrastrica: relativo all'antifrastrico; si tratta di una figura retorica che consiste nell'uso ironico di un termine o di una locuzione, con significato opposto a quello proprio, per es.: "è un genio", per dire "è uno stupido"; nel nostro caso potrebbe avere questo svolgimento: "è un poggio al mare", per dire: "è un'altura immersa nel pantano".

³⁴⁵ Silvio Pieri, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, cit., p. 246.

³⁴⁶ *Di qua dal fosso. Piccolo dizionario di chianino*, cit., p. 121.

dalle acque del mare, come attestano i copiosi avanzi marini che si osservano in più luoghi e le ghiaie fuitate, composte di frammenti di pietre, che non esistono nei monti circostanti alla valle e che vi furono trasportati dal lento rotolamento, eseguito per secoli, dal agitarsi delle onde marine. Ritiratosi il mare, l'andamento della valle doveva essere ben diverso dall'attuale e doveva presentare molte ineguaglianze; come si arguisce da alcune punte di colline staccate, che tuttora emergono in mezzo alla pianura, il cui livello si innalzò con le colmazioni successive; come si osserva nel territorio del nostro Comune. Anticamente parte delle acque dell'Arno si spandevano nella pianura di Arezzo, ed a queste unendosi quelle dei Torrenti circostanti, si formava una grande massa d'acque capaci di animare il corso della Chiana verso Chiusi, in direzione inversa dal attuale, scolando nel Tevere. Successivamente alla porzione dell'Arno che si dirigeva a Pisa, e tutto ora corre in quella direzione, per cause naturali, od artificiali, abbassò il suo alveo, e così vennero a diminuire le acque del ramo, che gli scienziati chiamano Teverino; e proseguendo a scavarsi l'alveo del ramo Pisano, il Teverino ebbe poco alimento e finalmente gli mancò affatto. Nella prima epoca la Valdichiana fu tutta irrigata da un fiume corrente; nella seconda si dovette formare, nelle vicinanze di Arezzo, un lago, ed il fiume rallentò il suo corso fino a che, nella terza epoca, ristagnò, e tutta la valle divenne palude. È fisicamente provato ed ammesso, che queste variazioni accaddero, non si può con precisione conoscere quando, solo pare provato che l'impaludamento della Valdichiana cominciasse sul finire del undicesimo secolo. Il primo tentativo fatto dalla Repubblica Fiorentina per bonificare la Valdichiana, è del 1388, come si rileva da una deliberazione citata dal Fossombroni nelle sue memorie idrauliche³⁵¹.

“Avrete l'impressione di navigare sulle colline come sul mare. Unici punti di riferimento: una fila di neri cipressi a presidiare il profilo di un poggio, un gregge di pecore allo stazzo, una casa colonica isolata nella piega della valle”³⁵².

PODERE POGGIO GRANONI (Farnetella) *Granoni* potrebbe essere un riferimento al *granone*, termine di uso regionale per indicare il granturco, il mais. Si confronti, ad esempio, per analogia, il toponimo *Grania* ad Asciano, nome derivato dal terreno coltivato a grano³⁵³. Il *granone* propriamente è accrescitivo di *grano*, per la grossezza dei

chicchi. Altri esempi del tema in toponomastica: *Grana* (AT), *Granaglione* (BO), *Granarolo dell'Emilia* (BO), *Graniti* (ME), *Granozzo con Monticello* (NO).

PODERE POZZUOLI (Guazzino) Vedi anche analogo voce *Podere Le Pozze*. Com'è noto esiste il toponimo *Pozzuoli* (NA), da *Puteolis*, da *puteus*, pozzo, fossa (ma anche in riferimento a *puteo*, -ere, 'puzzare', in relazione all'odore delle esalazioni solforose). E ancora: *Pozza di Fassa* (TN), *Pozzaglia Sabino* (RI), *Pozzaglio ed Uniti* (CR), *Pozzallo* (RG), *Pozzilli* (IS), e poi *Pozzo d'Adda*, *Pozzolengo*, *Pozzoleone*, *Pozzol Groppo* (AL), con allusione (quest'ultimo) ai *pozzuoli*, serbatoi d'acqua o abbeveratoi, usati dai pastori o dai viandanti.

PODERE PRATACCIO (Bettolle) Il toponimo è un composto di *prata*, 'prati' (plurale del latino *pratum*, 'prato') più un peggiorativo *-accio*. Un tempo, interi appezzamenti di terreno erano dedicati alla coltivazione del foraggio per l'alimentazione del bestiame indispensabile ai lavori agricoli. Vedi anche voce *Prata*.

PODERE RODOLFI Talora viene citato e scritto come *Podere Ridolfi*. Da notare che il toponimo *Podere Ridolfi* esiste a Grosseto, caso unico in Toscana, così come il sinalunghese *Podere Rodolfi* è l'unico nella regione. *Ridolfi* è una variante (più frequente nel Centro Italia, in particolare in Toscana) del cognome *Rodolfi*, derivato dal nome proprio di persona *Rodolfo* (dal germanico *broth*, 'fama' e *wulf*, 'lupo' [= forte e glorioso come un lupo])³⁵⁴. Mentre *Rodolfi* è più raro (oggi vengono segnalate solo 5 presenze di questo cognome in Toscana, 4 a Firenze e 1 a Massa Carrara), *Ridolfi* è abbastanza diffuso, con 1655 presenze a livello nazionale, 238 in Toscana, 11 nella provincia di Siena. Verosimilmente il toponimo sinalunghese prende origine dal cognome dell'antico titolare di un fondo, oppure dal nome del capostipite, detto al plurale, a indicare la sua famiglia, i discendenti. Osserviamo, però, che esiste il *Meleto Ridolfi* nel comune di Castelfiorentino (FI) in Val d'Elsa legato alla fama del marchese Cosimo Ridolfi (Firenze 1794-1865), agronomo e politico italiano, celebre per le sue ricerche di agronomia che svolse sul campo e fondatore del primo *Istituto Agrario* in Italia. Egli trasformò la sua tenuta in un podere modello. Per divulgare le sue ricerche nel 1827 creò il *Giornale Agrario della Toscana*. Oltre ai toponimi su citati, segnaliamo anche *Podere Rodolfi*, nella frazione Riccò nel comune di Fornovo di Taro (PR) e *Casa Rodolfi* a Guiglia (MO). A Montepulciano c'è *Casa Ridolfi*, considerata di origine antica e poi rimodellata. Questi e altri toponimi potrebbero fare riferimento solo al cognome degli antichi titolari

³⁵¹ Luigi Agnolucci, *Raccolta di notizie storiche in ordine cronologico del comune di Sinalunga* (fino al 1558), 1911.

³⁵² Antonio Paolucci, *Le ragioni di una visita*, Introduzione a *Toscana*, Guide del Touring Club Italiano, Touring Editore, Milano 2008, p. 20.

³⁵³ Renato Lucatti, *La toponomastica del comune di Asciano. 1178: la bolla di Papa Alessandro III*, Taccuini Ascianesi n° 2, Comune di Asciano, 1992, p. 19. Si noti però che il Pieri in *Toponomastica della Toscana meridionale*, cit., p. 22, ritiene che *Grania* di Asciano derivi dal nome personale etrusco *Gracina*.

³⁵⁴ Michele Francipane, *Dizionario ragionato dei cognomi italiani*, Rizzoli, Milano 2005, p. 623.

dei poderi, ma potrebbero essere connessi in qualche modo al cognome dell'illustre personaggio su citato.

“La parte maggiore della grande proprietà terriera era nelle mani di privati. I Ricasoli, Ridolfi, Guicciardini, Della Gherardesca, Capponi, degli Albizi, Franceschi, Ginori, Alliata, Masetti...” (...) “Un nucleo ristrettissimo di personaggi che compare ad ogni piè sospinto nelle cronache politiche e culturali del tempo, i Ricasoli, i Capponi, i Ridolfi, i Cambray-Digny, i Bartolomei, i Guicciardini...”³⁵⁵.

Da ricordare anche Luigi Ridolfi, figlio di Cosimo, agronomo di spicco egli pure, noto imprenditore e direttore della Banca Toscana di credito per le industrie e il commercio.

PODERE SAN GIOVANNI (La Fratta) Vedi voce *San Giovanni*.

PODERE SAN PIETRO FRATTA Uno dei 12 poderi della Fratta intitolati ad ognuno dei 12 santi apostoli.

PODERE SAN TIBURZIO Spesso i poderi venivano intitolati ad un santo. In questo caso a San Tiburzio. La Chiesa conosce e venera tre santi con questo nome:

1. San Tiburzio († 288), martire di Roma, sepolto sulla via Labicana (memoria l'11 agosto).
2. San Tiburzio (ricordato insieme ai santi Valeriano e Massimo) martiri nel secolo III (memoria il 14 aprile).
3. San Tiburzio (ricordato insieme ai santi Giacinto e Alessandro), martiri nei pressi di Roma³⁵⁶.

PODERE SCOPETELLO Era uno dei poderi della grande tenuta L'Amorosa. Vi era *Scopetello I* e *Scopetello II*. Il toponimo ha la radice stessa di *Scopeto*. Deriva dal latino *scopam*, in italiano “scopina” (*erica herbacea*), un arboscello quasi simile al ginepro, comune nei boschi, con radice nodosa e durissima, con foglie scabrosette, del quale si fanno ottime scope o granate. Utili anche per accendere il fuoco nei focolari domestici. Vedi anche voce *Scopeto*.

PODERE VALLONE (Scrofiano) *Vallone* (accrescitivo di *valle*) è una valle stretta e profonda; o una depressione delle zone montuose, con solco stretto e pareti quasi a picco. Come in altre regioni, talora il termine *vallone* non identifica una “grossa valle”, bensì una zona scoscesa, burrone, canalone. Il toponimo è da mettere, quindi, in relazione alla particolare condizione orografica del territorio. Qui vi è un antico casale, restaurato e trasformato in struttura ricettiva turistica.

PODERE VENIGLIA Vedi voce *Vainiglia*.

³⁵⁵ Giorgio Mori (a cura di), *La Toscana. Storia d'Italia dall'Unità a oggi. Le regioni*, Einaudi, Torino 1986, pp. 16-17.

³⁵⁶ Mario Sgarbossa, *I santi e i beati della Chiesa d'Occidente e d'Oriente*, Edizioni Paoline, Milano 2000.

PODERE VICHIANELLA (Scrofiano) *Vichianella*: in toscano, in particolare nella parlata senese di alcune zone³⁵⁷, *vichia* è la vite³⁵⁸. *Vichianella* sarebbe quindi un diminutivo, un vezzeggiativo, ad indicare, verosimilmente, una piccola, ma bella e pregiata vigna, caratteristica del podere.

PODERE VIGNALE Vedi voce *Vignale*.

PODERE VILLA MAGGIORE Vedi voce *Villa Maggiore*.

PODERINA (Guazzino) Come in *Poderino*, diminutivo di *podere*, ma in questo caso in versione femminile. Pensiamo che sia *Poderina* che *Poderino* siano dei “toscanismi”, esempi di vezzeggiativi che ci pare aver riscontrato solo in Toscana. Infatti abbiamo trovato *La Poderina* a Montegiovio (GR), a Montalcino (SI), a Siena (Strada delle Tolfe), a Castiglione d'Orcia, a Sovicille, Scansano, San Quirico d'Orcia, ecc., con una sola “eccezione regionale”, una *Poderina dei Poggi* a Castiglione del Lago, nei pressi del Lago Trasimeno, in Umbria, ma, se si pensa, davvero vicinissima al confine con la Toscana. Il nome *Poderina*, al femminile, fa pensare ad una piccola (ma preziosa) tenuta, ad un appezzamento di terreno di ridotte dimensioni (forse in origine intestato ad una donna) con o senza casa di riferimento.

PODERINO (Farnetella) Piccolo podere. Un appezzamento di terreno di ridotte dimensioni, ma fertile e grazioso. A Siena troviamo *Casa Poderino*. Medesimo nome, *Poderino* si incontra a Bibbona, Pisa, Grosseto, Pontassieve, Lamporecchio, Asciano, Firenze, ecc. Per questi nomi, riscontrati solo in Toscana, vedi anche la voce *Poderina*.

POGGI Zona in cui vi sono diversi poggi vicini. Confronta le altre voci sul tema. L'elemento poggio/i è diffuso in Toscana, ma anche in altre regioni. Poggio: elevazione del terreno di modesta altitudine, per lo più inferiore a quella della collina e maggiore di quella del colle, tondeggiante, con versanti in debole pendenza. È termine tipico della tradizione petrarchesca; attualmente è d'uso letterario e toscano³⁵⁹. Incontriamo *Poggibonsi* (SI) [poggio + un antico nome Bonizo], *Poggio a Caiano* (PO) [poggio + nome locale Caiano], *Poggio Berni* (RN) [poggio + antico nome Bernus], e ancora: *Poggio Bustone*, *Poggio Catino*, *Poggiodomo*, *Poggiomarino*, *Poggio Nativo*, ecc.

POGGI GIALLI (talora nella grafia *Poggi gialli*) (Guaz-

³⁵⁷ Nel libro *Di qua dal fosso. Piccolo dizionario di chianino*, cit., il termine *vichia* non è riportato.

³⁵⁸ Gianfranco Barbanera, *Dizionario popolare del Monte Cetona. 1000 espressioni della parlata dei Comuni di Cetona, Sarteano, San Casciano dei Bagni, Chiusi*, Thesan & Turan Editore, Montepulciano (SI), 2010, p. 148.

³⁵⁹ Carla Marcatò, in *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 592.

zino) Come già detto, l'elemento *poggioli* è molto frequente nella toponomastica in Toscana. Riguardo alla specificazione *gialli*, sono possibili due ipotesi: 1. Deriva dal nome di origine germanica *Giallo* come pensa il Pieri che cita espressamente *Poggiigialli* di Sinalunga e riporta altri esempi come *Campoggialli* (a Terranuva Bracciolini), *Montigialli* e *Sarsigialli* a Subbiano³⁶⁰. 2. Come del resto ammette lo stesso Pieri, potrebbe trattarsi però, in alcuni casi, di un riferimento all'aggettivo *giallo* per designare il colore del terreno o della roccia. Ad esempio c'è *Terra-gialla* a Castel del Piano (GR) a sottolineare la particolare conformazione e colorazione della terra in quella zona, dovuta anche al tipo di vegetazione.

POGGIGIALLI FORNACI (Guazzino) Località in cui vi erano le fornaci. Vedi voce precedente.

POGGIARELLO (Rigomagno) Diminutivo, vezzeggiativo di poggio. Altri esempi di diminutivi di *poggio* in toponomastica: *Poggetto*, *Poggiolo*, *Poggerello*. Tutti elementi di denominazione che sottolineano aspetti caratteristici di un luogo.

POGGIO (Bettolle). La voce *poggio* deriva dal latino *podium*, rialzo in forma di piede, zoccolo, balcone, cosa sporgente, ecc. Nell'accezione naturale, ambientale, il poggio è un luogo eminente, che avanza di poco la collina, una modesta altura o collina tondeggiate. Elemento caratteristico della geografia e dell'ambiente in Toscana e in provincia di Siena in particolare e pertanto anche diffuso in toponomastica. Si pensi che in Toscana (e in modo peculiare in provincia di Siena) le colline occupano i due terzi della regione, un quarto del territorio è rappresentato da montagne, mentre appena un decimo è formato da pianure. Questo toponimo sinalunghese (caso unico nel territorio comunale) è costituito dalla sola parola poggio, senza altra specificazione, una sorta di *poggio*... per antonomasia...

POGGIO AL VENTO (Rigomagno) Per *poggio*, vedi voce precedente; per la specificazione al vento, di semplice comprensione, considerando anche la conformazione della zona, posta su un colle, si danno altri esempi come *Cas-al-vento* a Sovicille, *Poggio al vento* c'è anche a Siena, *Poggio ventoso* a Gavorrano (GR).

POGGIO ALTO In una posizione superiore, ben in vista, rispetto ad altri.

POGGIO BALDINO Località nei pressi della quale vi è la chiesa della Madonna del Rifugio e il convento dei Frati Francescani intitolato a San Bernardino da Siena.

Vicino a questa contrada ora vi è anche una casa di riposo per anziani.

“In questo anno (1450) il Beato Pietro da Trequanda frate minore Osservante di San Francesco, portò da Gerusalemme nel convento di Santa Maria in Poggio Baldino, presso Sinalunga, l'Immagine di Maria vergine del Refugio. San Bernardino da Siena morì nel 1444 e dopo la sua morte entrò nello stato Senese una gran venerazione per questo Santo; cosicché il Convento suddetto prese il nome di San Bernardino. Li Frati Osservanti poi nel 1598 cederono il convento ai Minori Riformati”³⁶¹. “Il Convento fu fabbricato a Spese di Messer Mariano Sozzini medico Senese, in un pezzo di terra donato dal Comune di Sinalunga a S. Giovanni da Capistrano e ciò nel 1449 e si chiamò dapprima di S. Maria Annunziata in Poggio Baldino e così è chiamato negli Statuti del Comune di Sinalunga, che sono del 1553. Dopo però la morte di S. Bernardino da Siena si cominciò a chiamare col nome di questo Santo”³⁶².

Quale può essere l'origine della parola *baldino*? Due ipotesi:

1. Dal nome di origine germanica *Baldo* (o *Paldo*), come suggerisce Silvio Pieri, che cita, come parallelo, *Pian Baldino* a Volterra (PI)³⁶³.
2. Potrebbe essere un diminutivo della voce *bald*: l'oronomo *bald* è stato ricondotto al germanico *wald*, 'bosco' (analogo a *gualdo*). *Gualdo* è una voce toponimica, deriva dal longobardo *wald*, 'bosco' ed è assai frequente come nome locale nel territorio interessato dall'occupazione dei Longobardi. Il termine è attestato anche come appellativo nelle carte medievali, spesso nell'accezione di 'dominio', cioè un insieme di terreni coltivati o non, con boschi o meno³⁶⁴.

Baldo, però, potrebbe derivare anche da un antroponimo (nome di persona), *Bald*, anch'esso germanico. A queste due ipotesi, ad esempio, viene fatto risalire il nome del *Monte Baldo* (Veneto e Trentino). In provincia di Verona vi è il comune di *Ferrara di Monte Baldo*: “pare attestato già nel 1163 e l'origine del nome non è del tutto sicura in quanto viene interpretata con *Bald*, nome di persona germanico, od anche con *Wald*, 'bosco'”³⁶⁵.

POGGIO BASSO In una posizione inferiore, rispetto ad altri; vedi voci seguenti.

³⁶¹ Luigi Agnolucci, *Raccolta di notizie storiche in ordine cronologico del comune di Sinalunga* (fino al 1558), 1911. Seconda edizione 1929.

³⁶² Luigi Agnolucci, *Cartolina N° 68, Sinalunga, Raccolta di notizie*, ms. (ante 1920).

³⁶³ Silvio Pieri, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, cit., p. 204. Cfr. anche, dello stesso autore, *Toponomastica della Toscana meridionale*, cit., p. 145.

³⁶⁴ *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 378.

³⁶⁵ Carla Marcatò, in *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 318.

³⁶⁰ Silvio Pieri, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, cit., pp. 212-213.

POGGIO DI MEZZO Un poggio in una posizione intermedia rispetto ad altri; vedi voci precedenti. Un esempio semplice di applicazione del concetto di “reticolo dei toponimi”: le denominazioni dei luoghi in passato venivano concepite (e vanno viste oggi) in una relazione interdipendente tra loro.

POGGIO FALCHI (Rigaiolo) Il poggio più alto della zona su cui venivano spesso avvistati dei falchi o falchetti. *Falco*, il nome dell'uccello rapace diurno, deriva dal latino tardo *falco -onis*, da avvicinare a *falx falcis*, ‘falce’, per il becco adunco, ricurvo. Il *falchetto*, diminutivo di ‘falco’, è il nome popolare del *lodolaio*, termine a sua volta derivato da *lodola*, poiché spesso era addestrato alla caccia delle *allodole*.

POGGIO GRANAIO (Farnetella) Il riferimento è probabilmente al *grano*, come si ritrova in altri toponimi, ad es. *Granaglione* e *Granarolo* (entrambi in provincia di Bologna). Il termine *granaio* ha il significato di locale in cui si ripone il grano, ma anche l’accezione di ‘territorio dove si produce molto grano’. Ad esempio, un tempo si diceva che la Valdichiana era “il granaio dell’Etruria”.

POGGIO GRANONI (Farnetella) Vedi alla voce *Podere poggio Granoni*.

POGGIO LUNGHINO (Rigomagno) Diminutivo di *lungo*. Vedi anche voce successiva.

POGGIO LUNGO (podere) (Rigomagno) Dalla forma e dimensioni della conformazione del territorio. Questa serie di nomi con il tema *poggio* può essere spiegata anche con la riflessione fatta da alcuni esperti della materia: “È possibile considerare, a parte le altre qualità del toponimo, anche la sua posizione nello spazio; e, allargandosi alla considerazione dell’insieme dei toponimi, la loro posizione reciproca nello spazio: quello che potremmo chiamare il «reticolo» dei toponimi considerati”³⁶⁶.

POGGIO OPPI AMOROSA Uno dei molti poderi de l’Amorosa. Vedi anche la voce *Podere Poggi Oppi*.

POGGIO SANT’ANGELO (Farnetella) Vedi la voce *Sant’Angelo*.

POGGIO SCASSI (Amorosa) Uno dei numerosi poderi della grande tenuta de l’Amorosa. Da *scasso*, dissodamento di un terreno agricolo; da *scassare*, dal latino volgare **exquassare*, composto di *ex-*, con valore intensivo, e *quassare*, intensivo di *quatere*, scuotere, scrollare. Alcuni esempi: *Allo Scasso* e *Alla Scasciadora* a Camaiore

(LU). Esiste anche una parola toscana analoga, dicioccatto, ‘terreno dove sono stati tolti i ciòcchi delle piante’; terreno scassato, da cui toponimi tipo *Il Dicioccatto* ad Arcidosso (GR), *Discioccati* a Sorano (GR), *Diceppato* a Guardistallo (PI).

“Lo *Scasso* [nel lucchese]. Non all’operazione dello scasso ma al terreno «scassato» si riferisce questo ovvio participio tronco, come *ronco* al terreno che è stato «roncato», cioè dissodato e sarchiato con una «ronca», nella vasta serie dei verbi denominali della prima classe che, tra quelli di «campo semantico» affine, comprende *vanga/vangare*, *zappal/zappare*, *buccial/bucciare*”³⁶⁷.

In modo leggermente diverso, il termine scasso ritorna in tema di *podere* e *mezzadria*: il contadino-concessionario di un podere, oltre a dare metà dei frutti del lavoro al proprietario-concedente “si impegnava anche accettando alcuni e non lievi patti aggiuntivi a favore del secondo. (...) Soprattutto il «patto di fossa» e cioè l’obbligo di fare lo «scasso» per preparare la piantata delle viti”³⁶⁸.

POGGIO SCREZZI (Rigaiolo) (talora citato nella grafia tutto attaccato e con una sola zeta, *Poggioscrezzi*) Probabilmente da *screzio*, termine antico per indicare una varietà di colori, forse dal latino *discretio*, ‘differenza’, ‘separazione’. Il toponimo verosimilmente allude alla varietà delle vegetazioni e della conformazione del terreno.

POGGIOLI (podere) (Farnetella) (Talora citati come *Poggioli I* e *Poggioli II*). Un podere caratterizzato da una serie di piccoli poggi vicini, peculiarità del territorio in questione. Vedi anche la voce *Poggiolo*.

POGGIOLO (il Castello di Poggiolo) *Poggiolo* deriva dal latino volgare **podiolu(m)*, diminutivo di *podium*, podio, poi poggio. Questa località è citata anche nel Dizionario di Repetti del 1833:

“Mensole (S. Pietro a), ossia al Poggiolo *in Val di-Chiana*. - Borghetto dove fu un’antica mansione (Ad Mensulas) sulla Via Cassia, nel cui luogo s’innalzò una chiesa che fu la prima pieve dei popoli che costituiscono la Comunità di Asinalunga, dalla cui Terra la chiesa di Mensole dista appena un miglio.”

“La parrocchia di S. Pietro a Mensole, altrimenti detta al Poggiolo, nel 1640 contava soli 53 abitanti. Nel 1745 ne aveva 981; e nel 1833 vi si noveravano 1026 abitanti.”

Altre citazioni sul luogo:

“La Famiglia Orlandini ebbe possessi al Poggiolo da tempo antichissimo, come si rileva nelle cartapecore del Comune, ed in questa epoca si trova, che fece procuratore ed arbitro il Cardinale Padre Iacomo da Pavia, sotto

³⁶⁶ Bruno Vecchio, Introduzione a *Repertorio dei toponimi della provincia di Siena* (a cura di Vincenzo Passeri), op. cit., p. 23.

³⁶⁷ Riccardo Ambrosini, *Lucca e il suo territorio. Toponomastica, dialettologia, critica linguistica*, cit., p. 198, nota 29.

³⁶⁸ Giorgio Mori (a cura di), *La Toscana. Storia d’Italia dall’Unità a oggi. Le Regioni*, Einaudi, Torino 1986, p. 12.

il titolo di San Giusto, per tutte le liti che esso Comune aveva con Messer Niccolò, Cione ed Antonio degli Orlandini³⁶⁹.

“Il Castello del Poggiolo fu costruito intorno al 1400 e divenuto in seguito (1438) abitazione dei contadini che lavoravano nelle campagne circostanti. La parte esterna del castello era adibita alla tessitura della lana. Nelle torri abitava la famiglia più ricca che dominava e controllava i lavori nel castello. Al piano terra delle abitazioni c'erano le stalle e i granai; in un'altra stanza, all'aperto, si trovavano i lavatoi detti «le fonti»³⁷⁰.

POGGIONE SANTA LUCIA (Rigomagno) *Poggione* è accrescitivo di *poggio*. Località in altura dedicata alla celebre santa, molto venerata, che si festeggia il 13 dicembre. A Rigomagno la chiesa parrocchiale è da secoli dedicata a Santa Lucia, oltre che a San Marcellino.

POGNE (e Pogne II) (Scrofiano) Due ipotesi:

1. Dall'antico nome personale latino *Aponius-a*, da cui derivano *Pugna* (*Val di*) [SI] e *Pogna*. *Pugne* o *Pogne* si trovano anche nella Maremma di Grosseto³⁷¹.
2. Forse da un derivato aggettivale da *podium*, 'poggio', voce frequentemente utilizzata in toponomastica, soprattutto in Toscana; c'è ad esempio il toponimo *Pogno* (NO) spiegato in questo modo.

POIE (Rigaiolo) Forse deriva dal latino *pullum*, 'terreno molle', come in *Pollino*, podere a Grosseto, *Pòio*, a Marciana (LI). Il Pieri cita anche *Poja*, che è supposta da **pullea*, e *Poiacce* (Poggio a-), a Sorano (GR).

“Galge (*sic*) carbonata compatta, o albarese; si trova alle Poje³⁷².”

PONTE DELLE COLONNE In provincia di Siena questo toponimo si trova solo a Sinalunga; lo incontriamo invece a Cortona (AR). Il tema *Colonne* ricorre 15 volte nella toponomastica toscana. Due in provincia di Siena (*Le Colonne* a Monteriggioni e *Podere Le Colonne* a San Gimignano). Poi *Case Colonne* a Vicchio (FI), *Case Colonne d'Ercole* a Monterotondo Marittimo (GR), e *Le Colonne* a Pontassieve, San Miniato, Terricciola e Grosseto, ecc. Il riferimento è verosimilmente alla *colonna*: elemento architettonico verticale a sezione circolare, con preminente funzione di sostegno, ma anche ornamentale o celebrativa. *Colonne* di diverso tipo e funzione erano in un punto importante di uno dei vari oggetti geografici

in questione. Nel caso del toponimo sinalunghese delle colonne erano parte integrante del ponte in oggetto. Da considerare anche l'accezione di *colonna* come indicatore di distanza in alcune strade, come si può dedurre dalla seguente citazione che ci fa capire il probabile senso dell'uso del tema *colonna* nei toponimi citati:

“Prima che la Valle della Chiana si impaludasse l'Imperatore Adriano fece restaurare un tratto della Via Cassia; come si rileva dalla Colonna migliare ritrovata sulle sponde del Torrente Salarco, presso un podere dei Signori Bucelli, la quale prima fu trasportata a Montepulciano, dove servì per qualche tempo a segnare il luogo della Berlina per i malfattori presso quel palazzo di giustizia. Nei primi del 1588, per ordine del Granduca, cui fu fatta conoscere l'importanza della iscrizione che portava scolpita, detta Colonna, fu trasportata a Firenze nella Galleria degli Uffizi³⁷³.”

PONTE DELLE PALLE *Palla*: c'è un toponimo a Volterra (PI), *Pallaia* e “sul luogo dicono che si chiama così perché porta dei ciottoli tondi³⁷⁴”. Qualcosa di simile potrebbe valere anche per il toponimo sinalunghese. Oppure il riferimento è a sassi o pietre di forma sferica, che talora si incontrano in alcune costruzioni.

PONTE GRANDE (Scrofiano) Il ponte è da sempre uno strumento architettonico importante per la popolazione, per attraversare corsi d'acqua, per la comunicazione, per evitare di percorrere lunghi tragitti per aggirare un fiume, un torrente, ecc. Ed è anche un punto di riferimento, per chi vive in un territorio o per chi, da fuori, deve raggiungere quella zona. Il ponte, quindi, rientra spesso nella toponomastica e quando è grande, importante, principale, diventa essenziale nella vita quotidiana e degno di essere ricordato e suggellato in un toponimo.

PONTE LA PIRA GIORGIO (Pieve) Intitolato a Giorgio La Pira (Pozzallo, 9 gennaio 1904 - Firenze, 5 novembre 1977) è stato un politico italiano, sindaco di Firenze, terziario domenicano, servo di Dio per la Chiesa cattolica. Nel 1946 viene eletto all'Assemblea costituente ed è parte integrante del nucleo centrale del “dossettismo”: nello stesso anno insieme a Giuseppe Dossetti e ad altri, fonda l'associazione *Civitas Humana*; fa parte della cosiddetta *comunità del porcellino*, collabora alla rivista “Cronache Sociali”. Il gruppetto di sodali è formato da Giuseppe Dossetti, Amintore Fanfani, La Pira, Giuseppe Lazzati. Il 6 luglio 1951 è eletto sindaco di Firenze. Sarà sindaco per due mandati: 1951-1958 e 1961-1965.

PONTE NERO (Bettolle) Per il colore del ponte, la sua struttura, il tipo di materiale utilizzato. Oppure perché

³⁶⁹ Luigi Agnolucci, *Raccolta di notizie storiche in ordine cronologico del comune di Sinalunga* (fino al 1558), 1911. Seconda edizione 1929.

³⁷⁰ Scuola Media Statale “Don Milani” - Sinalunga, *Sinalunga tra passato e presente*, Edizioni Lui, Chiusi 1992, pp. 35-36.

³⁷¹ Silvio Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale*, cit., p. 59.

³⁷² Giuseppe Giuli, *Statistica agraria della Val-di-Chiana* I tomo - Pisa 1828; II tomo - Pisa 1830.

³⁷³ Luigi Agnolucci, *Raccolta di notizie storiche in ordine cronologico del comune di Sinalunga* (fino al 1558), 1911. Seconda edizione 1929.

³⁷⁴ Silvio Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale...* cit., p. 352.

sito in una zona buia, impervia. O, ancora: per qualche leggenda o fama infausta?

PONTE ROSSO (Bettolle) Per il colore dei mattoni e del materiale usato per costruirlo. Il toponimo, probabilmente, va visto anche in relazione al precedente, *ponte nero*, per fornire un elemento di distinzione.

PONTICELLI (Rigomagno) Questo toponimo va probabilmente inteso come riferimento ai diversi piccoli ponti costruiti per attraversare i vari minuscoli corsi d'acqua della zona. Vedi anche *Case Ponticelli*.

PORTICCIOLO (Bettolle) Diminutivo di *porto*. Piccolo luogo sulla riva di un corso d'acqua per riparo e attività di imbarcazioni. Dal latino *portu(m)*, propriamente 'entrata, passaggio', della stessa radice di *porta*.

"La fertile pianura sottostante, quella Valdichiana famosa per aver rifornito di grano la flotta romana in partenza per Cartagine, si stava impaludando. Le delicate canalizzazioni etrusche erano ormai saltate e, di lì a poco, la valle si sarebbe trasformata in un immenso acquitrino. A riprova dell'estensione della palude, sono giunte fino a noi varie località – in tutta la valle – con il nome di «Porto»³⁷⁵.

PORTO Sono tre i toponimi sinalunghesi che richiamano il tema del *porto* ed evocano la navigabilità dei fiumi o l'esistenza in passato di zone di palude.

"Le terre che emergevano dalle acque venivano anche chiamate *Isole*, e ad esse si accedeva partendo da *Porto*"³⁷⁶.

"La ricchezza di queste famiglie derivava da un sapiente sfruttamento agricolo della fertilissima Val di Chiana e verosimilmente delle stesse zone acquitrinose ricordate da Strabone per la coltivazione del papiro; ulteriore fonte di arricchimento doveva venire dalla pesca. (...) "Fonti documentarie di età medievale testimoniano come il fiume Clanis fosse ancora navigabile in più punti, tra Chiusi e la zona di Sinalunga: nel 1325 venne deliberata dagli Statutari di Cortona la costruzione di una nave (...) Inoltre si doveva provvedere ad alcuni restauri al porto di Fasciano (...) Il Chierici ha proposto di identificare questo approdo con la località Porto (250 slm.) nel territorio di Sinalunga"³⁷⁷.

"Questa navigazione ha lasciato tracce evidenti nei toponimi «Porto», come Portovecchio in Versilia, Porto sul margine nord-est dei Monti Pisani, i sei Porti indicati nelle vecchie carte topografiche dell'IGM³⁷⁸ intorno al pa-

dole di Fucecchio, Porto e Porticciolo in Valdichiana"³⁷⁹.

PORTO VECCHIO (Bettolle) Per *porto*, vedi voce precedente *Porticciolo*. La specificazione *vecchio* si riferisce alla vetustà di quel luogo e di quell'uso.

"A nord le ricche sepolture di Quercia Caffera dovevano sorgere lungo un itinerario che collegava Bettolle ai centri di Foiano e Marciano, dal quale probabilmente si diramava un diverticolo che scendeva verso il fiume, dove appare ragionevole ipotizzare l'esistenza di un approdo e di un traghetto, che forse possiamo restituire in località Porto Vecchio"³⁸⁰.

PORTONE È uno dei poderi dell'antica tenuta agricola *La Fratta*. "La famiglia di Augusto Gori possedeva nel 1746 anche i poderi S. Mattia e Portone"³⁸¹. In genere, questo nome, in toponomastica, indica "ingresso", "accesso", ad esempio rispetto ad una tenuta. Punto di passaggio, regolamentato in qualche modo e pertanto successivamente suggellato come toponimo. Vedi anche la voce *l'Imbocco*. Altra ipotesi etimologica: talora con i nomi *porta*, *portone*, *portella*, ci si riferiva all'esistenza di uno scolo d'acqua dotato di cataratta, detta *portella*. In un altro contesto geografico e linguistico, a Gruaro (VE) si registra il toponimo *Porton* che viene spiegato o come "ingresso" di una proprietà o come termine variante di *portella*. Segnaliamo una consuetudine, appresa leggendo un saggio di toponomastica storica, anche se in un altro contesto storico e geografico: "il Senato bolognese concedeva a privati di chiudere con «portoni» qualche vicolo aderente alle loro case"³⁸². Per trasposizione analogica, potrebbe il toponimo sinalungnese avere a che fare con una situazione simile? Segnaliamo anche, che in Irpinia (a Mirabella Eclano) c'è un toponimo, *La porta de ferro*, che allude ad un antico sbarramento della via in cui si esigeva il pagamento di una tassa per poter proseguire. Anche a Rapolano (SI) c'è un podere chiamato *Alla Porta*, precisamente *Ficaiole alla Porta*.

POZZUOLI (Guazzino) Vedi voce *Podere Pozzuoli*.

l'unificazione italiana del 1861; ha assunto il nome attuale di IGM nel 1882; per formare la Carta topografica italiana ci sono voluti 30 anni. L'Istituto ha sede a Firenze. Le carte dell'IGM sono preziose anche per le ricerche storiche della toponomastica.

³⁷⁵ Ariano Guastaldi, *Sinalunga nella storia*, cit., p. 57.

³⁷⁶ Riccardo Ambrosini, *Lucca e il suo territorio*, cit., p. 47.

³⁷⁷ Giulio Paolucci, *Sinalunga e Bettolle. Due centri etruschi della Valdichiana*, Comune di Sinalunga, Soprintendenza Archeologica per la Toscana, 1996, p. 137 e nota 247.

³⁷⁸ IGM: Istituto Geografico Militare: svolge le funzioni di Ente Cartografico dello Stato Italiano, con legge del 1960; con il nome di Istituto Topografico Militare iniziò i suoi compiti nel 1872, dopo

³⁷⁹ Lando Bortolotti, *La formazione dell'identità regionale*, in *Toscana*, Guide d'Italia, Touring Club Italiano, Touring Editore, Milano 2008, p. 54.

³⁸⁰ Giulio Paolucci, *Sinalunga e Bettolle. Due centri etruschi della Valdichiana*, Comune di Sinalunga, Soprintendenza Archeologica per la Toscana, 1996, p. 136.

³⁸¹ Felicia Rotundo, *Storia della Fratta dal XV secolo ad oggi*, in *La Fratta*, Quaderni Sinalunghesi, Anno VII, n° 1, Settembre 1996, Ristampa ampliata del febbraio 1998, Biblioteca Comunale di Sinalunga, Edizioni Lui, Chiusi, p. 35.

³⁸² Mario Fanti, *Le vie di Bologna. Saggio di toponomastica storica*, cit., p. 19.

PRATA (anche via, traversa di via Trento) Uno dei nove rioni in cui si articola Sinalunga. Termine antico per indicare *i prati*, si diceva anche *le pràtora*. *Prato*: tratto di terreno coperto d'erba, spontanea o seminata. Propriamente *prata* è il plurale di *pratum*, prato. Ricorre spesso in toponomastica, ad es. la città di *Prato*, e ancora: *Prata Camportaccio* (SO), *Prata d'Ansidonia* (AQ), *Prata di Pordenone* (PN), *Prata di Principato Ultra* (AV); inoltre: *Pratella*, *Pratiglione*, *Pratola*, *Pratomagno*, *Pratovecchio*. A proposito del toponimo sinalunghese citiamo questo brano che racconta le opere di bonifica delle zone paludose:

“Il problema centrale riguardava l'area dei “Prati di Sinalunga” (la zona che oggi si chiama Le Prata), che all'epoca era quasi sempre impaludata perché la Foenna, avendo gli argini più alti della pianura, non era in grado di riceverne l'acqua. Ai margini di questo problema c'era anche la questione del molino di Monte Martino (di proprietà della comunità), nei pressi dei Prati di Sinalunga, che vedeva ridursi sempre più la sua capacità di far ruotare le macine a causa dell'innalzamento del letto della Foenna”³⁸³.

Giovan Battista Del Corto nel suo libro *Storia della Val di Chiana* cita questo luogo:

“Nell'Archivio di Stato Senese, vi ha un volume a parte, manoscritto, intitolato *Livellazione del piano di Sinalunga*, contenente una relazione di Fabiano Fabiani in data 17 luglio 1742 ed una pianta. Nella relazione è studiato anche il modo di liberare dalle inondazioni e dall'impaludamento quel tratto di piano sinalunghese che chiamasi *Prati* o *Prata*, e si parla pure delle condizioni della Foenna, dell'elevazione del suo alveo, de' suoi interrimenti, delle sue arginature composte di terreni poco resistenti al peso delle acque”³⁸⁴.

PRATACCIO (podere) (Bettolle) Da *prato* più il suffisso peggiorativo *-accio*; come nei toponimi *Pianacce* e *Chianacce*; podere caratterizzato, in origine, da un terreno pianeggiante tipo prato considerato di non grande valore. Segnaliamo che il toponimo *Prataccio* ricorre altre volte in Toscana, vi è ad esempio una frazione con questo nome nel comune di Piteglio (PT).

PRATINI (fosso) Breve corso d'acqua lungo appena un chilometro, che attraversa solo Sinalunga. Il nome è un diminutivo di *prata* (vedi voce).

PRATO DI BINDO (Bettolle) Sono quattro i toponimi sinalunghesi con la radice *prato*. Il termine *prato* riunisce

in sé diversi significati e per questa ragione spesso in toponomastica viene accompagnato da una specificazione, poiché il singolo lemma non svolge una funzione descrittiva, denotativa sufficiente. Fino a pochi decenni fa i prati assolvevano all'importante funzione della produzione del foraggio destinato al bestiame indispensabile per il lavoro dei campi. Il possesso di vaste estensioni prative costituiva un elemento rilevante della ricchezza fondiaria. Per questo specifico toponimo vedi anche la voce *Bindo*.

PRESELLE (nei pressi della Strada Provinciale 63/C) Il toponimo è formato dal plurale e dal diminutivo del termine *presa*, “appezzamento di terreno”, dal latino *prehendere*. *Presa* esprime il concetto della suddivisione dei terreni (le “prese”, appunto) avvenuta per vendita, per rotazione agraria, per bonifica, ecc. Troviamo, al singolare, *Presella*, podere a Grosseto, *Le Preselle* a Massa Marittima (GR) e Rosignano (LI). C'è anche la variante *Presaccia*, ad esempio a Rapolano (SI), che suona come accrescitivo, o meglio, come una sorta di “dispreziativo”, con il tipico suffisso toscano *-accio*. Ricordiamo che nel dialetto senese la parola *prèsa* indica un ‘appezzamento di terreno di buona misura’³⁸⁵.

PROPOSITURA (Rigaiolo) Termine antico che in dialetto toscano sta per *prepositura*, derivato dal latino *propositus*, participio passato di *proponere*, proporre. La *prepositura* è una parola del linguaggio ecclesiastico che indica la dignità, l'ufficio del prevosto, e anche la sua sede. Il *prevosto* è il titolo di vari dignitari ecclesiastici, in particolare di membri autorevoli in capitoli o monasteri; anche vicario foraneo. In Settentrione indica anche il parroco. Il toponimo sinalunghese probabilmente registra il nome della zona dove vi era la sede di questa funzione o terreni appartenenti un tempo a questa carica o alla Chiesa. Il termine è citato anche nel Vocabolario della Crusca e indica un sinonimo di *propostato*, “titolo di dignità, che si dà alle Chiese, come pieve, prioria, badia e simili”.

³⁸³ Luigi Agnolucci, *Raccolta di notizie storiche in ordine cronologico del comune di Sinalunga* (fino al 1558), 1911. Seconda edizione 1929.

³⁸⁴ Giovan Battista Del Corto, *Storia della Val di Chiana*, Arezzo 1898, Ristampa anastatica Arnaldo Forni Editore, Bologna 1978, pp. 263-264.

³⁸⁵ Gianfranco Barbanera, *Dizionario popolare del Monte Cetona. 1000 espressioni della parlata dei Comuni di Cetona, Sarteano, San Casciano dei Bagni, Chiusi*, Thesan & Turan Editore, Montepulciano (SI), 2010, p. 102.

QUERCE (Farnetella) In toscano *querce* sta per *quercia*, il cui plurale è *querci* in toscano e invece *querce* in italiano. Albero di alto fusto con foglie a margine lobato o dentato (della famiglia delle *Fagacee*). Il legno di tale albero, molto duro, è usato in falegnameria e come materiale da costruzione. Dal latino *quercea(m)*, femminile sostantivo di *querceus*, da *quercus*, 'quercia'. In questa località una bella villa ha il nome *Le Querce*, presumibilmente da un territorio ricco di questa vegetazione.

QUERCE CAFFERA (podere) (Bisciano / Bettolle) Talora la denominazione del luogo è al singolare, *Quercia Caffera* (ma sappiamo che in toscano il singolare di *quercia* è reso con *querce*). Nel 1834, presso questo podere furono scoperti alcuni resti di tombe ed edifici etruschi risalenti al IV e III sec. a.C. Alcune ipotesi per spiegare l'enigmatico termine *caffera*.

1. *Caffera* è anche una delle varianti del cognome-base *Caffo* e anche *Càfaro*³⁸⁶.
2. Il termine *Caffera* forse è da accostare all'arabo *kafir* o *kafir*, 'fosso, scavo, luogo scavato'; questa radice si trova ad es. nel siciliano *càfuru*, 'vuoto, fracido, morbido' e nel calabrese *càfaru*, 'cavità, buco' e anche 'burrone, solco profondo, ruscello'³⁸⁷. Esiste il torrente *Càffaru* (CS), e nella toponomastica calabrese si incontra questa radice (con significato anche di "vuoto dentro, tarlato") in alcuni toponimi come le contrade *Cafarone*, *Cafurna*, *Cafuru*³⁸⁸.
3. *Càffaro* in agricoltura è una pasta o polvere anticrittogamica.
4. *Caffo* in toscano significa 'dispari' (dall'arabo *kaff*, 'palmo della mano').
5. *Cafro* (dall'arabo *kafir*, 'infedele') era un termine spregiativo con cui gli europei designavano le popolazioni negre insediate nell'area sudorientale dell'Africa.
6. Potrebbe esserci una connessione con un particolare tipo di quercia, nome scientifico *Quercus coccifera*, dalla corteccia rossastra, usata tra l'altro per tingere di rosso gli indumenti.

³⁸⁶ Michele Francipane, *Dizionario ragionato dei cognomi italiani*, cit., pp. 353-354.

³⁸⁷ M. Cortelazzo, C. Marcatò, *Dizionario etimologico dei dialetti italiani*, cit., p. 102

³⁸⁸ Gerhard Rohlfs, *Dizionario toponomastico e onomastico della Calabria*, cit., pp. 35-36.

RAGNAIA (podere) (Rigaiolo) *Ragnaia* è 'luogo da tendervi la *ragna*', dal latino *aranea*, una sorta di rete per pigliare uccelli. Verosimilmente in passato in questa zona alcune persone erano solite usare questa tecnica per catturare volatili e questo fatto contribuì a formare il toponimo. Troviamo *Le Ragnaie*, un poggio a Chiusdino (SI), a Montalcino (SI) e a Scansano (GR).

REAL FATTORIA Fattoria storica appartenuta all'Ordine dei Cavalieri di S. Stefano e ai Granduchi di Toscana. Oggi villa nel centro storico di Bettolle. *Real* in senso di *reale* / *regale*, termine antico per indicare cosa che per il suo essere, la sua qualità, la sua importanza, è degno di un re. In toponomastica troviamo *Realmonte* (AG), che era *Mons regalis*, *Monte Regale*, e ancora *Monreale* (PA), anche questo con valore di *Monte regale*.

"Al momento della cessione dalle Regie Possessioni all'Ordine di Santo Stefano, la fattoria viene indicata con la denominazione di Torrita (o Turruta) (...) ma a partire dalla seconda metà del Seicento, la stessa fattoria viene sempre più spesso denominata abbinando al nome di Torrita quello di Bettolle. Piuttosto che di due distinte fattorie (Torrita e Bettolle) si tratta di un'unica azienda con doppia denominazione, dovuta alla sua estensione a cavallo di entrambi i territori. (...) Invece nei decenni successivi prevarrà la denominazione di Bettolle su quella di Torrita: già nella pianta della fattoria datata 1684, troviamo l'indicazione di Bettolle e da allora in poi, per un processo di scivolamento nominalistico, viene definitivamente indicata come fattoria di Bettolle, ma si tratta sempre della stessa azienda agraria che si espande sul territorio in direzione di Bettolle a seguito ai lavori di bonifica e regimazione delle acque del torrente Foenna e per gli accorpamenti e nuovi acquisti, effettuati dai ministri della Religione di Santo Stefano. Ancora oggi prevale la denominazione di Fattoria di Bettolle, per indicare le parti della fattoria acquistate nel 1864 dalla famiglia Puccio e tuttora in possesso degli eredi"³⁸⁹.

REDDO (e Reddo Basso) (Pieve - nei pressi di via del Poggio) Alcune ipotesi sull'origine e il significato del toponimo:

1. "Il toponimo Reddo richiama il toscano *Rèdola* (S. Pieri, *Toponomastica...*, p. 313) che significa viottolo, e dovrebbe stare per "strada", simile all'inglese *Road* e al francese *Route* o via. Ciò ci induce a ritenere che al Reddo la strada romana entrasse nella *Sina* etrusco-romana e che poi incrociandosi con la via che viene dal

Poggio Basso, al Poggio Alto scendesse verso Rigaiolo"³⁹⁰.
2. In dialetto senese *reddo* significa "intirizzito" e deriva dal latino *ri(gi)dus*, con perdita della sillaba *gi*, raddoppiamento (compensativo) della consonante *d* e trasformazione (frequente) della *i* in *e*. Una volta chiarito il significato del termine, resta da spiegare il senso del nome applicato ad una località. Potrebbe trattarsi di un luogo freddo, in ombra (non esposto quasi mai al sole), bagnato, umido, acquitrinoso, ecc.

RIGAIOLO (e Rigaiolo Alto) *Rigaiolo* è uno dei nove rioni di Sinalunga. Il toponimo forse è da accostare ai termini *rigagno*, parola antica per "piccolo rivo" e *rigagnolo*, "piccolo ruscello", per estensione piccolo corso d'acqua che scorre ai lati delle strade quando piove, derivato da **rivagnolo*, diminutivo di *rivo*, con sovrapposizione di *rigare*, nell'antica accezione di "solcare bagnando", irrigare. Ad es. nella locuzione tratta dal Purgatorio di Dante: "*In sul paese ch'Adice e Po riga*".

RIGO (Rigaiolo) *Rigo* e, poetico, *rio*, derivano dal latino *rivus*, corrente, torrente. Vedi anche *Rigo Magno*. Il toponimo sinalungnese (detto anche *via del Rigo*) è una località nei pressi di Rigaiolo.

RIGOMAGNO Frazione di Sinalunga. Comune autonomo fino al 1778. Toponimo composto da due parti: la prima, *rigo*: è una delle diverse forme (*rio*, *rigo*, *rivo*, *rino*, *riglio*, *rile*, ecc.) applicate agli svariati corsi d'acqua di origine naturale, diffuse e conosciute in tutto il territorio nazionale; tutte queste varianti derivano dal latino *rivus / rius*, 'rio, ruscello'. La seconda parte è il latino *magnum*, grande. Pare che il nome *Rigomagno* derivi proprio dall'alterazione del nome del torrente Foenna (affluente all'epoca tumultuoso della Chiana), considerato un "*Rigum Magnum*", un grande torrente. Troviamo *Rigo*, borro a Siena, un torrente a S. Casciano dei Bagni, a Chiusdino, Gaiole, Asciano, ecc. *Val di Rigo* a S. Giovanni d'Asso, *Rigocchio* a Roccastrada (GR) e *Rigone*, *Rigoni*, *Riguzzo*, ecc. La seconda parte del toponimo, *magno*, sta per "grande". Ritroviamo questo toponimo nel *Fosso Rigo-magno* a Sovicille (SI), dove *rigo* è una qualche forma di corso d'acqua, tant'è vero che il nome è desunto dall'Elenco delle Acque pubbliche della Toscana, citate nel libro di Silvio Pieri³⁹¹. La località frazione di Sinalunga è divisa in *Rigomagno* sita in alto su un colle ("il colle degli ulivi") e *Rigomagno scalo* (o *stazione*). In un antico documento Leonardo Da Vinci scrive *Rugomagno*, alcuni pensano ad un errore, altri ritengono che il riferimento era ad un

³⁸⁹ Ivo Biagiatti, *Dalla palude alla mezzadria. L'antica fattoria di Torrita in Valdichiana*, in *Torrita. Storia, Arte, Paesaggio*, n° 3, luglio 2012, Circolo Culturale Fra Jacopo da Torrita, Torrita (SI) 2012, p. 19.

³⁹⁰ Alfredo Maroni, *Sinalunga e le strade romane tra Chiusi e Firenze*, Quaderni Sinalungnesi, Anno XI, n° 1, Giugno 2000, Biblioteca comunale di Sinalunga, Edizioni Lui, Chiusi 2000, p. 32.

³⁹¹ Silvio Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale*, più volte citato, p. 260.

personaggio, di nome *Rugus*, considerato *magno* perché proprietario della grande villa romana sulla via consolare Cassia, di cui restano testimonianze. Da qui, secondo certuni, l'origine del toponimo *Rigomagno*.

“Nel nostro caso Rigomagno non sarebbe che una insignificante alterazione di *Riomagno*; né sarebbe ostacolo a ciò l'altra variante *Rugomagno*, essendovi molti esempi del cambiamento di vocale nelle etimologie popolari”³⁹².

A dimostrazione di come sia difficile, complesso, stabilire l'origine di un toponimo e di come sia possibile sbagliare e avanzare ipotesi fantasiose – ieri come oggi – valga questa citazione:

“Quanto antica sia questa Terra, da chi fondata, e da qual Signore posseduta non è così facile poterlo dedurre, perché io non ho potuto vedere documento, che me lo dimostri, né autore che me lo descriva, ho però veduto uno Strumento del 1218, da esso deduco l'etimologia, e comprendo, che Rigo Magno deriva da Ricco Magno, e che facilmente questo nome sia di taluno de Conti Cacciaconti SS.ri dell'Ascialenga, e d'altre numerose Terre della Valdichiana”³⁹³.

RIGOMAGNO SCALO / STAZIONE La parte bassa, in pianura, della frazione Rigomagno, dove c'è la piccola stazione ferroviaria (tratto della linea Empoli-Siena), da diversi anni non più utilizzata per l'accesso diretto al pubblico. Anticamente il borgo sorse in basso, attorno al torrente Foenna. “Lo spostamento sul colle si deve alla progressiva insalubrità della piana in seguito all'impaludamento”³⁹⁴.

RIGUCCIAIO (fosso) Corso d'acqua di 4 chilometri, 1 a Sinalunga e 3 a Torrita. Toponimo unico nella provincia di Siena. Il *fosso* indica anche un corso d'acqua. Da accostare a *rigo* / *rivo* / *rio*, in particolare a *rivulus*, ruscello, con sovrapposizione di *rigare*, irrigare. Il suffisso *-ciaio*, sembra avere un tipico sapore popolare toscano.

RIO STAGNO Corso d'acqua lungo quattro chilometri tutti a Sinalunga. *Rio* lo abbiamo già incontrato, deriva dal latino *rivus* / *rius*, ruscello, torrente. *Stagno*: dal latino *stagnu(m)*: specchio d'acqua stagnante, poco profondo e poco esteso. L'allusione è forse ad un piccolo corso d'acqua che spesso, nel suo cammino, forma delle piccole paludi, degli acquitrini. Nell'etimo di questo toponimo – conosciuto anche in altre zone – andrebbe ricercata an-

che una voce germanica *staim*, col significato di ‘roccia’, ‘sasso’, come nell'omonima località nel comune di Camugnano (PT) che viene interpretata così da alcuni studiosi³⁹⁵. Ancora, restando in tema: dalla voce germanica *staim* deriva *stamberga*, da *staim* (pietra) e *berg* (riparo), cioè ‘casa murata’, con successivo scadimento semantico sino al significato di “casa in cattive condizioni”. Alcuni esempi in toponomastica: *Stagno Lombardo* comune (CR), *Isola dello Stagnone* a Marsala.

RIPA (Rigomagno) Dal latino *ripam*, ripa (e *riva*), dalla radice *ri-*, “scorrere, fare scorrere”, per cui si ritiene che da questa radice derivi anche *rivus*, rivo, “ruscello”. Si tratta dell'estrema parte della terra, che soprasta all'acqua, specialmente la sponda, il margine di un fiume, di un ruscello o torrente. Troviamo *Ripa* e *Ripa di sotto* a Castelnuovo Berardenga, a Radicondoli, *Ripacci* a S. Fiora (GR), *Ripaccia* a Piancastagnaio, e ancora *Ripalta*, *Ripamonta*, *Ripapoggioli*, *Riparbella*, *Ripoli*, ecc.

ROCCHETTE (Rigomagno) Località che assume il nome verosimilmente dalla conformazione del territorio. In generale *rocchetta* è diminutivo di *rocca*, che deriva dal latino volgare **rocca*, molto comune in toponomastica, può essere riflesso sia nel significato di ‘roccia’, ‘rupe’, sia in quello di ‘luogo fortificato’, ‘fortezza costruita in luogo elevato’ (in questo senso si può confrontare con ‘castello medievale’)³⁹⁶. Queste fortezze nei centri abitati d'età medievale e rinascimentale erano costruite nei luoghi più elevati, per lo più naturalmente difesi da pareti scoscese; erano la sede del signore e il luogo di rifugio della popolazione in caso di assalti esterni o di assedi. Numerosi gli esempi in toponomastica: ben 72 comuni italiani hanno nel proprio nome il tema *rocca*, tra cui *Roccabacerana* (AV), *Roccabernarda* (KR), *Roccabianca* (PR), *Roccabruna* (CN), *Roccafiorita* (ME), e ancora *Rocagloriosa*, *Rocagorga*, *Roccamena*, *Roccamonfina*, *Roccanova*, ecc. E 9 comuni italiani hanno il tema *rocchetta*, come: *Rocchetta a Volturno*, *Rocchetta Belbo*, *Rocchetta di vara*, *Rocchetta e Croce*, *Rocchetta Nervina*, *Rocchetta Sant'Antonio*, ecc.

ROMITORIO (Romitorio di Sopra e Romitorio di Sotto) (Scrofiano) *Romitorio*, che sta per ‘eremitaggio, eremo’, è derivato da *romito*, variante popolare di *eremita*, persona che si ritira in solitudine per dedicarsi alla ricerca della perfetta unione con Dio, concentrandosi nella preghiera, contemplazione e penitenza. *Eremo* deriva dal latino tardo *eremu(m)*, dal greco *eremos*, ‘solitario, deserto’. In toponomastica troviamo *L'Ermèta* ad Abbadia S. Salva-

³⁹² Giorgio Gengaroli (a cura di), *La Monografia di Adolfo Ferrari sul Castello di Rigomagno*, Quaderni Sinalunghesi, Anno II, n. 2, Dicembre 1991, Biblioteca Comunale di Sinalunga, Edizioni Luì, Chiusi 1992, p. 10.

³⁹³ Giovanni Antonio Pecci, *Memorie storiche, politiche, civili e naturali delle Città Terre e Castella che sono e sono state suddite della città di Siena*, Siena 1740-1758, ms.

³⁹⁴ *Sinalunga. Storia di una comunità*, a cura del Gruppo Fotografico Sinalunghese, Sinalunga 1981, p. 10.

³⁹⁵ *Savena, Setta, Sambro*, Rivista di studi, n° 17, 1999, p. 10; citata nel sito internet della provincia di Pistoia che riporta un elenco di termini di origine germanica e longobarda che hanno avuto influsso nella toponomastica, in particolare del Pistoiese e dell'Alta Valle dell'Arno.

³⁹⁶ Cfr. Carla Marcato, *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 640.

tore, *Poggio Romito* a Sovicille e *Romito* a Roccastrada. Identico al toponimo sinalunghese, *Romitorio*, è a Castelnuovo Berardenga. Infine esistono anche *Romitello* a Chiusdino (SI) e *Romitelli* a Castiglione d'Orcia (SI).

“Chiesa e Romitorio di S. Pietro. Chiesa con il suo romitorio sotto il titolo di S. Pietro in Vincolis, questa è della Comunità, che a suo tempo elegge il romito, il quale ha obbligo celebrarvi la festa titolare (la quale, com'è noto, cade il 1° di Agosto) e gode un pezzo di castagneto, una vignarella et alcune terre”³⁹⁷.

In un poggio presso Farnetella (l'*Eremo della Bandita*, chiamato da tutti il *Romitorio*) viveva un misterioso abitatore. Il poggio anticamente apparteneva al *Comune di Farnetella* e successivamente di proprietà degli antichi signori del castello. Il Poggio dista circa un chilometro da Farnetella e per arrivare occorre attraversare una piccola viuzza con distese di oliveti, vigne, piante, arbusti. La via continua con una ripida salita e presso il colle del *Romitorio* si biforca in due straducce boschive, una che conduce alla vetta del *Romitorio* e l'altra che continua per i boschi, conosciuti tutti per *Boschi della Bandita*. Il poggio è immerso nel bosco fittissimo con alte querci, ed era abitato da selvaggi e feroci animali, come cinghiali e lupi, molto numerosi nel Medioevo nelle campagne toscane. Nel 1400 circa, qui abitava un uomo che alternava tutti i suoi giorni fra silenzio e preghiere in solitudine. Era vestito di sacco ed il suo nome era Alessio. Alessio si rifugiò nel bosco e fabbricò a sue spese una cappella ed una capanna dove abitò per un lungo periodo finché non morì. Da come si apprende nella *Monografia Storico-Statutaria di Adolfo Ferrari* si dice che Alessio fosse di illustre e ricchissima famiglia; cosa che spiegherebbe le spese fatte da lui per la costruzione della cappella. Alessio (si pensa che appartenesse alla *Comunità dei Frati Serviti* di Scrofiano) aveva scelto di vivere ritirato dagli uomini e di vivere solo in mistica relazione con Dio, perché diceva di averlo offeso. Faceva penitenze, diceva che doveva scontare gravi peccati e voleva da Dio la misericordia e il perdono. Nella cappelletta ogni mattina celebrava la Messa per pochi pastori e spesso veniva invitato dal Pievano di Farnetella per celebrare la messa. Lasciava il suo tugurio ed andava ad assistere le persone infelici e bisognose, come nello *Spedale di Farnetella*. Svolgeva innumerevoli opere di pietà e di misericordia. Da alcuni pastori furono ritrovati resti di Alessio: una ciotola di legno, con la quale egli attingeva l'acqua ad una fonte lì vicina ed un oggetto appuntito di ferro che serviva per punire il suo corpo e farsi disciplina. Nel luogo dove sorgeva la chiesa fu eretta una piccola costruzione dalla *Famiglia Ferrari* e vi fu posta un'iscrizione: Si trovano tuttora i resti della costruzione, anche se in pessimo stato. Il poggio del *Ro-*

mitorio è ogni anno una delle tappe della *Visita delle sette chiese della Processione del Venerdì Santo*³⁹⁸.

ROSTONE (Molino del Rotone) (Bettolle) In questa località vi era un mulino. Il Pieri cita due toponimi, *Ruota* a Capannori (LU) e *Rota* a Seravezza (LU) e nota che essi sono in “relazione a un mulino o altro opificio idraulico”³⁹⁹. “*Ruota* certamente deve il suo nome alla presenza di mulini”⁴⁰⁰. Anche nel toponimo sinalunghese *Rotone* potrebbe esserci questa etimologia.

Altre ipotesi:

1. Forse *rotone* è da connettere al tema *rota / ruota / rotondo*, con accrescitivo *-one*, con allusione alla forma curva o rilevata di terreni, dovuti ad esempio dall'ansa di un fiume, declivi o terrazze, o con riferimento al mulino. Un toponimo simile (pur in un diverso contesto geografico e linguistico) lo troviamo a Gruaro (VE) dove incontriamo *Torondis*, metatesi di *rotondis*, derivato dal latino *rotundus*, ‘rotondo’. Ancora: nelle Marche c'è il toponimo *Rotella* che viene così interpretato: “diminutivo del latino *rota*, ‘ruota’, cioè piccola ruota, forse riferito al terrazzo fluviale tondeggiante sul quale è sorto l'insediamento”⁴⁰¹. Altri esempi in toponomastica: *Rotonda* (PZ), *Rotello* (CB), che deriva da un diminutivo **rotulus*, piccola ruota, dal latino *rota*. E ancora: *Rotondella* (MT), *Rotondi* (AV), *Rota Greca* (CS), che deriva *rota* nel senso di “ruota di mulino” e *Camporotondo di Fiastrone* (MC).
2. Forse dal latino *rupta*, ‘via, sentiero’, con valore accrescitivo. Ad esempio, a Imagna (BG) c'è il toponimo *Rota*, che viene interpretato come derivante dal latino *rupta*, aggettivo di via (“strada aperta fra ostacoli” e in senso lato “itinerario”), da cui l'italiano *rotta*, lo spagnolo *rota*, il francese *route* e l'inglese *road*⁴⁰².
3. Con un po' di immaginazione, forse da accostare alla voce dialettale toscana *rota*, cioè l'azione che fanno le *rotaiòle*, le donne che durante la castagnatura andavano lungo le strade a raccogliere le castagne cadute, e, se riuscivano, anche quelle sui castagni; *rota* perché giravano intorno ai castagneti per cogliere il momento in cui, non viste, potevano entrare dentro, mosse dal detto che “la castagna della strada e della proda è di chi se la piglia”, trasformato facilmente nell'al-

³⁹⁷ Bartolomeo Gherardini (Auditore Generale in Siena) *Visita alle Terre dello Stato Senese* Vol. I C. 232. “*Memorie storiche del Castello di Farnetella*”, 1676.

³⁹⁸ *Farnetella*, Quaderni Sinalunghesi, Biblioteca comunale di Sinalunga.

³⁹⁹ Silvio Pieri, *Toponomastica delle valli del Serchio e della Lima*, cit., p. 189.

⁴⁰⁰ Riccardo Ambrosini, *Lucca e il suo territorio. Toponomastica, dialettologia, critica linguistica*, cit., p. 152.

⁴⁰¹ Peris Persi e Giorgio Mangani (a cura di), *Nomi di paesi. Storia, narrazioni e identità dei luoghi marchigiani attraverso la toponomastica*, Il lavoro editoriale, Ancona 2005, p. 120.

⁴⁰² Andrea Rognoni (a cura di), *Toponomastica della Lombardia*, Mursia 2010, p. 30.

tro “la castagna è di chi primo se la piglia”⁴⁰³. Forse in questa zona, chiamata *rotone* (un accrescitivo) vi erano castagneti che presero questo nome da questa antica usanza.

ROVITINI (Rigomagno) (talora scritto *Ruvitini*) Forse è un (plurale e collettivo) diminutivo di *rovetto*, da *rovo*, *rovi*, arbusto spinoso, detto anche *pruno*, della famiglia delle rosacee, i cui frutti immaturi sono di un bel colore rosso, che poi nella maturazione si cambia in un nero morato. Dal latino *rubum* (che evoca appunto il colore rosso). Lo ritroviamo ad es. nei toponimi *Roveta* a Montieri (GR), *Rogheta* a Pomarance (PI), *Rovelli* a Sovicille (SI), *Rovete* a Scansano (GR).

⁴⁰³ Manlio Cortelazzo, Carla Marcato, *Dizionario etimologico dei dialetti*, cit., p. 368.

SALARCO (torrente) Lungo 15 chilometri, 1 a Sinalunga, 12 a Montepulciano e 2 a Torrita. Ipotesi etimologica: *Salarco* ha una base *sal(a)*, voce prelatina (è un tema idronimico) che sta per ‘corso d’acqua, canale, acquitrino’⁴⁰⁴. Per l’altro elemento, *arco*, sono possibili tre ipotesi:

1. Derivazione dal nome personale latino *Arcius*⁴⁰⁵.
2. Forse potrebbe essere connesso al latino *arcus*, ‘arco’, con allusione ad es. alla curvatura del corso d’acqua⁴⁰⁶.
3. Possibile anche una relazione col latino *arx, arcis*, ‘rocca’, nel senso di altura, parte elevata, ecc.⁴⁰⁷. *Salarco* ha dei paralleli, da un punto di vista toponomastico, in *Salandra* (MT) e, secondo alcune interpretazioni, anche con i celebri toponimi *Salerno* e *Salento*. Riguardo alla diversa composizione del nome *Salarco* (una base prelatina e un suffisso latino), in toponomastica non è raro che ad una voce preindoeuropea venga poi accostato formalmente un suffisso latino⁴⁰⁸.

SALCI Questo toponimo, nella provincia di Siena, si ritrova solo a Sinalunga. Incontriamo *Salci* frazione del comune di Città della Pieve (PG). *Salci* è verosimilmente il plurale di *salcio*, termine popolare per dire *salice* (c’è anche un termine letterario, *salce*). *Salciolo*, a sua volta, è il ramo giovane e flessibile di salice, usato per legare viti, fascine e simili. Il salice è un genere di albero dai rami flessibili, con foglie allungate dal caratteristico colore verde-grigio, frequenti lungo i corsi d’acqua. Deriva dal latino *salix -licis*. Il riferimento del toponimo è ad una zona con frequente vegetazione di questo tipo. Anche fuori dalla Toscana, incontriamo *Saliceto* (nome di vie, zone, contrade, in diverse parti d’Italia), *Salcito*, comune in provincia di Campobasso (denominazione antica latina: *salcitum*), in cui si afferma che il nome del luogo deriva dal latino *salicetum*, ‘saliceto’ (terreno piantato a salici). E ancora: *Salcedo* (provincia di Vicenza), e *Saliceto*, comune in provincia di Cuneo, entrambi con la medesima etimologia. Ricordiamo che esistono in natura ben 300 specie di salice, di cui 35 presenti in Italia. È coltivato perché fornisce vimini per panieri, stuoie; un tipo è utile per legare le viti, un altro fornisce foraggio.

⁴⁰⁴ Cfr. voce *sala* in Carla Marcato, *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 663.

⁴⁰⁵ Vedi Silvio Pieri, *Toponomastica della Valle dell’Arno*, cit., p. 117.

⁴⁰⁶ Su questo è possibile vedere *Dizionario di toponomastica*, sotto voce *Arco* (TN).

⁴⁰⁷ *Dizionario di toponomastica*, sotto le voci *Archi* (CH), *Arcidosso* (GR), *Arcinazzo Romano* (Roma).

⁴⁰⁸ Su questo aspetto vedi ancora Carla Marcato in *Dizionario di toponomastica*, cit., pp. 41-42.

SAN BARTOLOMEO (Fratta) Nella grande tenuta agricola *La Fratta* vi erano numerosi poderi, 20, e forse più, 12 dei quali erano denominati col nome dei 12 apostoli, tra cui San Bartolomeo⁴⁰⁹. Questo è un esempio di come i toponimi erano concepiti e ricordati come un “reticolo”, cioè visti e usati nella relazione tra loro e nel rapporto esterno verso un contesto più ampio. Vedi anche voce *La Fratta*.

SAN BERNARDINO A Sinalunga vi è anche una chiesa (denominata “Madonna del Rifugio”) annessa ad un convento francescano intitolato a San Bernardino da Siena.

“Ho chiamato beatissimo il convento di S. Bernardino e chi vuol sapere perché, salga ancora un poco fra i boschi di ulivi. Troverà cortese ospitalità dai frati e godrà dalla stretta finestrina di una cella monacale uno dei più belli ed allietanti panorami che abbia apprestato la natura per la gioia dei nostri occhi”⁴¹⁰.

Questo santo (che si festeggia il 20 maggio) nacque nel 1380 a Massa Marittima, ma rimasto orfano in giovane età, fu allevato dagli zii paterni a Siena. Divenuto sacerdote, entrò poi nell’Ordine francescano dei Frati Minori nel convento di Siena. Fu un efficace predicatore, autore delle *Prediche volgari*, trascritte con un originale sistema stenografico da un suo discepolo. In questa opera si avverte l’incisività della lingua di Dante, di cui Bernardino fu attento lettore durante gli studi giovanili nell’Ateneo di Siena. Fu nominato vicario della Toscana. Considerato autore del celebre monogramma di Cristo (IHS, Iesus Homini Salvator, Gesù Salvatore degli uomini), e comunque contribuì molto alla sua universale diffusione, poiché portava con sé le famose tavolette su cui era inciso quel simbolo che alla fine di ogni predica porgeva al devoto bacio degli ascoltatori. Morì nel 1444 durante la missione predicata a L’Aquila⁴¹¹. Come si vede anche da questa breve sintesi sulla sua vita, è un santo molto radicato a Siena e in Toscana, ciò spiega anche la fondazione di conventi e chiese a suo nome e il toponimo da cui siamo partiti.

SAN DOMENICO (podere) (e San Domenico II) (Rigomagno) Dal nome del santo fondatore dell’Ordine dei Frati Predicatori che da lui presero il nome di Domenicani. Domenico di Guzman, nacque nel 1170 a Calaruega, Vecchia Castiglia, diede sempre molta importanza allo studio per combattere la piaga comune al popolo e al clero, l’ignoranza. Insieme a san Francesco è uno dei giganti della spiritualità e della Chiesa del 1200, ricordati entrambi da Dante nel Paradiso della sua Divina Commedia. Domeni-

⁴⁰⁹ Felicia Rotundo, *Storia della Fratta dal XV secolo ad oggi*, in *La Fratta*, Quaderni Sinalunghesi, Anno VII, n° 1 - Settembre 1996.

⁴¹⁰ Fabio Bargagli-Petrucci, *Montepulciano, Chiusi e la Val di Chiana Senese*, Bergamo 1907.

⁴¹¹ Mario Sgarbossa, *I santi e i beati della Chiesa d’Occidente e d’Oriente*, cit., p. 287.

co morì a Bologna nel 1221. Ne viene fatta memoria dalla Chiesa il giorno 8 agosto. Il toponimo sinalunghese ricorda questo famosissimo santo, segno della devozione popolare e degli antichi titolari del fondo. A Sinalunga, come in tutto il territorio provinciale e nazionale, era frequente denominare un podere col nome di un santo.

SAN DONNINO (Rigaiolo) Spesso è citato con la denominazione “I Frati - San Donnino”. Verosimilmente dalla presenza, nei paraggi, di una edicola votiva dedicata a questo santo, in ogni caso, segno della devozione popolare verso questo santo. Segnaliamo che esistono cinque *San Donnino* nella storia della Chiesa cattolica.

1. San Donnino ricordato con san Marcellino e san Vincenzo, missionari africani in Gallia, morti nel 374.
2. San Donnino ricordato con San Filemone, romani, missionari in Italia nel secolo II, martiri in località imprecisata.
3. San Donnino vescovo di Grenoble nel secolo IV.
4. San Donnino ricordato coi santi Teotimo, Filoteo, Silvano e compagni, martiri siriani.
5. San Donnino di Fidenza, martire a Parma nel 304.

SAN FRANCESCO (Farnetella) (podere e località chiamata *San Francesco II*) Molto diffusi i segni della presenza del passaggio di san Francesco d'Assisi (1181-1226), il santo italiano più amato e popolare (patrono d'Italia, insieme a santa Caterina da Siena, per decisione di Pio XII nel 1939) o del culto a lui dedicato. Ci sono chiese, conventi, cappelle, edicole votive, località, poderi, ecc. che lo ricordano. Festa il 4 ottobre.

SAN GIACOMO (La Fratta) Uno dei poderi della grande tenuta de La Fratta. Tra i numerosi terreni afferenti a questa azienda, vi erano 12 poderi che portavano il nome dei 12 apostoli, tra cui San Giacomo, figlio di Zebedeo, detto anche Giacomo il Maggiore, fratello di Giovanni apostolo.

SAN GIOVANNI (Scrofiano)

“Testimonianza della religiosità popolare sono tre chiese che si trovano nei dintorni di Scrofiano. Ad un chilometro di distanza dal paese è situato il piccolo Oratorio di San Giovanni dalla semplice struttura a capanna che nasconde tuttavia al suo interno un pregevole affresco della fine del Trecento. Di questa cappella non abbiamo notizie anteriori alla prima metà del XVI secolo quando venne restaurata dal rettore della Collegiata di San Biagio”⁴¹².

L'Oratorio era dedicato a San Giovanni l'Evangelista, l'autore del Quarto Vangelo.

SAN GIOVANNI (La Fratta) Ritroviamo, nella toponomastica, un segno della devozione a San Giovanni anche a La Fratta. All'apostolo, l'Evangelista (autore del Quarto Vangelo), il Discepolo Amato di Gesù, è dedicato uno dei poderi; come più volte detto, tra i numerosi poderi della grande tenuta de La Fratta, 12 erano intitolati ai 12 santi apostoli, tra questi appunto *San Giovanni*. Aggiungiamo che vi era però anche una chiesina intitolata a San Giovanni. Già dal 1320 è attestata la presenza di un “hospitalis S. Iohannis”, unitamente al “castellare di Sancto Iohanni”. Ubicata tra i torrenti Doccia e Galegno, la chiesa di S. Giovanni era sicuramente la cappella della comunità della Fratta.

SAN GIUDA Fu uno dei Dodici Apostoli. L'apostolo Giuda (“non l'Isariota”, si affretta a precisare l'evangelista san Giovanni) è ritenuto dai galilei “fratello” (cioè cugino) di Gesù. Alcuni esegeti ritengono che sia lo sposo delle celebri nozze di Cana. Sia nella Chiesa d'Occidente che in quella d'Oriente, san Giuda è sempre appaiato a san Simone (lo “zelota”) altro apostolo. Il loro campo missionario viene dedotto dai leggendari *Atti di Simone e Giuda*. Pare che insieme percorsero per evangelizzarle le dodici provincie dell'impero persiano. I due santi, insieme, vengono ricordati dalla Chiesa il giorno 28 ottobre⁴¹³. Riguardo al toponimo sinalunghese, segnaliamo che, caso raro, viene ricordato san Giuda da solo, senza san Simone.

SAN GIUSTINO (via dei Frati) Antico borgo che traeva il nome forse da una chiesina o da una edicola votiva del santo, nei pressi della zona. Oggi è una casa vacanze sorta sul sito di una villa cinquecentesca, immersa in un parco caratterizzato da piante secolari, circondata dalle colline senesi e da una natura incontaminata.

San Giustino nacque a Nablus, in Samaria nell'anno 100. Fu filosofo, celebre autore di due *Apologie* del Cristianesimo; insieme al *Dialogo con Trifone* si tratta di opere importantissime per conoscere la Chiesa primitiva. Morì martire a Roma nel 165.

SAN LUIGI (Rigaiolo) Località che assume il nome per la devozione a San Luigi Gonzaga.

Luigi Gonzaga (Castiglione delle Stiviere, 9.3.1568 - Roma, 21.6.1591) è stato un religioso italiano gesuita; venerato come santo dalla Chiesa cattolica. Era figlio primogenito di Ferrante Gonzaga I marchese di Castiglione delle Stiviere e di Marta Tana di Santena. Nacque nel castello di famiglia a Castiglione delle Stiviere. Primo di otto figli, e quindi erede al titolo di marchese, fin dalla prima infanzia fu educato alla vita militare. All'età di sette anni, tuttavia, avvenne quella che a posteriori Luigi definì la sua “conversione dal mondo a Dio”: sentendosi

⁴¹² Scrofiano. *Le chiese l'arte la storia*, Quaderni Sinalunghesi, anno VIII, n. 1, Giugno 1997, Biblioteca Comunale Sinalunghese, Edizioni Lui, p. 32.

⁴¹³ Mario Sgarbossa, *I santi e i beati...*, cit., p. 609.

chiamato a consacrare la propria vita al Signore intensificò la preghiera. Nel 1576, a causa di un'epidemia nel feudo, venne trasferito a Firenze col fratello minore Rodolfo presso il granduca Francesco I de' Medici. A Firenze, nella Basilica di Santa Trinità fece voto di perpetua verginità. Tre anni dopo venne poi dislocato alla corte di Mantova, dove rinunciò al titolo di futuro marchese di Castiglione, in favore del fratello Rodolfo. Nel 1580 ricevette la Prima Comunione da Carlo Borromeo in visita nella Diocesi di Brescia. Studiò lettere, scienze e filosofia, lesse testi spirituali e relazioni missionarie, pregò e maturò la sua decisione di farsi gesuita e nonostante l'opposizione del padre. All'età di 17 anni (il 25.11.1585) entrò nel noviziato della Compagnia di Gesù a Roma. Studiò teologia e filosofia. A Roma ebbe tra i suoi insegnanti e direttore spirituale San Roberto Bellarmino. Nel 1590/91 una serie di malattie infettive uccisero a Roma migliaia di persone inclusi i Papi (Sisto V, Urbano VII, Gregorio XIV). Luigi Gonzaga, insieme a Camillo de Lellis e ad alcuni confratelli gesuiti, si prodigò intensamente ad assistere i più bisognosi. Malato da tempo, dovette dedicarsi solo ai casi con nessuna evidenza di contagiosità, ma un giorno, trovato in strada un appestato, se lo caricò in spalla e lo portò in ospedale. Pochi giorni dopo morì, all'età di soli 23 anni. Venne beatificato 14 anni più tardi da papa Paolo V il 19 ottobre 1605. Il 31 dicembre 1726 venne canonizzato con un altro gesuita, Stanislao Kostka, da papa Benedetto XIII. Lo stesso papa lo dichiarò «protettore degli studenti» nel 1729. Nel 1926 fu proclamato patrono della gioventù cattolica da papa Pio XI.

SAN MARTINO (Rigomagno) Vi era anticamente in questa località, una chiesa, intitolata al celebre santo francese. In un documento del 1676 (Visite alle Terre dello Stato Senese) nella sezione relativa a Rigomagno si cita: "Chiesa di S. Martino. Chiesa sotto il titolo di San Martino, dove è un beneficio semplice sotto l'istessa invocazione di libera collezione con obbligo al beneficiario di celebrare tre messe per settimana, et in tutte le feste comandate ed di fare la festa di S. Martino con sei messe; e frutta circa scudi cento in stabili. In questa chiesa vi hanno il loro altare la Fraternalità di S. Antonio e lo Spedale di S. Michele Arcangelo in ciascuno dei quali è obbligato il Maestro di Scuola della comunità celebrare una messa in ciascuna settimana"⁴¹⁴.

La chiesa di S. Martino di Rigomagno cadde in rovina alla fine del XVIII secolo⁴¹⁵.

San Martino è anche il santo patrono del comune di Sinalunga. Uno dei santi cari alla tradizione Longobar-

da. Il celebre san Martino di Tours (località francese), festeggiato l'11 novembre (indimenticabile una poesia a lui dedicata dal Carducci), nacque nel 316. L'episodio del suo mantello diviso in due per riparare dal freddo un mendicante lo ha reso popolare nel corso dei secoli. Questa scena è ritratta anche nello stemma del comune di Sinalunga. Fu militare di carriera (come il padre) fino all'età di 40 anni. Poi divenne monaco, attorniato presto da discepoli. Fondò il primo monastero d'Europa, a Ligugè. Divenne vescovo. Fu pastore zelante e attivo e un grande missionario. Morì nel 397. Oltre al culto ufficiale a questo santo, il suo nome è molto presente nella civiltà contadina, nei detti popolari, nelle feste, nelle ricorrenze legate alla vita delle campagne e delle colture. Nella toponomastica toscana e senese ritroviamo "pievi intitolate a santi francesi e in particolare a S. Martino protettore dei viandanti"⁴¹⁶.

SAN MATTEO FRATTA Podere della tenuta *La Fratta*. Vi erano numerosi poderi, tra cui 12 poderi ciascuno intitolato a uno dei 12 Santi Apostoli, tra cui San Matteo Evangelista.

SAN MATTIA FRATTA Nella tenuta agricola *La Fratta* vi erano una ventina di poderi, dodici di questi erano stati denominati col nome dei 12 apostoli. San Mattia fu il nuovo apostolo scelto dalla comunità cristiana dopo il tradimento e la morte di Giuda, come narrato negli Atti degli Apostoli.

SAN MICHELE (podere) (Rigomagno) Località il cui nome deriva forse dalla presenza di un'edicola votiva a San Michele Arcangelo, oppure semplicemente è espressione della devozione religiosa popolare o degli antichi titolari del fondo. Ricordiamo per inciso che era uno dei santi più venerati dai Longobardi. San Michele e San Giorgio erano i "Santi Guerrieri" nella lotta contro il male e il demonio.

SAN NICCOLO' "Nel 1851 esisteva nel poggio nominato di San Niccolò un piccolo oratorio con recinto murato racchiudente un orto. Questo fu acquistato dalla Confraternita di Misericordia che in seguito ne fece un cimitero"⁴¹⁷. *San Niccolò* è la zona su cui sorge l'attuale cimitero comunale di Sinalunga.

San Niccolò è citato, come località, anche in altri antichi testi:

"Chiesa sotto titolo di S. Niccolò, con Convento dei Padri dei Servi di Maria, dove dimorano sei o sette Frati, e di questi quattro Sacerdoti. In questa Chiesa presso

⁴¹⁴ Giorgio Gengaroli (a cura di), *La Monografia di Adolfo Ferrari sul Castello di Rigomagno*, Quaderni Sinalunghesi, Anno II, n. 2, Dicembre 1991, pp. 65-66.

⁴¹⁵ Notizia riferita da Adolfo Ferrari nella sua monografia su Rigomagno scritta nel 1902 e riproposta nel volume curato da Giorgio Gengaroli, citato nella nota precedente.

⁴¹⁶ *Toscana*, Guide d'Italia del Touring Club Italiano, Touring Editore, Milano 2008, p. 605.

⁴¹⁷ Ivo Padrini (a cura di), *Botteghe e vie del centro storico*, cit., p. 17 (l'autore cita la fonte di L. Agnolucci).

l'Altar Maggiore, in pietra si legge: "Ecclesia S. Nicolai per Episcopum Aretinum Bosimum Ubertini Florentinum die XVI. Maii Consacrata fuit Anno D. ni MCCCXLVI"⁴¹⁸.

"È noto che nel XII secolo [a Scrofiano] vi esisteva un convento di frati serviti, la cui chiesa era dedicata a San Niccolò"⁴¹⁹.

"La mansio della strada romana, il cui toponimo ricorda i brevi ripiani (mensulae) su uno dei quali poi si formerà il Castello di Sinalunga, doveva trovarsi, più esattamente, ove oggi è il Cimitero di San Niccolò, luogo che nel Medioevo ospitò la chiesetta di «*Sancti Nicolai de Ripis*»"⁴²⁰.

San Niccolò I, fu papa, energico e zelante, che i contemporanei definirono «campione del popolo» e i posteri soprannominarono «Grande» per il coraggio con cui difese i diritti della Santa Sede. Morì nell'867⁴²¹. Festa il 13 novembre.

SAN PAOLO FRATTA Nell'azienda agricola *La Fratta* tra i venti poderi ne erano stati scelti 12 a cui fu assegnato il nome dei 12 apostoli. San Paolo non faceva parte della prima schiera degli apostoli, ma dopo la sua conversione e il suo straordinario ministero, venne chiamato «l'apostolo delle genti» con allusione al suo compito di evangelizzazione dei "gentili", i "pagani", i popoli non di tradizione ed origine ebraica.

SAN PIETRO (Fratta) (podere) Qui il riferimento non è al più celebre luogo di *San Pietro ad Mensulas*, l'antica chiesa della Pieve di Sinalunga, ma ad un podere della tenuta *La Fratta* in cui vi erano 12 poderi a cui era stato assegnato il nome dei 12 apostoli. Vedi anche le voci *La Fratta e Podere San Pietro Fratta*.

SAN ROCCO (due località: a Rigaiolo e a Scrofiano) Dal nome del santo a cui era intitolato un Oratorio. Vedi anche citazione alla voce *Santa Cristina*.

"In questo stesso anno (1425) si fondò in Sinalunga la Compagnia di San Rocco che vestiva la cappa Verde"⁴²².

"Nel 1634, per l'interessamento di persone pie, fu iniziata la costruzione di un convento per suore presso la chiesa di S. Rocco, il convento è, oggi, adibito ad ospedale"⁴²³.

Rocco di Montpellier, universalmente noto come san

Rocco (Montpellier, anno imprecisato tra il 1346 ed il 1350 - Voghera, notte tra il 15 e il 16 agosto di anno imprecisato tra il 1376 ed il 1379), fu un pellegrino e taumaturgo francese; è venerato come santo dalla Chiesa cattolica ed è patrono di numerose città e paesi. È il santo più invocato, dal Medioevo in poi, come protettore dal terribile flagello della peste, e la sua popolarità è tuttora ampiamente diffusa. Il suo patronato si è progressivamente esteso al mondo contadino, agli animali, alle grandi catastrofi come i terremoti, alle epidemie e malattie gravissime; in senso più moderno, è un grande esempio di solidarietà umana e di carità cristiana, nel segno del volontariato. Con il passare dei secoli è divenuto il santo più conosciuto nel continente europeo e oltreoceano, ma è rimasto anche uno dei più misteriosi⁴²⁴.

SAN SIMONE Nome di uno dei poderi de *La Fratta*: 12 poderi avevano il nome dei 12 apostoli. San Simone, nel vangelo di Luca è detto lo Zelota (gruppo politico religioso del I secolo, partigiani accaniti [zelanti, pieni di zelo, da cui il nome] dell'indipendenza del regno ebraico, contro Roma) e nei vangeli di Marco e Matteo chiamato il Cananeo, fu uno degli apostoli di Gesù.

SANT'AGOSTINO (Scrofiano) Piazzale nel centro di Scrofiano, dedicato al grande santo Padre della Chiesa. Ancora oggi sulla facciata di uno storico palazzo vi è scritto: "Sala Ple S. Agostino". *Sala*⁴²⁵ nell'antica accezione di 'abitazione, dimora'. Numerosi esempi in Toscana.

Sant'Agostino, vescovo e dottore della Chiesa, è una delle figure di primo piano della Cristianità. Nacque a Tagaste, in Tunisia nel 354, da Patrizio, pagano, e Monica, cristiana. Studiò a Cartagine. Si recò a Roma, poi a Milano dove ottenne la cattedra di retorica alla corte imperiale. Qui incontra il vescovo Ambrogio. Poi la conversione. Riparte per l'Africa. Ordinato sacerdote fu in seguito eletto vescovo di Ippona. Celebre per i suoi innumerevoli scritti che hanno avuto grande influenza su tutta la cultura cristiana. Tra le sue opere più note *Le Confessioni*. Morì nel 430. Sua madre Monica è santa e celebrata il 27 agosto, il giorno prima di *Sant'Agostino*.

SANT'ANDREA (podere) Nell'antica tenuta agricola *La Fratta* dodici poderi portavano il nome dei dodici apo-

⁴¹⁸ Giovanni Antonio Pecci, *Memorie storiche, politiche, civili e naturali delle Città Terre e Castella che sono e sono state suddite della città di Siena*, Siena 1740-1758, ms.

⁴¹⁹ *Sinalunga. Storia di una comunità*, a cura del Gruppo Fotografico Sinalunghese, Sinalunga 1981, p. 10.

⁴²⁰ "Terra di Siena Ambiente e Natura", sito internet.

⁴²¹ Mario Sgarbossa, *I santi e i beati della Chiesa d'Occidente e d'Oriente*, Edizioni Paoline, 2000, p. 642.

⁴²² Luigi Agnolucci, *Raccolta di notizie storiche in ordine cronologico del comune di Sinalunga* (fino al 1558), 1911. Seconda edizione 1929.

⁴²³ *Sinalunga. Storia di una comunità*, a cura del Gruppo Fotografico Sinalunghese, Sinalunga 1981, p. 33.

⁴²⁴ Da Wikipedia, libera enciclopedia in Internet.

⁴²⁵ Sala: tra i vari significati, segnaliamo che gli edifici che ospitavano il Gastaldo Longobardo erano chiamati *Sala*. Ancora: nelle *Salae* i Romanici erano tenuti al pagamento dei tributi e le *prestazioni* di lavoro dovute ai Longobardi. Nel Pistoiese la *Piazza della Sala* era il luogo del mercato. Inoltre ricordiamo che *sala* è una voce longobarda che in origine significava "casa signorile di campagna", ma anche "casa colonica" e "stalla". Altri autori, in diversi contesti geografici e linguistici, la traducono come "deposito di cereali" o "casa per la residenza padronale nella *curtis* o per la raccolta delle derrate dovute al padrone".

stoli. Tra questi Sant'Andrea. Il culto dei Santi orientali, come Sant'Andrea, si spiega anche attraverso l'azione dei missionari orientali nelle terre longobarde.

SANT'ANDREA (podere) (Rigomagno) Vi è un'altra località, un vecchio podere, col medesimo nome del precedente, ma questo si trova a Rigomagno, non distante dalla zona Gamberoni. Il riferimento del nome è ancora al santo apostolo di Gesù.

SANT'ANGELO (poggio) (Farnetella) luogo, un'altura, che ha preso la denominazione da un santo, come accade spesso. Sant'Angelo è anche uno dei nomi con cui è conosciuto San Michele Arcangelo, ma crediamo si tratti piuttosto di Sant'Angelo da Gerusalemme (1185-1225), religioso carmelitano, morto martire.

SANT'ELENA (a Rigaiolo e a Rigomagno) Due località sinalunghesi hanno assunto il nome dalla santa che fu la madre dell'Imperatore Costantino (questi è celebre anche per l'editto che rese libera la religione cristiana, fino ad allora perseguitata).

SANT'ELIA (Rigaiolo - c'è anche *Via Sant'Elia* alla Pieve) Luogo che ha preso il nome da uno dei maggiori profeti biblici, una delle figure più rilevanti dell'Antico Testamento. Le vicende del profeta Elia (il cui nome, *El Jah*, significa "il mio Dio è il Signore") sono narrate nei due Libri dei Re della Bibbia. Di Elia si parla anche nel Nuovo Testamento. Nella tradizione cattolica è il modello dei contemplativi e dei monaci. L'ordine del Carmelo, sorto nei luoghi in cui Elia visse e svolse la sua missione, lo considera proprio padre ispiratore.

SANT'ENRICO (podere) (Bettolle) Spesso i poderi venivano intitolati a qualche santo, segno di devozione religiosa popolare o dei titolari dei fondi. In questo caso è intitolato a Enrico II il Santo (973-1024) che fu anche re d'Italia dal 1002 al 1024, imperatore del Sacro Romano Impero e ultimo esponente della dinastia sassone. Festa il 13 luglio.

SANTA CATERINA (fosso) (Farnetella) Da questo celebre personaggio ha preso nome uno dei torrenti di Sinalunga.

Santa Caterina da Siena nacque nel 1347. Era figlia di Jacopo Benincasa, tintore di pelli e di Lapa, che ebbe ben 25 figli. Caterina era la penultima. I genitori, generosamente, adottarono anche un altro bambino. A 16 anni entrò nelle Mantellate, le Terziarie Domenicane. Ebbe subito molti discepoli, detti Caterinati, che la chiamavano "mamma". È una delle poche sante ad avere impresse le stimmate, segno della crocifissione di Cristo. Fu strenuo difensore della Cristianità e della Chiesa, in un'epoca attraversata da guerre, lotte e scismi. Morì a Roma nel 1380, a 33 anni. Il 18 giugno 1939 Pio XII la

proclamò patrona d'Italia con san Francesco. Paolo VI la dichiarò Dottore della Chiesa e Giovanni Paolo II nel 1999 l'ha associata a santa Brigida e a santa Edith Stein quali patronne d'Europa.

SANTA CRISTINA (Scrofiano)

"Sono in questa Corte gli Oratori, di S. Giovan Batta, delle ragioni del Preposto, fabbricato con questua, di S. Cristina, annesso al Canonico sotto questo nome, di S. Rocco, sostenuto con limosine, di S. Maria del Soccorso, senza entrate certe, di S. Donisio, di Patronato della Comunità dove dimora un Romito, eletto dalla Comunità, e di S. Maria delle Nevi, officiato dalla Compagnia Laicale con Cappa"⁴²⁶.

Santa Cristina di Bolsena (nota anche come Santa Cristina di Tiro), morta martire a Bolsena nel 200 sotto l'imperatore Settimio Severo, celebrata il 24 luglio. Era un'adolescente (11 anni) segregata dal padre, ufficiale dell'imperatore, per la sua straordinaria bellezza e per la sua fede cristiana. Esiste uno scritto del IX secolo, Passione di *Santa Cristina*, che narra la sua vicenda.

SANTA FRANCESCA Località in cui vi era un podere intitolato a Santa Francesca Romana, verso la quale si sviluppò un culto, com'è attestato dall'edificazione di chiese, cappelle, edicole votive e poderi a suo nome, ad es. in Val d'Orcia.

Francesca Romana (Roma, 1384-1440) è stata una religiosa italiana, fondatrice della comunità delle Oblate di Tor de' Specchi. Nacque dalla nobile famiglia Bussa de' Leoni a Roma, dove visse per tutta la vita in un palazzo nei pressi di Trastevere. Andò dodicenne in sposa, per volere della sua famiglia, al nobile Lorenzo de' Ponziani, che si diceva imparentato con il papa. Ebbe tre figli, due dei quali morirono di peste ancor giovani. Nel 1425 fondò le Oblate di Tor de' Specchi, che si impegnavano ad una vita di virtù e di carità, secondo la Regola benedettina. Dopo la morte del marito, dal 1436 divenne superiora della congregazione. Morì il 9 marzo 1440 a Roma. A tale personaggio s'ispira *Il trionfo della castità ovvero Oratorio per S. Francesca Romana*, musica di Antonio Caldare, eseguito per la prima volta a Roma nel 1710. Canonizzata nel 1608, memoria liturgica il 9 marzo.

SANTA LUCIA

"Il borgo nato all'ombra del castello delle Ripe con il tempo andò sviluppandosi, tanto che un documento del 782 attesta l'esistenza di un luogo per le pubbliche adunanze: un solido edificio nel quale si conservavano i documenti e la cassa della comunità. Successivamente questo edificio fu trasformato in chiesa (Santa Lucia)."

⁴²⁶ Giovanni Antonio Pecci, *Memorie storiche, politiche, civili e naturali delle Città Terre e Castella che sono e sono state suddite della città di Siena*, Siena 1740-1758, ms.

La chiesa di S. Lucia, attualmente Auditorium, nel secolo X era il luogo di riunione del Consiglio della Comunità che la tradizione chiama il Concionatorio (vedi voce).

Santa Lucia è stata una santa molto popolare, anche il sommo poeta Dante ne era devotissimo. Nacque a Siracusa. La sua vita è narrata in una *Passione* scritta tra i secoli V e VI. Promessa sposa, ottenne di rinviare le nozze per assistere la madre ammalata. In seguito decise di seguire la vocazione religiosa rinunciando al matrimonio. Perseguitata per la sua fede, morì martire nel 304. È patrona dei ciechi, dei bambini malati, delle prostitute pentite, dei contadini, vetrai, cucitrici e di numerose altre categorie. Festa il 13 dicembre.

SANTA MARIA (Bettolle) Località che assume il nome dalla chiesa che è citata anche nel Dizionario del Repetti: “La parrocchia di S. Maria e S. Cristofano a Bettolle conta 1304 abitanti.”

SANTA MARIA (Farnetella) *La Chiesina di Santa Maria* è di proprietà di una famiglia originaria dello stesso paese e non si hanno notizie della sua storia. Si trova lungo la strada inferiore che conduce alla frazione. Contrade col nome di *Santa Maria* sono molto frequenti in Toscana, circa 70 citate nell'elenco di Sira Toponomastica della Regione.

SANTARELLO (contrada e via) Toponimo antico, infatti “compare già nelle deliberazioni del Comune di Sinalunga del 1557 in cui al 5 agosto si concede a Tommaso di Paulo Terrosi «di bruciare una stoppia in Contrada del Santarello»⁴²⁷. Non è ben chiara l'origine del toponimo. Quattro ipotesi etimologiche:

1. Il riferimento è forse al tema “santo”, dal latino *sanctu* (vedi voce successiva), che ricorre spesso in toponomastica.
2. Potrebbe alludere ad un soprannome di un antico personaggio del luogo.
3. Forse un riferimento al cognome - tipo *Santarelli* - di un personaggio noto della contrada.
4. Forse è da intendere come diminutivo di *santaro*, voce presente in alcuni dialetti, riferita a quell'antica figura di uomo che andava in giro a vendere statuette di santi e Madonne creati con le sue mani. Incontriamo il toponimo *Santarello* anche nel comune di Castiglione d'Orcia (SI), a Manciano (GR) e a Soriano nel Cimino (VT), dove vi sono frazioni con questo nome. Esiste anche la *via Santaro* a Castel San Lorenzo (Salerno).

SANTO (podere e borro) (Farnetella) A Siena c'è il *Podere del Santo*. Dal latino *sanctu*, ‘santo’, sono numerosi

i toponimi che richiamano questo tema, anche se è raro un nome di luogo – come quello sinalunghese – in cui vi è solo l'aggettivo e non un composto, come ad es. *Acqua-santa* (nel Pistoiese), *Borro-santo* (Montespertoli), *Fonte-santa*, *Monte-santo*, *Pietra-santa*, *Valle-santa*, *Via-santa*, ecc. Forse l'allusione è ad un santo per antonomasia, oppure a Dio, il Padre Santo, o al “santissimo”, l'ostia consacrata nel sacramento dell'Eucarestia.

SCATENA (Rigaiolo) In alcuni documenti è citata come località, in altri come via. Non è chiara l'etimologia. Alcune caute ipotesi: 1. Forse si tratta del soprannome con cui era conosciuto un antico titolare di un fondo della zona. 2. *Scatena* è anche un cognome, sebbene raro, ci sono 327 presenze nel territorio nazionale; una buona parte, 128, in Toscana, soprattutto a Lucca e Pisa; qualche caso, sporadico, anche a Sinalunga. 3. Ancora: da connettere, forse, con la voce dialettale *scatòn* (in Veneto e altre regioni, con alcune varianti), cioè il “maschio dell'albero”, nel linguaggio marinaresco; in toscano vi è *scataròni*, ‘canne fradice del cannaio che si levano per rimetterne di nuove’; come l'antico veneto *scat*, ‘bastone’, *scatto*, ‘dardo’, si tratta di riflessi di una voce gotica *skafis*, ‘asta’⁴²⁸. 4. Potrebbe anche venire accostato alla voce dialettale toscana *scatafosso*, ‘burrone, luogo scosceso, mal praticabile’, dove quel *cata-* potrebbe avere relazione col greco *katà*, ‘sotto, giù’.

SCOPETELLO Vedi voce *Podere Scopetello*.

SCOPETO (a Rigaiolo e a Scrofiano) Deriva dal latino *scopam*, in italiano “scopina” (*erica herbacea*), come in *Scopa*, poggio a Chianciano (SI), *Scopeto* a Castelnuovo Berardenga (SI), e ancora: *Scopito*, *Scopetulo*, *Scopitulo*, *Scopetello*, *Scoparelli*, *Scopeta*, ecc. Aggiungiamo che “scopina” o “scopa” è un arboscello quasi simile al ginopro, comune nei boschi, con radice nodosa e durissima, con foglie scabrosette, lineari appuntate, che coprono la parte superiore dei rami, del quale si fanno ottime scope o granate. Utili anche per accendere il fuoco nei focolari domestici⁴²⁹. Esistono due comuni italiani che hanno nel toponimo questa radice: *Scopa e Scopello* (VC); “crediamo si possa agevolmente pensare alla continuazione del latino *scopa*, voce botanica che indicava originariamente l'anzerina, pianta i cui rami erano utilizzati per scopare”⁴³⁰.

SCROFIANO Frazione di Sinalunga; un tempo, fino al 1778, fu comune autonomo. Alcune ipotesi sull'etimologia: 1. Forse da un antico nome personale, *Scrofianu*, *Scrofiana*, *Scrofa*⁴³¹.

⁴²⁸ *Dizionario etimologico dei dialetti italiani*, cit., p. 386.

⁴²⁹ S. Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale...*, cit.

⁴³⁰ Alda Rossebastiano, in *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 722.

⁴³¹ Silvio Pieri, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, cit., p. 181.

⁴²⁷ Alfredo Maroni, *Sinalunga e le strade romane tra Chiusi e Firenze*, Quaderni Sinalunghesi, Anno XI, n. 1, Giugno 2000, Edizioni Lui, Chiusi, p. 14.

2. “L’abate giureconsulto Francesco Dini indica una provenienza longobarda del nome”⁴³².
3. Secondo la classificazione toponomastica di Silvio Pieri, alcuni nomi locali derivano da nomi di animali. È una situazione frequente anche nella toponomastica italiana, toscana, senese e di Sinalunga. Forse il nome della frazione deriva dal latino *scrofa*, scrofa, la femmina del maiale, forse dal greco *gromphas*, da una radice indo-germanica col senso di scavare. Era una consolidata tradizione dei Longobardi allevare maiali. In uno stemma del XVI secolo del comune di Scrofiano vi è disegnato un maiale; ma questo potrebbe essere un caso di paretimologia, sia essa popolare o colta. Segnaliamo, comunque, che esiste il toponimo *Scrofeta*, una contrada ad Avellino, citata già in un documento del 1063, e il cui nome è spiegato come uno zootponimo, da mettere in relazione all’allevamento dei maiali. In origine quella zona irpina era prevalentemente boscosa, ricca quindi di querce che producevano grande abbondanza di ghiande, l’alimento principale di maiali e cinghiali⁴³³. C’è da notare però che in *Scrofeta* il suffisso *etoleta*, dal latino *-etum*, fa pensare ad un nome collettivo, mentre in *Scrofiano* il suffisso *-ano* fa propendere per una formazione prediale, cioè l’indicazione del nome dell’antico proprietario del fondo o del luogo. Aggiungiamo che ci sono toponimi come *Porcile* (Bonito, Avellino), *Porcari* (LU), *Porcia* (PN) tutti spiegati come “pascolo di maiali o recinto di porci”. Nel Pistoiese c’è il toponimo *Porciano*, che sembra legato in origine al tradizionale allevamento dei maiali, tipico delle popolazioni longobarde.

SEGAVERNE (fosso) Corso d’acqua di sei chilometri di lunghezza, uno a Sinalunga, quattro a Torrita e uno a Trequanda. Questo toponimo, in questa precisa grafia, esiste solo qui, in tutta la provincia di Siena. C’è, però, il quasi identico *Podere Sagavena* (probabilmente la *a* al posto della *e* è un errore di stampa della lista dei toponimi del sito SIRA) a Torrita, verosimilmente sorto nei pressi del fosso o sorgente *Segavene*, il medesimo del toponimo sinalunghese. Incontriamo poi *Segavena* anche a Grosseto. Il Pieri cita questo toponimo collocandolo nei nomi locali derivati da “composti imperativi” (vedi anche voce *Fattenebaffe* in questo dizionario). L’autore afferma che “si resta incerti circa il secondo termine del composto (se sia = vena, o = avena” e ancora, pensa ad un’allusione a *segavene* come “tiranno”, “esattore”⁴³⁴. Nei pressi di questa località, seguendo un sentiero una volta abbandonato e riscoperto recentemente si può raggiungere l’antica sorgente di acqua minerale di Segavene, le cui acque hanno

proprietà ‘passanti’, benefiche per la fisiologia intestinale e renale, come quelle della fonte dell’*Acquapassante* che si trova a Trequanda. Alle due ipotesi interessanti del Pieri, vorremmo aggiungere altre due: 1. la denominazione della località forse deriva dalla parola *segavene* che è un sinonimo di *sanguisuga* (detta anche *sanguetta* o *sangueta*), termine antico o presente in alcuni dialetti, ad esempio il veneto⁴³⁵. La *sanguisugalsegavene* è un piccolo verme degli anellidi che vive nelle acque stagnanti, si nutre di sangue, un tempo era usata per fare salassi. Probabilmente questo fosso ha assunto il nome dalla presenza di uno stagno ricco di questi animali. 2. La parola *Segavene* ha anche una certa assonanza col termine dialettale *Seccavigne*, detto di ‘persona alta e secca’⁴³⁶. Forse un’allusione al soprannome di una persona vissuta tempo fa in questa zona?

SELVA (Bettolle) Il toponimo, che indica un’area boschiva (dal latino *silvam*) è conosciuto in varie parti di Italia, ma è meno frequente rispetto al più classico *bosco* e derivati. In provincia di Siena, oltre a *Selva* (pure a Siena, Casole, Trequanda, Radda, Monteroni, Chiusdino, Buonconvento, Sarteano e Chianciano), abbiamo anche *Selva buia*, *Selvaccia*, *Selvalta*, *Selvamaggiore*, *Selve*, *Selvella*, ecc.

SELVARELLA (Bettolle e Guazzino) Dal latino *silvam*, come in *Selva (La-)* a S. Fiora (GR), *Monselvoli* ad Asciano, *Selvole* a Castelnuovo Berardenga, *Selvoli* a Pienza, *Selvella* a Radicofani, *Selvitella* nel Senese, *Podere Selvarella* a Siena. Il toponimo sinalunghese appare evidentemente un diminutivo, forse per le dimensioni della zona.

SERRAGLIO (Pieve) In questa località si erge la chiesetta della Madonna del Soccorso o Cappella del Serraglio. Eretta nel 1659⁴³⁷, è preceduta da un loggiato in mattoni. L’interno, ad un’unica navata con tetto a capriate lignee, è caratterizzato dall’altare maggiore in stucco realizzato nella seconda metà del Seicento. La specchiatura centrale incornicia una tempera a secco sul muro, eseguita verso la fine del Cinquecento, rappresentante la Madonna del Soccorso.

“Questo fatto d’arme (nel 1514, dissidi tra Torrita e Sinalunga) in quella parte che si riferisce alla rotta della compagnia del Vitelli e prigionia del Pepoli; deve aver dato origine alla tradizione popolare esistente, che un combattimento abbia avuto luogo nella località detta il Serraglio, a piè del colle di Sinalunga, che resta appunto sulla strada di Torrita”⁴³⁸.

⁴³⁵ Giuseppe Boerio, *Dizionario del dialetto veneto*, on line.

⁴³⁶ Gianfranco Barbanera, *Dizionario popolare del Monte Cetona. 1000 espressioni della parlata dei Comuni di Cetona, Sarteano, San Casciano dei Bagni, Chiusi*, Thesan & Turan Editore, Montepulciano (SI), 2010, p. 126.

⁴³⁷ Ariano Guastaldi, *Sinalunga nella storia*, cit., p. 134.

⁴³⁸ Luigi Agnolucci, *Raccolta di notizie storiche in ordine cronologico*

⁴³² Da Wikipedia.

⁴³³ A. Massaro, A. Montefusco, *Strade e piazze di Avellino*, Comune di Avellino, 2007, p. 152.

⁴³⁴ Silvio Pieri, *Toponomastica della Valle dell’Arno*, cit., p. 342.

Proviamo ad analizzare il termine *Serraglio*: deriva dal provenzale *serralh*, che è dal latino volgare **serraculu(m)*, ‘chiusura’, derivato di **serrare*, chiudere. Come significato antico sta per ‘riparo, sbarramento difensivo, luogo chiuso’ e in questo senso può essere accolta l’interpretazione del toponimo come allusione alla fase finale di ‘accerchiamento’ di una battaglia:

“Il 20 novembre 1303 vede la nascita del libero comune di Sinalunga, dopo lunghe dispute con i Cacciacconti, spalleggiati da Siena, come risulta da un atto redatto in Sinalunga e conservato presso l’Archivio di Stato di Siena, e nel 1337 Siena assegna a Sinalunga una sede degli undici Vicariati in cui suddivise il suo territorio e tale rimase sino al 1468. Nei primi decenni del 1300 il territorio senese era devastato dalle Compagnie di Ventura, mercenari al soldo di signorotti e governi perché danneggiassero il territorio nemico, in un primo tempo pagati anche dalla Repubblica di Siena perché non facessero danno, ma senza successo. Nel 1363 la Repubblica di Siena decise di difendere con le armi il proprio territorio e in un’epica battaglia, durata dall’alba al tramonto, in cui fu sconfitta la più micidiale tra le compagnie di ventura, quella dei bretoni *del Cappello*, al soldo dei fiorentini. La parte finale della battaglia, con la rotta dei mercenari, avvenne nel luogo che da allora prende il nome dalla fase di accerchiamento *il Serraglio*, lungo il tracciato della Via Cassia tra Sinalunga e La Fratta”⁴³⁹.

“L’esercito senese, comandato da Francesco Orsini, dette battaglia aperta riuscendo, con una serie di manovre azzeccate, a circondare i bretoni e a sconfiggerli. Da questo asserragliamento, secondo la tradizione, prese il nome la località del Serraglio”⁴⁴⁰.

Questa interpretazione (il toponimo *serraglio* deriva dalla conclusione della battaglia in cui furono *serrati*, *circondati*, *accerchiati* i nemici) potrebbe, però, essere una “paretimologia” (cioè un accostamento etimologico apparentemente esatto, che non ha tuttavia fondamento scientifico; una etimologia popolare; nata, elaborata, *ex-post*, dopo, ripensando, ad es., alla dinamica e alla fine della battaglia).

Non si può escludere che quella zona forse era chiamata *Serraglio*, già prima, come proposto nella seconda ipotesi: *Serraglio*, come in altre località, potrebbe derivare dal significato del termine italiano *serraglio*: steccato o chiusura fatta per riposo e difesa; luogo murato dove si tengono serrate le bestie. Forse qui vi era in passato un allevamento o una esposizione di animali.

“La dizione Serraglio nelle memorie Scritte se ne fa menzione ma non se ne dice l’origine; quantunque una antica tradizione vorrebbe che questo nome originasse da un fatto d’arme accaduto ai piedi della nostra collina,

vittorioso per eroica resistenza fatta dai Sinalunghesi. La Chiesa esistente in questa località fu edificata nel 1659 con Elemosine raccolte a questo scopo; il terreno fu donato dalla antica famiglia Serpretri. In essa era unito un beneficio a Cappellania che godeva di alcune case situate nel villaggio prossimo Le Moriccia. Dopo la vendita dei beni ecclesiastici questa Chiesa restò per lungo tempo proprietà Demaniale e varie volte messa all’asta che restò deserta. Così la fabbrica erasi ridotta in pessimo stato pure il tetto, ed il portico esterno ridotto quasi una sconcezza. Gli arredi sacri pochi ed in pessimo stato furono acquistati nel 1892 dal Arcidiacono D. Enrico Formichi. In quell’epoca chi scrive, ebbe luogo di vedere la Campana quando se ne restaurava la inceppatura dove si legge Ecce Ancilla Domini A.D. MCCCCCXIII (1613) La famiglia Grazzi - fratelli Antonio e Francesco del Vivente Federigo, acquistarono la Chiesa e portico esterno, e la fecero restaurare ed intonacare all’esterno, tutto rimettendo in buon ordine, ed a loro spese. Pare che una qualche antica tradizione di patronato, interessasse questa benestante e religiosa famiglia alla chiesa suddetta; ed anche perché il popolato caseggiato del Poggio Grazzi e vicinanze, non ha Chiesa. 1894. Nel anno di contro il dì 15 di Maggio, la Chiesa rimessa al nuovo fu ribenedetta dal Vescovo di Pienza Ma.a Giacomo Bellucci”⁴⁴¹.

SINALUNGA Nel 1197 era già menzionata col nome di *Asinalunga* in documenti che narrano la ribellione del paese a Siena, a cui era soggetta. Nel 1399 Siena la dette a Galeazzo Visconti che vi innalzò una rocca. Nel 1533 passò ai Medici. Prese la denominazione di *Sinalunga* il 23 ottobre 1864.

Elenchiamo le diverse ipotesi interpretative sull’etimologia del nome:

1. Il toponimo ha origine incerta; forse è da confrontare con Asina, torrente presso Roccastrada (GR), ricondotto ad un antico nome personale **Asina*, etrusco *Asna*, latino *Asinius*⁴⁴².
2. “La sinuosità del monte, sulle cui pendici Asinalunga fu edificata; il tortuoso e lungo giro che percorrere devesi per valicarlo, procurò naturalmente a questa località il suo originario nome di *Sinus longus*, nelle vecchie carte barbaramente scritto, e quindi letteralmente pronunziato *Sina longa*, che unito poi al segnacaso cangiossi insensibilmente in Asinalunga”⁴⁴³. Questa interpretazione è confermata e sostenuta da altri autori: “Presso la Statio ad Mensulas fu eretta la pieve detta perciò di S. Pietro a Mensole, oggetto anch’essa di famose liti fra i vescovi di Arezzo e di Siena che se la contendevano. Da

del comune di Sinalunga (fino al 1558), 1911. Seconda edizione 1929.

⁴³⁹ Da Wikipedia.

⁴⁴⁰ Ariano Guastaldi, *Sinalunga nella storia*, cit., p. 105.

⁴⁴¹ L. Agnolucci, *Cartolina n° 29*, primi del ’900.

⁴⁴² *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, UTET, Torino, 1997, p. 738.

⁴⁴³ Emanuele Repetti, *Dizionario geografico, fisico e storico della Toscana*, Firenze 1833.

cotesta pieve, per una via ripida e tortuosissima, si saliva al castello detto (così almeno riferisce la tradizione) del sinus longus. Da questa denominazione derivò il nome di Asinalonga trasformata poi in Sinalunga⁴⁴⁴. E da Alfredo Tortori nel volume *Le cento città d'Italia*⁴⁴⁵. Ma l'etimologia sinus longus è invece contestata dal Pieri: "È inverosimile l'etimologia che ne dà il Repetti (*sinus longus*)"⁴⁴⁶.

3. C'è chi tira in ballo un fondatore di nome Asinio Pollione⁴⁴⁷.

4. C'è chi pensa alla lontananza del paese da Siena (A *Sena longe*).

"Mons. F. Liverani nel 1875 sostiene una tesi molto diversa derivante dalla costruzione di una nuova strada accanto alla via consolare Cassia. (...) E siccome uno stradale sarà riuscito più lungo e l'altro più breve da Chiusi a Siena, è naturale che la scorciatoia in bocca al volgo suonasse *Sena brevis* e il ramo più lungo *Senalonga*"⁴⁴⁸.

5. C'è chi sostiene la tesi dell'*asina*, come lo storico Pecci che in un suo manoscritto sullo Stato Senese così scrive: "Ma, sia detto con pace, è impossibile poter nascondere il vero, e render nulle tante scritture, e documenti, che così ce lo dimostrano, eppure fanno molto bene, che possiedono il primiero sigillo della comunità, e che si vede improntato: certo non altro al centro che un Asina, benché si siano i più moderni sforzati per darcelo ad intendere un cavallo, e per renderlo più specioso dipingendovi sopra San Martino. Dunque questa terra, Asina fu detta in antico, e per Arma inalberò il quadrupede proprio, ed esprimente, di poi gli venne aggiunto l'adiettivo di "lunga", e questo derivò, come molto bene riflette il Sig.re Dott. Andrea Grazi, Cancelliere di questa Comunità, perfettamente istruito nelle patrie memorie, raccolte da esso in più tomi, e che ha somministrato a me i migliori lumi per stendere la storia d'Asinalunga, dell'unione del Borgo della Ripa, e così di due Terre, o due Borgora, formatone una sola, pigliò la figura di lunga"⁴⁴⁹.

⁴⁴⁴ Fabio Bargagli-Petrucci, *Montepulciano, Chiusi e la Val di Chiana Senese*, Bergamo 1907.

⁴⁴⁵ A. Tortori, *Le cento città d'Italia*, Supplemento mensile illustrato del "Secolo", Milano 31 luglio 1901, brano riportato nel numero 2 Anno IX dei Quaderni Sinalunghesi, *Sinalunga. Fonti storico-naturalistiche del territorio comunale*, p. 28.

⁴⁴⁶ Silvio Pieri, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, Roma 1919, Ristampa anastatica a cura di Arnaldo Forni Editore, Bologna 2008, p. 258.

⁴⁴⁷ Luigi Agnolucci, *Raccolta di notizie storiche in ordine cronologico del comune di Sinalunga* (fino al 1558), 1911. Seconda edizione 1929. Testo riportato anche in *Sinalunga. Storia di una comunità*, a cura del Gruppo Fotografico Sinalunghese, Sinalunga 1981, p. 7. Il sinalunghese Agnolucci, appassionato della storia del paese attribuisce questa tesi ad un certo Grazi.

⁴⁴⁸ Biblioteca comunale di Sinalunga, *Sinalunga. Fonti storico-naturalistiche del territorio comunale*, Quaderni Sinalunghesi, Edizioni Lui, Chiusi 1998, Anno IX, n° 2, p. 4.

⁴⁴⁹ Giovanni Antonio Pecci, *Memorie storiche, politiche, civili e na-*

6. Giacomo Gori pensava che il nome derivasse da *Sanitas Longa* poiché l'aria purissima che si respirava sul colle consente agli abitanti di vivere a lungo e in buona salute; da *Sanitas Longa* si sarebbe passati a *SanaLonga* da cui *Sinalunga*. Ipotesi confutata in quanto anticamente l'aria non era propriamente salubre, a causa delle paludi sottostanti che provocavano frequenti febbri⁴⁵⁰.

7. Il Pecci pensava che anticamente questo luogo era denominato *Asina*, divenendo in seguito *Asina Lunga* a causa dell'unione del Borgo della Ripa e di altre due Terre⁴⁵¹.

8. "L'impaludamento della pianura determina in questa zona la formazione di un lago tra Sinalunga e Cortona. Proprio alla presenza di questo lago può probabilmente ricollegarsi l'etimologia del paese: "Asinalonga" da "Sinus Longus", non nel senso di strada tortuosa, ma in senso letterale, riferita cioè alla profonda *insenatura* paludosa a sud dell'abitato"⁴⁵².

9. "La cittadina di Sinalunga sembra che appaia per la prima volta sotto il nome di *Sena Iulia* in una carta stradale romana del IV secolo, detta *Tabula Peutingeriana*". "(...) la *Velsina* vecchia, da me identificata con *Sina Iulia* e Sinalunga, anche se vari studiosi tentano di localizzarla in Orvieto, ma senza argomenti convincenti. Dal toponimo *Vel-sina* sembra sia derivato *Sina*, così come dal teonimo *Vel-tina*, dio supremo dell'Etruria, sembra sia originato *Tina* o *Tinia*, ritenuto impropriamente il Giove etrusco". "La lista dei vescovi che presero parte al Concilio romano del 313 riporta accanto ai nomi dei vescovi di Firenze e di Pisa, Felice e Gaudioso, quello di *Florianus a Sinna* o *a Sina*. Se è esatta l'identificazione con *Sina*, il documento mostra l'epoca in cui *Sina* aveva già perso l'appellativo *Iulia* e non aveva ancora assunto l'aggettivo *Longa*". "L'appellativo *Iulia*, unito dalla Peutingeriana a *Sena* e che necessariamente si riferiva a Sinalunga e non a Siena (...) colloca *Sina* tra le colonie e non tra i municipi romani"⁴⁵³.

SODELLO (via del) (Scrofiano) A Sinalunga si trova *Sodello* come denominazione di una via; come località, *Sodello* c'è solo ad Arezzo, in tutta la Toscana. *Sodello* è diminutivo di *Sodo* (vedi voce seguente).

turali delle Città Terre e Castella che sono e sono state suddite della città di Siena, Siena 1740-1758, ms. Il riferimento del Pecci a San Martino è dovuto al fatto che nello stemma di Sinalunga figura un cavallo, in sella al quale è San Martino che taglia il mantello con la spada per donarlo al povero, nel celebre gesto universalmente conosciuto.

⁴⁵⁰ *Sinalunga. Fonti storico-naturalistiche del territorio comunale*, cit., p. 6.

⁴⁵¹ Ivi.

⁴⁵² Scuola Media Statale "Don Milani" - Sinalunga, *Sinalunga tra passato e presente*, Edizioni Lui, Chiusi 1992, pp. 40-41.

⁴⁵³ Le quattro citazioni sono tratte da Alfredo Maroni, *Sinalunga e le strade romane tra Chiusi e Firenze*, Quaderni Sinalunghesi, Anno XI, n. 1, Giugno 2000, Biblioteca comunale di Sinalunga, Edizioni Lui, Chiusi, pp. 5, 24, 36 e 37.

SODO (talora citato come *Contrada Sodo*) Ricordiamo che a Sinalunga c'è anche *via del Sodello*. Viene citato anche il toponimo *Sodo Largo*⁴⁵⁴. Anche nel dialetto chianino si trova la parola *sodo* ad intendere un terreno non lavorato. Un *campo a sodo*, campo non arato⁴⁵⁵. In Toscana si usa anche l'espressione: "la terra la coltivi tutta o una parte la tieni a sodo?" *Sodo* deriva dal latino *solidum*, solido, con applicazione ad un terreno non dissodato e incolto, non lavorato, non rotto dalla vanga o dall'aratro; detto anche sodivo. Talora si incontra anche il toponimo *Sodaglie*, ad es. a Rapolano (SI)⁴⁵⁶. *Sodaglie* deriva da *sodaglia*, terreno sassoso e incolto, derivato di *sodo*, con suffisso *-aglia*. Esiste anche il toponimo *Sodone*, in Gaiole in Chianti, dove si suppone sia intervenuto l'accrescitivo *-one*. C'è *Campo-sodo*, podere ad Asciano (SI), *Collo-sodo*, poggio a Pienza (SI), *Piane-sode* a Manciano (GR), e ancora *Sodole* a Siena, *Sodi* podere a Castelnuovo Berardenga, *Sodarello* a Montecatini Val di Cècina (PI). *Sodo*, precisamente come a Sinalunga, lo incontriamo anche a Riparbella (PI) e a Pienza (SI)⁴⁵⁷.

SPEDALE (via dello) (Scrofiano) *Spedale* è un'antica voce popolare toscana per dire *ospedale*, dal latino volgare **hospitale*, neutro sostantivo dell'aggettivo *hospitalis*, ospitale. Con tale termine, in passato, si alludeva anche ad un piccolo luogo di rifugio, cura e assistenza per i malati, i poveri, i pellegrini. Nella toponomastica toscana, in particolare in alcune zone del senese, si incontrano "toponimi tipici dei percorsi di pellegrinaggio come *Spedaletto* e *Buonconvento*"⁴⁵⁸.

"Esisteva in Scrofiano uno Spedale sotto nome di S. Salvatore. Lo *Spedaliero*, che abitava in una casa dello Spedale, veniva eletto di tre in tre anni dal Consiglio generale. (...) Il Fittuario ha l'obbligo di dare scudi 20, i quali s'impiegano per dare le Doti a 2 fanciulle. (...) Vi è anche l'obbligo di spianare stara 9 di grano per i poveri nella Festa di S. Antonio, e di comprare 16 braccia di stoffa per 2 gonnelle a 2 fanciulle. (...) A sue spese lo Spedale doveva tenere forniti due letti per i poveri, e ricettare i malati per 3 giorni (senza però dar loro il vitto) ed aveva l'obbligo di condurre gli infermi alle terre a cavallo. In questo Spedale vi erano due stanze; una per gli uomini, ed una per le donne"⁴⁵⁹.

⁴⁵⁴ Nel libro *Sinalunga nella storia*, del 1984, l'autore, Ariano Guastaldi, a pag. 135, ricorda che "nel 1788 la Foenna rompe gli argini al Sodo Largo."

⁴⁵⁵ *Di qua dal fosso. Piccolo dizionario di chianino*, cit., p. 161.

⁴⁵⁶ Paolo Bracciali, *Piccolo borgo antico. Ficaiole nel Sentino senese. La storia, le case, le persone*, Primamedia Editore, Grosseto 2011, p. 50.

⁴⁵⁷ Silvio Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale*, cit., p. 275.

⁴⁵⁸ *Toscana*, Guide d'Italia, Touring Club Italiano, Touring Editore, Milano 2008, p. 605.

⁴⁵⁹ Sac. Francesco Bigliuzzi, *Notizie storiche sull'antica terra di Scrofiano*, Tip. della Concordia, Pienza 1902, testo riproposto a cura di Giorgio Gengaroli in *Una guida di Scrofiano dei primi del secolo*, Quaderni Sinalungnesi, Anno I, n. 3, Dicembre 1990, p. 9.

SPELAGHESI (podere) (Scrofiano) Il toponimo è raro, anzi unico, in Toscana e in Italia. Non ci sono riscontri circa il tema *Spelaghese* fuori di Sinalunga. Potrebbe trattarsi di un antico cognome; certo è che oggi di questo ipotetico cognome non vi è traccia in nessun luogo italiano. Verrebbe da pensare, quindi, ad un raro soprannome di una persona che visse in questa località, un capostipite, titolare di un fondo. *Spelaghese*, appellativo che pare in forma plurale riferito a persone o famiglie, sembrerebbe derivare da *spelagare*, che letteralmente significa "uscire dal pelago" (contrario di *impelagare*); in senso metaforico: uscire da qualunque cosa che procura guai, sottrarsi, venire fuori da una determinata difficile situazione. Spesso, nella toponomastica (in tutta Italia) il soprannome di una persona di una contrada, concorreva a formare il toponimo con cui è identificata e ricordata quella località. *Spelagare* si incontra anche nel Vocabolario della Crusca del 1612, che cita il proverbio "Uscir del fango": "che vale, uscir d'intrighi, che anche diciamo lo stesso appunto con la parola spelagare". In alcuni dialetti, come il romanesco, c'è il verbo *sfangare* che vuol dire "riuscire", "cavarsela", ecc. L'espressione "uscir dal fango" / *spelaghese* potrebbe anche alludere ad una sorta di attività connessa con la bonifica di terreni paludosi, come sappiamo ce ne furono tanti a Sinalunga e nella Valdichiana. Oppure all'abilità e intraprendenza del capostipite che per essere uscito da un grosso problema, per essersi risollevato, appunto meritò quel soprannome.

SPESSA (e anche *Strada vicinale della Spessa*) (Rigomagno) Si trova nei pressi della località Camporsi. In provincia di Siena si incontra solo a Sinalunga, oltre che a Pienza, dove c'è il *podere Spessa*. Il significato del toponimo è probabilmente l'allusione ad un terreno duro, arido, spesso. Il termine si trova anche nel Vocabolario della Crusca, che cita un nobile esempio, Dante che nell'*Inferno* della Divina Commedia scrive: "*Lo spazzo era una rena arida e spessa*". In Lombardia si trova *Spessa Po* (PV), da *terra spixia*, terra spessa⁴⁶⁰.

STECCLAIE (podere) *Steccaia* è uno sbarramento di pali posto lungo la riva di un corso d'acqua. *Stecco* deriva dal longobardo *stek*, bastone, verga, piolo. Il termine *pian-tastecchi* indica un punteruolo di ferro per fare i buchi dove si pongono stecchi di canna nel suolo. Esempi in toponomastica: *Lo Stecco* a Figline e Rignano, *Stecchi* a Monteriggioni, *Steconni* a Castelfranco di sopra, *La Steccaia* a Marciano, *Steconnaia* a Vicchio, e ancora *Steccaiuola*, *Steccato*, *La Steccata*.

⁴⁶⁰ Andrea Rognoni (a cura di), *Toponomastica della Lombardia*, Mursia 2010, p. 198.

STERPI Dal latino *stirpe(m)*, “tronco, ramo”, in italiano *sterpo* (anticamente era detto *sterpe*): arbusto secco e spinoso; ramo secco; ceppaia morta. Sterpaglia, groviglio di sterpi, terreno coperto di sterpi. Anche in altre zone troviamo toponimi simili. Alcuni esempi: *Gli Sterpai* a Rosignano (LI), *Sterpeto* a Buonconvento (SI), *Podere Sterpeto* a Grosseto, *Sterposa* a Radicofani (SI), *Sterpeti* a Magliano (GR), *Sterpate* a Trequanda (SI). In Irpinia c'è *sterpare* (o *streppeare*, per metatesi), toponimo ritenuto traccia della presenza, sul territorio, storicamente, dei Greci-Bizantini; *sterpare* infatti deriva dal greco *steriphos*, “sterile”, per indicare sterpi, piante infruttifere, zona per lungo tempo caratterizzata da questo tipo di vegetazione⁴⁶¹.

Per Ambrosini è possibile “risalire al periodo in cui i terreni venivano denominati in base alla loro vegetazione o coltura. A questa specie di toponimi appartengono i vari *Querceta*, *Giuncheto*, *Sterpeto*; quest'ultimo a indicare terreni non produttivi”⁴⁶².

STRADA COMUNALE DA CAPECCHIO A BONASTRO (Guazzino) *Capecchio* (detto anche *Villaggio di Capecchio*) è una località nel territorio del comune di Lucignano (AR); la via in questione porta da qui fino alla località *Bonastro* (vedi anche voce nel dizionario).

STRADA COMUNALE DEL CIMITERO (Scrofiano) Il toponimo è di evidente significato: la stradina imbroccata che conduce al piccolo e pittoresco cimitero della frazione, situato su un'altura, in un luogo isolato e decentrato rispetto al borgo.

STRADA COMUNALE DEL PANTANO (Rigomagno) Com'è noto la Valdichiana fu interessata nel corso della storia da alluvioni e straripamenti di corsi d'acqua, con formazione di immense paludi. Poi si operarono ingenti bonifiche che resero ampi territori fertili. Il termine *pantano*, di significato evidente (terreno coperto di acque stagnanti) è una voce di origine preindoeuropea, forse connessa con *palta* (voce settentrionale che indica melma, poltiglia). A Torrita c'è il toponimo *I Pantanelli*.

STRADA COMUNALE DELLA CALCINAIA E DI SANTA CRISTINA (Scrofiano) Via che conduce alla località Calcinaia e all'Oratorio di Santa Cristina a Scrofiano. Vedi anche voci *Calcinaia e Santa Cristina*.

“Oratorio di S. Cristina. Incerta è l'epoca della sua costruzione. È situato in una collina a Sud - Est di Scrofiano, ed è annesso al Canonico sotto questo nome. Dai teschi di morto che si rinvennero intorno a quella chiesa,

specialmente dopo piogge continue, si suppone che vi sia stato un antico sepolcreto”⁴⁶³.

STRADA COMUNALE DELLA FONTE DEL LEC-CIO (Rigaiolo) La vecchia via che porta all'antica *Fonte del Leccio* (vedi anche voce nel dizionario).

STRADA COMUNALE DELLA SELCE (Scrofiano) Pare sia sovrapposta ad un tratto di un'antica strada romana. Via caratterizzata da una particolare conformazione del territorio, ricco di *selce*, dal latino *silice(m)*. La selce è una roccia sedimentaria formata da quarzo microcristallino, molto dura, usata nelle pavimentazioni stradali (da cui la parola *selciato*) e per altri materiali da costruzione. Nell'antichità si usava anche come pietra focaia. Il termine è un lito-nimo, derivato dal latino *silex*, *-icis*, ‘selce’, che nel latino medievale era diventato *selice*, passando ad indicare blocchetti o lastre squadrate di pietra dura, non necessariamente di natura silicea, usate per la pavimentazione stradale.

STRADA COMUNALE DELL'ALBERGO (Scrofiano) Vedi voce *Albergo* (*Scrofiano*).

STRADA COMUNALE DI SELCE PERELLO (Scrofiano) *Selce*: roccia sedimentaria formata da quarzo microcristallino, generalmente molto dura, usata nelle pavimentazioni stradali, come materiale da costruzione, nella fabbricazione di macine, ecc. *Selce perello*: il *perello* è il *pero corvino* (*Amelanchier rotundifolia*), detto anche *Orniello*, arbusto caduco da fiore e da frutto originario dell'Europa meridionale e del continente americano, di dimensioni raramente superiori ai tre metri. Presenta foglie verde opaco, ovali, alterne, dentellate, ricoperte di una fine peluria biancastra e solitamente sono rosastre. All'inizio della primavera produce densi grappoli di fiori bianchi, molto profumati, che sbocciano per un periodo breve. In estate produce piccole bacche commestibili che diventano a maturità rosse e anche purpuree. In autunno le foglie regalano una splendida vista tingendosi di rosso-arancione.

“Negli ultimi anni i prati aridi, non essendo più percorsi da incendi invernali, si stanno popolando di cespugli (*perello* o *pero corvino*, *frassino orniello*), che creano condizioni di penombra”⁴⁶⁴.

L'Orniello / Perello è chiamato anche *Fraxinus ornus*, è una pianta della famiglia delle Oleacee, talora chiama-

⁴⁶¹ Emanuele Grieco, *Dizionario di toponomastica bonitese*, Lucarelli, Flumeri (AV) 2012, p. 74.

⁴⁶² Riccardo Ambrosini, *Lucca e il suo territorio. Toponomastica, dialettologia, critica linguistica*, cit., p. 47.

⁴⁶³ Sac. Francesco Bigliuzzi, *Notizie storiche sull'antica terra di Scrofiano*, Tip. della Concordia, Pienza 1902, testo riproposto da Giorgio Gencaroli in *Una guida di Scrofiano dei primi del secolo*, Quaderni Sinalunghesi, Anno I, n. 3, Dicembre 1990, p. 9.

⁴⁶⁴ Da un sito internet di botanica.

to volgarmente anche frassino da manna o albero della manna. L'Orniello è una specie interessante per la silvicoltura, poiché può essere considerata una specie pioniera, resistente a condizioni climatiche difficili. Coltivato in Sicilia e Calabria per la produzione della manna, in Toscana è usato nei vigneti come sostegno ai filari di vite. Altra ipotesi: il toponimo *Perello* può derivare anche dal *pero*, dal latino *pirum*, come a Roccastrada (GR) dove vi è il *Podere Perello*, poi un altro *Podere Perello* a Castelnuovo Val di Cecina (PI); ancora: *Perella* a Montalcino, ecc.

STRADA COMUNALE MONTE ACUTO FARNETELLA (Rigomagno) Vecchia via che dal monte sud detto conduce fino alla località Farnetella. Il toponimo *Monte acuto* ricorre spesso in varie zone, il nome deriva dall'aggettivo *acuto*, *aguzzo*; alcuni esempi: *Montauto* a Pescaglia, *Montaguzzo* a Bagni di San Giuliano, *Monte acuto* o *Montacuto* in varie regioni.

STRADA VICINALE CHIESINA (Scrofiano) Per *Strada vicinale*: analizziamo il concetto di *vicinale*: *via vicinale*: ha un significato tecnico, preciso, relativo alla *vicinia*: nel medioevo, comunità urbana o rurale, dotata di propria organizzazione e investita di funzioni di interesse generale. *Strada vicinale*: collega località vicine, era, in passato, una strada privata di campagna sulla quale però era consentito il passaggio pubblico. Per *Chiesina*: il riferimento è alla caratteristica chiesa della Madonna del Soccorso che si trova immersa nel bosco e che si raggiunge dopo circa un chilometro di sentiero che ha inizio subito dopo l'uscita dal borgo.

STRADA VICINALE DEI BOSCHI (Scrofiano) Nome di facile comprensione.

STRADA VICINALE DEI MELELLI (Scrofiano) Riguardo a *strada vicinale* vedi voce *Strada vicinale chiesina*. Si tratta della strada che porta a Fontecieca, località Calcinaia, a Scrofiano. *Melelli* è verosimilmente un cognome delle famiglie che lì vi abitarono a lungo. *Melelli* oggi non è attestato, né a Sinalunga, né in altre zone; forse è una variante di *Meli*, *Melilli*, *Milelli*, *Melillo*, e pare abbia origine da una base *Mele* - *Melis*, legato ad un soprannome medievale, originato dal mestiere di alcune persone (allevatori, produttori o commercianti di mele o anche di miele) oppure da un intreccio con toponimi come *Melara*, *Melazza*, *Mele*, *Melito*, *Melilli*, di varie regioni italiane, zone da cui provenivano determinate persone⁴⁶⁵.

STRADA VICINALE DEL CORRIDORE (Bettolle) Vecchia via che porta al *Podere Corridore* (vedi voce).

STRADA VICINALE DEL CASINO DEL POGGIO (Bettolle) Vecchia via nei pressi di un'antica casa posta in posizione caratteristica su un'altura.

STRADA VICINALE DEL FILICOSO *Filicoso*: dal latino *flixi*, 'felce', attraverso il collettivo *filictum*. Zona con forte vegetazione di felci. In provincia di Siena abbiamo *Filicaia* a Torrita e Casole, *Filicaie* a Monticiano e *Fosso delle Filicaie* a Radda e Sovicille, *Filicaio* a Colle Val d'Elsa e a Monteroni, *Filicheto* a Rapolano. Ancora: *Filicoso* (campo-) in Garfagnana (LC), *Filicosa* a Vecchiano (PI) Fuori della Toscana c'è *Filetino* (FR), e *Filetto* (CH).

STRADA VICINALE DEL GORGO E ESSESECCO (Bettolle) Via che conduce al *Podere Gorgo* e al *Podere Esesecco* (vedi voci relative).

STRADA VICINALE DEL FORMONCELLO *Formoncello*: diminutivo di *Formone* (vedi voce).

STRADA VICINALE DEL GIUNCATELLO (Farnetella) Un tratto di strada imbrecciata che dal luogo in piano sulla strada provinciale conduce al poggio su cui si erge il *Podere Giuncatello*. Vedi anche voce *Podere Giuncatello*.

STRADA VICINALE DEL MOLINO (a Sinalunga e a Rigomagno) Via che conduce all'antico mulino.

STRADA VICINALE DEL MOLINO DELLA PIETRA (Rigaiolo) Via che conduceva ad un vecchio mulino ora scomparso.

STRADA VICINALE DEL MONSONE (Scrofiano) Vedi la voce *Monzone*.

STRADA VICINALE DEL MUGLIANO (Farnetella) Vedi la voce *Mugliano*.

STRADA VICINALE DEL MUSARONE (Bettolle) Vedi voce *Musarone*.

STRADA VICINALE DEL PIETRETO (Scrofiano) Vedi varie voci intorno al tema *pietra* / *pietraia* / *pietreto*.

STRADA VICINALE DEL POGGIO DEI FALCHI Il significato del toponimo è palese: una vecchia via nei pressi della quale sorge un'altura che nel corso del tempo ha assunto la denominazione per la frequente presenza di falchi. Vedi anche voce *Poggio Falchi*.

STRADA VICINALE DEL PRATO DI BINDO (Bettolle) Vedi voce *Bindo*.

STRADA VICINALE DEL REDDO Vedi *Reddo*.

⁴⁶⁵ Michele Francipane, *Dizionario ragionato dei cognomi italiani*, Rizzoli, Milano 2005, pp. 152-155.

STRADA VICINALE DEL SOCCORSO (Scrofiano) La via che conduce all'antica chiesa della Madonna del Soccorso di Scrofiano. Anticamente era la strada per Trequanda.

“Chiesa della Madonna del Soccorso. Dista da Scrofiano circa un chilometro. Non possiamo affermare in quale secolo sia stata edificata. Narrasi che un romito, dimorante nel Podere detto Romitorio non molto distante da questa chiesa, la costruì a poco alla volta col danaro che ricavava dall'allevamento di uno scarso numero di porci. Il M.R. Canco, D. Niccolò Piochi in questi ultimi anni la fece restaurare, ed oggi può annoverarsi tra le più convenienti chiese del paese. Ogni anno, nella prima domenica dopo l'8 di settembre, vi si celebra una festa in onore di Maria SS.ma, ed il popolo di Scrofiano vi accorre numeroso”⁴⁶⁶.

STRADA VICINALE DELLA FORNACE DEL CORRIDORE (Guazzino) Rimandiamo alle relative voci del dizionario che compongono il toponimo (*strada vicinale / fornace / corridore*).

STRADA VICINALE DELLA PIGHERA (Scrofiano) Vedi voce *Pighera*.

STRADA VICINALE DELLA SPESSA (Farnetella) Vedi voce *Spessa*.

STRADA VICINALE DELLA STECCAIA Vedi voce *Steccaia*.

STRADA VICINALE DELLA VIANOVA (Bettolle) Di evidente significato. Una via nuova, costituisce un'importante cambiamento nel contesto della zona, una via di comunicazione spesso più ampia, comoda e una scorciatoia per raggiungere altri centri importanti; e la novità andava registrata nella toponomastica.

STRADA VICINALE DELL'ACQUAZZOLO (Scrofiano) Vedi *Acquazzolo*.

STRADA VICINALE DELLE CAPANNE (Farnetella) Vedi voci *Capanna / Capanne*.

STRADA VICINALE DELLE FATE (Scrofiano) Curioso toponimo, che però si incontra anche in altre circostanze. In provincia di Lucca c'è *Buca delle fate*, *Grotta delle fate* e *Monte delle Fate*. In molti paesi si narrano storie misteriose, di fate o folletti. Ne citiamo qui solo due, per dare un'idea di come probabilmente racconti simili siano fioriti anche in questa zona sinalunghese.

⁴⁶⁶ Sac. Francesco Bigliuzzi, *Notizie storiche sull'antica terra di Scrofiano*, Tipografia della Concordia, Pienza 1902. Testo riproposto a cura di Giorgio Gengaroli in *Una guida di Scrofiano dei primi del secolo*, Quaderni Sinalunghesi, Anno I, n. 3, Dicembre 1990, p. 9.

1. Le fate a Castelluccio, in Umbria. La leggenda della “strada delle fate” del Monte Vettore: Donne di estrema bellezza amano frequentare le feste e i balli a Castelluccio, ma possono restare tra gli uomini solo di notte, all'alba devono rientrare nel loro territorio. Si racconta che durante un ballo all'alba il sole le sorprese e furono costrette a fuggire. Con i loro piedi caprini, nella loro folle corsa, segnarono per sempre la parete del Monte Vettore, creando quella che tutt'oggi viene chiamata “la strada delle Fate” (Faglia che taglia il Monte Vettore a quota 2000 metri, circa).

2. Le fate a Pretare, frazione del comune di Arquata del Tronto (AP).

Il luogo è conosciuto anche per “*la leggenda della strada delle fate*”, legata alla presenza dell'oracolo della Sibilla Appenninica, e della via che secondo la tradizione hanno impresso sul fianco della montagna. La narrazione vuole che un tempo le fate, che abitavano la Grotta della Sibilla, si siano fermate più a lungo a danzare con i giovani di Pretare e che per non essere sorprese all'alba fuggirono con tanta sollecitudine da lasciare le loro impronte sulla montagna, creando così la loro strada. A Pretare, nel giorno della festa di san Rocco si fa rivivere quest'antica ed originale leggenda. Un gruppo di giovani fanciulle, vestite da fate, raggiunge la piazza del paese e dà inizio alle danze.

STRADA VICINALE DELLE FONTANELLE (Bettolle) Dalla presenza di piccole sorgenti a cui era consentito accedere per rifornirsi d'acqua tramite la strada o via vicinale.

STRADA VICINALE DELLE FONTANE D'ELCI (Rigomagno) Abbiamo già visto e considerato *strada vicinale* e, in varie forme, anche *fontane*; riguardo a *elci* (già analizzate alle voci *Elci* e *Elci S. Biagio*) aggiungiamo che si tratta di plurale di *elce*, termine letterario, antico, per *leccio*, e che deriva dal latino *elice(m)*, altra forma per *ilice(m)*. *Elceto*, poi, seppure non comune come parola, è un bosco di elci.

STRADA VICINALE DELLE ISOLE (Scrofiano) *Isola*, dal latino *insula*: in toponomastica il termine ha per lo più l'accezione di territorio compreso tra due corsi d'acqua o bagnato da più parti, anche lo stesso corso d'acqua. In origine può trattarsi di isole fluviali, ma spesso sono località di fondovalle formate da depositi alluvionali da terrazzi fluviali. Un altro significato particolare può essere quello di “zona boscosa lungo il corso di un fiume”⁴⁶⁷. Alcuni esempi in toponomastica: *Fiume d'Isola* a Badia Prataglia (AR), *Isola* a Castelluccio, Laterina, Cortona, *Isola-bella*, *Isolavacchio*, *Fosso d'Isoli* a S. Piero a Sieve, *Isola*, *Isolella* a Bibbiena, *Isoletta* a Vicopisano.

⁴⁶⁷ Carla Marcatò, in *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 390.

“Pieri, trattando dei continuatori del latino *insula*, riportava con lievissime varianti ciò che, a questo riguardo, aveva scritto il Repetti: «Molte piagge o greti anticamente investiti e circondati dalla biforcazione di un fiume o dalla confluenza di due corsi d'acque diversi, ebbero il nome di *Isola*»⁴⁶⁸.

STRADA VICINALE DELLE MURICCIA DI MEZZO (Rigaiolo) Vedi voci *Moriccia*, *Moricciana*, *Emoriccia*.

STRADA VICINALE DELLO SCORCIATOIO (Scrofiano) Vecchia via che consente di abbreviare il percorso tra Scrofiano e il paese.

STRADA VICINALE DETTA DEL FIUME (Bettolle) La via che in molti punti corre parallela o nei pressi di un corso d'acqua, elemento significativo per designare e individuare una zona.

STRADA VICINALE DETTA DEL PONTE VECCHIO AL FIUME (Bettolle) In passato vi era un vecchio ponte che consentiva di oltrepassare il fiume, poi ne fu edificato uno nuovo, più grande e sicuro; nella toponomastica sono registrati entrambi i nomi di questi luoghi.

STRADA VICINALE DETTA DEL ROTONE (Bettolle) Vedi voce *Rotone*.

STRADA VICINALE DETTA ERBOSA Vedi voce *Via Erbosa*.

STRADA VICINALE DETTA VIA NUOVA (Scrofiano) Vedi voce *Via Nuova*.

STRADA VICINALE DI BELVEDERE (Rigaiolo) Vedi voce *Belvedere*.

STRADA VICINALE DI CAMPOLUNGO *Campolungo* è un esempio di *geomorfonimo* (nome relativo alla forma della terra), in cui vi è sostantivo più aggettivo, *campo+lungo*, da confrontare con toponimi simili, ad es. *campogrande* che ritroviamo in diverse regioni.

STRADA VICINALE DI CAMPORSI (Farnetella) Strada secondaria, immersa in fertili pianure, che connette Farnetella con la zona di Rigomagno (scalo). Questa strada, oggi, consente di evitare altre vie di comunicazione e la superstrada Siena-Bettolle.

STRADA VICINALE DI CAMPRETI O DELLE FOLCI (Farnetella) Vedi voci *Campreti* e *Folci*.

STRADA VICINALE DI CIAVARCIANO (Rigaiolo) Vedi voce *Ciavarciano*.

STRADA VICINALE DI FORNOLI Toponimi analoghi sono molto diffusi nella provincia di Siena: *Fornelle* a Torrita, *Fornelli* a Trequanda, *Fornello* a Rapolano e Castiglione d'Orcia, *Forno* a Montalcino, *Fornoli* a Trequanda. Fuori da Siena, ma ancora in Toscana: *Fornoli* a Bagni di Lucca e a Villafranca in Lunigiana (MC). Fuori regione: *Fornelli* (IS), *Forni Avoltri* (UD), *Forni di Sopra* (UD), *Forno Canavese* (TO) *Forno di Zoldo* (BL). Tutti (alcuni in forma diminutiva) derivano dal latino *furnus*, forno, che può essere 'forno minerario', 'fucina del fabbro', 'laboratorio del ferro', 'laboratorio per la lavorazione di metalli', 'attività di estrazione mineraria', ecc.

STRADA VICINALE DI MAGGIO (Rigomagno) Alcune ipotesi per spiegare *Maggio*.

1. Forse dal nome personale latino *Magius*, come nel toponimo *Collemaggi*⁴⁶⁹.
2. Oppure dal cognome latino *Maius* come in *Maggio*, frazione di Cremeno (LC).
3. Probabilmente dal latino *maio(r) -ore*, 'maggiore', 'più grande'; come nei toponimi *Campo-maggio*, *Campomaggio*, *Camaggio*, *Camaggiola*, *Caprimaggio*, *Casamaggio*, *Fontemaggio*, *Montemaggio*, *Rimaggio*, ecc.⁴⁷⁰.
4. Potrebbe trattarsi di un'allusione a *maggio*, nell'accezione di "ramo fiorito che i maggioli mettevano sulla porta della donna amata, la notte di calendimaggio, specialmente in Toscana; anche la canzone cantata in quell'occasione"; *maggio* è anche la rappresentazione drammatica popolare ancora diffusa nell'Appennino tosco-emiliano, derivata dai riti di calendimaggio; il *calendimaggio* è il "primo giorno del mese di maggio, nel quale a Firenze si celebrava la festa della primavera".
5. *Maggio*, infine, è anche il nome popolare, regionale, di varie piante che fioriscono in maggio.

STRADA VICINALE DI MODANELLA-RIGOMAGNO (Rigomagno) *Modanella* è una frazione del comune di Rapolano Terme (SI). Da ricordare il caratteristico *Borgo di Modanella*, risalente al XII secolo, con il castello medioevale e un'antica tenuta agricola, ora trasformata in azienda turistica. Questa strada da Rigomagno porta verso Rapolano, da qui il nome.

STRADA VICINALE PIANELLA (Scrofiano) Riguardo a *Pianella* due interpretazioni:

1. Diminutivo di *piana / piano*, come nel toponimo *Pianella*, comune in provincia di Pescara, o *Pianello*, nome di due comuni (CO e PC), caratterizzati tutti da 'terreno piano', 'pianura', 'piana, uniforme', ecc.

⁴⁶⁸ Riccardo Ambrosini, *Lucca e il suo territorio. Toponomastica, dialettologia, critica linguistica*, cit., p. 293.

⁴⁶⁹ Silvio Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale*, cit., p. 74.

⁴⁷⁰ Silvio Pieri, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, cit., pp. 284-285.

2. L'allusione potrebbe essere alla *Pianella della Madonna*, nome comune, popolare, di una delle varietà più note di cipripedio, detta anche *scarpetta* o *pantofola di Venere*. Il *cipripedio* è una pianta erbacea con fiori a forma di piccola pantofola, di colore giallo-oro macchiati di rosa (della famiglia delle Orchidacee). Il termine *cipripedio* è composto del latino *Cypria*, epiteto di Afrodite (la dea dell'amore), e un derivato di *pes pedis*, 'piede'.

SUGHERA (Guazzino) A Siena si incontra *Podere Sughera*. Si tratta di un fitonimo (nome di pianta): dal latino *suber*, sughero, come in *Sughera*, che oltre a Sinalunga incontriamo a Siena, all'Elba e a Massa Marittima, *Suvera*, ancora nei pressi di Siena e a Rosignano (SI), *Sughere* a Pomarance (PI), e ancora *Sughereto*, *Suvereto*, *Sugherino* e *Sugheroni*. Il riferimento è ovviamente a territori caratterizzati dalla presenza di queste piante di alto fusto dalla scorza fungosa che producono ghiande simili a quelle della quercia comune; anche la corteccia ha il medesimo nome, è leggerissima, grossa, spugnosa ed elastica e serve a molti usi. Il Pieri suggerisce un'origine di toponimi simili anche dall'antico nome personale etrusco *Suberanu*, latino *Subernius*, come in *Sugherano* a S. Giovanni d'Asso (SI)⁴⁷¹.

⁴⁷¹ Silvio Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale*, cit., p. 53.

TAGLIATE (Farnetella) *Tagliata* può avere due significati (di interesse toponomastico):

1. Taglio degli alberi in un bosco / area di un bosco in cui sono stati tagliati gli alberi.
2. Nel linguaggio militare: interruzione di una strada o di un passaggio, ottenuta scavando un fossato e ammassando tronchi di alberi abbattuti. Crediamo che il toponimo sinalungnese ruoti attorno prevalentemente al campo semantico del primo significato. Da un documento su Farnetella leggiamo questo passo a proposito di *Tagliate*:

“Boschi e sue tagliate. Oltre a questa bandita possiede la comunità più quantità di boschi per taglio di fascine. Cinque sono le tagliate di questi boschi, vendendosene ogni anno una all’incanto distribuite in preselle, delle quali se ne faranno in ciascuna tagliata circa trenta e vendesi separatamente all’incanto”⁴⁷².

TOLLE (e Tolle I, Tolle II, Tolle III, Tolle di Sopra, Tolle Vigna) (Scrofiano) Due ipotesi:

1. Potrebbe derivare da un antico nome personale, **Tulle*, **Tullena*, etrusco *Tule*, latino *Tullenus*⁴⁷³, per cui abbiamo i toponimi *Tolli* a Montalcino, *Tolle* a Montepulciano, al confine con Pienza, *Tulle* a Castelnuovo Berardenga, *Tollena* a Pomarance (PI) e, fuori dalla Toscana, *Porto Tolle* nel Polesine⁴⁷⁴.
2. Da una radice celtica *tol* che indica “elevazione”, nel senso di “altura”⁴⁷⁵.

TORRENTE SANTA LUCIA Breve corso d’acqua, lungo un chilometro, interamente nel territorio del comune di Sinalunga, che assume il nome dalla celebre santa, già presente in varie forme nella microtoponomastica locale.

TORTE (e Il Tortino) (Scrofiano) Il toponimo fa riferimento all’aggettivo “torto”, “ritorto”, “curvo”, dal latino *tortum*, come in *Noce-torta*, podere a Sarteano (SI), *Ponte-torto* a Rapolano (SI), *Ri(o)-torto* a Piombino, *Ri-torto* fosso a Massa Marittima (GR), a Sorano (GR) e a Suvereto (LI). Praticamente uguale al toponimo sinalungnese (ma al singolare) *Torto* (vallone) lo troviamo a Castelnuovo Val di Cècina (PI). L’aggettivo che ha concorso alla formazione del nome della località di Sinalunga, potrebbe alludere a strade, fossi, campi, colli, ecc., curvi, storti, ecc. Ricordiamo anche che

in Umbria – nei territori intorno ad Assisi, luoghi della vita e della predicazione di S. Francesco – vi è la frazione di *Rivotorto*, dal nome di un torrente con un corso caratterizzato da curve e rivolgimenti. A Perugia c’è *Via Ritorta*, così detta perché tortuosa.

TREBBIOLI (Farnetella) Due ipotesi: 1. Il Pieri ritiene che toponimi simili derivino da *trebbio*, “spianatella presso una casa, dove si batte il grano”⁴⁷⁶. *Trebbio* è voce lucchese, da *trebbiare*, come *Trebbio* a Massarosa (LU), *Tribbio* a Capannori (LU), e ancora: *Tribbie*, *Trebbiaccio*, *Tribbione*. 2. Potrebbe derivare dalla voce antica *trebbio*, dal latino *trivium*: crocicchio dove sboccano tre strade, trivio. Così pensa Ambrosini che cita nel lucchese “*Trebbio*, dal latino *trivius* «incrocio di tre strade»”⁴⁷⁷. C’è *Il Trebbio* a Gaiole (SI), *Tribbio*, podere a San Giovanni d’Asso (SI), *Tribbio*, nei pressi di Livorno. Il toponimo sinalungnese è poi caratterizzato dal diminutivo e dal plurale.

TRIANGOLO I (e Triangolo II) (Bettolle) In geografia (e, di conseguenza, in toponomastica) si può intendere per *triangolo* un insieme di tre elementi disposti in modo da costituire i vertici di un ideale triangolo, come ad es. il *triangolo industriale* (la zona, compresa fra le città di Torino, Milano e Genova, più industrializzata del territorio italiano); il *triangolo della morte* (zona dell’Oceano Atlantico, nei pressi dei Caraibi, dove si sono verificate sciagure navali e aeree misteriose). Il toponimo sinalungnese allude ad una situazione territoriale caratterizzata da tre elementi particolari inerenti un oggetto geografico, sia esso un podere, campo, una strada, ecc.

⁴⁷² Bartolomeo Gherardini (Auditore Generale in Siena) *Visita alle Terre dello Stato Senese* Vol. I C. 232. “*Memorie storiche del Castello di Farnetella*”, 1676.

⁴⁷³ Silvio Pieri, *Toponomastica della Valle dell’Arno*, cit., pp. 52-53.

⁴⁷⁴ Silvio Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale*, cit., pp. 43-44.

⁴⁷⁵ *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 773.

⁴⁷⁶ Silvio Pieri, *Toponomastica delle valli del Serchio e della Lima*, cit., p. 192.

⁴⁷⁷ Riccardo Ambrosini, *Lucca e il suo territorio. Toponomastica, dialettologia, critica linguistica*, cit., p. 184.

VAINIGLIA (Rigomagno) Deriva dal termine *vainiglia* o *vaniglia* (dal latino *vagina*, guaina, diminutivo: *vagnella*, poi *vainilla*, poiché i semi sono contenuti in piccoli gusci o baccelli). Si tratta di un baccelletto lungo e sottile di un'orchidea parassita e sarmentosa del Messico, di odore e sapore aromatico, dolce, gradevole, alquanto muschiato (latino *epidendrum vanilla*, secondo la classificazione storica di Linneo). È una pianticella erbacea che ha le foglie ovate, crespe, pelose, il fusto fruticoso, le spighe, aggruppate a mazzetto, emanano un gradevole odore. L'essenza che se ne ricava è usata nell'industria dolciaria, in profumeria e nella fabbricazione di liquori. Molto verosimilmente il toponimo fa riferimento a territori con alta frequenza di questo tipo di vegetazione.

VAL DI CHIANA La Val di Chiana (o Valdichiana) è una valle di origine alluvionale dell'Italia centrale, ricompresa tra le province di Arezzo e di Siena, in Toscana, e tra quelle di Perugia e di Terni, in Umbria. Prende il nome dal fiume *Chiana*, detto anche *Chiani* (dal latino *Clanis*). Vedi anche voce *Chiana* (fiume).

VALDIMOLINO (talora citato nella grafia *Val di Molino*) Località e poi podere, nei pressi dell'Amorosa, dove vi era un antico mulino. In toponomastica il tema valle ricorre spesso, soprattutto nella forma tronca *val*.

“La via dei Monti, chiamata anche “Carrabile Asinalunga-Pienza”, transitava per il centro del borgo [dell'Amorosa] e poi percorreva tutta la valle del torrente Doccia, passando per il molino di Valdimolino. (...) In un'epoca più vicina a noi l'antico molino di Valdimolino fu chiuso perché ormai antiquato rispetto a quelli più moderni del Santarello, di Poggio Martino e del Rotone, e trasformato in casa colonica; ma al tempo del progetto del nuovo tracciato viario, il molino doveva essere ancora in funzione e forse se ne tenne conto”⁴⁷⁸.

VALLESI (e Borro delle Vallesi) (talora scritto *Evallesi*) Citato già nel Dizionario di Repetti:

“Casale dove fu un Monastero di Agostiniani Romitani nel popolo di S. Marcellino a Rigomagno. Risiede sul varco dei monti per dove passa il torrente Foenna lungo la sua ripa sinistra, rasente la strada provinciale delle Folci o delle Vallesi, un miglio circa a ostro-libeccio di Rigomagno”⁴⁷⁹.

⁴⁷⁸ A. Guastaldi e L. Mazzetti (a cura di), *L'Amorosa ed il paesaggio collinare*, Quaderni Sinalunghesi, Anno XXII, n° 1, settembre 2011, Edizioni Lùì, Chiusi 2011, pp. 18-20.

⁴⁷⁹ E. Repetti, *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana*, Giunti, Firenze 1972 (prima edizione 1832), Vol. 5° p. 673.

Vallesi in quanto connesso con *valle / a valle*, dal latino *vallis*; lo stesso Pieri cita la località nei pressi di Rigomagno come esempio di applicazione, insieme a molteplici varianti: *Travalle*, *Pietravalle*, *Vallebuona*, *Serravalle*, *Vallacchio*, *Valcella*, *Vallese*, *Vallina*, *Valletta*, *Valecchio*, *Vallore*, *Vallatico*, ecc.⁴⁸⁰. Per *borro* (e *botro*), vedi voci nel dizionario. Come detto, in alcuni casi viene citato come *Evallesi*: forse la spiegazione è da ricercare in un fenomeno linguistico: nella dizione *Le Vallesi* una parte dell'articolo *le* si è col tempo unito alla parola, per agglutinazione, analogamente a quanto è accaduto per *Le Moricce* che è divenuto *Emoriccia*.

VALLINA (e Vallina Alta) (Rigaiolo) A Vallina c'è anche l'Agriturismo “Benefizio”. Derivano, come appare chiaro, dal latino *vallem*, valle, nella versione del diminutivo, per sottolineare, verosimilmente, le ridotte dimensioni. Analoghi toponimi sono *Valline* a Monteroni d'Arbia, *Vallicella* a Volterra (PI), *Vallette* a Bibbiana (LI), *Vallicelle* a Livorno.

VALLONE Vedi la voce *Podere Vallone*.

VARNIANO (fosso) Corso d'acqua di quattro chilometri, tutti in territorio di Sinalunga. Talvolta scritto *Vargnano*. Toponimo che in provincia di Siena si trova solo a Sinalunga. Quattro ipotesi etimologiche:

1. Forse deriva da un antico nome personale, *Variniano*, **Varena*, *Var(i)na*, etrusco *Varineci*, *Varna*, latino *Varenus*⁴⁸¹.
2. Oppure da una voce prelatina, con la concorrenza del tedesco *farn*, ‘felce’, come in *Varna* (BZ)⁴⁸².
3. Potrebbe avere origine dall'appellativo *vara*, “maggesi”, da un longobardo **wara*, ‘avere cura’, ‘terreno sorvegliato’ (con riferimento al ‘maggesi’, al riposo della terra per un anno), come in *Varena* (TN).
4. *Varna* lo incontriamo sia a Firenze che a Bolzano, pare siano toponimi di origine etrusca, dal nome gentilizio etrusco *Varna*. *Varenna* (anticamente *Varena*) che si trova a Lecco alcuni lo fanno derivare dal nome personale di origine etrusca *Varenus*, altri propendono per un etimo prelatino *vara* o *varo*, ‘acqua’. E si fa notare che in Francia vi sono quattro toponimi *Varennes* tutti riferiti a luoghi che sorgono vicino ai fiumi⁴⁸³.
5. L'Ambrosini ritiene che il toponimo *Vergnano* (nel lucchese, nome simile a quello sinalunghese) deri-

⁴⁸⁰ Silvio Pieri, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, cit., pp. 330-331. Il Pieri cita anche *Campo Vallese* in Garfagnana (LU), nel suo volume del 1898 *Toponomastica delle valli del Serchio e della Lima*, p. 169.

⁴⁸¹ Silvio Pieri, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, cit., p. 54; cfr. anche p. 193.

⁴⁸² *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 811.

⁴⁸³ Andrea Rognoni (a cura di), *Toponomastica della Lombardia*, Mursia 2010, p. 93.

vi da “*Hibernu*, con riferimento a residenza militare invernale”⁴⁸⁴.

VERTEGE (fosso della) (Rigomagno) Talora scritto *Vertige*⁴⁸⁵ e anche *Vertighe* o *Vertegie*. È un torrente di circa sei chilometri, cinque a Sinalunga e uno a Lucignano. C'è un toponimo simile a Monte San Savino (AR), le *Vertighe*. Il Pieri pone sia l'uno che l'altro tra i nomi locali di origine oscura e incerta⁴⁸⁶. Confrontiamolo con un idronimo simile, *Versiola*, nei pressi di Portogruaro (VE), che viene spiegato come derivato dal latino *vertere*, ‘volgere spesso, girarsi’, per la sua tortuosità. Forse un significato analogo è all'origine anche del toponimo sinalungnese *Vertege*. Altre ipotesi: in alcuni dialetti settentrionali c'è la voce *verta*, terra aperta. Essendo un corso d'acqua, il nome forse allude ai vortici che si creano? Alla ripidità di alcuni suoi tratti? Potrebbe avere una connessione con la voce dialettale *vertes*, dal latino *vertex*, genitivo *verticis*, ‘vertice, cima’⁴⁸⁷.

VIA DUE GIUGNO (Alla Pieve, nei pressi di via Trieste) La via ricorda la data di nascita della Repubblica Italiana, il 2 giugno 1946. Essa coincide con il Referendum istituzionale per la scelta della forma dello Stato: Monarchia o Repubblica, che vide l'affermazione della Repubblica. Nello stesso giorno si procedeva alle elezioni per i rappresentanti all'Assemblea Costituente, incaricata di elaborare la nuova Costituzione (approvata nel dicembre 1947 ed entrata in vigore nel 1948). Per la prima volta nella storia italiana votarono anche le donne. Il referendum fu vinto dai favorevoli alla Repubblica con 12.718.641 voti (il 54,3% del totale), contro i 10.718.502 voti a favore della Monarchia (45,7%). I favorevoli alla Repubblica prevalsero in quasi tutto il Nord, ma nel Sud vinse di gran lunga la Monarchia. Emergeva un'Italia in cui si rifletteva la storica frattura tra nord e sud. In Toscana i voti per la Repubblica furono 1.281.083 (71,6%), per la Monarchia 507.492 (28,4%). Nella provincia di Siena alla Repubblica 338.165 e alla Monarchia 119.984.

VIA OTTO MAGGIO (e *Vicolo 8 maggio* a Rigomagno) In memoria dell'8 maggio 1945: la resa militare della Germania, la fine della Seconda guerra mondiale.

VIA XXI APRILE (Bettolle) Il nome della via fa riferimento alla leggendaria data di fondazione dell'Urbe (Roma), fissata da Marco Terenzio Varrone al 21 aprile 753 a.C. È detto anche “il Natale di Roma”.

VIA XXV LUGLIO (Guazzino) La denominazione della strada allude ad un evento importante della storia italiana del XX secolo: la tanto attesa caduta del Fascismo. Il 25 luglio 1943 Mussolini fu costretto a lasciare l'incarico dal Gran Consiglio del Fascismo che votò l'ordine del giorno Grandi; successivamente il Duce venne arrestato a Villa Savoia dai capitani dei Carabinieri Paolo Vigneri e Raffaele Aversa e sostituito al governo da Pietro Badoglio; questo fatto segnò la caduta del fascismo e l'inizio di una svolta del corso della guerra e della storia nazionale.

VIA ALBERTI LEON BATTISTA (Sinalunga paese) Leon Battista Alberti (Genova, 18 febbraio 1404 - Roma, 20 aprile 1472) è stato un architetto, scrittore, matematico e umanista italiano; fu inoltre crittografo, linguista, filosofo, musicista e archeologo: una delle figure artistiche più poliedriche del Rinascimento. Il suo primo nome si trova spesso, soprattutto in testi stranieri, come Leone. Alberti fa parte della seconda generazione di artisti dell'Umanesimo, di cui fu una figura emblematica per il suo interesse nelle più varie discipline. È detto anche «l'uomo del Rinascimento».

VIA ALFIERI VITTORIO (Bettolle) Il conte Vittorio Amedeo Alfieri (Asti, 16 gennaio 1749 - Firenze, 8 ottobre 1803) è stato un drammaturgo, poeta e scrittore italiano.

VIA AMENDOLA GIOVANNI (Pieve) Traversa di via Trieste nei pressi della stazione. Giovanni Amendola (Napoli, 15 aprile 1882 - Cannes, 7 aprile 1926) è stato un politico e giornalista italiano. Il 20 luglio 1925, il deputato liberale fu aggredito dagli squadristi fascisti in località La Colonna a Pieve a Nievole (in provincia di Pistoia) e non si sarebbe più ripreso dalle percosse subite. Morì a Cannes, in Francia, dopo una lunga agonia. Insieme a Giacomo Matteotti, è una delle prime e più celebri vittime della violenza del Fascismo. Era il padre di alcuni celebri esponenti del mondo della politica e della cultura, tra cui, il più noto, Giorgio Amendola, uno dei massimi dirigenti della Resistenza e del Partito Comunista Italiano.

VIA ANTONELLI ALESSANDRO (Sinalunga) Alessandro Antonelli (1798 - 1888) è stato un architetto italiano. La sua opera più nota è la Mole Antonelliana, celebre opera di Torino.

VIA AREZZO (Bettolle) Alla città di Arezzo è dedicata una via del paese, non solo perché è un comune della Toscana e vicino a Siena e a Sinalunga, ma perché fa parte di una serie di centri che si sono distinti nella Resistenza e nella Liberazione.

Alla fine della seconda guerra mondiale, la neonata Re-

⁴⁸⁴ Riccardo Ambrosini, *Lucca e il suo territorio*, cit., p. 80.

⁴⁸⁵ Ad esempio nel *Dizionario* del Repetti.

⁴⁸⁶ S. Pieri, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, cit., p. 392.

⁴⁸⁷ *Dizionario etimologico dei dialetti italiani*, cit., p. 463.

pubblica Italiana sentì «l'obbligo di segnalare come degni di pubblico onore gli autori di atti di eroismo militare», ricompensando, con delle decorazioni al valor Militare, non solo i singoli combattenti, militari o partigiani, ma anche quelle istituzioni territoriali (città, comuni, regioni, università) a cui era stato riconosciuto un ruolo rilevante nella Guerra di Liberazione.

La città di Arezzo è medaglia d'oro al valor Militare.

VIA BACHELET VITTORIO (Bettolle) Vittorio Bachelet (Roma, 20 febbraio 1926 - Roma, 12 febbraio 1980) è stato un giurista e politico italiano, dirigente dell'Azione Cattolica ed esponente democristiano; fu assassinato dalle Brigate Rosse nel periodo buio della storia della Repubblica (i cosiddetti "anni di piombo") caratterizzati da una feroce campagna terroristica che non si fermava neppure davanti ad un uomo mite, pacifico e inerme.

VIA BELLINI (a Sinalunga e a Scrofiano) Vincenzo Salvatore Carmelo Francesco Bellini (Catania, 3 novembre 1801 - Puteaux, 23 settembre 1835) è stato un compositore italiano, tra i più celebri operisti dell'Ottocento.

VIA BERLINGUER ENRICO (Bettolle) Enrico Berlinguer (Sassari, 25 maggio 1922 - Padova, 13 giugno 1984) è stato un politico italiano, segretario generale del Partito Comunista Italiano dal 1972 fino alla morte, avvenuta per un'emorragia cerebrale mentre teneva un comizio a Padova.

VIA BEZZECA (Centro storico) (già *Via Salicotto di Sopra*) La nuova denominazione fu decisa in memoria del glorioso episodio del Risorgimento, al quale presero parte alcuni sinalunghesi, tra cui l'Avv. Giuseppe Fantì⁴⁸⁸. Bezzecca è, oggi, una frazione del comune di Ledro in provincia di Trento. Il 21 luglio 1866 fu teatro della famosa battaglia: i garibaldini del Corpo Volontari Italiani di Giuseppe Garibaldi respinsero un massiccio attacco austriaco, nel corso della Terza guerra di indipendenza. Il tenente Carlo Tortima che partecipò alla battaglia vide morire il colonnello Giovanni Chiassi. Ne raccolse gli speroni e unitamente alla sua divisa con decorazioni ne fece dono al Museo Nazionale di Mentana dopo aver partecipato alla Campagna del 1867. Fu proprio a Bezzecca che Giuseppe Garibaldi pronunciò il celebre "*Obbedisco!*"

VIA BOCCACCIO (Pieve) Giovanni Boccaccio (Certaldo, 1313 - Certaldo, 1375) è stato uno scrittore e poeta italiano. Uno fra i maggiori narratori italiani ed europei del XIV secolo: con il suo Decameron, che venne subito tradotto in molte lingue, divenne conosciuto e apprezzato

a livello europeo. Con le sue opere ha avuto un forte influsso anche sulla successiva letteratura italiana ed europea.

VIA BOITO (Guazzino) Arrigo Boito (Padova, 1842 - Milano, 1918) è stato un letterato, librettista e compositore italiano. Figlio di Silvestro Boito e fratello minore di Camillo, è noto soprattutto per i suoi libretti d'opera, considerati tra i massimi capolavori del genere, e per il suo melodramma *Mefistofele*.

VIA BOLOGNA (Bettolle) Come si è già visto per via Arezzo (vedi voce), ad alcune città italiane sono intitolate vie del paese (analogamente a quanto avviene in molti altri comuni) per il loro alto valore nel corso della Seconda guerra mondiale, della Resistenza e della Liberazione, da cui nacque la nostra Repubblica. Bologna è città medaglia d'oro per il valor Militare.

VIA BORSELLINO PAOLO (Bettolle) Paolo Borsellino (Palermo, 19 gennaio 1940 - Palermo, 19 luglio 1992) è stato un magistrato italiano, vittima della mafia. È considerato un eroe, come Giovanni Falcone, di cui fu amico e collega.

VIA BOSCAGLI NELLO (e Piazza Boscagli) (Alla Pieve, una traversa di viale Trento) Una via del paese è intitolata a Nello Boscagli, partigiano e primo sindaco di Sinalunga dopo la Liberazione dal Nazi-fascismo del 1945. Era un contadino, figlio di contadini, uomo libero e molto legato al popolo e forte combattente per la libertà e la democrazia. Nato a Sinalunga il 16 aprile 1905, nel 1924 emigrò in Francia coi suoi familiari per sottrarsi alle persecuzioni del regime fascista. Nel 1928 si iscrisse al Partito comunista francese. Dopo essere stato a Mosca, partecipò alla guerra di Spagna. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 rientrò in Italia e fu inviato in Veneto a comandare una Brigata Garibaldi della Resistenza. Durante la guerra di Liberazione assunse il nome di battaglia di "Alberto Spiaggia". Dopo la fine della guerra venne nominato segretario provinciale del PCI di Vicenza. Fu poi dirigente dell'ANPI a Vicenza e Padova. Fu in seguito sindaco di Sinalunga. Morì a Padova nel 1976.

VIA BRUNELLESCHI (Sinalunga paese) Filippo Brunelleschi, per esteso Filippo di ser Brunellesco Lapi (Firenze, 1377 - Firenze, 1446), è stato un architetto, ingegnere, scultore, orafo e scenografo italiano del Rinascimento. Fu uno dei tre primi grandi iniziatori del Rinascimento fiorentino con Donatello e Masaccio. Dopo un apprendistato come orafo e una carriera come scultore si dedicò principalmente all'architettura, costruendo, quasi esclusivamente a Firenze, edifici sia laici sia ecclesiastici che fecero scuola, tra questi spicca la cupola di Santa Maria del Fiore.

⁴⁸⁸ Ivo Padrini (a cura di), *Botteghe e vie del centro storico*, cit., p. 31, che cita la fonte di A. Paolucci.

VIA GIORDANO BRUNO (Bettolle) Giordano Bruno, nato Filippo Bruno (Nola, 1548 - Roma, 1600), è stato un filosofo, scrittore e frate domenicano italiano. Elaborò una nuova teologia dove Dio è intelletto e ordinatore di tutto ciò che è in natura, ma egli è nello stesso tempo Natura stessa divinizzata, in un'inscindibile unità panteistica di pensiero e materia. Per queste convinzioni, giudicate eretiche, fu condannato al rogo dall'Inquisizione della Chiesa romana.

VIA CACCIACONTI (o *via dei Cacciaconti*) (Centro storico) (un tempo chiamata *via Refe Nero*, secondo la consuetudine di dare alle strade del paese nomi che ricorrevano anche a Siena, dove c'era tale via). Una via del paese è intitolata a questa famiglia illustre che ebbe un certo ruolo nella storia di Sinalunga e di Siena. I Cacciaconti (pare sia un soprannome, dovuto al fatto che in una certa epoca avessero "scacciato dei conti"...) furono Signori di Sinalunga, erano un ramo della famiglia comitale⁴⁸⁹ degli Scialenghi, la quale, attraverso vari rami (Cacciaguerra, Spadacorta, Spadalunga, Manenti) prese possesso di un'ampia area a sud di Siena⁴⁹⁰. Nella vicina Trequanda c'è il Castello dei Cacciaconti e pare che già prima dell'anno 1000 il castello fosse governato dai conti Cacciaconti della Berardenga, che sicuramente ne erano i signori alla metà del 1100. Anche Federico II confermò nel 1220 in feudo queste terre ai Cacciaconti, famiglia di nobile origine Franca.

Un documento del 18 febbraio 1197 conservato nel *Caleffo Vecchio* presso l'Archivio di Stato di Siena, attesta l'atto di sottomissione al Comune di Siena da parte dei Cacciaconti. Verso la fine del XIII secolo Ghino di Tacco, brigante nato a La Fratta da un ramo della famiglia Cacciaconti, dopo il perdono del Papa Bonifacio VIII e della Repubblica di Siena, si ritirò in vita tranquilla in Asinalonga, dove fu ucciso nel tentativo di mettere pace tra due litiganti.

VIA CAPPELLA (Pieve) Strada che inizia dall'ultimo tratto di via Trieste (nel punto di interserzione di via dei Procacci e di via della Pietraia) e arriva fino all'uscita della superstrada Siena-Bettolle, là dove inizia via Guido Rossa. *Cappella* è anche il nome di uno dei nove rioni di Sinalunga. L'origine del nome è legata alla presenza di una cappellina, un'edicola votiva dedicata alla Madonna, posta all'incrocio tra via Trieste, la via della Pietraia e l'attuale via dei Procacci. Inizialmente *la Cappella* era intesa come solo questa zona, poi, costruendo la strada, si decise di denominare quel tratto *via Cappella*⁴⁹¹.

⁴⁸⁹ Comitale: dal latino medievale *comitale(m)*, derivato di *comes -itis*, che indicava il 'compagno di viaggio del re', da *cum*, 'con', e una forma di *ire*, 'andare'. Il termine *conte* deriva dall'antico francese e provenzale *conte*, a sua volta da *comite(m)*.

⁴⁹⁰ A. Guastaldi, *Sinalunga nella storia*, cit., p. 64.

⁴⁹¹ Fonte: un anziano che abita da decenni in questa strada.

"Nel 1817 viene costruita la strada che da Sinalunga passa per la Pietraia e si congiunge con la strada statale in località la Cappella"⁴⁹².

VIA CARDUCCI (Pieve) Giosuè Alessandro Giuseppe Carducci (Valdicastello, 27 luglio 1835 = Bologna, 16 febbraio 1907) è stato un poeta e scrittore italiano. Celebri le sue opere, raccolte in *Rime Nuove* (1861-1887) e in *Odi barbare* (1877-1889). Fu docente universitario. Nel 1890 venne nominato senatore. Nel 1906 l'Accademia di Svezia gli conferì il Premio Nobel per la letteratura, per la prima volta ad un italiano.

VIA CASERTA (Pieve) Strada intitolata ad una delle città della Campania, celebre anche perché nella sua storia fu sede della famosa e bellissima Reggia.

VIA CASTELLARE (Bettolle) *Castellare* in età medievale era il territorio che faceva capo a un castello. Dal latino medievale *castellare*, derivato del classico *castellum*, 'luogo fortificato'.

VIA CAVOUR (Centro storico) (già *via dell'Aducello*) Camillo Paolo Filippo Giulio Benso, conte di Cavour, di Cellarengo e di Isolabella, noto semplicemente come conte di Cavour o Cavour (Torino, 10 agosto 1810 - Torino, 6 giugno 1861), è stato un politico e patriota italiano. Fu ministro del Regno di Sardegna dal 1850 al 1852, capo del governo dal 1852 al 1859 e dal 1860 al 1861. Nello stesso 1861, con la proclamazione del Regno d'Italia, divenne il primo presidente del consiglio dei ministri del nuovo Stato e con tale carica morì. Fu protagonista del Risorgimento come sostenitore delle idee liberali.

VIA CHE GUEVARA (Bettolle) Ernesto Guevara de la Serna, più noto come Che Guevara, il Che, (Rosario, 14 maggio 1928 - La Higuera, Bolivia, 9 ottobre 1967), è stato un rivoluzionario, guerrigliero, scrittore e medico argentino. Guevara fu membro del Movimento del 26 di luglio e, dopo il successo della rivoluzione cubana, assunse un ruolo nel nuovo governo, secondo per importanza solo a Fidel Castro. Abbandonata Cuba nel 1965, il Che riprese la sua attività di guerrigliero nei paesi dell'America Latina fino al 1967, quando venne catturato e ucciso dai miliziani boliviani. La sua storia, le sue idee e l'immagine del suo volto, sono diventati universalmente un simbolo, un'icona per i giovani di tutto il mondo.

VIA CHICO MENDES (Guazzino) Chico Mendes, nome completo Francisco Alves Mendes Filho (Xapuri, 15 dicembre 1944 - Xapuri, 22 dicembre 1988), è stato un sindacalista, politico e ambientalista brasiliano. Il 22

⁴⁹² *Sinalunga, storia di una comunità*, a cura del Gruppo Fotografico Sinalungnese, Sinalunga 1981, p. 36.

dicembre 1988 fu ucciso davanti alla porta di casa da alcuni proprietari terrieri.

VIA CORRADO SEBASTIANO (Bettolle) Sebastiano Corrado era un consigliere comunale del PDS (il partito nato nel 1991 dopo lo scioglimento del PCI) di Napoli ucciso dalla camorra l'11 marzo 1992, all'età di 45 anni.

VIA CROCE BENEDETTO (Bettolle) Benedetto Croce (Pescasseroli, 25 febbraio 1866 - Napoli, 20 novembre 1952) è stato un filosofo, storico, politico, critico letterario e scrittore italiano, principale ideologo del liberalismo novecentesco italiano. Fu tra i fondatori del ricostituito Partito Liberale Italiano, assieme a Luigi Einaudi. Con Giovanni Gentile – dal quale lo separarono la concezione filosofica e la posizione politica nei confronti del fascismo dopo il delitto Matteotti – è considerato tra i maggiori protagonisti della cultura italiana ed europea della prima metà del XX secolo, in particolare dell'idealismo. Fu senatore e membro dell'Assemblea Costituente.

VIA CROCEFISSO (Pieve) Verosimilmente, per la presenza, in un punto saliente della strada, di una croce, simbolo cristiano per eccellenza, che in passato veniva collocato durante alcune manifestazioni religiose, come le missioni popolari, da alcune congregazioni (es. i Passionisti) dedite in modo speciale all'evangelizzazione e alla predicazione.

VIA CURIEL EUGENIO (Guazzino) Eugenio Curiel (Trieste, 11 dicembre 1912 - Milano, 24 febbraio 1945) è stato un partigiano e fisico italiano. È stato capo del Fronte della gioventù per l'indipendenza nazionale e per la libertà. Fu incarcerato per le sue idee durante il fascismo, condannato al confino. Il 24 febbraio 1945 fu riconosciuto per strada da un delatore, e ammazzato immediatamente da una squadra di militi repubblicani. Venne insignito con la Medaglia d'Oro al valor Militare alla memoria.

VIA CURTATONE (Pieve) (già *via delle Caldaie*, perché vi esisteva, in passato, una filanda di seta del signor Domenico Crestini⁴⁹³) Curtatone è un comune in provincia di Mantova. Deve la propria celebrità all'evento che interessò il suo territorio durante la Prima guerra d'indipendenza italiana nel 1848: la Battaglia di Curtatone e Montanara, uno scontro militare che vide, il 29 maggio 1848, 6.000 volontari, in maggioranza studenti universitari toscani a cui si aggregarono un cospicuo numero di napoletani, impegnati contro il ben più organizzato e numeroso esercito austriaco (32.000 soldati) comandato da Radetzky. Da allora le frazioni del comune, Curtatone

e Montanara, entrarono a far parte definitivamente della storia del Risorgimento italiano.

VIA D'ANTONA MASSIMO (Bettolle) Massimo D'Antona (Roma, 1948 -1999) fu un giurista e docente italiano, assassinato dalle Nuove Brigate Rosse il 20 maggio del 1999, a Roma, a pochi passi dalla sua abitazione. Consulente del Ministero del Lavoro, docente di diritto del lavoro all'Università degli studi di Roma "La Sapienza" e alla Seconda Università degli studi di Napoli, fu ucciso dai brigatisti, come nel caso di Marco Biagi, nella logica terroristica di annientamento di professionisti e servitori dello Stato legati ad un contesto di ristrutturazione del mercato del lavoro.

VIA DALLA CHIESA CARLO ALBERTO (Bettolle) Carlo Alberto Dalla Chiesa (Saluzzo, 27 settembre 1920 - Palermo, 3 settembre 1982) è stato un generale, prefetto e partigiano italiano. Raggiunse nell'Arma dei Carabinieri il massimo grado della carriera. Ottenne risultati eccezionali nella lotta al terrorismo e nella definitiva sconfitta della Brigate Rosse. Nel 1982 fu nominato prefetto straordinario a Palermo per la lotta alla Mafia. Venne ucciso in un attentato mafioso.

VIA DANTE (Pieve) Dante Alighieri, detto semplicemente Dante, battezzato come Durante di Alighiero degli Alighieri (Firenze, tra il 22 maggio e il 13 giugno 1265 - Ravenna, 14 settembre 1321), è stato un poeta, scrittore e politico italiano. Considerato il *padre* della lingua italiana, è l'autore della *Comedia*, divenuta celebre come *Divina Commedia* e universalmente considerata la più grande opera scritta in italiano e uno dei più grandi capolavori della letteratura mondiale. È conosciuto come *il Sommo Poeta*, o, per antonomasia, *il Poeta*.

VIA DE FILIPPO EDUARDO (Pieve) Eduardo De Filippo, noto semplicemente come Eduardo (Napoli, 24 maggio 1900 - Roma, 31 ottobre 1984), è stato un drammaturgo, attore, regista, poeta e uomo politico italiano. Fra i massimi esponenti della cultura italiana del Novecento è stato autore di numerosi drammi teatrali da lui stesso messi in scena e interpretati e, in seguito, tradotti e rappresentati da altri anche all'estero. Per i suoi meriti artistici e i contributi alla cultura, fu nominato senatore a vita dal presidente della Repubblica Sandro Pertini.

VIA DE NICOLA ENRICO (Pieve, traversa di via Trento) Enrico de Nicola (Napoli, 9 novembre 1877 - Torre del Greco, 1 ottobre 1959) è stato un politico e avvocato italiano, primo Presidente della Repubblica Italiana. Fu eletto Capo provvisorio dello Stato dall'Assemblea Costituente e dal 1° gennaio 1948, a norma della prima disposizione transitoria della Costituzione, assunse titolo e attribuzioni del Presidente della Repubblica. Precedente-

⁴⁹³ Informazione tratta dal libro a cura di Ivo Padrini *Botteghe e vie del centro storico*, cit., p. 47.

mente era stato Presidente della Camera dei Deputati dal 26 giugno 1920 al 25 gennaio 1924. De Nicola, inoltre, è l'unico ad aver ricoperto sia la carica di Presidente del Senato sia quella di Presidente della Camera dei Deputati. Nella sua vita ricoprì anche la carica di Presidente della Corte Costituzionale, trovandosi così ad esser stato a capo di quattro delle cinque maggiori cariche dello Stato.

VIA DEGLI ARCHI (Rigomagno) *Arco*, dal latino *arcu(m)*: in architettura è una struttura curva, con funzione portante e decorativa, impostata su due piedritti; è applicata a finestre, ponti, viadotti, ecc. Dalla presenza di archi nelle costruzioni in questa zona del paese.

VIA DEGLI ETRUSCHI (Sinalunga paese) Una strada del paese è intitolata al popolo dell'Etruria, antica regione italica in gran parte corrispondente all'odierna Toscana. L'etimologia della parola *etrusco* è incerto, forse deriva da una voce di origine osca⁴⁹⁴.

“Considerando l'Etruria come tagliata grossomodo dal sistema fluviale Arno-Chiana-Fiore-Paglia si evidenziano due zone prima di tutto ricche di acque e dal clima generalmente mite; nell'Etruria del Nord prevalevano dolci colline e brevi spianate, in quella del Sud alti ed impervi rilievi intorno ai numerosi laghi vulcanici e pianori. Le zone lungo le coste erano costellate da alti promontori, basse spiagge e paludi”⁴⁹⁵.

“Nel corso del VI sec. a. C. tutta la fascia collinare di Sinalunga sembra essere interessata da un incremento demografico piuttosto rilevante, testimoniato tra l'altro da una tomba del tipo a caditoia rinvenuta intatta nel 1981 in via degli Etruschi, contenente un ossario di bronzo riconducibile a fabbricazione chiusina”⁴⁹⁶.

VIA DEGLI ORTI (Farnetella) Da un'antica usanza di allestire in quest'area dei piccoli appezzamenti di coltivazioni ad uso familiare. Sempre a Farnetella ci sono anche *Vicolo degli Orti 1* e *Vicolo degli Orti 2*. In generale, vedi anche voce *Orto*.

VIA DEI NELLI (Centro storico) L'origine del nome della via è in un fatto storico preciso databile nel XVI secolo, come si evince da questa citazione:

“Nel 1533 fu concessa licenza di poter fabbricare so-

pra le mura della terra di Sinalunga, a Pompeo del già Simone Accarigi, in contrada della Porta del Ponte, di poter fare una loggia di lunghezza braccia dodici avanti la sua casa, che ha in detta contrada, e di impedire il passo sopra delle mura, con usci o muro come più piacerà alla Comunità. Questa loggia è quella esistente nel Palazzo della Pretura, e di qui si rileva il nome di una delle quattro porte del Castello; quella del Ponte. Una seconda era quella ad Mensulis. La terza quella dei Nelli, o Anelli (demolita nel 1870, che sempre esisteva a quel tempo, l'unica restata intatta)”⁴⁹⁷.

La *via dei Nelli* (e una delle quattro antiche porte del castello) quindi, derivano dal nome di questi personaggi realmente esistiti a Sinalunga. *Nelli*, poteva essere un cognome (ancora oggi esistente), ma anche il plurale di *Nello*, a sua volta diminutivo [(*Anto*)*Nello*] del capostipite della famiglia. Il plurale, come abbiamo visto altre volte, indica – in senso orizzontale – i familiari, nel presente, o – in senso verticale - i figli, nipoti, discendenti...

“Tale denominazione deriva dall'antichissima e cospicua famiglia dei Nelli che si vuole abitasse in questa strada, tanto vero che anche una delle antiche porte del paese, ivi esistente nel passato, portava lo stesso nome dei Nelli”⁴⁹⁸.

VIA DEI PROCACCI (Pieve) Traversa che da viale Trieste porta fuori del paese, verso il confine col comune di Lucignano (AR) e proprio per questo, una volta era denominata *via Lucignano*⁴⁹⁹. Quest'ultima denominazione, invece, è stata assegnata ad un'altra via minore, vicina, parallela. Notiamo che esiste *via Procacci* anche a Lucignano, Monte San Savino, e in molti comuni toscani. Una prima ragione della scelta del nome della strada è che al termine di *via dei Procacci*, poco dopo la località *Case Rosse*, dove termina il territorio del comune di Sinalunga e inizia il comune di Lucignano, prende avvio la “Strada Provinciale 19 Procacci”. C'è quindi una sorta di contiguità e continuità tra la denominazione della via sinalungnese e l'arteria stradale aretina. Alla ricerca del significato del nome *Procacci* segnaliamo ancora che a Pistoia c'è *via Giovanni Procacci*; nel caso dei comuni toscani citati, il riferimento è a Giovanni Procacci (1836-1887), scrittore e critico letterario italiano, pistoiese di nascita, autore minore della tradizione toscana. Ma il toponimo sinalungnese è effettivamente *via dei Procacci*, al plurale, perché pensiamo che la strada sia stata intitolata a due fratelli, i tenori Giuseppe e Alessandro Procacci, glorie della lirica tra '800 e '900, nati e vissuti a Gubbio.

⁴⁹⁴ Osca: la lingua degli Osci (o Oschi): popolo italico conosciuto col nome latino *oscius*, ma che i greci chiamavano *opici* (opikoi o opikes). Loro sede era quella parte della Campania che è detta ora Terra di Lavoro. Osca fu poi chiamata la lingua di quei sanniti che nel corso del sec. V a.C. invasero la Terra di Lavoro e vi ebbero durevole dimora. Nella lingua osca furono scritte antiche commedie rustiche dei romani, tra cui le *fabulae atellanae*.

⁴⁹⁵ Eleonora Sandrelli, *Etruschi. Un enigma risolto*, Giunti, Firenze 1999, p. 17.

⁴⁹⁶ Giulio Paolucci, *Sinalunga e Bettolle. Due centri etruschi della Valdichiana*, Comune di Sinalunga, Soprintendenza Archeologica per la Toscana, 1996, pp. 133-134.

⁴⁹⁷ Luigi Agnolucci, *Raccolta di notizie storiche in ordine cronologico del comune di Sinalunga* (fino al 1558), 1911. Seconda edizione 1929.

⁴⁹⁸ Ivo Padrini, *Botteghe e vie del centro storico. Sinalunga nel XX secolo*, 2002, p. 41. L'autore cita testi di A. Paolucci e dell'Agnolucci.

⁴⁹⁹ Testimonianza di un anziano che vive da decenni in questa via. Questa persona ci ha anche detto che quando si decise di intitolare la via a *Procacci*, in Comune c'era una certa indecisione se il nome della strada dovesse essere *via Procacci* o *via dei Procacci*.

In loro memoria alcuni anni fa venne realizzato un libro a cura di Vladimiro Bertazzoni.

VIA DEI COLLI Il Comune decise di dare questo nome ad una località caratterizzata da alture e colline.

VIA DEL BORRO (Rigomagno) Vedi voce *Borro*.

VIA DEL CANALE (Rigaiolo) Strada che assume il nome dall'esistenza, nei pressi, del canale Galegno.

VIA DEL CASTELLO (Bettolle) Strada nei pressi della zona in cui sorgeva l'antico castello di Bettolle, sorto intorno al 1100 e fatto bruciare e crollare nel 1553 dagli uomini al servizio di Ascanio della Cornia, signore di Castiglione del Lago, alleato con gli spagnoli.

VIA DEL GIGLIO (Pieve) Al *giglio*, dal latino *lilium*, è dedicata una strada, per il valore della pianta, ma certamente soprattutto per il valore simbolico e iconografico che essa ha e ha avuto nella storia e nella cultura; si pensi che ricorre spesso negli stemmi comunali, come a Firenze. In toponomastica incontriamo *Giglione* (ad Arezzo), *Colle Gigliato* (Pistoia), ecc.

VIA DEL POGGIO (Pieve) A partire dalla chiesa del Seraglio, da un luogo piano, la Pieve, è una strada che sale verso un poggio che si avvicina a Sinalunga alta.

VIA DEL POPOLO (Pieve) Vedi voce *Piazza del Popolo*.

VIA DEL PROGRESSO (Bettolle) Una via della frazione è dedicata al *progresso*, uno dei grandi valori e ideali dell'umanità, che divenne una vera e propria "scienza" e "filosofia" nel corso del XIX secolo.

VIA DEL SOLE (Farnetella) Forse il nome deriva dalla sua esposizione a oriente, dove sorge il sole. In alcune città (ad es. Bologna) c'è *via dell'aurora*, denominazione scelta con analoghe motivazioni. Essendo posta in un luogo aperto, esposto e in un punto iniziale del paese, la sua luminosità forse venne suggellata con tale toponimo. Potrebbe essere un tributo al sole, per il grande valore che esso ha nella nostra vita. Potrebbe richiamare analoghi nomi, come *via dell'astro*, che è a Sinalunga. Oppure è un'allusione a qualche simbolo. Ad esempio a Firenze c'è *via del sole* e tale strada deve il suo nome all'emblema del quartiere di Santa Maria Novella, il *Sol Invictus*, simbolo dell'Eucarestia che si vede anche sul timpano della vicina basilica di Santa Maria Novella. Nei pressi di *via dell'astro* a Sinalunga, vicino alla chiesa di Santa Croce, c'è una parete in cui è posta una ceramica artistica che simboleggia un sole con al centro il celebre simbolo IHS (Jesus Homini Salvator) diffuso da S. Bernardino da Siena e che richiama il cuore della fede cristiana e, anche per la sua forma circolare, l'o-

stia benedetta, l'Eucarestia. Ci sono diversi toponimi simili, come *Sole* a Trequanda, *podere sole* a Buonconvento, *Solate* a Manciano (GR), *Assolata* in provincia di Grosseto, e ancora *Montesoli*, *Poggialsole*, ecc. A Perugia vi è il Rione di Porta Sole, la porta oggi non è più esistente, ma viene detto che questa zona "occupa la zona più alta della città e la più antica, dove si insediarono gli Etruschi e dove si praticava il culto del Sole. (...) L'emblema del Rione è sempre stato il grande astro che simboleggia l'immortalità e la resurrezione; d'altro canto il simbolo ha la sua giustificazione poiché la zona è volta ad oriente"⁵⁰⁰.

VIA DELL'OPERA (Pieve) Una strada del paese è dedicata ad un genere artistico molto amato in Italia e in Toscana.

L'opera è un genere teatrale e musicale in cui l'azione scenica è abbinata alla musica e al canto. Il termine "opera" non è altro che l'abbreviazione convenzionale della locuzione sostantivale "opera in musica". Tra i numerosi sinonimi, più o meno appropriati, basti ricordare melodramma, opera in musica e opera lirica, quest'ultima espressione impiegata dal linguaggio giornalistico-mediatico e non dalla musicologia. Oggetto della rappresentazione è un'azione drammatica presentata, come nel teatro di prosa, con l'ausilio di scenografie, costumi e attraverso la recitazione. Il testo letterario, che contiene il dialogo appositamente predisposto e le didascalie, è chiamato libretto. I cantanti sono accompagnati da un complesso strumentale che può allargarsi fino a formare una grande orchestra sinfonica. I suoi soggetti possono essere di vario tipo, cui corrispondono altrettanti sottogeneri: serio, buffo, giocoso, semiserio, farsesco. L'opera si articola convenzionalmente in vari "numeri musicali", che includono sia momenti d'assieme (duetti, terzetti, concertati, cori) sia assoli (arie, ariosi, romanze, cavatine). Fin dal suo primo apparire, l'opera accese appassionate dispute tra gli intellettuali, tese a stabilire se l'elemento più importante fosse la musica o il testo poetico.

VIA DELL'OSPIZIO (Rigomagno) Anticamente *ospizio* era un edificio adibito a dare ospitalità temporanea a pellegrini, forestieri, ecc. Deriva dal latino *hospitiu(m)*, da *hospes -pitis*, ospite. Come accadeva spesso nei borghi medievali qui vi era un luogo di assistenza e di rifugio, emanazione della carità cristiana di chiese o comunità religiose. Infatti nel territorio di Rigomagno vi era anticamente lo *Spedale di S. Michele*.

"Vi è anco uno spedale sotto titolo di S. Michele Arcangelo, luogo pio laicale sottoposto al Magistrato de' Conservatori"⁵⁰¹.

⁵⁰⁰ Maria Enrica Sacchi de Angelis, *Perugia e la sua toponomastica*, Guerra Edizioni, Perugia 2008, p. 65.

⁵⁰¹ Giorgio Gengaroli (a cura di), *La Monografia di Adolfo Ferrari sul Castello di Rigomagno*, Quaderni Sinalunghesi, Anno II, n. 2, Dicembre 1991, p. 66.

VIA DELL'UNITÀ (Pieve) In omaggio all'ideale dell'unificazione d'Italia avvenuta nel 1861. Nel 2011 si è celebrato il 150° anniversario dell'unità d'Italia. A Sinalunga in alcune strade del paese che portano nomi che rievocano la storia del Risorgimento (ad es. *via Cavour*) sono stati realizzati recentemente dei murales sul tema della lotta per l'unificazione e l'indipendenza italiana.

VIA DELLA CASTELLINA (Scrofiano) Vedi voci sul tema *Castellina, Castelletto*, ecc.

VIA DELLA COLLEGIATA (Scrofiano) Il riferimento è alla chiesa dedicata a S. Biagio, eretta in Collegiata nel 1566, con autorità Pontificia e consacrata dal Vescovo di Pienza e Montalcino Francesco Maria Piccolomini il 21 agosto 1583. La *chiesa collegiata* è una chiesa che ha un capitolo di canonici, senza essere sede vescovile. I *canonici* a cui si fa riferimento sono sacerdoti, secolari o regolari, che appartengono al capitolo di una chiesa cattedrale (sede del vescovo) o, come in questo caso, ad una chiesa collegiata. *Collegiata* deriva dal latino tardo *collegiatu(m)*, da *collegium*, collegio. *Canonico* deriva dal latino *canonicu(m)*, che è dal greco *kanonikòs*, derivato di *kanon -onos*, 'norma, canone'. È una forma di istituzione ecclesiastica che si diffuse nel medioevo. Questo tipo di chiesa esiste anche a Sinalunga.

VIA DELLA CROCE (Rigomagno) In genere i motivi che spingono a denominare *croce* una strada sono due:

1. La posizione della via che costituisce una croce con altre vie adiacenti.
2. L'apposizione di una croce, di un crocifisso ad opera dei Passionisti o di qualche altra congregazione religiosa in occasione e per ricordo di una Missione Popolare di Evangelizzazione. Non si dimentichi, inoltre, che qui a Rigomagno, anticamente, vi era la Chiesa e Compagnia di Santa Croce. "Chiesa e Compagnia ecclesiastica con cappa sotto titolo di Santa Croce nella quale vi si celebra da un cappellano amovibile una messa per settimana. (...) Fa l'esposizione delle quaranta ore con spesa di lire settanta. Ha obbligo la festa di S. Croce di maggio e settembre, et è solita nella settimana santa spianare staia dodici di grano per i poveri"⁵⁰².

VIA DELLA LIBERTÀ (Pieve) Una strada del paese intitolata ad uno dei massimi ideali dell'uomo. Come le vie dedicate alla pace, al progresso, alla speranza, ecc. In alcune città e comuni vi sono vie dedicate anche alla scienza, alla tecnica e a numerose altre discipline o a principi etici e ideali dell'umanità.

VIA DELLA PACE (Pieve) Strada intitolata ad un ideale che sicuramente unisce la grande maggioranza dell'u-

manità. Una condizione sempre auspicata, ma tanto più apprezzata dopo le conseguenze drammatiche di un evento bellico.

VIA DELLA PIETRAIA Per il significato di toponimi come *Pietraia, Pietreto*, ecc., vedi voci nel dizionario. *Via della Pietraia* venne aperta al traffico nel 1817, i lavori di costruzione costarono 3.363 Lire. Univa Asinalunga a la Cappella⁵⁰³.

VIA DELLA RESISTENZA (Pieve) Com'è noto si suole affermare che la Repubblica e la Costituzione italiane sono nate dalla Resistenza, la lotta di popolo che dal 1943 al 1945 portò alla Liberazione dal Fascismo e dagli occupanti nazisti tedeschi. Una strada del paese è dedicata a questa esperienza fondante dell'Italia contemporanea.

VIA DELLA ROCCA (Centro storico) (già *Via dell'Amore*, secondo la consuetudine anche a Sinalunga, di adottare per le proprie strade nomi che ricorrevano anche a Siena, tra cui appunto questa). Si decise il nuovo nome *via della Rocca* perché questa strada fiancheggia in parte la località dove anticamente sorgeva la Rocca di Sinalunga fortificata nel 1400. Nel 1563 la torre della Rocca fu abbattuta da un fulmine, l'intero edificio fu demolito e i materiali servirono per la nuova Chiesa Parrocchiale⁵⁰⁴.

"Asinalunga, come gli altri borghi e castelli sul vecchio confine Firenze-Siena, uscì decisamente malconcia dalla guerra (1553-1555): le mura diroccate, le case bruciate, la possente rocca diruta. Tanto valeva metterci una pietra sopra e ricominciare daccapo. Si ricostruirono le case, si ripulirono le strade e con il materiale della rocca, nello stesso luogo dove un tempo sorgeva maestosa, fu deciso di costruire una grande chiesa (la Collegiata di San Martino)"⁵⁰⁵.

VIA DELLA ROCCHETTA Diminutivo di rocca, nel centro storico di Sinalunga.

VIA DELLA SPERANZA (Pieve) Traversa di via della Pietraia. Ancora una via intitolata ad uno dei più grandi sentimenti della vita di ogni persona e di ogni popolo. È anche una delle tre virtù teologali.

VIA DELLA TORRICELLA (Centro storico)

"La denominazione di *Via della Torricella* viene dalla torre quadrata che sorgeva ad una delle estremità di una seconda cinta delle antiche mura castellane formante per un certo tratto come un doppio baluardo al di sotto

⁵⁰² Ivi.

⁵⁰³ Ariano Guastaldi, *Sinalunga nella storia*, cit., p. 136.

⁵⁰⁴ Ivo Padriani (a cura di), *Botteghe e vie del centro storico. Sinalunga nel XX secolo*, 2002, p. 39. L'autore cita testi di A. Paolucci.

⁵⁰⁵ Ariano Guastaldi, *Sinalunga nella storia*, cit., p. 124.

dell'edificio chiamato *Concionatorio* nel quale, proprio su questo lato di levante, era aperta una porta detta *de Mensuli*, da cui si accedeva alla sottostante Pieve di S. Pietro ad mensulas⁵⁰⁶.

VIA DELLA TORRE (Scrofiano) Strada che costeggia la torre dell'antico palazzo della frazione.

“Torre di Palazzo. Superba fabbrica, che misura m. 25 di altezza con una larghezza di m. 4 per lato. La sua costruzione rimonta al secolo XIII. In essa sta l'Orologio pubblico, fatto a spese del primo Proposto Dionisio Cerretelli nell'anno 1580. La campana di detta Torre fu opera di Luca Bondi da Cortona⁵⁰⁷.”

VIA DELLA VALLE (Pieve) Strada che prende il nome dalla vallata che caratterizza questa zona.

VIA DELLE FONTI (Sinalunga) Così chiamata perché per essa si accede alla pubblica Fonte detta del Castagno, antichissima, costruita nel 1265.

VIA DELLE MURA (e anche vicolo) [già *via delle Mura di Sotto*, così chiamata perché sottostante alle mura castellane di cui era cinto il paese]. Come molti comuni medievali, anche Sinalunga era circondata da mura protettive, di cui oggi non restano molte tracce. Alla strada che costeggiava queste mura è dato questo nome.

VIA DELLE PIAZZOLE (a Rigomagno e a Scrofiano) *Piazzola* è diminutivo di piazza, uno slargo della strada o di un vicolo, utile per varie attività della popolazione, come il mercato. Vedi anche la voce analoga *vicolo Piazzacce*.

VIA DI GIULIO FERDINANDO (Bettolle) Fernando Di Giulio (Grosseto, 27 aprile 1924 - Grosseto, 28 agosto 1981) è stato un politico italiano, che fu dirigente, deputato e, dal 12 luglio 1979 al giorno del decesso, responsabile del gruppo parlamentare del PCI alla Camera dei Deputati.

VIA DI LUCIGNANO (Pieve) Un tempo, nei comuni medievali, il centro abitato era circondato da mura, con varie porte di accesso e di uscita; da ogni porta prendeva avvio una strada che conduceva ad un diverso luogo; questo luogo dava il nome alla porta; si pensi, solo per fare un esempio, a *Porta Romana* a Siena. Ancora oggi accade qualcosa di simile, nonostante la rimozione delle antiche mura e là dove sono state conservate le antiche porte di accesso alla città. Analogamente, seppur in un

contesto diverso, tracce di questo schema si incontrano, sebbene fuori dal centro storico; alla Pieve, la *via di Lucignano* è la strada principale, la più antica, diretta, che da un paese conduceva ad un altro confinante, in questo caso a Lucignano (AR). Secondo la testimonianza di alcuni nostri informatori, un tempo *via Lucignano* era l'attuale *via Procacci* (che infatti, da via Trieste conduce fuori paese, verso il confine col comune di Lucignano); in seguito si decise di chiamare *via Lucignano* (e c'è anche *vicolo Lucignano*) altre strade minori limitrofe.

VIA DI VITTORIO GIUSEPPE (Bettolle) Giuseppe Di Vittorio (Cerignola, 11 agosto 1892 - Lecco, 3 novembre 1957) è stato un politico e sindacalista italiano. Fra gli esponenti più autorevoli del sindacato italiano del secondo dopoguerra, a differenza di molti altri sindacalisti non aveva origini operaie ma contadine, nato in una famiglia di braccianti, il gruppo sociale più numeroso alla fine dell'Ottocento in Puglia. Fu Segretario generale della CGIL dal 1945 al 1957 e venne anche eletto all'Assemblea Costituente.

VIA DON MINZONI (Bettolle) Don Giovanni Minzoni (Ravenna, 1° luglio 1885 - Argenta, 23 agosto 1923) è stato un religioso e antifascista italiano, figura simbolo del cattolicesimo italiano. Ormai in viso al regime, la sera del 23 agosto 1923 venne ucciso con una bastonata alla nuca in un agguato teso da alcuni squadristi fascisti facenti capo al futuro Console della milizia Italo Balbo.

VIA DONIZZETTI (Guazzino) Domenico Gaetano Maria Donizetti (Bergamo, 29 novembre 1797 - Bergamo, 8 aprile 1848) è stato un compositore italiano, famoso soprattutto come operista. Scrisse 69 opere, musica sacra e da camera. Le opere di Donizetti oggi normalmente rappresentate nei teatri di tutto il mondo sono *L'elisir d'amore*, *Lucia di Lammermoor* e *Don Pasquale*. Con frequenza inferiore, sono allestite *La Fille du régiment*, *La Favorite*, *Maria Stuarda*, *Anna Bolena*, *Lucrezia Borgia* e *Roberto Devereux*.

VIA DORSO GUIDO (Guazzino) Guido Dorso (Avellino, 30 maggio 1892 - Avellino, 5 gennaio 1947) è stato un politico, meridionalista ed antifascista italiano.

VIA EINAUDI LUIGI (Pieve, traversa di via Trento) Luigi Einaudi (Carrù, 29 marzo 1874 - Roma, 29 ottobre 1961) è stato un economista, politico e giornalista italiano, secondo Presidente della Repubblica Italiana. Intellettuale ed economista di fama mondiale, Luigi Einaudi è considerato uno dei padri della Repubblica Italiana. Vice Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro delle Finanze, del Tesoro e del Bilancio nel IV Governo De Gasperi, tra il 1945 e il 1948 fu Governatore della Banca

⁵⁰⁶ Ivo Padrini (a cura di), *Botteghe e vie del centro storico. Sinalunga nel XX secolo*, 2002, p. 29. L'autore cita un testo di A. Paolucci.

⁵⁰⁷ Sac. Francesco Bigliuzzi, *Notizie storiche sull'antica terra di Scrofiano*, Tipografia della Concordia, Pienza 1902, testo riproposto a cura di Giorgio Gengaroli in *Una guida di Scrofiano dei primi del secolo*, Quaderni Sinalungnesi, Anno I, n. 3, Dicembre 1990, p. 10.

d'Italia. Dal 1948 al 1955 fu Presidente della Repubblica Italiana. Suo figlio, Giulio, fondò la famosa casa editrice che porta il suo nome.

VIA ERBOSA (podere) (Bettolle) *Erboso* significa 'ricoperto d'erba', 'terreno erboso', dal latino *herbosu(m)*. In diverse regioni e comuni si ritrova questo toponimo, riferito a vie, strade, ville. Oltre alla microtoponomastica, il tema *erba / erboso* entra nella toponomastica maggiore, riferito ad alcuni comuni capoluogo, come *Erba* (CO), *Erbè* (VR), *Erbezze* (VR), *Erbusco* (BS).

VIA EUROPA (Bettolle) Al "vecchio continente", di cui l'Italia è parte, è dedicata una via della frazione di Bettolle, analogamente a tante vie, viali e piazze in tutto il territorio nazionale. L'ideale di un'Europa unita è di vecchia data. Più vicino a noi nel tempo, alcune tappe importanti: nel 1941 venne redatto da A. Spinelli, E. Rossi e E. Colorni il *Manifesto per un'Europa unita e libera*. Soprattutto dopo la Seconda guerra mondiale, questo ideale si affermò nell'animo di alcuni uomini di pace, politici e intellettuali e via via in porzioni di popolazioni. Nel 1949 sorse il Consiglio d'Europa. Nel 1951 nacque la CECA (Comunità europea del carbone acciaio), nel 1957 la CEE (Comunità economica europea) e l'Euratom (Comunità europea per l'energia atomica). Nel 1967 la fusione degli organi rappresentativi ed esecutivi delle tre Comunità. Nel 1979 l'elezione diretta del parlamento europeo. Nel 1993 il nuovo nome UE (Unione Europea). Nel 1999 la decisione sulla moneta unica (l'Euro entrò in vigore dal 2002). Oggi 27 nazioni fanno parte dell'Unione Europea.

VIA FERMI ENRICO (Sinalunga) Enrico Fermi (Roma, 29 settembre 1901 - Chicago, 29 novembre 1954) è stato un fisico italiano, tra i più noti al mondo, principalmente per i suoi studi e contributi teorici e sperimentali nell'ambito della meccanica quantistica e più in generale in quella sottobranca della fisica atomica che è la fisica nucleare.

VIA FERRARA (Bettolle) A Ferrara, medaglia d'argento al valor Militare, è intitolata una via del paese.

VIA FERRARI ANTONIO (Farnetella) Una delle vie di questa frazione è dedicata ad Antonio Giorgio Ferrari che fu, nel XIX secolo, uno dei proprietari storici del Castello di Farnetella. All'interno della chiesa della Compagnia di Santa Croce si trova una lapide (1868) dedicata ad A. Ferrari:

"Antonio Giorgio Ferrari. Nelle battaglie di Curtatone e Montanara giovinetto segnò col sangue i futuri destini della patria poi alla difesa di Livorno nelle memorande giornate del maggio 1849 alla testa del suo battaglione contrastò eroicamente l'austriaco invasore ed avrebbe perduta la vita se i commilitoni fedeli a forza non lo avessero

tolto dall'impari cimento. In Africa dal 1849 al 1864 iniziò proficuo scambio commerciale fra la sua Italia e l'Egitto conseguendone onori e fortuna. Il popolo di questo Castello fatto segno speciale della sua beneficenza ispirata da cristiana virtù unitamente alla pubblica amministrazione vuole oggi ricordare questo esempio ammirabile di patriottismo e di lavoro."

Un discendente della famiglia di Antonio Ferrari, Adolfo, anch'egli titolare del Castello, nel 1901 scrisse la *Monografia Storica-Statutaria del Castello di Farnetella*, importante documento da cui sono tratte molte notizie sulla storia di Farnetella.

VIA FERRARI ENZO (Pieve) Enzo Anselmo Ferrari (Modena, 18 febbraio 1898 - Modena, 14 agosto 1988) fu un pilota automobilistico, imprenditore e ingegnere italiano, fondatore della Casa automobilistica che porta il suo nome, la cui sezione sportiva, la Scuderia Ferrari, conquistò, lui vivente, 9 campionati del mondo piloti di Formula 1 e 15 totali.

VIA FIOREZZUOLA (Sinalunga) Fiorenzuola d'Arda è un comune italiano di 15.379 abitanti della provincia di Piacenza.

VIA FIRENZE (Bettolle) A Firenze – capoluogo di regione, città d'arte e cultura celebre in tutto il mondo, e che fu anche capitale d'Italia (dal 1865 al 1870) – è dedicata una via di Sinalunga. Firenze è anche città medaglia d'oro della Resistenza per il valor Militare.

VIA FIUME (Pieve) Situata sull'Adriatico, Fiume è la terza città della Croazia per popolazione dopo Zagabria e Spalato. Sede universitaria e arcivescovile. Già appartenente all'Impero austro-ungarico (dal 1779 al 1919), Stato libero di Fiume dal 1920 al 1924 e italiana dal 1924 al 1947, dal 1947 al 1991 fece parte della Jugoslavia; è croata dal 1991. Alla città di Fiume spesso in Italia sono dedicate vie e piazze, perché storicamente vi fu un movimento importante per affermare che "Fiume è italiana" ("irredentismo"). Ancora oggi vi è una minoranza della popolazione che parla italiano.

VIA FLEMING (Bettolle) Sir Alexander Fleming (1881-1955) è stato un medico, biologo e farmacologo britannico. Fleming pubblicò numerosi articoli su batteriologia, immunologia e chemioterapia. È universalmente conosciuto per la sua importante scoperta della sostanza antibiotica penicillina dal fungo *Penicillium notatum* nel 1928, per cui ricevette il Premio Nobel per la medicina nel 1945.

VIA FRATI (Sinalunga paese) Strada che ha assunto il nome dal vicino Convento di San Bernardino dei Frati Francescani, dove ha sede anche la chiesa della Madonna del Rifugio.

VIA GAGARIN JURI (Bettolle) Jurij Alekseevič Gagarin (1934 - 1968) fu un cosmonauta e aviatore sovietico, primo uomo a volare nello spazio portando con successo a termine la sua missione il 12 aprile 1961.

VIA GALILEO GALILEI (Pieve) Galileo Galilei (Pisa, 15 febbraio 1564 - Arcetri, 8 gennaio 1642) è stato un fisico, filosofo, astronomo e matematico italiano, padre della scienza moderna. Il suo nome è associato ad importanti contributi in dinamica e in astronomia – fra cui il perfezionamento del telescopio, che gli permise importanti osservazioni astronomiche – e all'introduzione del metodo scientifico (detto spesso *metodo galileiano* o *metodo scientifico sperimentale*). Di primaria importanza il suo ruolo nella rivoluzione astronomica e il suo sostegno al sistema eliocentrico e alle teorie copernicane. Sospettato di eresia e accusato di voler sovvertire la filosofia naturale aristotelica e le Sacre Scritture, Galileo fu processato e condannato dal Sant'Uffizio.

VIA GARDA (Pieve) Traversa di via Trieste. Una strada di Sinalunga è intitolata a questa città in provincia di Verona per il ruolo che questi luoghi hanno avuto nel Risorgimento e nella lotta che portò all'unità d'Italia. Garda e dintorni, infatti, fecero da palcoscenico a cruente battaglie delle Guerre d'Indipendenza.

VIA GERMI PIETRO (Pieve) Pietro Germi (Genova, 14 settembre 1914 - Roma, 5 dicembre 1974) è stato uno sceneggiatore, regista, attore e produttore cinematografico italiano.

VIA GIANNINI EZIO (Pieve) Una via del paese è intitolata ad una persona stimata e amata a Sinalunga, che si è prodigata nel campo del sociale, dello sport e della formazione dei giovani. Ezio Giannini fu un popolarissimo dirigente della società calcistica di Sinalunga (il nome ufficiale è "U.C. Sinalunghese", venne fondata nel 1957 da Gino Zanelli), durante la sua gestione la squadra locale raggiunse notevoli traguardi. Dopo la Presidenza di Edgardo Parri e Salvatore Maudente, arrivò l'epoca d'oro di Ezio Giannini che in pochi anni portò, con l'allenatore Dalmonte, la squadra in Promozione, sfiorando anche il passaggio al Campionato di serie D. La sede dello stadio comunale e della società sportiva è proprio nella via dedicata a lui.

VIA GINZBURG NATALIA (Pieve) Natalia Ginzburg, nata Levi (Palermo, 14 luglio 1916 - Roma, 7 ottobre 1991), è stata una scrittrice italiana, figura di primo piano della letteratura italiana del Novecento.

VIA GIORGIONE (Sinalunga) Giorgione, pseudonimo di Giorgio Gasparini o Zorzi da Castelfranco (Castelfranco Veneto, 1478 - Venezia, 1510), è stato un pittore italiano.

VIA GIOTTO (Bettolle) Giotto di Bondone, forse diminutivo di Ambrogio o Angiolo, conosciuto semplicemente come Giotto (Vespignano, 1267 - Firenze, 8 gennaio 1337), è stato un pittore e architetto italiano.

VIA GIOVANNI PAOLO II (Guazzino) Papa Giovanni Paolo II, nato Karol Józef Wojtyła (Wadowice, 18 maggio 1920 - Città del Vaticano, 2 aprile 2005), è stato il 264° vescovo di Roma e papa della Chiesa cattolica. Fu eletto papa il 16 ottobre 1978. Primo papa non italiano dopo 455 anni, cioè dai tempi di Adriano VI (1522 - 1523), è stato inoltre il primo pontefice polacco, e slavo in genere, della storia.

VIA GIOVANNI XXIII (Guazzino) Giovanni XXIII, nato Angelo Giuseppe Roncalli (Sotto il Monte, 25 novembre 1881 - Città del Vaticano, 3 giugno 1963), è stato il 261° vescovo di Roma e papa della Chiesa cattolica. Fu eletto papa il 28 ottobre 1958 ed in meno di cinque anni di pontificato riuscì ad avviare il rinnovato impulso evangelizzatore della Chiesa Universale. Fu lui a convocare il Concilio Vaticano II che rappresentò una importante svolta nella vita della Chiesa. È ricordato con l'appellativo di «Papa buono». Fu terziario francescano ed è stato beatificato da papa Giovanni Paolo II il 3 settembre 2000.

VIA GOBETTI (Bettolle) Piero Gobetti (Torino, 19 giugno 1901 - Parigi, 15 febbraio 1926) è stato un giornalista, politico e antifascista italiano. Fondò e diresse le riviste *Energie Nove*, *La Rivoluzione Liberale* e *Il Baretto*. Per le sue idee subì una grave aggressione squadristica che ne minò seriamente il fisico. Morì in esilio in Francia.

VIA GOLDONI CARLO (Pieve) Carlo Osvaldo Goldoni (Venezia, 25 febbraio 1707 - Parigi, 6 febbraio 1793) è stato un drammaturgo, scrittore e librettista italiano, cittadino della Repubblica di Venezia. Goldoni è considerato uno dei padri della commedia moderna e deve parte della sua fama anche alle opere in lingua veneta.

VIA GOLGI CAMILLO (Pieve) Strada intitolata a Bartolomeo Camillo Emilio Golgi (Corteno Golgi, 7 luglio 1843 - Pavia, 21 gennaio 1926), scienziato e medico italiano. Fu docente di anatomia all'Università di Siena, poi insegnò all'Università di Pavia. Fu anche Senatore del Regno d'Italia. Fu, qualche settimana prima di Giuseppe Carducci, il primo italiano ad essere designato, nel 1906, per il prestigioso Premio Nobel.

VIA GRAMSCI ANTONIO (a Sinalunga e a Guazzino) Antonio Gramsci (Ales, 22 gennaio 1891 - Roma, 27 aprile 1937) è stato un politico, filosofo, giornalista, linguista e critico letterario italiano. Nel 1921 fu tra i fondatori del Partito Comunista d'Italia e nel 1926 venne incarcerato dal regime di Mussolini. Nel 1934, in segui-

to al grave deterioramento delle sue condizioni di salute, ottenne la libertà condizionata e fu ricoverato in clinica, dove passò gli ultimi anni di vita. I suoi scritti – nei quali studiò e analizzò la struttura culturale e politica della società – sono considerati tra i più originali della tradizione filosofica marxista.

VIA GRASSI ANGELO (Rigomagno) C'è anche un circolo culturale, a Rigomagno, a lui intitolato. È stato un antifascista, partigiano nella Resistenza, martire nella lotta per la libertà.

“Angelo Grassi nacque a Sinalunga (Siena) il ventotto agosto 1904 in una “famiglia di sovversivi” e si fece notare, durante il biennio rosso, per l’assidua presenza alle “dimostrazioni sovversive” e la militanza “nelle file dei partiti estremi, senza esservi iscritto”. Anche la madre partecipò alle agitazioni del primo dopoguerra e un suo fratello, Cesare, fondò la sezione comunista di Rigomagno nel ‘21. Dieci anni dopo Angelo emigrò, insieme alla madre, in Francia, dove si unì in matrimonio alla comunista Gabriella Rossi. Nel ‘32 fu segnalato dalla Prefettura di Siena per l’attività antifascista, che svolgeva oltr’Alpe, e nel ‘37 valicò i Pirenei e si arruolò nella Brigata Garibaldi, combattendo, poi, in Aragona e sull’Ebro. Lasciata la Spagna dopo la caduta di Barcellona, venne internato a Saint-Cyprien, a Gurs e al Vernet e fu privato, per ragioni politiche, della nazionalità transalpina dal Governo di Vichy. Il dodici settembre 1941, mentre era ancora prigioniero al Vernet, le autorità francesi chiesero a quelle italiane se erano favorevoli al rimpatrio di Paolo Bernicchia, di Giuseppe Cervara, residente a Mandelieu (Alpi Marittime), di Riolo Gerardi, dimorante a Château-Arnoux, e di Angelo Grassi, residente a Gattières (Alpi Marittime): “Questi stranieri, comunisti notori, si sono fatti notare in questi ultimi anni per la loro attività rivoluzionaria. In applicazione delle disposizioni prese dal Governo francese per la lotta contro la propaganda sovietica in Francia, gli interessati che erano stati mobilitati sono stati privati della nazionalità francese. Poiché la loro presenza in libertà sul nostro territorio costituiva un elemento di turbamento, sono stati espulsi dalla Francia e internati al Campo del Vernet in attesa che le autorità italiane prendano una decisione nei loro riguardi”. Rilasciato il ventuno aprile 1942, Grassi formò a Gattières i primi gruppi di “Francs-tireurs-partisans”, ma il sette luglio 1944 venne arrestato dai nazisti a Nizza e orribilmente torturato insieme al partigiano francese François Perrin, prima di essere impiccato a un lampione stradale, dove il suo corpo e quello del Perrin vennero lasciati a lungo”⁵⁰⁸.

VIA GRASSI LIBERO (Bettolle) Libero Grassi (Catania, 19 luglio 1924 - Palermo, 29 agosto 1991) è stato un imprenditore italiano, ucciso dalla mafia dopo aver intrapreso un’azione solitaria contro una richiesta di pizzo

senza ricevere alcun appoggio, per il meritevole gesto, da parte delle associazioni di categoria. È considerato un eroe e preso come modello da chi vuole combattere la mafia.

VIA GRAZI ALDUINO (Pieve) Alduino Grazi è uno dei “quattro martiri di Sinalunga”. Giovane partigiano nella Resistenza, venne ucciso dai nazisti insieme agli altri sinalunghesi Pasquale Moscadelli e Pietro e Faustina Zappalorto (anche a queste persone è dedicata una via del paese, vedi voci relative). Il primo luglio 1944 alcuni militari tedeschi catturano due uomini che sostavano nei pressi delle rispettive abitazioni e, fattili salire su un carretto trainato da un asino, li trasportano in località Macchiaie, sulla strada Rigaiolo-Trequanda. I due prigionieri furono costretti a lavorare per l’intera giornata per la preparazione di piazzole per gli usi bellici dei nazisti. Al termine del loro lavoro furono fucilati. I due uomini erano Alduino Grazi (47 anni) e Pasquale Moscadelli (48 anni). Nella ricorrenza della Festa della Liberazione del 2011, l’amministrazione comunale di Sinalunga ha formalizzato alla Presidenza della Repubblica la richiesta del conferimento della medaglia al merito civile per i quattro martiri sinalunghesi.

VIA GRAZI CARLO (Bettolle) Carlo Grazi è stato un partigiano nella Resistenza, martire antifascista, morto giovanissimo nella guerra di Liberazione. Era di Foiano della Chiana (AR), paese limitrofo di Sinalunga. Nel 2001 a Foiano è stata posta una lapide in memoria che recita così:

L’8 giugno 1944 Gabriele Antonini, Carlo Grazi, Libero Sarri, partigiani appena ventenni, cadevano fucilati dai fascisti repubblicani di Salò, schierati a fianco dei nazisti ormai in ritirata. La cittadinanza di Foiano della Chiana, libera e democratica, rivolge il pensiero e la riconoscenza a questi combattenti ultime vittime del fascismo nostrano e straniero e a tutti coloro che sono stati vittime del nazifascismo e della guerra e li conserva perennemente vivi nella propria memoria, Foiano della Chiana 11 marzo 2001.

VIA GROSSETO (Pieve) Non risulta che Grosseto abbia ricevuto onorificenze al valor Militare, nel Risorgimento o nella Resistenza. È probabile che la scelta di questa città per il nome di una via del paese sia legata all’essere una città della regione Toscana.

VIA GUERRAZZI (Centro storico) Da Piazza Garibaldi a via della Pietraia. Un tempo era chiamata *via Diacetto*. Francesco Domenico Guerrazzi (Livorno, 12 agosto 1804 - Cecina, 23 settembre 1873) è stato un politico e scrittore italiano. Fu un intellettuale organico della media borghesia produttiva e democratica del primo Ottocento di cui, muovendo dal particolare angolo visuale dell’ambiente livornese, interpretò le esigenze e le aspirazioni

⁵⁰⁸ Dal sito internet su “Sinalunga nella storia”.

nel campo politico-economico come in quello culturale. Svolsse l'attività di politico e scrittore nel movimento risorgimentale.

VIA LA TORRE PIO (Bettolle) Pio La Torre (Palermo, 24 dicembre 1927 - Palermo, 30 aprile 1982) è stato un politico italiano, sindacalista, aderì al PCI. Fu ucciso dalla mafia per la sua lotta alla criminalità organizzata e in particolare per la sua proposta di legge sul sequestro dei patrimoni dei mafiosi, che divenne legge molti anni dopo.

VIA LABRIOLA (Bettolle) Antonio Labriola (Cassino, 2 luglio 1843 - Roma, 12 febbraio 1904) è stato un filosofo italiano, con particolari interessi nel campo del marxismo.

VIA LAMA LUCIANO (Pieve) Luciano Lama (Gambettola, 14 ottobre 1921 - Roma, 31 maggio 1996) è stato un sindacalista, politico e partigiano italiano, noto soprattutto per essere stato il segretario della CGIL dal 1970 al 1986.

VIA LEONARDO DA VINCI (Pieve) Leonardo di ser Piero da Vinci (Vinci, 15 aprile 1452 - Amboise, 2 maggio 1519) è stato un pittore, ingegnere e scienziato italiano. Uomo d'ingegno e talento universale del Rinascimento, incarnò in pieno lo spirito della sua epoca, portandolo alle maggiori forme di espressione nei più disparati campi dell'arte e della conoscenza. Si occupò di architettura e scultura, fu disegnatore, trattatista, scenografo, anatomista, musicista e, in generale, progettista e inventore. È considerato uno dei più grandi geni dell'umanità.

VIA LEOPARDI GIACOMO (Bettolle) Giacomo Leopardi, (Recanati, 29 giugno 1798 - Napoli, 14 giugno 1837), è stato un poeta, filosofo, scrittore, filologo e glottologo italiano. È ritenuto il maggior poeta dell'Ottocento italiano e una delle più importanti figure della letteratura mondiale, nonché una delle principali del romanticismo letterario.

VIA LIVORNO (Bettolle) La città di Livorno è la 19^a tra le 27 città decorate con Medaglia d'Oro come "Benemerite del Risorgimento nazionale" per le azioni altamente patriottiche compiute nel periodo della lotta per l'indipendenza e l'unificazione dello Stato italiano.

VIA MAESTRI DEL LAVORO (Bettolle) I "Maestri del Lavoro" sono coloro che vengono decorati con la "Stella al Merito del Lavoro" che comporta il titolo di "Maestro del Lavoro". La decorazione è conferita con Decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e per quelle riservate ai lavoratori all'estero, di concerto con il Ministro degli Affari Esteri. La decorazione è concessa a coloro che abbiano compiuto i 50 anni di età, abbiano prestato

attività lavorativa ininterrottamente per almeno 25 anni alle dipendenze di una o più aziende e possano vantare titoli in perizia, laboriosità professionalità, buona condotta morale, disciplina e dedizione al lavoro, abbiano, con invenzioni o innovazioni, migliorato l'efficienza del lavoro e il metodo di lavoro, abbiano contribuito alla salvaguardia della salute e sicurezza sul posto di lavoro e aiutato altre generazioni nella formazione. Le Leggi che riguardano "La Decorazione della Stella al Merito del Lavoro" risalgono al 1923.

VIA MARCONI GUGLIELMO (Pieve) Il marchese Guglielmo Marconi (Bologna, 25 aprile 1874 - Roma, 20 luglio 1937) è stato un fisico e inventore italiano. È conosciuto per aver sviluppato per primo un efficace sistema di comunicazione con telegrafia senza fili via onde radio che ottenne una notevole diffusione: evoluzioni di tale sistema portarono allo sviluppo dei moderni sistemi e metodi di telecomunicazione come la radio, la televisione e in generale tutti i sistemi che utilizzano le comunicazioni senza fili.

VIA MARROCCHETTI CARLO (Bettolle) Carlo Marrocchetti (Torino, 1805 - Passy, 1867) è stato uno scultore italiano.

VIA MARZABOTTO (Pieve) Comune in provincia di Bologna. Durante la Seconda guerra mondiale, il paese fu teatro e vittima della Strage di Marzabotto (29 settembre 1944), perpetrata dai nazisti. Marzabotto è tra le Città decorate al valor Militare per la Guerra di Liberazione.

VIA MASACCIO (Bettolle) Masaccio, soprannome di Tommaso di ser Giovanni di Mone Cassai (Castel San Giovanni, 21 dicembre 1401 - Roma, estate 1428), è stato un pittore italiano. Fu uno degli iniziatori del Rinascimento a Firenze, rinnovando la pittura secondo una nuova visione rigorosa, che rifiutava gli eccessi decorativi e l'artificiosità dello stile allora dominante, il gotico internazionale.

VIA MASCAGNI (Guazzino) Pietro Antonio Stefano Mascagni (Livorno, 7 dicembre 1863 - Roma, 2 agosto 1945) è stato un compositore e direttore d'orchestra italiano. Mascagni visse a cavallo tra Ottocento e Novecento, occupando un posto di rilievo nel panorama musicale dell'epoca soprattutto grazie al successo immediato e popolare ottenuto nel 1890 con la sua prima opera, *Cavalleria rusticana*. Mascagni scrisse quindici opere, un'opera e musica sia vocale che strumentale, tra cui canzoni, romanze e composizioni per pianoforte.

VIA MATTARELLA PIERSANTI (Bettolle) Piersanti Mattarella (Castellammare del Golfo, 24 maggio 1935 - Palermo, 6 gennaio 1980) è stato un politico italiano,

dirigente dell'Azione Cattolica e leader della Democrazia Cristiana. Venne assassinato dalla mafia mentre era presidente della Regione Siciliana.

VIA MATTEI ENRICO (Bettolle) Enrico Mattei (Acqualagna, 29 aprile 1906 - Bascapè, 27 ottobre 1962) è stato un imprenditore, politico (parlamentare dal 1948 al 1953) e dirigente pubblico italiano. Nell'immediato dopoguerra fu incaricato dallo Stato di smantellare l'Agip, creata nel 1926 dal regime fascista; ma invece di seguire le istruzioni del Governo, riorganizzò l'azienda fondando nel 1953 l'ENI, di cui l'Agip divenne la struttura portante. Mattei diede nuovo impulso alle perforazioni petrolifere nella Pianura Padana, avviò la costruzione di una rete di gasdotti per lo sfruttamento del metano, e aprì all'energia nucleare. Morì nel 1962, in un misterioso incidente aereo le cui cause rimasero oscure per moltissimi anni. In seguito a nuove evidenze, nel 2005 fu stabilita la natura dolosa dell'incidente; vennero infatti ritrovati segni di esposizione a esplosione su parti del relitto, sull'anello e sull'orologio di Mattei.

VIA MATTEOTTI GIACOMO (già *via del Cassero*) (via che conduce a Sinalunga paese: è chiamata popolarmente la ritta) Strada intitolata a Giacomo Matteotti (Fratta Polesine, 22 maggio 1885 - Roma, 10 giugno 1924) politico socialista e antifascista italiano. Fu la prima e una delle più celebri vittime della violenza fascista.

VIA MAZZINI GIUSEPPE (Centro storico) (già *via del Tribunale*; ancora più anticamente si chiamava *via del Palazzo*, perché conduce alla piazza che era distinta con lo stesso nome, dove risiede il Palazzo dell'antico Pretorio). Oggi la strada è intitolata a Giuseppe Mazzini (Genova, 22 giugno 1805 - Pisa, 10 marzo 1872), patriota, politico, filosofo e giornalista italiano nato nella Repubblica Ligure, annessa, a quei tempi, al Primo Impero Francese. Le sue idee e la sua azione politica contribuirono in maniera decisiva alla nascita dello Stato unitario italiano; le condanne subite in diversi tribunali d'Italia lo costrinsero però alla latitanza fino alla morte. Le teorie mazziniane furono di grande importanza nella definizione dei moderni movimenti europei per l'affermazione della democrazia attraverso la forma repubblicana dello Stato.

VIA MEUCCI ANTONIO (Pieve) Antonio Santi Giuseppe Meucci (Firenze, 13 aprile 1808 - Staten Island, 18 ottobre 1889) è stato un inventore italiano, celebre principalmente per l'invenzione del telefono.

VIA MODENA (Bettolle) Modena è tra le Città decorate al valor Militare per la Guerra di Liberazione, insignita della Medaglia d'Oro al valor Militare il 29 marzo 1947 per i sacrifici delle sue popolazioni e per

la sua attività nella lotta partigiana durante la seconda guerra mondiale.

VIA MODIGLIANI ELIO (Bettolle) Viaggiatore ed etnologo italiano (Firenze 1860 - Viareggio 1932). Dopo aver compiuto importanti studi di paleontologia in Liguria, intraprese un viaggio nell'Arcipelago Malese. Pubblicò le sue ricerche in diversi libri. Le sue ricche collezioni etnologiche sono ora conservate nel Museo di antropologia di Firenze.

VIA MOLINARA (Pieve) La strada che conduceva, un tempo, al mulino. È una traversa in fondo a via Trento. Esistono diversi esempi di applicazione di questo tema in toponomastica, vista l'importanza dei mulini nella vita della popolazione, soprattutto tempo fa. Vi è un comune, *Molinara* (BN) il cui nome viene interpretato come derivato di *mulino* (latino tardo *molinum* e *molina*). Ancora, troviamo *Molina Aterno* (AQ), *Molina di Ledro* (TN), *Molinella* (BO), *Molini di Triora* (IM), *Molino dei Torti* (AL), e numerosi esempi in quella che viene definita "toponomastica minore", riferita, cioè, alle contrade e località dei vari paesi e frazioni.

VIA MORAVIA ALBERTO (Sinalunga paese) Alberto Moravia, pseudonimo di Alberto Pincherle (Roma, 28 novembre 1907 - Roma, 26 settembre 1990), è stato uno scrittore, giornalista, saggista, reporter di viaggio e drammaturgo italiano. Considerato uno dei più importanti romanzieri del XX secolo, ha esplorato nelle sue opere i temi della sessualità moderna, dell'alienazione sociale e dell'esistenzialismo. Sali alla ribalta nel 1929 con il romanzo *Gli indifferenti*, e pubblicò nella sua lunga carriera più di trenta romanzi. I temi centrali dell'opera di Moravia sono l'aridità morale, l'ipocrisia della vita contemporanea, e la sostanziale incapacità degli uomini di raggiungere la felicità nei modi tradizionali. La sua scrittura è rinomata per lo stile semplice e austero, caratterizzato dall'uso di un vocabolario comune inserito in una sintassi elegante ed elaborata.

VIA MORELLI (Pieve) Strada intitolata a Oliviero Morelli, imprenditore edile di Sinalunga, che fu il costruttore di tutto il nuovo distretto residenziale, moderno e confortevole, che sorse alcuni decenni fa in questa nuova zona del paese, alla Pieve, non distante da via Trieste e dalla stazione. Due anziani testimoni ci confermano che prima questa zona era tutta campagna e che il Comune decise di attribuire il nome della strada in onore del titolare dell'impresa. Questo personaggio, affermano i nostri testimoni, di cui uno abita in questa via, era ben conosciuto e stimato in paese. Gli eredi vivono ancora in paese e continuano l'attività della "Morelli Costruzioni".

VIA MORO ALDO (Sinalunga paese) Aldo Moro (Ma-

glie, 23 settembre 1916 - Roma, 9 maggio 1978) è stato un politico e accademico italiano, cinque volte Presidente del Consiglio dei ministri e presidente del partito della Democrazia Cristiana. Fu rapito il 16 marzo 1978 e ucciso il 9 maggio successivo da appartenenti al gruppo terrorista denominato Brigate Rosse.

VIA MOSCADELLI PASQUALE (Pieve) In onore e in memoria di un partigiano martire della Libertà e della Resistenza ai fascisti e agli invasori tedeschi nazisti. Pasquale Moscadelli aveva 48 anni quando venne fucilato dai tedeschi il 1° luglio 1944 in località Macchiaie a Sinalunga. Catturato con lui e anch'egli ucciso barbaramente vi era Alduino Grazi di 47 anni.

VIA NAPOLI (Sinalunga paese) Una strada del paese è intitolata a una delle più grandi e belle città italiane e la maggiore del Sud Italia. Per secoli fu anche "capitale culturale" italiana ed europea. Con la scelta del nome per questa via verosimilmente si vuole anche ricordare l'importante episodio della Resistenza chiamato "Le quattro giornate di Napoli". Svoltesi il 27-30 settembre 1943, furono un episodio storico di insurrezione popolare avvenuto nel corso della seconda guerra mondiale tramite il quale, i civili, con l'apporto di militari fedeli al cosiddetto Regno del Sud, riuscirono a liberare la città partenopea dall'occupazione delle forze armate tedesche. L'avvenimento, che valse alla città di Napoli il conferimento della medaglia d'oro al valor Militare, consentì alle forze alleate di trovare al loro arrivo, il 1° ottobre 1943, una città già libera dall'occupazione nazista, grazie al coraggio e all'eroismo dei suoi abitanti ormai esasperati e allo stremo per i lunghi anni di guerra. Napoli fu la prima, tra le grandi città europee, ad insorgere con successo contro l'occupazione nazista.

VIA NENCETTI LICIO (Pieve) Una strada di Sinalunga è intestata a Licio Nencetti (1926 - 1944), partigiano della Resistenza, martire a soli 18 anni.

"Nato a Lucignano nell'Aretino. Pur non essendo lui soggetto, per la giovanissima età, alla chiamata alle armi della Repubblica Sociale Italiana, a 17 anni decide di ribellarsi e di "darsi alla macchia". Si trasferisce con alcuni amici nel basso Casentino, nei pressi di Capolona in località il Rocolo dove forma la brigata partigiana "La Teppa", della quale assume il ruolo di comandante. Successivamente la banda si ingrossa fino ad arrivare a 500-600 componenti e a operare perfino nel Valdarno Superiore e nel Pratomagno, oltre che in tutto il Casentino stesso. In particolare, si dice che la parte più "datata" della banda, chiamata appunto "banda volante" avesse la capacità di spostarsi rapidamente con lunghe e rapide marce da un posto ad un altro anche se i due posti erano a molti km di distanza. Molti atti di guerriglia avvenuti nella zona sono da attribuirsi alla teppa stessa, come ad esempio il salvataggio di 3 piloti inglesi nei pressi di Carda, paese

del comune di Castelfocognano dove la banda stazionò per diversi mesi anche dopo la sua temporanea divisione. Per un breve periodo parte della banda si spostò in Valdichiana per appoggiare l'avanzata degli Alleati. Licio venne fucilato a Talla, nel Casentino il 26 maggio 1944, nella piazza davanti alla chiesa. A Licio Nencetti sono intitolate numerose strade e piazze nella provincia di Arezzo e anche nel Senese"⁵⁰⁹.

VIA NERUDA PABLO (Bettolle) Pablo Neruda (Parral, 12 luglio 1904 - Santiago, 23 settembre 1973) è stato un poeta cileno. Viene considerato una delle più importanti figure della letteratura latino americana contemporanea. È stato insignito nel 1971 del Premio Nobel per la letteratura. Celebri le sue splendide *Poesie d'amore*. Ha anche ricoperto per il proprio Paese incarichi politici e diplomatici di primo piano. È conosciuto anche per la sua appassionata adesione al Comunismo.

VIA NUOVA (Scrofiano) In molti paesi e comuni vi è nella toponomastica un riferimento ad una via nuova, come elemento di denotazione, per sottolineare una strada, un luogo, di nuova, recente costruzione, che prima non esisteva e per tale ragione andava registrato nella toponomastica. Queste *vie nuove* consentono di raggiungere, in modo celere e sicuro, un determinato luogo importante nel territorio, mentre in precedenza vi era solo un sentiero o strade impervie, oppure nulla. La *Via Nuova* del toponimo sinalungnese è quella strada che ora connette Scrofiano con la Pieve di Sinalunga e che per ampi tratti scorre parallela alla recente superstrada Siena-Bettolle.

VIA PAGANINI (Pieve) Niccolò Paganini (Genova, 27 ottobre 1782 - Nizza, 27 maggio 1840) è stato un violinista, compositore e chitarrista italiano della musica romantica. È considerato uno dei maggiori violinisti dell'Ottocento, sia per la padronanza dello strumento, sia per le innovazioni apportate in particolare allo staccato e al pizzicato. La sua attività di compositore fu legata a quella di esecutore, in quanto trovava innaturale eseguire musiche sulle quali non aveva un completo controllo.

VIA PAOLO VI (Guazzino) Papa Paolo VI, nato Giovanni Battista Enrico Antonio Maria Montini (Concesio, 26 settembre 1897 - Castel Gandolfo, 6 agosto 1978), è stato il 262° vescovo di Roma e papa della Chiesa cattolica dal 21 giugno 1963 fino alla morte. Dopo la scomparsa di papa Giovanni XXIII guidò la Chiesa nella conclusione dell'importante Concilio Vaticano II.

VIA PASOLINI PIER PAOLO (Pieve) Pier Paolo Pasolini (Bologna, 5 marzo 1922 - Roma, 2 novembre 1975)

⁵⁰⁹ Da Wikipedia, Enciclopedia libera in Internet.

è stato un poeta, giornalista, regista, sceneggiatore e scrittore italiano. È considerato uno dei maggiori artisti e intellettuali italiani del XX secolo. Dotato di un'eccezionale versatilità culturale, si distinse in numerosi campi, lasciando contributi come poeta, romanziere, drammaturgo, linguista, giornalista e cineasta. Attento osservatore della trasformazione della società dal dopoguerra sino alla metà degli anni settanta, suscitò spesso forti polemiche e accesi dibattiti per la radicalità dei suoi giudizi, assai critici nei riguardi delle abitudini borghesi e della nascente società dei consumi italiana, ma anche nei confronti del Sessantotto e dei suoi protagonisti. Il 2 novembre 1975 venne barbaramente ucciso sul litorale romano in circostanze ancora non del tutto chiarite.

VIA PAVESE CESARE (Bettolle) Cesare Pavese (Santo Stefano Belbo, 9 settembre 1908 - Torino, 27 agosto 1950) è stato uno scrittore, poeta, saggista e traduttore italiano. Fu condannato al confino per attività antifascista. Aderì al PCI e collaborò al quotidiano L'Unità. Ha lasciato importanti opere di narrativa, conosciute in tutto il mondo. Morì suicida.

VIA PERTINI SANDRO (Guazzino) Alessandro Pertini detto Sandro (San Giovanni di Stella, 25 settembre 1896 - Roma, 24 febbraio 1990) è stato un politico, giornalista e antifascista italiano. Fu il settimo presidente della Repubblica Italiana, in carica dal 1978 al 1985, il secondo socialista (dopo Giuseppe Saragat) a ricoprire la carica. È considerato uno dei Presidenti italiani più amati e popolari della storia repubblicana.

VIA PIANA (Scrofiano) Il toponimo appare abbastanza chiaro come significato. In una zona prevalentemente collinare, una località pianeggiante è un elemento distintivo e il toponimo svolge la relativa funzione di denotazione. Vedi anche voce *la Piana*.

VIA PIAVE (Pieve) Strada che ha assunto il nome da uno dei maggiori fiumi italiani, celebre soprattutto per le epiche battaglie della Prima guerra mondiale.

VIA PICASSO (Bettolle) Pablo Picasso (Málaga, 25 ottobre 1881 - Mougins, 8 aprile 1973) è stato un pittore, scultore e litografo spagnolo di fama mondiale, considerato uno dei maestri della pittura del XX secolo.

VIA PINSUTI CIRO (Centro storico) Una strada – e il teatro del paese – sono intitolati a **Ciro Pinsuti** (1828-1888), fu un apprezzato pianista e prolifico compositore, autore di opere liriche, tra cui *Margherita* e *Il Mercante di Venezia*, e di oltre 400 tra arie, romanze e composizioni di vario genere. Fu allievo ed amico di Rossini. Per lungo tempo soggiornò a Londra, dove fu ospite di Lord Henry Drummond; fu ricercatissimo dalle varie accade-

mie musicali londinesi e raggiunse notevole fama. Ebbe l'onore di scrivere un inno in rappresentanza dell'Italia per l'esposizione mondiale del 1871. Nel 1882 si trasferì a Firenze e, poco dopo, gli fu affidata la direzione dell'Accademia Musicale di Firenze. Dopo la sua morte i sinalunghesi decisero di intitolare al suo nome il teatro dell'Accademia degli Smantellati.

Il Teatro Comunale "Ciro Pinsuti", costruito nel 1797 dall'Accademia degli Smantellati è un piccolo gioiello del tardo Settecento, di delicata fattura ed ottima acustica. Il teatro è stato recentemente restaurato ad opera dell'Amministrazione Comunale e riaperto al pubblico nell'aprile del 2002.

VIA PIO II (Guazzino) Strada dedicata al Papa Pio II che al secolo era Enea Silvio, illustre personaggio, appartenente alla famiglia Piccolomini. Enea Silvio nacque il 18 ottobre 1405, fu Papa Pio II dal 14 agosto 1458. Volle trasformare il paese natale in una città, secondo originali criteri urbanistici; la città è Pienza (SI) che da lui prende il nome; unico esempio di città realizzata secondo principi urbanistici quattrocenteschi e con singolare unità stilistica. Papa Pio II morì il 15 agosto 1464.

VIA PIRANDELLO LUIGI (Bettolle) Luigi Pirandello (Agrigento, 28 giugno 1867 - Roma, 10 dicembre 1936) fu un drammaturgo, scrittore e poeta italiano, insignito del premio Nobel per la letteratura nel 1934.

VIA PO (Pieve) Il Po è un fiume dell'Italia settentrionale. La sua lunghezza, 652 km, lo rende il più lungo fiume interamente compreso nel territorio italiano, quello con il bacino più esteso (circa 71.000 km²) e anche quello con la massima portata alla foce, sia essa minima (assoluta 270 m³/s), media (1.540 m³/s) o massima (13.000 m³/s). Ha origine in Piemonte, bagna quattro capoluoghi di provincia (nell'ordine Torino, Piacenza, Cremona e Ferrara) e segna per lunghi tratti il confine tra Lombardia ed Emilia-Romagna, nonché tra quest'ultima e il Veneto, prima di sfociare nel mare Adriatico in un vasto delta con 6 rami. Il Po è riconosciuto come il più importante corso fluviale italiano.

VIA POLIZIANO (Pieve) Via intitolata ad un grande umanista, intellettuale, personaggio noto in tutta Italia e nel mondo. Agnolo (Angelo) Ambrogini, detto Poliziano, dal nome latino del paese d'origine, *Mons Politianus* (Montepulciano, 14 luglio 1454 - Firenze, 29 settembre 1494), è stato un poeta, umanista e drammaturgo italiano. Generalmente considerato il maggiore tra i poeti italiani del XV secolo, membro e fulcro del circolo di intellettuali radunatosi attorno al signore di Firenze, Lorenzo il Magnifico, fu autore di opere in latino, in greco e in volgare, e raggiunse un'ampia competenza filologica e un'ammirevole perfezione formale dello stile. Grazie alla

protezione di Lorenzo il Magnifico, Poliziano poté dedicare l'intera vita agli studi umanistici e alla produzione letteraria, senza occuparsi in attività politiche o diplomatiche, rivestendo incarichi di alto prestigio quali quelli di precettore della famiglia dei Medici, segretario personale del Magnifico e professore presso lo Studio Fiorentino.

VIA PUCCINI GIACOMO (Guazzino) e **LARGO PUCCINI** (Sinalunga) Giacomo Puccini (Lucca, 22 dicembre 1858 - Bruxelles, 29 novembre 1924) è stato un compositore italiano. È considerato uno dei massimi operisti della storia.

VIA RASELLA (Guazzino) Strada di Roma, celebre nella storia della Resistenza e della Seconda guerra mondiale per l'attentato contro i tedeschi occupanti. L'attentato di via Rasella fu un'azione partigiana condotta il 23 marzo 1944 a Roma dai Gruppi di Azione Patriottica contro un reparto delle truppe di occupazione tedesche. L'azione si svolse nell'ambito della lotta di liberazione nazionale condotta contro il nazifascismo e causò un totale di 42 morti (37 soldati tedeschi e 5 civili italiani). Seguì l'efferrata rappresaglia tedesca consumata alle Fosse Ardeatine.

VIA RAVENNA (Bettolle) È Città medaglia d'oro della Resistenza al valor Militare.

VIA REDI FRANCESCO (Pieve) Questa strada è intitolata a un medico, naturalista e letterato italiano, Francesco Redi, nato ad Arezzo nel 1626 e morto a Pisa nel 1697.

Studiò a Firenze e a Pisa e lì si laureò nel 1647 in Filosofia e Medicina. Dopo la laurea Redi frequentò per tutto il 1648 la scuola di disegno di Remigio Cantagallina, come annotava nel proprio *Libro di Ricordi*. Continuò poi gli studi a Roma fino al 1654. Successivamente, a Firenze, entrò a servizio dei Medici e si dedicò allo studio delle lingue. Dal 1655 fece parte dell'Accademia della Crusca, in cui lavorò alacremente alla III edizione del Vocabolario e di cui fu arciconsolo dal 1678 al 1690. Partecipò alla fondazione dell'Accademia del Cimento e insegnò nello Studio Fiorentino. Fu nominato archiatra dal Granduca Ferdinando II: tale carica indicava il medico gerarchicamente più importante dello Stato. Pubblicò, nel 1685, un'opera letteraria che divenne celebre alla sua epoca: *Bacco in Toscana*. Morì a Pisa ma fu seppellito ad Arezzo per sua disposizione testamentaria. Nell'Ottocento una statua che lo ritrae fu collocata in una nicchia del Piazzale degli Uffizi⁵¹⁰.

VIA REGINA ELENA (Rigomagno) Elena del Montenegro, nata Jelena Petrović Njegoš e, dopo il matrimonio, nota come Elena di Savoia (Cettigne, 8 gennaio 1873 -

Montpellier, 28 novembre 1952), principessa del Montenegro, sesta figlia di re Nicola I del Montenegro e di Milena Vukotić, è stata la seconda regina d'Italia come consorte di Vittorio Emanuele III e madre di Umberto II. Di animo sensibile e pragmatico, la regina Elena si tenne sempre lontana dalle questioni politiche e profuse il suo impegno in numerose iniziative caritative e assistenziali, che le assicurarono vasta simpatia e popolarità. Rosa d'oro della cristianità, nel 2001 è stata proclamata Serva di Dio in occasione dell'apertura del processo di canonizzazione.

VIA ROMA (Bettolle) Moltissime strade in innumerevoli centri italiani sono dedicate a Roma, la capitale d'Italia, la "città eterna". Spesso assumevano questo nome le vie principali, il corso, di paesi e città. Vi è una precisa ragione storica. In epoca fascista il governo decise che le vie più importanti dei centri abitati, nei paesi e nelle città, assumessero il nome di "via Roma". La circolare n° 1950 del 1931 ordinava che "con l'inizio dell'anno X (1932, anno decimo del Regime Fascista, ndr) tutti i centri urbani dei comuni dovessero avere una via non secondaria intitolata al nome di Roma «capitale dell'Italia Fascista, faro di civiltà del mondo»".

VIA ROSSA GUIDO (Pieve) Ha origine al termine della *via Cappella*, nei pressi dell'uscita della superstrada, vicino al Consorzio Agrario e continua, fuori del centro abitato, fino alla Via Nuova, che conduce verso Scrofiano. Guido Rossa (Cesiomaggiore, 1° dicembre 1934 - Genova, 24 gennaio 1979) è stato un operaio e sindacalista italiano, assassinato durante gli "anni di piombo" dal gruppo terroristico delle Brigate Rosse. Appassionato di montagna, Rossa è anche ricordato per la sua attività di alpinista, di fotografo e per il suo impegno nel Club Alpino Italiano.

VIA ROSSELLI CARLO (Sinalunga) I fratelli Carlo e Nello Rosselli furono due importanti figure di politici, giornalisti e attivisti dell'antifascismo italiano. Costretti all'esilio in Francia, furono uccisi dai fascisti locali su ordine del regime italiano. Spesso vengono ricordati insieme e in alcune città a loro, insieme, sono dedicate vie e piazze. Carlo Rosselli (Roma, 16 novembre 1899 - Bagnoles-de-l'Orne, 9 giugno 1937). Attivista antifascista, prima in Italia poi all'estero; fu il teorico del "socialismo liberale", un socialismo non marxista, riformista, ispirato al laburismo inglese.

VIA ROSSELLI NELLO (Guazzino) Sabatino Rosselli, detto Nello (Roma, 29 novembre 1900 - Bagnoles-de-l'Orne, 9 giugno 1937). Giornalista e politico antifascista, fu ucciso per le sue idee liberali e democratiche. Vedi anche voce precedente.

VIA ROSSI ALDO (Sinalunga paese) Aldo Rossi (Milano, 3 maggio 1931 - Milano, 4 settembre 1997) è sta-

⁵¹⁰ Da Wikipedia, Enciclopedia libera in Internet.

to un celebre architetto italiano. Fu anche giornalista, intellettuale, uomo di cultura e regista cinematografico.

VIA RUFFILLI ROBERTO (Pieve) Roberto Ruffilli (Forlì, 18 febbraio 1937 - Forlì, 16 aprile 1988) è stato un politico italiano e un affermato studioso, vittima della violenza delle Brigate Rosse negli anni del terrorismo.

VIA SABA UMBERTO (Bettolle) Umberto Saba, pseudonimo di Umberto Poli (Trieste, 9 marzo 1883 - Gorizia, 25 agosto 1957), è stato un poeta, scrittore e aforista italiano.

VIA SACCO (Pieve) La strada è intitolata a Ferdinando Nicola Sacco (Torremaggiore, 22 aprile 1891 - Charlestown, 23 agosto 1927) cittadino italiano residente negli Stati Uniti e vittima innocente di un errore giudiziario e di una campagna di odio politico. Sacco, che era operaio in una fabbrica di scarpe, in genere è ricordato insieme all'amico Bartolomeo Vanzetti (vedi anche voce *via Vanzetti*): erano due anarchici che vennero arrestati, processati e giustiziati sulla sedia elettrica negli Stati Uniti negli anni Venti, con l'accusa di omicidio di un contabile e di una guardia del calzaturificio «Slater and Morrill». Sulla loro colpevolezza vi furono molti dubbi già all'epoca del loro processo; a nulla valse la confessione del detenuto portoricano Celestino Madeiros, che scagionava i due. Per decenni, fino ad oggi, Sacco e Vanzetti sono diventati una icona, un simbolo della lotta per la libertà e dimostrazione di come il pregiudizio possa portare a crimini orrendi persino un grande paese democratico e liberale come l'America. Esattamente 50 anni dopo la loro morte, il 23 agosto 1977 Michael Dukakis, governatore dello Stato del Massachusetts, riconobbe ufficialmente gli errori commessi nel processo e riabilitò completamente la memoria di Sacco e Vanzetti.

VIA SAFFI AURELIO (Bettolle) Aurelio Saffi (Forlì, 13 ottobre 1819 - Forlì, 10 aprile 1890) è stato un patriota e politico italiano. Importante figura del Risorgimento italiano, Saffi fu un politico di spicco dell'ala repubblicana radicale incarnata da Giuseppe Mazzini, di cui è considerato l'erede politico.

VIA SALERNO (Sinalunga paese) La città campana, oltre ad essere stata sede storica della Scuola medica salernitana (la prima e più importante istituzione medica d'Europa all'inizio del Medioevo), è ricordata (e ad essa sono intitolate vie nei comuni) perché nel settembre del 1943, durante la seconda guerra mondiale, la città (e la costa del suo golfo, fino ad Agropoli) fu teatro del cosiddetto *sbarco di Salerno* ovvero dell'operazione Avalanche: con questa operazione gli alleati accedevano alla costa tirrenica della penisola italiana ed aprivano la strada per avanzare verso Roma. Nel periodo che seguì lo sbarco (dal febbraio

1944) la città ospitò i primi governi dell'Italia post-fascista e la famiglia reale, divenendo di fatto *capitale d'Italia* fino alla liberazione di Roma (inizio giugno 1944). In questo frangente si ebbe la cosiddetta *svolta di Salerno*, con cui gli antifascisti, la monarchia e Badoglio trovarono un compromesso per un governo di unità nazionale, rinviando a guerra finita la questione (da sottoporre a referendum popolare) della forma di Stato (Repubblica o Monarchia). Il 7 gennaio 2012, nel consueto appuntamento della Festa del Tricolore a Reggio nell'Emilia, la città di Salerno ha ricevuto, durante le manifestazioni conclusive del centocinquantesimo dell'unità nazionale, una copia del primo tricolore a ricordo del ruolo di capitale svolto dalla città al termine dell'ultimo conflitto mondiale.

VIA SALICOTTO Toponimo che si trova anche a Siena. In città, un tempo, questa via era chiamata *Via Malcucinato*, per le numerose botteghe che lavoravano gli insaccati. Pare che il nome *Salicotto* derivi appunto da *salato* e *cotto*. In questa zona della città si trova l'antico Ghetto nel quale la comunità ebraica⁵¹¹ presente a Siena dal XIII secolo, fu segregata dal 1571 al 1796. La Sinagoga si trova nel Vicolo delle Scotte al n. 14. Segnaliamo che a Siena città vi è il toponimo *Malamerenda*⁵¹², che rientra in un certo senso nel medesimo campo semantico. Altra ipotesi: il toponimo *Salicotto* lo troviamo anche a Buonconvento (SI) dove c'è il *podere Salicotto* che viene interpretato dal Pieri come derivato da *salcio*, dal latino *salicem*⁵¹³.

VIA SAN MARTINO (Centro storico) Così chiamata perché all'imbocco della strada era posta la primitiva Chiesa Parrocchiale dedicata a San Martino e che dopo la costruzione della nuova Collegiata fu ceduta alla Compagnia di S. Croce e oggi appartiene alla Pia Associazione di Misericordia.

VIA SANT'ELIA (Alla Pieve, non distante dalla chiesa di S. Pietro ad Mensulas) Per *Sant'Elia* vedi la voce relativa alla località a Rigaiolo.

VIA SAURO NAZARIO (Bettolle) Nazario Sauro (Capodistria, 20 settembre 1880 - Pola, 10 agosto 1916) è stato un patriota e militare italiano. Esponente dell'irredentismo italiano, tenente di vascello della Regia Marina nel primo conflitto mondiale, fu giustiziato per alto tradimento dall'Austria-Ungheria.

⁵¹¹ Nell'origine del nome della via antica, *via Malcucinati*, potrebbe aver influito la tradizionale, proverbiale, ritrosia, anzi, il divieto – dovuto a motivi religiosi – degli Ebrei del consumo delle carni di maiale?

⁵¹² Malamerenda: il nome della località pare derivi, secondo la tradizione, da un fatto avvenuto durante una merenda: 18 nobili Tolomei vennero proditoriamente assassinati da un gruppo di Salimbeni.

⁵¹³ Silvio Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale*, cit., p. 204.

VIA SCIASCIA LEONARDO (Sinalunga) Leonardo Sciascia (Racalmuto, 8 gennaio 1921 - Palermo, 20 novembre 1989) è stato uno scrittore, saggista, giornalista, politico, poeta, sceneggiatore e drammaturgo italiano.

VIA SCOCCIMARRO (Guazzino) Mauro Scoccimarro (Udine, 30 ottobre 1895 - Roma, 2 gennaio 1972) è stato un politico e partigiano italiano. Nel 1917 si iscrisse al Partito Socialista Italiano per poi staccarsene nel 1921, allorché venne fondato il Partito Comunista Italiano, cui Scoccimarro aderì. Negli anni dell'omicidio di Matteotti, Scoccimarro fu uno dei massimi esponenti del PCI insieme a Gramsci. Partecipò alla Resistenza partigiana con le brigate Garibaldi, diventando il più importante dei politici comunisti insieme a Palmiro Togliatti. Nella prima legislatura repubblicana 1948-1953 fu senatore di diritto. Successivamente fu sempre rieletto al Senato, del quale fu anche vicepresidente e rappresentante al Parlamento europeo.

VIA SERAO MATILDE (Guazzino) Matilde Serao (Partrasso, 7 marzo 1856 - Napoli, 25 luglio 1927) è stata una scrittrice e giornalista italiana, protagonista del rinnovamento della pubblicistica italiana negli anni cruciali tra Ottocento e Novecento. Oltre ad aver lavorato intensamente come giornalista, fu autrice di settanta opere. È stata la prima donna italiana ad aver fondato – e diretto – un quotidiano.

VIA SERRATI (Bettolle) Giacinto Menotti Serrati (Spertorno, 25 novembre 1876 - Asso, 10 maggio 1926) è stato un politico e giornalista italiano. Fin da giovane fu un acceso sostenitore della causa socialista e operaia. Nel 1911, Serrati entrò nella direzione del Partito socialista italiano, su posizioni massimaliste. Il 1° novembre 1914 sostituì Mussolini come direttore dell'*Avanti!* Inviato alla Terza Internazionale comunista accettò la fusione col Partito Comunista d'Italia. Fu oppositore del Fascismo e subì per questo un'aggressione a Milano. Morì ad Asso, in provincia di Como nel 1926, quando il fascismo incominciava la sua ascesa.

VIA SIENA (Bettolle) Non poteva mancare, nel territorio del comune di Sinalunga, una via intitolata alla città capoluogo di provincia.

VIA SPADAFORTE (Centro storico) (già *via delle Mura di Sopra*, così chiamata un tempo perché designava la parte superiore delle mura castellane di cui era cinto il paese). Si preferì la nuova denominazione *Spadaforte*, "appellativo questo con cui per antonomasia era distinto un Capitano della famiglia Cacciacconti, resosi celebre in un importante fatto d'armi."⁵¹⁴ *Spadaforte* è il nome di un

ramo di una famiglia illustre che ebbe influssi nella storia di Siena e di Sinalunga.

Spadaforte è anche il nome di una delle sei contrade di Siena che andarono lentamente estinguendosi nel corso del secolo XVII e furono definitivamente soppresse nel 1729. La sua compagnia militare era "Spadaforte". Lo stemma era rosso con al centro una scala di colore bianco a pezze nere e, ai lati, due spade. Il nome e lo stemma derivano probabilmente da quello di uno dei signori di Sticciano (GR) che possedeva un palazzo nel territorio. È l'unica fra tutte le contrade, esistenti e soppresse, a non avere un animale rappresentato nella propria insegna. Comprende un territorio che attualmente potrebbe essere indicato nella strada di San Martino e in quelle limitrofe, attualmente comprese tra il Leocorno e la Torre. Probabilmente alcune di queste strade erano già incluse nella Torre anche al tempo, facendo della Spadaforte una tentata contrada "secessionista". È infatti incerto se la Spadaforte abbia mai avuto giurisdizione effettiva su di un territorio, visto che nel 1673 gli abitanti della Contrada della Torre si rivolgono al governo di Siena per lamentarsi del fatto che gli abitanti della strada di San Martino volessero fare una contrada separata. Comparve nelle feste nell'anno 1532. La leggenda secondo la quale la Contrada della Spadaforte e tutte le altre (Leone, Viperà, Quercia, Orso e Gallo) fossero state sciolte per legge a causa dei disordini causati in un Palio del 1675 è priva di fondamento documentale⁵¹⁵.

VIA TEMPORA (Bettolle) Il paese ha voluto intitolare una strada ad un suo illustre cittadino, Anelio Tempora, imprenditore e benefattore. Nel 1920 fondò l'azienda *Fornaci Tempora* che da allora, con alterne vicende, continua ancora oggi la produzione di mattoni, tegole, laterizi vari. Questa azienda ha dato lavoro a molti sinalunghesi. Tempora, inoltre, fu benefattore e sostenne per lungo periodo, in molti modi, le attività sportive e sociali del paese. La principale squadra di calcio di Bettolle ha portato per molti anni il nome di Anelio Tempora. Egli fu sponsor anche delle attività di ciclismo. Vedi anche voce Fornaci Tempora.

VIA TEVERE (Pieve) Il Tevere è il principale fiume dell'Italia centrale e peninsulare; con 405 km di corso è il terzo fiume italiano per lunghezza (dopo il Po e l'Adige). Secondo solo al Po per ampiezza del bacino idrografico (17.375 km²), con quasi 240 m³/s di portata media annua alla foce è anche il terzo corso d'acqua nazionale (dopo il Po e il Ticino) per volume di trasporto. È anche il fiume che attraversa Roma, capitale d'Italia. Ricordiamo anche che nasce sulle pendici del Monte Fumaiolo a 1268 m s.l.m. nel lato che volge verso la Toscana. Dopo pochi metri dalla sorgente entra nella provincia di Arezzo, poi attraversa l'Umbria e

(l'autore cita la fonte di A. Paolucci).

⁵¹⁵ Da Wikipedia, Enciclopedia libera su Internet.

⁵¹⁴ Ivo Padrini (a cura di), *Botteghe e vie del centro storico*, cit., p. 35

il Lazio e sfocia nel Mar Tirreno. I suoi principali affluenti sono i fiumi Chiascio, Chiani, Nera e Aniene.

VIA TOBAGI WALTER (Rigomagno) Walter Tobagi (San Brizio di Spoleto, 18 marzo 1947 - Milano, 28 maggio 1980) è stato un giornalista e scrittore italiano, che venne assassinato in un attentato terroristico perpetrato dalla Brigata XXVIII marzo, gruppo terrorista di estrema sinistra.

VIA TOGLIATTI PALMIRO (Bettolle) Palmiro Togliatti (Genova, 26 marzo 1893 - Jalta, 21 agosto 1964) è stato un politico e antifascista italiano, leader storico del Partito Comunista Italiano. Fu uno dei membri fondatori del Partito Comunista d'Italia e, dal 1927 fino alla morte, segretario e capo indiscusso del Partito Comunista Italiano, del quale era stato il rappresentante all'interno del Comintern, l'organizzazione internazionale dei partiti comunisti. Dal 1944 al 1945 ricoprì la carica di vice Presidente del Consiglio e dal 1945 al 1946 quella di Ministro di Grazia e Giustizia nei governi che ressero l'Italia dopo la caduta del fascismo. Membro dell'Assemblea Costituente, dopo le elezioni politiche del 1948 guidò il partito all'opposizione rispetto ai vari governi che si succedettero sotto la guida della Democrazia Cristiana.

VIA TORINO (Guazzino) Uno dei motivi per cui viene dedicata una strada a questa città è che nella storia d'Italia Torino è stata capitale del Regno, centro della nazione. È, inoltre, una delle più famose, grandi e belle città italiane.

VIA TRASIMENO (Guazzino) Il lago Trasimeno è, con una superficie di 128 km², il più esteso lago dell'Italia peninsulare, quarto tra i laghi italiani subito dopo il lago di Como. Tale estensione si affianca ad una scarsa profondità (media 4,3 m, massima 6 m,) di modo che il Trasimeno rientra tra i laghi di tipo laminare. La campagna circostante al lago Trasimeno si presenta come un anfiteatro collinare che incornicia la sua superficie, eccetto la costa occidentale che sfuma in una fascia pianeggiante aperta verso la Val di Chiana toscana. Quindi il territorio del Trasimeno è una terra di "confine" ad ovest della regione, precisamente con la provincia di Siena e con la provincia di Arezzo. Questa è una delle ragioni per cui ad esso è intestata una via del paese.

VIA TRENTO (Pieve) A partire dal 1870 si svilupparono a Trento movimenti e circoli politici irredentisti che cercavano di difendere l'italianità della città dai tentativi di germanizzazione portati dai settori più nazionalisti del Tirolo tedesco. Durante la prima guerra mondiale Trento fu dichiarata città fortezza (*Fortezza di Trento*) e divenne il caposaldo del fronte meridionale austro-ungarico. Trento, congiuntamente al resto della contea principesca tirolese a sud dello spartiacque alpino, passò all'Italia nel

1919, alla fine della prima guerra mondiale, annessione sancita dal Trattato di Saint Germaine.

VIA TURATI FILIPPO (Pieve) Filippo Turati (Canzo, 26 novembre 1857 - Parigi, 29 marzo 1932) è stato un politico e giornalista italiano, tra i primi e importanti *leader* del socialismo italiano, e tra i fondatori a Genova, nel 1892, del Partito dei Lavoratori Italiani.

VIA UMBERTO I (A Sinalunga, a Rigomagno e a Scrofanio) Umberto I (*Umberto Rainerio Carlo Emanuele Giovanni Maria Ferdinando Eugenio di Savoia*; Torino, 14 marzo 1844 - Monza, 29 luglio 1900) fu Re d'Italia dal 1878 al 1900. Figlio di Vittorio Emanuele II, primo re d'Italia e di Maria Adelaide d'Asburgo-Lorena, regina del Regno di Sardegna, morta nel 1855. Fu ucciso il 29 luglio 1900 dall'anarchico Gaetano Bresci. Molte vie e piazze in Italia sono intitolate a Umberto I.

VIA VANZETTI (Pieve) Bartolomeo Vanzetti (Villafalletto, 11 giugno 1888 - Charlestown, 23 agosto 1927) era un anarchico italiano, condannato, ingiustamente, a morte negli USA, insieme all'amico Ferdinando Nicola Sacco (vedi anche voce *via Sacco*) perché sospettato di omicidio, a causa soprattutto di una campagna di odio politico e di pregiudizio verso gli italiani. Vanzetti gestiva una rivendita di pesce. Fu promossa una grande campagna internazionale di solidarietà per la loro liberazione, ma vennero uccisi con la sedia elettrica il 23 agosto 1927. La loro storia divenne un simbolo e fu raccontata al cinema, nei libri, nelle canzoni. A loro furono intitolate strade e sedi di associazioni. Dopo 50 anni fu riconosciuta ufficialmente la loro innocenza.

VIA VASARI (Sinalunga paese) Giorgio Vasari (Arezzo, 30 luglio 1511 - Firenze, 27 giugno 1574) è stato un pittore, architetto e storico dell'arte italiano. La fama maggiore del Vasari oggi è legata al trattato delle *Vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri*, pubblicato nel 1550 e riedito con aggiunte nel 1568. L'opera, preceduta da un'introduzione di natura tecnica e storico-critica sulle tre arti maggiori (architettura, scultura e pittura) è una vera e propria pietra miliare della storiografia artistica, punto di partenza tutt'oggi imprescindibile per lo studio della vita e delle opere di più di 160 artisti descritti.

VIA VENEZIA (Bettolle) La città di Venezia è stata per più di un millennio capitale della Repubblica di Venezia e conosciuta a questo riguardo come "*la Serenissima*" e "*la Regina dell'Adriatico*". Per le peculiarità urbanistiche e per il suo patrimonio artistico, Venezia è universalmente considerata una tra le più belle città del mondo ed è annoverata, assieme alla sua laguna, tra i patrimoni dell'umanità tutelati dall'UNESCO: questo fattore ha contri-

buito a farne la seconda città italiana dopo Roma con il più alto flusso turistico, in gran parte dall'estero.

VIA VERDI GIUSEPPE (Scrofiano) Giuseppe Verdi (Roncole Verdi, 10 ottobre 1813 - Milano, 27 gennaio 1901) è stato un grande compositore italiano autore di melodrammi che fanno parte del repertorio operistico dei teatri di tutto il mondo.

VIA VERGA GIOVANNI (Guazzino) Giovanni Verga (Catania, 2 settembre 1840 - Catania, 27 gennaio 1922) è stato uno scrittore e drammaturgo italiano, considerato il maggior esponente della corrente letteraria del Verismo.

VIA VICINALE BOTOLATO

1. *Via vicinale*: ha un significato tecnico, preciso: *vicinale* in quanto relativo alla *vicinia*: nel medioevo, comunità urbana o rurale, dotata di propria organizzazione e investita di funzioni di interesse generale. Anticamente si parlava anche di *vie vicinori*, relative a strade urbane nei pressi di case e palazzi, sui cui i vari proprietari vantavano diritti reali o presunti e talora impedivano il passaggio attraverso queste vie con l'uso di catene e colonne. Per strada *vicinale* – in un senso più vicino a noi – si intende anche una via di comunicazione costruita per accedere ad una serie di fondi dai proprietari dei fondi stessi. La strada vicinale può essere o meno soggetta ad uso pubblico. Viene definita ad uso pubblico se non è cieca, se il transito ai non residenti non è vietato da cartelli o sbarre e se congiunge la suddetta ad altre strade comunali o provinciali.

2. Per *Botolato*: è un termine piuttosto enigmatico e non ha riscontri in altri repertori.

Tentiamo qualche timida ipotesi:

1. Vi è una base **bot-* / **bod-*, 'fosso'⁵¹⁶, che potrebbe suggerire qualche idea sulle caratteristiche del luogo e sull'origine del toponimo.
2. Esiste un tema prelatino **bott-* al quale si riconosce il concetto fondamentale di 'oggetto basso, tozzo, rotondo, con applicazione ad animali, terra, pianta, persona tozza, ecc'. Potrebbe esserci una connessione con qualche elemento del luogo in questione⁵¹⁷.
3. Una voce umbra *bottolo* indica il rospo, derivato dal suo nome più comune, *bòtta*⁵¹⁸. E *bòdda* è voce toscana, per intendere *bòtta*, 'rospo', da cui il toponimo *Boddaio* a Roccalbegna (GR)⁵¹⁹.
4. Il latino *botulus* indica 'salsiccia', 'budello'.
5. *Bòtolo* è una specie di cane domestico di piccole di-

menzioni e ringhioso; in senso figurato: uomo stizzoso, ma incapace di far del male.

6. Infine, forse una qualche connessione con *bòtola*, nella sua particolare accezione di 'trabocchetto'. In provincia di Pistoia vi è una località, un bosco di castagni e acacie, chiamata *Botta*, e si ricorda che secondo il Devoto questa è voce germanica (da *butta*) e che in area pistoiese e altorenana indica il rospo⁵²⁰. Sempre nel pistoiese vi è *Case Botto*, anche questo interpretato come derivante dal nome locale del 'rospo'.

VIA VICINALE DELLA VETRERIA (Scrofiano) Per *via vicinale* vedi voce precedente. *Della Vetreria*: in questa contrada esisteva una fabbrica di vetri, come attestato da queste citazioni:

"In genere di manifatture, oltre quella di due caldaje per i filugelli, non esiste nella stessa Comunità altro che una fabbrica di vetri a Scrofiano"⁵²¹.

"In un Convento di Frati, ora soppresso, è stata eretta una Vetreria, che dà lavoro ed alimento a tutti i poveri della Terra [*del paese*, n.d.r.], che non han forza per i lavori più penosi della Campagna. Appartiene questa Vetreria ai Sig. Fratelli Rigacci, nostri Ospiti in Scrofiano"⁵²².

E ancora:

"Nella terra di Scrofiano vi è una fabbrica di vetri, che serve a provvedere una gran parte della provincia"⁵²³.

"A Scrofiano esiste una fabbrica di Vetri e Cristalli con macchina a Vapore per arruotarli"⁵²⁴.

VIA VITTORIO EMANUELE (a Sinalunga e a Rigomagno; e Piazza Vittorio Emanuele a Bettolle) Nome di tre re d'Italia, protagonisti di una epoca storica che va dal Risorgimento sino alla fine della Seconda Guerra Mondiale. In molte città italiane sono state dedicate ai sovrani vie, piazze e gallerie dei centri storici. Ma la scelta per il nome della via a Sinalunga e a Rigomagno e della piazza a Bettolle fa riferimento a Vittorio Emanuele II, il primo re dell'Italia unita. Chiamato anche *Vittorio Emanuele II d'Italia* e *Re galantuomo*, Vittorio Emanuele II di Savoia (1820 - 1878) fu l'ultimo re di Sardegna (dal 1849 al 1861) e primo re d'Italia (dal 1861, anno dell'unificazione italiana, al 1878).

VIA VITTORIO VENETO (Bettolle e Scrofiano; a Scrofiano anche Piazza Vittorio Veneto) In ricordo del-

⁵²⁰ *Dizionario delle parole di origine longobarda e germanica nel Pistoiese*, versione on line, che cita il testo di AA.VV., *Pistoia e la Toscana nel Medioevo*, Società Pistoiese di Storia Patria, Pistoia, 1997.

⁵²¹ Dal *Dizionario* di Emanuele Repetti.

⁵²² Giorgio Santi, *Viaggio al Montamiata*, Pisa 1795-1806. Viaggio II, pp. 326-336.

⁵²³ Giuseppe Giuli, *Statistica agraria della Val-di-Chiana* I tomo - Pisa 1828; II tomo - Pisa 1830.

⁵²⁴ Luigi Agnolucci, *Raccolta di notizie storiche in ordine cronologico del comune di Sinalunga* (fino al 1558), 1911. Seconda edizione 1929.

⁵¹⁶ M. Cortelazzo, C. Marcato, *Dizionario etimologico dei dialetti italiani*, UTET, Torino 2005, p. 87.

⁵¹⁷ Ivi.

⁵¹⁸ Ibidem.

⁵¹⁹ Silvio Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale*, cit., p. 219.

la battaglia di Vittorio Veneto. Fu combattuta tra il 24 ottobre ed il 3 novembre 1918, tra Vittorio Veneto e le Alpi Giulie, sul fronte italiano della Prima guerra mondiale, tra Italia e Austria-Ungheria. Seguì di pochi mesi la grande offensiva della battaglia del Solstizio che si infranse contro la linea del Piave e da cui l'esercito austriaco uscì quasi distrutto. Viene celebrata in Italia come una grande battaglia e una delle più grandi vittorie dell'esercito italiano durante la guerra. L'evento segna la fine della guerra sul fronte italiano. Secondo la storiografia ufficiale la battaglia riuscì a unire gli sforzi e i sentimenti patriottici di tutti gli italiani, potendo così essere considerata come l'ultimo atto del Risorgimento.

VIA VOLTELLA - MOLINARA Una traversa di via Trento. Antica strada. Oggi la dicitura *Molinara* è praticamente scomparsa. Era la strada che conduceva al mulino, da cui il nome. Era praticamente vicina, parallela a *via Voltella*, che invece è conservata nella topografia. Dove attualmente ha sede la Misericordia di Sinalunga un tempo era *via Molinara*, ma attualmente viene chiamata anch'essa *via Voltella*. "Voltella" è diminutivo di volta, in architettura è la copertura a superficie curva di un edificio o di un ambiente, costituita da una struttura muraria compresa tra una superficie concava interna (intradosso) e la corrispondente superficie convessa esterna (estradosso); oppure anche la sola superficie concava interna. Forse anche per la forma della strada, ad arco, che compie una volta. Segnaliamo che *via Voltella* è un toponimo raro, si trova solo a Sinalunga. Ricordiamo che a Montepulciano c'è *via Voltaia al Corso*.

VIA ZAPPALORTO FAUSTINA E PIETRO (Pieve) Una via del paese è dedicata a due partigiani martiri della Resistenza, morti per mano dei nazisti il primo luglio 1944 in località Castelletto a Sinalunga. Alcuni militari tedeschi, al comando di un ufficiale, all'imbrunire, giunsero in questa località e imposero di uscire dalla loro casa colonica ad un contadino con i suoi due figli (una giovane di 20 anni e il fratello che era ancora un ragazzo). Erano sospettati di dare rifugio a dei prigionieri evasi; uscirono di casa e giunsero sull'aia, qui i nazisti aprirono il fuoco. Il ragazzo, Ottorino Zappalorto, non raggiunto dalla prima raffica di mitraglia, si salvò fuggendo in un bosco adiacente all'aia. Morirono all'istante Pietro Zappalorto, di 47 anni e Faustina Zappalorto di 20 anni.

VIA ZARA (Pieve) Zara è una città della Dalmazia croata, che si affaccia sul Mar Adriatico. È la capitale storica della Dalmazia. Per secoli Zara fece parte della Repubblica di Venezia, e fu una delle città più importanti della Repubblica, ma con il Trattato di Campoformio (1797) fu annessa all'Impero austriaco. Zara per alcuni anni (tra il 1805 ed il 1810) fu unita al Regno napoleonico d'Italia, ma successivamente alla disfatta di Napo-

leone fu dominata dagli austriaci fino ai primi del Novecento. In seguito alla prima guerra mondiale la città divenne un'enclave italiana, capoluogo della Provincia di Zara, circondata dalla Dalmazia jugoslava. Nel corso della seconda guerra mondiale fu gravemente colpita dai bombardamenti aerei e, in seguito al trattato di pace del 1947, fu ufficialmente annessa alla Jugoslavia. Dal 1991, dissoltasi la repubblica jugoslava, fa parte della Croazia ed è oggi il capoluogo della regione zaratina, sede universitaria ed arcivescovile. Nei primi decenni del Novecento la popolazione di lingua e cultura italiana ammontava a circa il 79% degli abitanti, ma la gran parte di loro abbandonò la città dopo la fine della seconda guerra mondiale. Oggi è presente in città solo una piccola minoranza italoфона, riunita nella locale Comunità degli Italiani.

VIALE RIMEMBRANZE (Bettolle) Il termine colto, letterario, di rimembranze, divenuto celebre anche per i viali che in diverse città italiane hanno preso questo nome, e che indica la memoria, il ricordo, la rievocazione di persone, sentimenti e situazioni vissute nel passato, deve la sua fortuna a celebri poesie di Giacomo Leopardi. Il tema della rimembranza è centrale in Leopardi: nel suo pensiero, nella sua vita (scrive alla sorella il 25 febbraio 1828: "*ho qui in Pisa una certa strada deliziosa, che io chiamo Via delle rimembranze: là vo a passeggiare quando voglio sognare a occhi aperti. Vi assicuro che in materia d'immaginazioni, mi pare di esser tornato al mio buon tempo antico*"), e naturalmente nella sua opera: alla "rimembranza" del proprio passato Leopardi dedicò ad esempio alcuni Canti, tra i più struggenti: *Alla luna* ("O graziosa luna, io mi rammento..."), *A Silvia* ("Silvia, rimembri ancora...") e *Le ricordanze*. Il concetto ritorna spesso nelle sue riflessioni nell'opera *Zibaldone*.

VIALE TRIESTE (Pieve) Trieste è un comune italiano, capoluogo dell'omonima provincia e della regione Friuli-Venezia Giulia, e più in particolare della regione storica e geografica della Venezia Giulia. Trieste fa da ponte tra l'Europa occidentale e centrale, mescolando caratteri mediterranei e mitteleuropei. Fu, con Trento, oggetto e al tempo stesso centro di irredentismo, movimento che, negli ultimi decenni del XIX secolo e agli inizi del XX aspirava ad un'annessione della città all'Italia. Spesso, in tutta Italia, vie e piazze sono intitolate insieme a Trento e Trieste.

VICOLO XXV APRILE (Rigomagno) In memoria della Liberazione dell'Italia dal nazi-fascismo avvenuta il 25 aprile 1945. L'Anniversario della Liberazione è in Italia festa nazionale.

VICOLO BUIO (Centro storico) Così chiamato forse perché stretto, cieco (cioè senza uscita), oscuro, caratte-

rizzato (un tempo) da vegetazione o fonte di timore, pericoli. Da accostare alla voce toscana *ronco*: vicolo, strada, senza uscita.

VICOLO DELL'ASTRO (Scrofiano) *Astro*, dal latino *astru(m)*, dal greco *astron*, è un corpo celeste; l'astro del giorno è il Sole, altri astri sono le stelle. L'astro a cui fa riferimento il nome del vicolo di Scrofiano è forse il sole, celebrato e osannato in tanti modi, nella letteratura, nella religione e presente anche nella toponomastica, anche nel nostro comune, come abbiamo visto in *Via del Sole* a Farnetella. Essendoci già questa denominazione nell'altra frazione sinalunghese, forse a Scrofiano si è optato per l'*astro*. Probabilmente anche questo luogo, come nel caso di Farnetella, è in una posizione ad oriente, dove sorge il sole, oppure si trova in un sito ben illuminato. Se non al sole potrebbe esserci allusione ad altri astri, le stelle; In altre zone d'Italia si trova *via degli Astri* (Roma, Milano, ecc.) Il riferimento all'astro o al sole può dipendere anche da ragioni religiose o storiche, così come abbiamo visto per la *Via del Sole* ora citata e a cui si rimanda per un approfondimento.

VICOLO DELLA ROCCA (Centro storico) Vedi voce *Via della Rocca*.

VICOLO FERRARI ANTONIO (Farnetella) Antonio Giorgio Ferrari fu, nel XIX secolo, uno dei proprietari storici del Castello di Farnetella. A lui è dedicato un vicolo e una strada. Vedi anche voce *Via Ferrari Antonio*.

VICOLO PIAZZACCE (Scrofiano) *Piazzaccia* è formato da *piazza* col suffisso spregiativo o peggiorativo *-accio*, spesso usato in Toscana e che abbiamo incontrato diverse volte nella toponomastica sinalunghese. Ancora oggi è possibile vedere che questo vicolo è diverso dai soliti vicoli e vicoletti che caratterizzano larga parte di paesi e città. Infatti è formato da una breve stradetta che in due-tre punti si allarga in spiazzi, piccoli slarghi, piazzette, appunto le cosiddette *piazzacce*. Probabilmente in passato questi spazi erano usati dagli abitanti delle case del vicolo o da una parte della popolazione, per vari usi, familiari o professionali; ad esempio per esporre e vendere merci, oppure per allestire un minuscolo laboratorio artigianale, o, ancora, per tenere animali, masserizie, ecc.

VICOLO PORTICCIOLA (Rigomagno) Il nome, secondo il Repetti, deriva "da una vicina porticciola delle antiche mura etrusche". Da accostare a *Postierla* a Volterra (PI). Il termine *postierla* o *posterla* (anticamente *posterula*) indica la porticina segreta che un tempo vi era nelle mura di una città o di una fortezza; dal latino tardo

*posterula(m)*⁵²⁵, 'porticina situata dietro, in un luogo nascosto', diminutivo di *posterus*, 'retrostante'.

VICOLO ROSSINI (Scrofiano) Gioachino Rossini (Pesaro, 1792 - Parigi, 1868), compositore italiano. La sua attività ha spaziato attraverso vari generi musicali, ma è ricordato soprattutto come uno dei grandi operisti della storia, autore di spartiti famosissimi e celebrati quali *Il barbiere di Siviglia* e *Guillaume Tell*.

VIGNA (a Rigaiolo e a Farnetella) Dal latino *vineam*, 'vigna', per la presenza in queste zone di vigneti di notevole valore e di grandi dimensioni.

VIGNACCE (Bettolle) Il riferimento è abbastanza evidente, dal latino *vineam*, alla vigna, ai vigneti, aspetti caratteristici di determinate contrade o zone. Il toponimo è formato anche con il suffisso *-accio*, spregiativo, peggiorativo, spesso usato in toscano; incontriamo anche, al singolare, *Vignaccio* a Grosseto.

VIGNACCE (podere) È stato storicamente uno dei numerosi poderi della grande tenuta de l'Amorosa. Per l'etimologia vedi voce precedente.

VIGNALE (podere) (Farnetella) Un altro toponimo sul tema 'vigna', derivato dal latino *vinea*. La coltura dei vigneti, insieme a quella dell'olivo, è una delle peculiari caratteristiche di gran parte del territorio sinalunghese. Il suffisso aggettivale *-ale* (latino *-alis*) che in toponomastica assume valore parallelo a quello di *-etum*, suggerisce il significato del toponimo: "luogo piantato a vigna"; il riferimento alla pratica della viticoltura, centrale in questo podere, appare evidente. La radice *vineam* si incontra in numerosi toponimi: *Vignale* a Piombino (LI), *Vignole* a Roccastrada (GR), *Vignali* a Civitella (GR); fuori regione: *Vignale* Monferrato (AL), *Vignate* (MI), *Vignolo* (CN), *Vignone* (VB). Il tema ricorre anche in forme composte: *Montevignali* a Pomarance (PI), *Fontevignoli* a Roccastrada (GR).

VILLAMAGGIORE (o Villa Maggiore) (podere) (Amorosa) Storicamente era parte della tenuta dell'Amorosa. Ne fu titolare anche la Venerabile Opera del Duomo di Siena.

In un Cabreo⁵²⁶ (sorta di mappa catastale) del 1716 con la pianta dell'Amorosa, si descrivono i diversi edifici ad uso dei vari poderi e si cita "Casa ad uso del lavora-

⁵²⁵ "Le varie posterule o postierle sulle mura lungo la riva del Tevere diedero nome a località e chiese circostanti". In Umberto Gnoli, *Topografia e toponomastica di Roma medioevale e moderna*, Edizioni dell'Arquata, Foligno 1984, p. 243.

⁵²⁶ Cabreo: registro catastale, elenco di beni. È una voce spagnola, dal latino medioevale *capibrevium*, dal latino *caput*, 'capitolo' e *brevē*, 'indice, lista'.

tore della Villa Maggiore” e “Casa ad uso del lavoro della Villa minore”, e il “podere denominato la Villa maggiore lavorativo, vitato, olivato ed arborato posto nel Comune di Sinalonga”⁵²⁷. *Villa* deriva dal latino *villa*, termine che in origine si riferisce a “dimora di campagna” o “fattoria con podere”, opponendosi così a *civitas*, l’insediamento urbano, nel periodo imperiale. In epoca medievale *villa* ha diverse accezioni: può designare l’agglomerato modesto, un ‘paese’, e talvolta una ‘piccola città’, o al contrario una ‘fattoria’. In italiano antico *villa* è il ‘paese’ e questo significato ricorre anche in vari dialetti, dove indica spesso la ‘frazione più importante di un comune’, il ‘centro del villaggio’. Il termine è frequente nella toponomastica italiana. Riguardo a *Maggiore* la comprensione è evidente, in riferimento alla grandezza, alle dimensioni, al valore della casa, del luogo, del podere. Da notare che in provincia di Chieti vi è il comune di *Villamagna* che, in un certo senso, è l’equivalente del toponimo sinalunghese, coll’aggettivo latino che indica grande, maggiore.

VILLA PARADISO (talora citata come *Case Paradiso*) (Rigaiolo) *Paradiso* nel significato di luogo ameno. A Siena c’è *Fattoria Paradiso*. *Podere Paradiso* a Gaiole, ad Asciano, Buonconvento, Sovicille, Montalcino, Radicòndoli. A Rosignano (LI) c’è anche *Paradisino*.

Nel toponimo sinalunghese (oggi sede di un agriturismo) si alludeva ad un gruppo di abitazioni molto belle sorte in un luogo incantevole. Non dimentichiamo che *paradiso* deriva dal persiano e significa *giardino* e nella Bibbia, in Genesi, il “paradiso terrestre” dei primordi era *Gan Eden*, il giardino dell’Eden. Reminiscenze di questo tipo possono aver influito nella scelta del nome di questa località. Il tema *paradiso* in toponomastica è diffuso in tutto il territorio nazionale; citiamo solo, a mo’ di esempio *Acqua del Paradiso* (anticamente *Fontana Paradiso*) ad Avellino, *Via Paradiso* a Bologna. La spiegazione del toponimo può però essere di altro tipo, come si deduce dalla seguente citazione:

“Nel latino medievale il termine *paradisus* può avere, in linguaggio retorico, anche il significato di «*hortus cultus et amoenus*», come pure può indicare una certa qualità di mele (*pomum paradisum*), ma esso venne comunemente impiegato per designare un ‘atrio antistante a una chiesa’ ed anche nel senso di ‘cimitero’ ”⁵²⁸.

VILLETTA (podere) Una villa piccola, ma graziosa, con un fertile podere, luogo ameno degno di venire identificato e ricordato con un toponimo. Il diminutivo di *villa* è usato da solo come se fosse la villetta per antonomasia.

Il tema *villa* lo incontriamo a *Arnovilla* a Rignano, poi nei diminutivi *Villuzza* a San Gimignano, *Villole* a Montevarchi, *Villore* a Vicchio, *Villarelle* a Montepulciano.

VITARETO (Rigomagno) Dall’aggettivo *vecchio*, *antico*, dal latino *vetus -erem*, come in *Vetra* a Saggiano (GR), *Vetreta* a Massa Marittima (GR), *Vetrале*, e – uguale al nostro toponimo – *Vitareto* (Fosso del-) a Cinigiano (GR), detto volgarmente *Vitaletto*. “*Vitareto*” deriva propriamente dal latino *veteretum*, “terra rimasta incolta”⁵²⁹. E ancora, con la stessa radice: *Vieto* a Coreglia, *Vetreta* a Capannori (LU), *Vitrete* in Garfagnana (LU). Il Pieri ricorda che “detto del terreno, *vetus* o *vieto*, varrà ‘sodo’, ‘incolto’, opposto a *novalis* e od a *maggese*”⁵³⁰.

⁵²⁷ A. Guastaldi e L. Mazzetti, *L’Amorosa ed il paesaggio collinare*, Quaderni Sinalunghesi, Anno XXII, n° 1, settembre 2011, p. 17.

⁵²⁸ Mario Fanti, *Le vie di Bologna. Saggio di toponomastica storica*, Comune di Bologna - Istituto per la storia di Bologna, 1974, pp. 524-525.

⁵²⁹ Silvio Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale e dell’Arcipelago toscano*, cit., p. 278.

⁵³⁰ Silvio Pieri, *Toponomastica delle Valli del Serchio e della Lima*, cit., pp. 136-137.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, UTET, Torino 1997.
- AGNOLUCCI LUIGI, *Raccolta di notizie storiche in ordine cronologico del comune di Sinalunga (fino al 1558)*, 1911. Seconda edizione 1929.
- AMBROSINI RICCARDO, *Lucca e il suo territorio*. Toponomastica, dialettologia, critica linguistica, Accademia Lucchese di Scienze, Lettere e Arti, Maria Pacini Fazzi Editore, Lucca 2006.
- ASSOCIAZIONE CULTURALE OTTAGONO, *Di qua dal fosso. Piccolo dizionario di chianino*, Edizioni Effigi, Montepulciano (SI) 2010.
- BARBANERA GIANFRANCO, *Dizionario popolare del Monte Cetona. 1000 espressioni della parlata dei Comuni di Cetona, Sarteano, San Casciano dei Bagni, Chiusi*, Thesan & Turan Editore, Montepulciano (SI) 2010.
- BEDUSCHI G., FUSI M., GUASTALDI A. (a cura di) ...*E allora si fa repubblica per conto nostro! Storia di Rigomagno tra mito e leggenda a 715 anni dalla fondazione*, Associazione Pro Loco Rigomagno, Edizioni Lui, Chiusi 2007.
- BIBLIOTECA COMUNALE DI SINALUNGA, *Una guida di Scrofiانو dei primi del secolo*, Quaderni Sinalunghesi, Anno I, n. 3, Dicembre 1990.
- BIBLIOTECA COMUNALE DI SINALUNGA, *La Pieve di San Pietro Ad Mensulas*, Quaderni Sinalunghesi, Anno IV, n. 1, Giugno 1993, Edizioni Lui, Chiusi 1993.
- BIBLIOTECA COMUNALE DI SINALUNGA, *Bettolle attraverso la bonifica*, Quaderni Sinalunghesi, Anno IV, n. 2, Dicembre 1993, Edizioni Lui, Chiusi 1993.
- BIBLIOTECA COMUNALE DI SINALUNGA, *Scrofiانو. Le chiese, l'arte, la storia*, Quaderni Sinalunghesi, Anno VIII, n. 1, Giugno 1997.
- BIBLIOTECA COMUNALE DI SINALUNGA, *Sinalunga, fonti storico-naturalistiche del territorio comunale*, Quaderni Sinalunghesi, Anno IX, n° 2, 1998.
- BIBLIOTECA COMUNALE DI SINALUNGA, *La Real Fattoria di Bettolle*, Quaderni Sinalunghesi, Anno XII n° 1, 2007, Edizioni Lui, Chiusi 2007.
- BIBLIOTECA COMUNALE DI SINALUNGA, *Ezio Marchi - Instauratore della zootecnia scientifica in Italia*, Quaderni Sinalunghesi, Anno XVIII, n° 2, 2008.
- BIBLIOTECA COMUNALE DI SINALUNGA, *Il convento di Poggio Baldino*, Quaderni Sinalunghesi, Anno XXI n° 1 settembre 2010, Edizioni Lui, Chiusi, 2010.
- BRACCIALI PAOLO, *Piccolo borgo antico. Ficaiole nel Sentino senese. La storia, le case, le persone*, Edizioni Effigi, Primamedia Editore, Grosseto 2011.
- CONTE G.B., PIANEZZOLA E., RANUCCI G., *Dizionario di Latino-Italiano*, Le Monnier, Firenze 2004.
- CORTELAZZO M., MARCATO C., D.E.D.I. *Dizionario Etimologico dei Dialetti Italiani*, UTET, Torino 2005.
- CORTELAZZO M., ZOLLI P., D.E.L.I. *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, Zanichelli, Bologna 1979.
- Dizionario di Italiano*, UTET, Torino 2003.
- DE FELICE Emidio, *Dizionario dei cognomi italiani*, Mondadori, 1992.
- DEL CORTO GIOVAN BATTISTA, *Storia della Val di Chiana*, Arezzo 1898, Ristampa anastatica con Arnaldo Forni Editore, Bologna 1978.
- FANTI MARIO, *Le vie di Bologna. Saggio di toponomastica storica*, Comune di Bologna - Istituto per la storia di Bologna, 1974.
- FRANCIPANE MICHELE, *Dizionario ragionato dei cognomi italiani*, Rizzoli, Milano 2005.
- GENGAROLI GIORGIO (a cura di), *La Monografia di Adolfo Ferrari sul Castello di Rigomagno*, Quaderni Sinalunghesi, Anno II, n. 2, Dicembre 1991, Edizioni Lui, Chiusi 1991.
- GNOLI UMBERTO, *Topografia e toponomastica di Roma medioevale e moderna*, Edizioni dell'Arquata, Foligno 1984.
- GRIECO EMANUELE, *Toponomastica bonitese*, in *Vicum*, maggio 2006, pp. 246-247.
- GRIECO EMANUELE, *Dizionario di toponomastica bonitese. I nomi di luogo: origine e significato*, Grafiche Lucarelli, Flumeri (Av), 2012.
- GRUPPO FOTOGRAFICO SINALUNGHESE, *Sinalunga, storia di una comunità*, 1981.
- GUASTALDI ARIANO, *Sinalunga nella storia*, Sinalunga 1984.
- GUASTALDI ARIANO - MAZZETTI LUCIA (a cura di), *L'Amorosa ed il paesaggio collinare*, Quaderni Sinalunghesi, Anno XXII, n° 1, 2011.
- LUCATTI RENATO, *La toponomastica del Comune di Asciano. 1178: La Bolla di Papa Alessandro III*, Taccuini Ascianesi n° 2, Comune di Asciano, 1992.
- MASSARO A., MONTEFUSCO A., *Strade e piazze di Avellino*, Comune di Avellino, 2007.

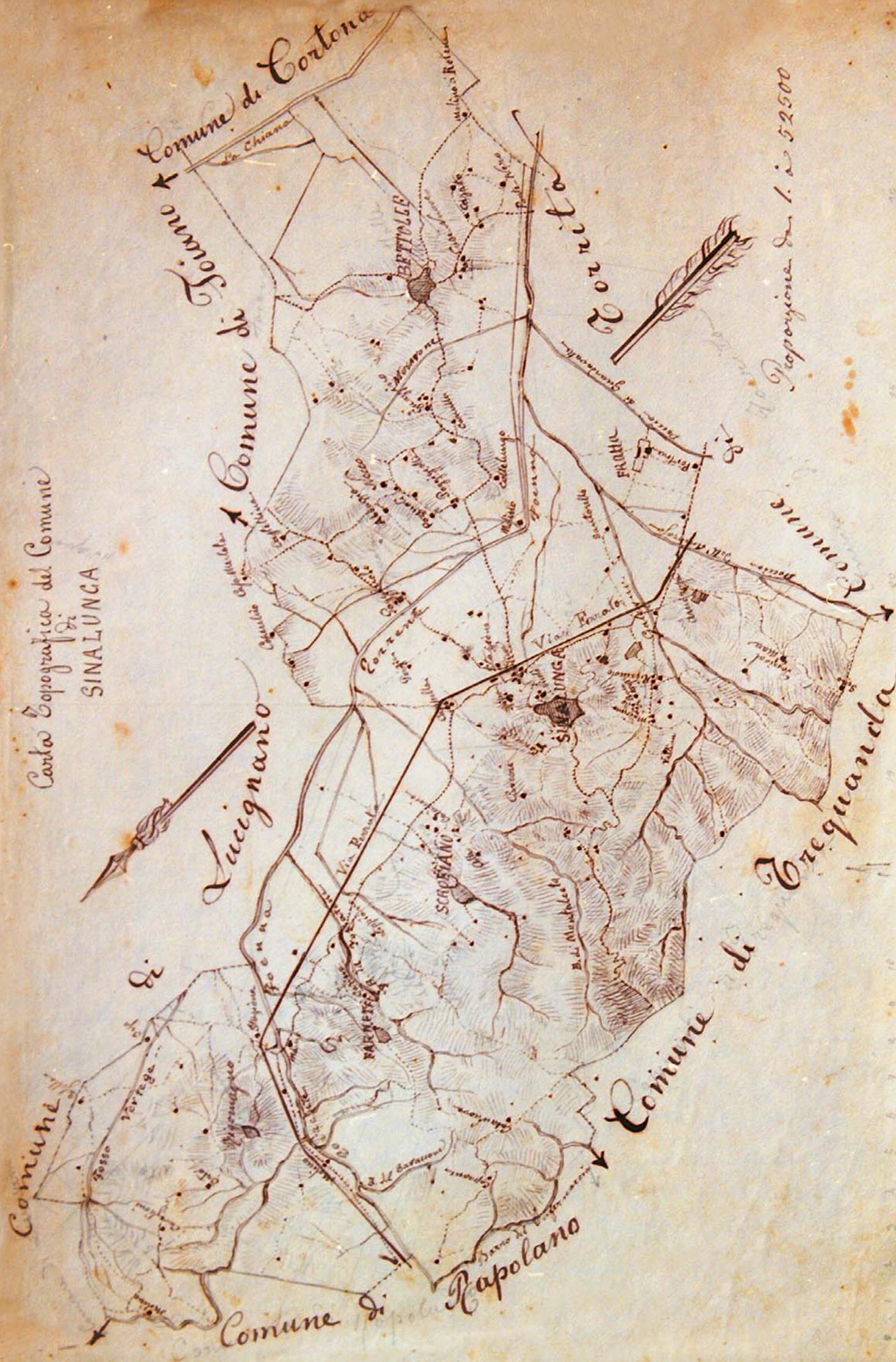
- MASSIMI GERARDO, *Repertorio generale dei toponimi della provincia di Pescara nella cartografia IGM*, Tavole editate negli anni 1955-56, Università degli Studi "G. d'Annunzio", versione on line.
- MORI GIORGIO (a cura di), *La Toscana. Storia d'Italia dall'Unità a oggi. Le Regioni*, Einaudi, Torino 1986.
- MUCCI BLASCO, *La bonifica della Valdichiana. Governo e organizzazione del territorio nella Toscana dei Lorena*, Edizioni Nerbini, Firenze 2006.
- PADRINI IVO (a cura di) *Sinalunga nel XX secolo. Botteghe e vie del centro storico*, Sinalunga Storia e Cultura, 2002.
- PAOLUCCI GIULIO, *Sinalunga e Bettolle - Due centri etruschi della Valdichiana*, Comune di Sinalunga, Soprintendenza Archeologica per la Toscana, 1996.
- PASSERI VINCENZO (a cura di), *Repertorio dei toponimi della provincia di Siena*, Amministrazione provinciale di Siena, Siena 1983.
- PERSI PERIS E MANGANI GIORGIO, *Nomi di paesi. Storia, narrazioni e identità dei luoghi marchigiani attraverso la toponomastica*, Il lavoro editoriale, Ancona 2005.
- PIERI SILVIO, *Toponomastica delle Valli del Serchio e della Lima*, 1898, ristampato nel 1937 in *Atti dell'Accademia Lucchese di Scienze, Lettere ed Arti*, ora ristampa anastatica della medesima Accademia, con Maria Pacini Fazzi Editore, Lucca 2008.
- PIERI SILVIO, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, Roma 1919, ristampa anastatica dell'edizione originale di Arnaldo Forni Editore, Bologna 2008.
- PIERI SILVIO, *Toponomastica della Toscana meridionale e dell'Arcipelago toscano*, (a cura di Gino Garosi, riveduto da Giuliano Bonfante), Accademia Senese degli Intronati, Siena, 1969.
- PRO-LOCO BETTOLLE, *Bettolle*, Sinalunga 1997.
- PRO-LOCO SINALUNGA, *Sinalunga 1999, frammenti di tradizione e vita quotidiana*, Edizioni Luì, Chiusi (SI), 2000.
- REPETTI EMANUELE, *Dizionario geografico, fisico e storico della Toscana*, Firenze, Tipografia Tofanari e Mazzoni, 1833-1846. Ristampa con Giunti, Firenze 1972.
- ROGNONI ANDREA (a cura di), *Toponomastica della Lombardia*, Mursia 2010.
- ROHLFS GERHARD, *Dizionario toponomastico e onomastico della Calabria*, Longo Editore, Ravenna 2010 (prima edizione 1974).
- ROSATI ILARIO, *Sinalunga: Natale '48-Aprile '49. L'occupazione delle fornaci*, Sentieri Editori del Grifo, Montepulciano (SI) 1998.
- SACCHI DE ANGELIS MARIA ENRICA, *Perugia e la sua toponomastica*, Guerra Edizioni, Perugia 2008.
- SANDRELLI ELEONORA, *Etruschi. Un enigma risolto*, Giunti, Firenze 1999.
- SCUOLA MEDIA STATALE "DON MILANI", *Sinalunga. Tra passato e presente*, Edizioni Luì, Chiusi 1992.
- SDERCI ALFONSO (a cura di), *La toponomastica del comune di Gaiole in Chianti*, Centro Studi Chiantigiani, 2001.
- SGARBOSSA MARIO, *I santi e i beati della Chiesa d'Occidente e d'Oriente*, Edizioni Paoline, Milano 2000.
- SISTO MICHELE, *Dizionario storico geografico dei toponimi frigentini e sturnesi*, Archimedia, Frigento (AV), 2001.
- Toponomastica del Comune di Gruaro (VE), versione on line.
- Toscana - Guide d'Italia*, Touring Club Italiano, Touring Editore, Milano 2008.
- VOCABOLARIO DEGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA, Venezia 1612. Versione on line.



Biblioteca Comunale di Sinalunga

www.biblioato.it

Carta Topografica del Comune
di
SINALUNGA



Comune di Cortona
Sinalunga
Comune di Lucignano

Comune di Arezzo

Proporzione da 1. a 52500

Comune di Papolano

Comune di Arezzo

Comune di...

Comune di...